

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/04/2020	4	Cantieri pubblici e made in Italy, si riparte <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/04/2020	12	Ironia social sul boom dei virologi Come figurine dell'album Panini <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/04/2020	13	Panico e incubi, l'altro fronte aperto col virus <i>Rita Bartolomei</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/04/2020	18	Sisma nei Campi Flegrei È fuggi fuggi in strada <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	27/04/2020	2	Si riapre con regole e divieti = Ecco come funzionerà l'Italia della fase 2 <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	27/04/2020	6	I 7,5 milioni di pezzi mai arrivati: la Regione Lazio revoca l'appalto <i>Fulvio Fiano</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	27/04/2020	8	Vittime in calo, la Lombardia torna al 7 marzo = Netto calo dei decessi, 56 in Lombardia <i>Mariolina Iossa</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	27/04/2020	9	Epidemia sotto controllo = Curva in rapida discesa L'epidemia è sotto controllo <i>Margherita De Bac</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	27/04/2020	20	Genova, gli ultimi 40 metri La fine dei lavori sul ponte <i>Marco Imarisio</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	27/04/2020	37	Dieci idee per far ripartire l'auto Come sostenere aziende e famiglie <i>Gianni Antoniella</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	27/04/2020	17	Mascherine e rifiuti sanitari. Cortocircuito da epidemia <i>Pietro Mecarozzi</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	27/04/2020	18	I boss tornano a casa: fermiamo l'impunità e i "giudici di badanza" <i>Nando Dalla Chiesa</i>	22
FOGLIO	27/04/2020	2	Diamo i numeri <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/04/2020	3	Aumentano i malati ma in forte calo il numero delle vittime <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/04/2020	8	Nel Pio Albergo Trivulzio i miei colleghi erano senza dispositivi di protezione <i>Valentino Sgaramella</i>	26
GIORNALE	27/04/2020	4	Piano per chiudere con nuovi focolai: Il rischio esiste e ce lo assumiamo Tenete la distanza <i>Stefano Zurlo</i>	27
LIBERO	27/04/2020	9	Meno morti: non era così da un mese e mezzo <i>Redazione</i>	29
MATTINO	27/04/2020	3	Manifatturiero ed edilizia, da oggi le filiere al via <i>Redazione</i>	30
MATTINO	27/04/2020	4	Campania, mascherine ai bambini = corsa dalle 6.30 alle 8.30 e dalle 19 alle 22 e la mattina può arrivare anche il caffè <i>Adolfo Pappalardo</i>	31
MATTINO	27/04/2020	35	Il tracollo economico si può ancora evitare <i>Enrico Del Colle</i>	33
MESSAGGERO	27/04/2020	2	Dall'indice R0 ai posti in ospedale soglie sentinella per richiudere <i>Rosario Dimito</i>	35
MESSAGGERO	27/04/2020	3	Manifatturiero ed edilizia, da oggi le filiere al via <i>Redazione</i>	37
MESSAGGERO	27/04/2020	9	Caso sospetto di coronavirus sul treno Milano-Napoli <i>Redazione</i>	38
MESSAGGERO	27/04/2020	12	Misure anti-crisi sarà sospesa la pagella fiscale = Sospesi i licenziamenti nuovi congedi ai genitori. Stop alle pagelle fiscali <i>Luca Cifoni</i>	39
REPUBBLICA	27/04/2020	2	Sfida al virus, l'Italia riapre I vescovi contro il governo = L'Italia che riparte <i>Tommaso Alessandra Ciriaco Ziniti</i>	41
REPUBBLICA	27/04/2020	4	Un premier tra due fuochi = I vescovi e gli alleati, il premier cattolico tra due fuochi <i>Claudio Tito</i>	44
REPUBBLICA	27/04/2020	4	Il governo si spacca E sul no alle messe è scontro con la Chiesa <i>Tommaso Ciriaco</i>	45
REPUBBLICA	27/04/2020	5	Intervista a Teresa Bellanova - Bellanova "Poco coraggio se non riaprono i negozi le aziende restano a rischio" <i>Carmelo Lopapa</i>	47
REPUBBLICA	27/04/2020	6	Intervista a Silvio Brusaferrò - Brusaferrò "Riapriamo E se i contagi salgono pronti a nuovi stop" <i>Michele Bocci</i>	49

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-04-2020

REPUBBLICA	27/04/2020	11	Intervista a Mariana Mazzucato - Mazzucato "Ora uno Stato imprenditore che decida dove investire" <i>Francesco Manacorda</i>	51
SECOLO XIX	27/04/2020	2	Liguria, da oggi nuove regole = La Liguria anticipa la ripartenza Ok agli spostamenti tra Comuni <i>Matteo Roberto Dell'antico Sculi</i>	53
SECOLO XIX	27/04/2020	2	Torna a salire il numero dei contagi Bassetti: da noi mortalità sovrastimata <i>Marco Grasso</i>	55
SECOLO XIX	27/04/2020	11	Alla ricerca di un nuovo Sabin <i>Carlo Piano</i>	56
SECOLO XIX	27/04/2020	12	Turismo, lusso e centri commerciali Così la Cina si mette alla spalle il virus <i>Marco Frojo</i>	57
SOLE 24 ORE	27/04/2020	5	Già chiuse nel primo trimestre 9mila aziende in più del 2019 <i>Redazione</i>	58
SOLE 24 ORE	27/04/2020	18	Nei Comuni Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri = Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri <i>Tiziano Grandelli Mirco Zamberlan</i>	60
STAMPA	27/04/2020	11	Mario, infettato al Nord e guarito al Sud "Ero nel mondo dei morti, lì sono rinato" <i>Chiara Baldi</i>	61
STAMPA	27/04/2020	17	Sciame di scosse nell' area flegrea Tutti in strada, paura a Napoli <i>Redazione</i>	62
meteoweb.eu	26/04/2020	1	Terremoto Solfatara: sciame sismico nella notte nell' area flegrea <i>Redazione</i>	63
meteoweb.eu	26/04/2020	1	Sciame sismico nell' area flegrea, il bradisismo va avanti dal 2005: altre due crisi negli anni '70 e '80 <i>Redazione</i>	64
meteoweb.eu	27/04/2020	1	Previsioni Meteo, nuova ondata di maltempo tra 28 Aprile e 1 Maggio: MAPPE e DETTAGLI <i>Redazione</i>	65
adnkronos.com	27/04/2020	1	Meteo, arriva il maltempo: temporali e grandine <i>Redazione</i>	66
ansa.it	26/04/2020	1	Il nuovo Dpcm, aperture il 4, ancora stop viaggi tra regioni - Politica - ANSA <i>Di Giampaolo Grassi</i>	67
ansa.it	26/04/2020	1	Coronavirus: a Palazzo Chigi riunione Conte-capi delegazione - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	69
askanews.it	26/04/2020	1	"Da domani ripartono imprese e distretti per export" (Bonaccini) <i>Redazione</i>	70
askanews.it	26/04/2020	1	Fase due, Bonaccini: accolte in Dpcm molte proposte Regioni. <i>Redazione</i>	71
askanews.it	26/04/2020	1	Bonaccini: da domani ripartono imprese e distretti per export <i>Redazione</i>	72
askanews.it	26/04/2020	1	Conte annuncia fine lockdown, dal 4 maggio l' Italia riparte così <i>Redazione</i>	73
askanews.it	26/04/2020	1	Il piano di Conte per la fine del lockdown (per punti) <i>Redazione</i>	75
blitzquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, il bollettino: 256 morti (numero più basso dal 15 marzo) nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	77
blitzquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, insieme da 82 anni: marito e moglie muiono a distanza di una settimana <i>Redazione</i>	78
blitzquotidiano.it	27/04/2020	1	Dpcm Fase 2 Coronavirus del 26 aprile: il testo completo in Pdf <i>Redazione</i>	79
blitzquotidiano.it	27/04/2020	1	Fase 2, l' autocertificazione resta (ma forse cambia) <i>Redazione</i>	81
blitzquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, ecco la Fase 2: no viaggi tra Regioni, si visite a familiari. Resta l' autocertificazione <i>Redazione</i>	82
blitzquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, Conte: "A scuola a settembre. Dal 4 maggio niente liberi tutti" <i>Redazione</i>	83
blitzquotidiano.it	26/04/2020	1	Terremoto Campi Flegrei, sciame sismico dall' alba: 22 scosse, la più forte del 3.1 <i>Redazione</i>	84
espresso.repubblica.it	27/04/2020	1	La conoscenza negata in tempo di morbo <i>Redazione</i>	85
ilmattino.it	26/04/2020	1	Coronavirus, fase due a Sant' Egidio: tamponi per medici, farmacisti e vigili <i>Redazione</i>	87

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-04-2020

ilmattino.it	26/04/2020	1	Coronavirus nuovo decreto: dal 18 maggio riaprono negozi, musei e riparte il calcio. Parrucchieri, bar e ristoranti dal 1 giugno <i>Redazione</i>	88
ilmattino.it	26/04/2020	1	Stipendi, stop pignoramenti sulle buste paga: arriva lo spalma debiti fiscali <i>Redazione</i>	90
ilmattino.it	26/04/2020	1	Coronavirus a Pomigliano: festa in giardino, scatta la multa da 1.200 euro <i>Redazione</i>	92
quotidiano.net	26/04/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi, 26 aprile. I dati della Protezione civile dalle 18 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	93
quotidiano.net	26/04/2020	1	L'imprenditore: "Come nel '45 torneremo liberi" / FOTO - Cronaca <i>Gabriele Nuti</i>	94
quotidiano.net	26/04/2020	1	Terremoto a Napoli: 25 scosse, paura tra la gente - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	95
quotidiano.net	26/04/2020	1	Coronavirus e funerali, l'addio ai defunti dalla finestra di casa - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	96
repubblica.it	26/04/2020	1	Coronavirus, perché la mafia si prende cura dei nostri affari - la Repubblica <i>Redazione</i>	97
repubblica.it	26/04/2020	1	Chernobyl, 34 anni fa la catastrofe nucleare. L'Onu: "Ancora viviamo le conseguenze" - la Repubblica <i>Redazione</i>	99
repubblica.it	26/04/2020	1	E-commerce, boom di ritardi e disguidi. Come distinguere i negozi online affidabili - la Repubblica <i>Redazione</i>	101
corriere.it	26/04/2020	1	Coronavirus, a Prato riparte la Chinatown d'Italia. Via (parziale) alle aziende tessili <i>Nn</i>	103
corriere.it	26/04/2020	1	Coronavirus in Italia: 197.765 casi positivi e 26.644 morti. Il bollettino del 26 aprile <i>Redazione Online</i>	104
corriere.it	26/04/2020	1	Discorso Conte, la fase 2: cosa dice il decreto del 26 aprile <i>Chiara Severgnini</i>	105
corriere.it	26/04/2020	1	Coronavirus, calcio, allenamenti via il 18 maggio. Conte: Il campionato ricomincia solo se in sicurezza <i>Redazione</i>	106
corriere.it	26/04/2020	1	Genova, gli ultimi 40 metri: la fine dei lavori sul ponte <i>Marco Imarisio</i>	107
corriere.it	26/04/2020	1	Mascherine, dove usarle? Costeranno 0,50 euro (senza Iva) <i>Alessandro Trocino</i>	108
corriere.it	26/04/2020	1	Conte: Scuole chiuse sino a fine anno. Si riparte a settembre <i>Redazione Online</i>	110
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus, il nuovo decreto del 26 aprile: ecco il calendario di quello che si potrà fare nella "fase 2" <i>Nn</i>	111
corriere.it	27/04/2020	1	La fase 2 e noi: il coronavirus è attivo, apriamo perché non resistiamo più <i>Paolo Giordano</i>	113
corriere.it	26/04/2020	1	Coronavirus, ecco a che punto è l'epidemia. Ora la discesa è più rapida. Meno morti <i>Redazione</i>	115
corriere.it	05/03/2020	1	Aiuto, le grandi foreste non respirano più. E presto emetteranno troppa CO2 <i>Luca Zanini</i>	116
formiche.net	26/04/2020	1	Governo della salute, un ruolo per i sindaci nell'Italia del post-emergenza <i>Redazione</i>	118
huffingtonpost.it	26/04/2020	1	Altri 260 morti, è il dato più basso dal 15 marzo <i>Redazione</i>	120
huffingtonpost.it	26/04/2020	1	Cosa si potrà tornare a fare dal 4 maggio. Il manuale d'istruzione della Fase 2 <i>Redazione</i>	121
huffingtonpost.it	26/04/2020	1	Cosa si potrà tornare a fare dal 4 maggio. Il manuale d'istruzione della Fase 2 <i>Redazione</i>	123
ilfoglio.it	26/04/2020	1	Coronavirus: Fornaro, `Piemonte al primo posto per positivi rispetto ad abitanti` <i>Redazione</i>	125
ilfoglio.it	26/04/2020	1	Coronavirus: Pivetti, `su sequestro mascherine mandato a legali per difesa mia azienda` <i>Redazione</i>	126
ilgiornale.it	26/04/2020	1	Adesso torna il maltempo <i>Redazione</i>	127
ilgiornale.it	26/04/2020	1	Coronavirus, anche Mosca potrebbe aver riattivato i rifugi antiatomici <i>Redazione</i>	128

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-04-2020

ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Coronavirus, feste e Ponte decisivi per entrare bene in Fase 2 <i>Redazione</i>	129
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Bloccati da due mesi a ottomila chilometri da casa. Ma questa quarantena sarà un bel ricordo <i>Redazione</i>	130
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Ospedale Covid a Civitanova sì o no, la sottosegretaria Morani replica alle critiche del Pd alla proposta di ripensarci <i>Redazione</i>	132
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Giove, lettera aperta dalla zona rossa:Orgogliosa, siamo rimasti uniti anche in mezzo a una tempesta <i>Redazione</i>	133
ilmessaggero.it	27/04/2020	1	Coronavirus, dall'indice R0 ai posti in ospedale soglie sentinella per richiudere <i>Redazione</i>	135
ilmessaggero.it	27/04/2020	1	4 maggio, si riapre (ma non troppo)Visite ai familiari, ma con mascherinaSpostamenti fra regioni restano vietatiResta l'autocertificazione <i>Redazione</i>	137
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Coronavirus, Assicurazione auto,fermate i premi, anzi restituiteceli <i>Redazione</i>	140
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Coronavirus, Valfino e il caso dei tamponi persi. Il sindaco D' Ercole: mai una telefonata da Marsilio <i>Redazione</i>	141
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Conte: A ore Piano per ripartenza ma niente liberi tutti. A scuola a settembre <i>Redazione</i>	142
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Rieti, coronavirus, la quarantenaromana di Tommaso Tozzitra concerti dal balcone e un nuovo brano homemade <i>Redazione</i>	143
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Frosinone, il difensore Capuano scalpita: La ripresa? Dovremo farci trovare pronti <i>Redazione</i>	144
ilmessaggero.it	26/04/2020	1	Zaia firma ordinanza: Via tutte le restrizioni che potevano essere tolte <i>Redazione</i>	145
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Coronavirus, la Spagna "libera" i bambini. A Wuhan solo 12 casi e nessuna vittima, oltre 200mila i morti totali - esteri <i>Redazione</i>	146
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Sciame sismico nella zona flegrea, gente in strada per la paura a Pozzuoli - cronaca <i>Redazione</i>	148
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Boris Johnson rientra al lavoro domani a Downing Street - esteri <i>Redazione</i>	149
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Boeing straccia l'accordo per acquisire la brasiliana Embraer - economia <i>Redazione</i>	150
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Nella notte sbarco di 56 migranti a Lampedusa: erano su una barca di legno partita dalla Tunisia - cronaca <i>Redazione</i>	151
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Nuovo ponte a Genova, una raccolta di firme per intitolarlo a Paganini - genova <i>Redazione</i>	152
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Coronavirus, l'India teme per le sue 2.967 tigri selvatiche - animal-house <i>Redazione</i>	153
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani - animal-house <i>Redazione</i>	155
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	La storia a lieto fine di Zoey, il gatto di appena 78 grammi sopravvissuto contro ogni previsione - animal-house <i>Redazione</i>	156
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	"Budget di salute", piccole strutture da 8 posti: la proposta grillina da affiancare alle Rsa - cronaca <i>Redazione</i>	157
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici - genova <i>Redazione</i>	158
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Coronavirus, fase 2: aziende, mascherine e scuola le 10 proposte dei sindaci a Conte - cronaca <i>Redazione</i>	159
ilsecoloxix.it	25/04/2020	1	Disabile deriso sui social perché fa ginnastica online, ora indaga la polizia Postale - la-spezia <i>Redazione</i>	161
ilsecoloxix.it	26/04/2020	1	Coprimaniglie e divisori, i gadget contro il virus - cronaca <i>Redazione</i>	162

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-04-2020

lanotiziagiornale.it	26/04/2020	1	Paura a Pozzuoli. In corso intensa attività sismica nell'area dei Campi Flegrei. 34 le scosse di terremoto registrate nelle ultime ore <i>Redazione</i>	163
lanotiziagiornale.it	26/04/2020	1	Tornano ad aumentare i malati di Coronavirus. Ancora in calo i ricoveri nelle terapie intensive. 260 le vittime, ai minimi da metà marzo <i>Redazione</i>	164
lanotiziagiornale.it	26/04/2020	1	Ultimi ritocchi al Piano di Palazzo Chigi per la Fase 2. Si riparte dal 4 maggio ma la scuola dovrà attendere settembre <i>Redazione</i>	165
lapresse.it	26/04/2020	1	Calano i decessi in Italia, meno di 300 nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	166
lastampa.it	26/04/2020	1	Sacerdote di Marene, ex missionario in Africa, morto per coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	167
lastampa.it	27/04/2020	1	Con la "spesa sospesa" tutti possono aiutare chi oggi è in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	168
lastampa.it	26/04/2020	1	Allarme inquinamento: come smaltiremo 100 milioni di mascherine al giorno? - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	169
lettera43.it	26/04/2020	1	I numeri sul contagio da Covid-19 in Italia del 26 maggio <i>Redazione</i>	171
rainews.it	26/04/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 260 morti, è il dato più basso da 40 giorni <i>Redazione</i>	172
rainews.it	26/04/2020	1	Scosse di terremoto nell'area flegrea, nessun danno <i>Redazione</i>	173
rainews.it	26/04/2020	1	Il presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini: rispettiamo l'esecutivo, ma oggi bisogna decidere <i>Redazione</i>	174
rainews.it	26/04/2020	1	Coronavirus, governatore Veneto Zaia: "Il trend è confermato. Veneti fanno lavoro eccezionale" <i>Redazione</i>	175
affarinternazionali.it	26/04/2020	1	Tradizionalisti (evangelici e cattolici) uniti: il "problema americano" di Bergoglio - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	176
dire.it	26/04/2020	1	Coronavirus, ora i guariti sono quasi 65 mila. Da ieri 2.324 nuovi casi e 260 morti <i>Redazione</i>	178
dire.it	26/04/2020	1	Conte: Dal 4 maggio riaperture e allentamento, ma non sarà `liberi tutti` <i>Redazione</i>	179
ilfattoquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, 260 nuove vittime: È il dato più basso dal 15 marzo. Curva al minimo, ma Milano in controtendenza con +463 contagi <i>Redazione</i>	181
ilfattoquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, fase 2: cosa riapre il 4 maggio. Quando e come ripartono aziende, cantieri, ristoranti, parchi pubblici, parrucchieri <i>Redazione</i>	182
ilfattoquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, Conte: "Non ci sarà piena libertà di movimento dal 4 maggio, bar e ristoranti riapriranno dopo. La scuola? A settembre" <i>Redazione</i>	184
ilfattoquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, i documentari del regista Massimo Bondielli gratis su Vimeo: "Per non perdere il legame con le persone". I quattro estratti <i>Redazione</i>	186
ilfattoquotidiano.it	26/04/2020	1	Coronavirus, È il giorno della cabina di regia tra governo ed enti locali su Fase 2. Bonaccini: "Oggi bisogna decidere, basta aspettare" <i>Redazione</i>	187
ilfattoquotidiano.it	26/04/2020	1	Amadeo Peter Giannini, la storia del `banchiere gentiluomo` che fondò la Bank of Italy <i>Redazione</i>	189
TUTTOSPORT	27/04/2020	4	Il trend resta positivo cala nuovamente il numero di morti: 260 <i>Redazione</i>	191
VERITÀ	27/04/2020	2	Crollano ancora i morti, la Lombardia traina i positivi <i>Redazione</i>	192
VERITÀ	27/04/2020	15	Intervista a Pierluigi Battista - La tecnocrazia sanitaria mi fa paura = Gli esperti? Non sanno niente Ma si compiacciono del potere <i>Alessandro Rico</i>	193

Cantieri pubblici e made in Italy, si riparte

[Redazione]

Cantieri pubblici e made in Italy, si riparte Il grosso delle imprese dovrà aspettare il 4 maggio, ma ci sono alcune importanti eccezioni. E i grandi gruppi si sono già organizzati. Qualcosa si muove. Anche se il vero allentamento del lockdown resta fissato al 4 maggio, qualche maglia il governo ha cominciato ad allentarla. Oggi, infatti, possono ricominciare a produrre le imprese della manifattura fortemente vocale all'export (come il distretto emiliano della ceramica). Il gruppo Fca, che può giovare anche di un protocollo di sicurezza firmato con i sindacati, riaccenderà lo stabilimento abruzzese di Sevel e alcune linee a Melfi, Mirafiori, Pomigliano e Termoli. Anche il comparto del 'bianco' è già al lavoro: all'Electrolux di Susegana, in Veneto, oggi rientrano gli operai ma solo su base volontaria. Molte altre manifatture, invece, riprenderanno il 4 maggio. L'altro via libera importante arriva sui cantieri pubblici: oggi possono riaprire tutti quelli che lavorano su dissesto idrogeologico e realizzazione di scuole, edifici pubblici e carceri. I cantieri privati riapriranno il 4. Il tutto, ovviamente, è subordinato al rispetto dei protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro firmati dal governo. Il comparto tessile sperava in un ok anticipato, ma si dovrà accontentare di ricominciare a realizzare vestiti e scarpe dal 4 maggio. In Toscana, però, è stato permesso, da oggi, di fare manutenzione propedeutica alla ripartenza (molte delle materie prime usate sono infatti deperibili). Anche il commercio all'ingrosso dovrà aspettare un'altra settimana, ma aprirà sempre prima di quello al dettaglio (previsto in linea generale per il 1). Hanno già ripreso, anche se con un numero limitato di dipendenti, settori come la cantieristica navale e l'aerospazio, considerati strategici. red.eco. RIPRODUZIONE RISERVATA ATTIVI ANCHE NELLA FASE 1 Non si sono fermati i settori strategici dei cantieri navali e dell'aerospazio STABILIMENTO DI SUSEGANA Oggi all'Electrolux gli operai entrano su base volontaria Aperture anche in Fca MANIFATTURA 1 1 è à é é ' é - é é é! é ' é é 1 1 5 8 1 é 1 é IIIH ie AUTOMOTIVE Fca riaccende i motori Ok alla componentistica Parte deH'automotive si rimetterà già oggi. Fca, che ha siglato un protocollo sicurezza coi sindacati, ricomincerà a produrre i) Ducato nello stabilimento di Sevel, in Abruzzo, e riattiverà le linee di componentistica a Melfi, Pomigliano, Termoli e Mirafiori O NAVI Fincantieri al lavoro Più addetti nei siti Saranno autorizzati anche i lavori nei cantieri navali considerati strategici. Il colosso Fincantieri, ad esempio, già aperta dal 20 aprile a regime ridotto, oggi incrementerà del 5% il numero di addetti al lavoro in otto siti. La piena ripresa non prima della fine di maggio TESSILE Il comparto scalpita E in Toscana riparte Il comparto tessile sperava in un via libera da oggi: il governo ha deciso che ricomincerà il 4 maggio come le altre manifatture. Ma la Toscana, ad esempio ha dato l'ok alle imprese per le opere di manutenzione dei macchinari e conservazione di materiali deperibili à ì Cnh in prima fila ' é ' !! I é: i H; àà8 â^Àâé 8ÉÆ

Ironia social sul boom dei virologi Come figurine dell'album Panini

[Redazione]

Ironia social sul boom dei virologi Come figurine dell'album Panini ROMA Spopola sui social una foto di una finta copertina dell'album di figurine Panini dove, al posto dei classici calciatori, ci sono i virologi. Un modo divertente per criticare, in maniera goliardica e senza polemica, la presenza sempre più massiccia dei virologi in tv, chiamati in ogni trasmissione per parlare di Coronavirus. Nella foto compaiono i volti più noti dei medici in tv, da Roberto Burioni a Liaria Capua. E su Twitter proprio quest'ultima ha ripostato la foto dimostrando di accettare la simpatica critica: Che onore essere accostata a una grandissima azienda italiana. Andavo con mia nonna a comprare le figurine quando fuori c'erano le Brigate Rosse. Gli album erano la nostra finestra profumata sull'universo, scrive la virologa con grande ironia. Ma qual è questa sovraesposizione? Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, è l'esperto più citato (9.133 citazioni) sui mezzi di informazione italiani durante questa emergenza sanitaria. Brusaferro, spesso protagonista della conferenza stampa pomeridiana della Protezione civile, precede Walter Ricciardi (8.339), consulente speciale del ministero della Salute sull'epidemia e membro dell'esecutivo dell'Oms, e Roberto Burioni, virologo dell'ospedale San Raffaele (6.581). A mettere in evidenza questi dati è il monitoraggio svolto su oltre 1.500 fonti d'informazione fra carta stampata (quotidiani nazionali, locali e periodici), siti di quotidiani, principali radio, tv e blog da Mediamonitor.it. Mediamonitor.it ha indagato quali sono stati, dal 21 febbraio (giorno in cui si è avuta la notizia del paziente 1) al 20 aprile, gli esperti (virologi, infettivologi, epidemiologi) che hanno parlato di più sui mezzi di informazione italiani. RIPRODUZIONE RISERVATA Burioni e Rezza in copertina L'esperta Capua sorride: Che onore, da piccola facevo le collezioni PRESENZE IN TV Il re degli scienziati nelle citazioni da parte dei media è Brusaferro, il presidente Iss, seguito da Ricciardi -tit_org- Ironia social sul boom dei virologi Come figurine dell'album Panini

Panico e incubi, l'altro fronte aperto col virus

Notti in bianco col timore di ammalarsi. In campo l'associazione di medicina del sonno: tante chiamate, il nostro aiuto al telefono

[Rita Bartolomei]

Panico e incubi, l'altro fronte aperto col virus. Notti in bianco col timore di ammalarsi. In campo l'associazione di medicina del sonno: tante chiamate, il nostro aiuto al telefono di Rita Bartolomei. Avete avuto un incubo da Coronavirus? Potete contattare esperti che sapranno ascoltarvi ma soprattutto consigliarvi. Sono già mille le telefonate arrivate al punto di ascolto aperto per la pandemia dall'Aims, l'associazione italiana di medicina del sonno di Bologna (e-mail afms.sonnomed@gmail.com; Skype ai "ms.sonnomed@gmail.com"). La società scientifica presieduta dal professor Giuseppe Piazza sta studiando proprio le conseguenze dell'autoisolamento. Sono tremila ormai i questionari arrivati da ogni parte d'Italia, i volontari sono persone di ogni età. Ricerche simili si stanno portando avanti in molte altre parti del mondo. Sì, perché il virus è invisibile. Eppure prende forma nelle nostre ossessioni. L'ultima frontiera della pandemia è quella dell'inconscio. Che cosa sogniamo nei giorni del lockdown? Come sono le notti per centinaia di milioni di persone recluse in casa? Dall'Italia alla Francia all'America gli scienziati provano a rispondere. Per capire quali tracce lasci l'isolamento. Meno ricordi più incubi, ansia e disturbo post traumatico da stress, come accade dopo un terremoto. Questi sono fin da ora i tratti comuni. C'è chi sogna di ammalarsi o di essere addirittura in punto di morte, contagiato dalla malattia. E c'è chi trasforma la paura in immagini d'orrore come stragi, insetti, mostri. Si dorme e quindi si sogna di più ma le persone hanno più incubi, conferma il professor Piazza. Il questionario dell'Aims intreccia domande sulla qualità e i disturbi del sonno, i risvegli improvvisi e l'isolamento. Il nostro obiettivo - chiarisce lo scienziato - è di ripeterlo quando saremo fuori da questa situazione. Oggi è più intenso il contenuto emozionale del sogno, spesso ci si sveglia con agitazione, tachicardia, sensazione di paura e disorientamento - elenca il professore -. Tutto questo è molto più rappresentato nel periodo che stiamo vivendo. Nel questionario indagiamo anche la sindrome post traumatica da stress, una delle condizioni della pandemia. Come dopo un terremoto? Non direi. Perché qui la terra trema ancora. Ci sono le persone isolate a casa, ma anche gli operatori sanitari come il sottoscritto, sicuramente la nostra vita è molto cambiata, non tutti siamo medici d'urgenza. Anche per i camici sono notti (insonni), con incubi da Coronavirus. RIPRODUZIONE RISERVATA I PUNTI DI ASCOLTO Spesso ci si sveglia con tachicardia e disorientamento Parlarne è utile La paura può essere un elemento invalidante in questo periodo: ci si sente soli e senza paracadute emotivo -tit_org- Panico e incubi, altro fronte aperto col virus

Napoli, un'altra notte di paura

Sisma nei Campi Flegrei È fuggi fuggi in strada

[Redazione]

Napoli, un'altra notte di paura Sisma nei Campi Flegrei È fuggi fuggi in strada La popolazione dei Campi Flegrei, in provincia Napoli, si è svegliata nel cuore della notte per le scosse di terremoto. Dal 2005 è in corso un fenomeno in questa terra vulcanica, il bradisismo, il lento sollevamento del suolo che si accompagna con boati e scosse di terremoto. Lo sciame registrato l'altra notte è stato intenso: 34 scosse4 ore. L'evento di maggiore efficacia alle ore 4,59 con magnitudo 3,1 della scala Richter. Panico tra la gente, riversata in strada.. jji 5 ' - ' - äß^ßéöÈ Â --tit_org-

Si riapre con regole e divieti = Ecco come funzionerà l'Italia della fase 2

Annuncio di Conte: i negozi ripartono dal 18 maggio. Niente messe, l'ira dei vescovi

[Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini]

Bar, ristoranti e parrucchieri: via liberà il primo giugno. Esame eli maturità in presenza. Contagi ancora alti, serve caute! Si riapre con regole e divieti

Annuncio di Conte: i negozi ripartono dal 18 maggio. Niente messe, l'ira dei vesco

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

Si avvicina la fase 2. Il pre... mier Giuseppe Conte annuncia le misure che entreranno in vigore nelle prossime settimane. Con un avvertimento forte e chiaro: Non è un libera tutti. Tra una settimana aprono il manifatturiero e i cantieri. Si potranno visitare i parenti stretti ma con le mascherine e il divieto di assembramenti. È 18 maggio riaprono i negozi ma per bar, ristoranti e parrucchieri bisognerà aspettare fino al primo giugno. Scuola, esame di maturità in presenza. Niente messe, l'ira dei vescovi.

da pagina 2 a pagina 19 LE SCELTE DEL GOVERNO

Tra una settimana ripartono manifatturiero e cantieri privati. Possibile l'attività sportiva Si potranno vedere i parenti ma con le mascherine. Sì ai funerali, no alle messe Dal 18 maggio aprono i negozi, da giugno bar e ristoranti. La maturità sarà in presenza

Ecco come funzionerà l'Italia nella fase 2 di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

ROMA L'Italia riparte, riaccende le luci e i motori delle aziende. Giuseppe Conte in diretta tv annuncia le linee guida della fase 2. Con un avvertimento forte e chiaro: Non è un libera tutti. Non sono consentiti party privati e ritrovi di famiglia, lo dico ai giovani e agli adulti. E quando si va a trovare i familiari bisogna mantenere la distanza. Le aspettative di pieno ritorno alla normalità sono andate deluse. È piano del governo per convivere con il virus è riaprire gradualmente, in modo da tenere sotto controllo la curva dei contagi e scongiurare che le terapie intensive possano tornare sotto pressione. Per non ammalarsi il premier spiega che è stata inserita nel Dpcm una regola più stringente per chi ha sintomi e febbre a 37,5: Rimanere a casa, evitare contatti e avvertire il medico. Il calendario illustrato dal presidente del Consiglio dopo le ultime, frenetiche riunioni con la cabina di regia e i capi delegazione, prevede che già da questa settimana ripartano le aziende strategiche, industriali e produttive, che esportano all'estero e rischiano di perdere altre quote di mercato e alcuni cantieri. Dal 4 maggio si rimettono invece buona parte delle imprese, dalla manifattura alle costruzioni e anche il commercio all'ingrosso relativo a queste filiere e i cantieri privati. In tutte le riunioni il presidente del Consiglio ha raccomandato il rispetto rigoroso dei protocolli di sicurezza. Ma per la vita sociale bisognerà ancora attendere. In assenza del vaccino abbandonare le regole del distanziamento è impossibile e sa rebbe anche molto pericoloso. La svolta del 4 maggio non sarà dunque un ritorno alla vita di prima, ma un allentamento progressivo delle restrizioni. E dunque ci si potrà spostare all'interno della propria regione di residenza, si potrà anche andare al mare o in montagna ma da soli ed esclusivamente per fare attività motoria. E sarà sempre consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Ma gli incontri tra persone dovranno essere limitati ai familiari stretti. Perché rimane in vigore il divieto di assembramento. Raccontano che, durante la cabina di regia con governatori e sindaci, il presidente Conte si sia lasciato scappare la parola fidanzati, che in tv si è ben guardato dal ripetere. Per tutto il resto bisognerà attendere fino al 18 maggio. Mentre Conte si augura che bar, ristoranti e negozi per la cura personale come parrucchieri, barbieri, centri estetici e massaggi possano ripartire 1 giugno. L'ultimo messaggio il premier lo ha rivolto ai ragazzi: L'esame di maturità si farà in conferenza personale, in presenza, in piena sicurezza. Che cosa si può fare da oggi

Le aziende strategiche, industriali e produttive, che esportano all'estero e rischiano di perdere altre quote di mercato, possono riaprire presentando un'autocertificazione e passando al vaglio dei prefetti. I cantieri Riparte anche l'edilizia carceraria, scolastica e per il contrasto del dissesto idrogeologico. Cosa si può fare dal 4 maggio

Spostamenti Saranno consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute ma si considerano necessari gli spostamenti per incontrare congiunti purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento e vengano utilizzate le mascherine. E dunque ci si potrà muovere all'interno della propria regione di residenza ma

soltanto per questi motivi. Per andare in un'altra Regione bisognerà invece avere comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Visite ai parenti La novità è la possibilità di spostarsi per visite mirate ai congiunti e qui il presidente del Consiglio Conte fa riferimento alle famiglie che sono state separate dal lockdown: genitori e figli, nonni e nipoti. Ma il divieto di assembramento rimane e gli incontri devono avvenire sempre nel rispetto delle distanze e con le mascherine. Autocertificazione È modulo cartaceo con nome, cognome, indirizzo e destinazione dello spostamento è stato uno dei temi più dibattuti da ministri e scienziati. Alla fine, poche ore prima della conferenza stampa del premier, la linea del rigore ha vinto. L'autocertificazione resta per almeno due settimane. La scelta è motivata dal timore che gli italiani percepiscano l'allentamento delle misure come il ritorno alla vita di prima, uno stato d'animo che potrebbe ripercuotersi drammaticamente sulla curva dei contagi. L'autocertificazione è fondamentale, si è battuto il ministro della Salute, Roberto Speranza. In sostanza alle tre motivazioni che consentono gli spostamenti (lavoro, salute, stato di necessità) se ne aggiunge una quarta: incontro con i congiunti. Dispositivi di protezione Nei luoghi chiusi la mascherina diventa obbligatoria. E quindi dentro i negozi, negli uffici, nelle fabbriche, sugli autobus, sulla metropolitana, nei treni e a bordo degli aerei bisognerà coprirsi naso e bocca. tema è stato uno dei più dibattuti, per le difficoltà di approvvigionamento e per i costi. Finché ieri, durante la riunione della cabina di regia, si è trovato un accordo anche con Regioni e Comuni e si è deciso di emanare una circolare per fissare il prezzo massimo delle mascherine chirurgiche, così da evitare abusi e speculazioni di mercato. Parchi e sport all'aperto Un altro pezzetto di libertà riconquistata è la possibilità di passeggiare anche lontano dalla propria abitazione, purché a distanza dagli altri. Parchi, ville e giardini pubblici riapriranno su tutto il territorio nazionale, ma gli ingressi nelle aree riservate ai bambini potranno essere contingentati, e i sindaci potranno attuare restrizioni, sempre seguendo la curva dei contagi. Le forze dell'ordine controlleranno il rispetto delle norme. Sarà possibile fare jogging, praticare sport all'aperto e riprendere gli allenamenti individuali. La distanza di sicurezza sarà di minimo due metri anche per gli atleti professionisti, che però dovranno allenarsi da soli. Mare e montagna Si potrà andare al mare per nuotare e fare passeggiate in montagna: attività motorie da soli o al massimo due, ma non ci si potrà trasferire nelle seconde case. Messe e funerali La Chiesa da settimane prova a convincere il governo a far celebrare la Santa messa, ma per gli scienziati è ancora troppo rischioso. Sul fronte delle cerimonie religiose si potranno soltanto celebrare i funerali, purché alla funzione non prendano parte più di quindici persone con mascherine e rimanendo a distanza. Le persone ammesse alla funzioni dovranno essere soltanto i familiari più stretti. Cibo da asporto Bar e ristoranti rimangono chiusi ma sarà possibile acquistare cibo da asporto da consumare a casa o in ufficio e non rimanendo davanti ai locali. Aziende Si rimettono in moto le industrie manifatturiere, le costruzioni e il commercio all'ingrosso relativo a queste filiere. R

istrutturazioni private Anche i cantieri privati potranno riprendere a lavorare, perché l'Inail stima che il settore presenta un indice di rischio tra i più bassi. In tutte le riunioni il premier ha raccomandato il rispetto rigoroso dei protocolli di sicurezza. Cosa si può fare dal 18 maggio Negozi Potranno riaprire i negozi di abbigliamento e di calzature, le gioiellerie e tutti gli altri esercizi commerciali di vendita al dettaglio rispettando le regole sugli ingressi contingentati, il distanziamento di un metro e l'uso delle mascherine. Mostre e musei Gli scienziati hanno chiesto al governo grandissima cautela sulla riapertura dei luoghi di aggregazione. Cinema, teatri e sale da concerto resteranno chiuse, come i pub e le discoteche. Sono sospese le manifestazioni organizzate, gli eventi e gli spettacoli con la presenza di pubblico, non è possibile organizzare feste pubbliche e private, anche nelle case. Riaprono invece i musei e si potranno visitare le mostre con ingressi contingentati, rispettando le distanze e indossando le mascherine. Allenamenti di squadra Gli atleti che praticano sport di squadra potranno tornare ad allenarsi sempre mantenendo le distanze. Cosa si può fare dall'1 giugno Bar e ristoranti Dopo la lunga attesa potranno riaprire bar, ristoranti, pasticcerie, gelaterie. In base all'ampiezza dei locali e agli spazi disponibili i ristoranti perderanno la metà dei posti a sedere a causa delle regole di distanziamento: due metri tra un tavolo e l'altro. I camerieri indosseranno guanti e mascherine. Estetiste e parrucchieri Si potrà andare su appuntamento perché bisognerà rispettare il rapporto di un

lavoratore per un cliente. Poiché non è possibile mantenere la distanza, entrambi dovranno indossare la mascherina e i guanti. Cosa si può fare il 17 giugno Esame di maturità I ragazzi potranno rientrare a scuola e sostenere l'esame di maturità. â RIPRODUZIONE RISERVATA ßá parola ERRE CON ZERO Il valore R_0 erre con zero è l'indice del contagio e mostra quante persone vengono in media infettate da un positivo al coronavirus. Se è uguale a uno ($R_0=1$) significa che una persona contagiata ne contagia una; se $R_0=2$ ne contagia due. U valore uno è considerato una soglia: l'indice è superiore ($R>1$) in una fase di crescita esponenziale dei casi, perché ciascun positivo avrà un effetto moltiplicatore dei contagi; è minore di uno (R

Il caso**I 7,5 milioni di pezzi mai arrivati: la Regione Lazio revoca l'appalto***[Fulvio Fiano]*

Il caso 17,5 milioni di pezzi mai arrivati: la Regione Lazio revoca l'appalto La revoca dell'appalto è stata notificata sabato alla Eco Tech dagli uffici legali della Regione Lazio e la Procura di Roma indaga per inadempimento di contratto sulle pubbliche forniture. Ma la vicenda dei 7,5 milioni di mascherine mai consegnate all'ente pubblico (su 9,5 milioni di pezzi in un appalto da 35,9 milioni di euro) è tutt'altro che conclusa. La sri di Frascati si dice certa di poter ancora portare in Italia i dispositivi di sicurezza acquistati in Cina ed è pronta a impugnare l'interruzione della fornitura rivolgendosi al Quirinale. Anche perché le è impossibile la restituzione dei 14 milioni di anticipo che la Regione riuole entro cinque giorni, pena l'attivazione della polizza fidejussoria. Quei soldi non sono più nella nostra disponibilità, dicono i titolari della Eco Tech, che oggi tramite gli avvocati Cesare Gai e Giorgio Quadri chiederanno di essere ascoltati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal pm Elena Neri. In questi giorni Anna Perna e Sergio Mondin, marito e moglie quasi gemelli, rappresentante legale e collaboratore della società che nel pre-emergenza vendeva (anche in ambito sanitario) lampadine prodotte dal socio cinese, hanno raccolto in un faldone quasi due mesi di carteggio con le altre parti in causa. E lo metteranno a disposizione della Procura, che ha già provveduto tramite i finanziari del comando provinciale ad acquisire i contratti firmati, le credenziali prodotte dalla Eco Tech e gli scambi avuti con il dipartimento regionale della Protezione civile. Nell'affare ci sono due intermediari, la svizzera Exor che distribuisce le mascherine della 3M, e l'inglese Giosar, accreditata con Farmamed, che le spedisce. A loro la Eco Tech sostiene, bonifici alla mano, di aver già versato 9 milioni e aver sollecitato in tutti i modi il rispetto del contratto che prevedeva, a metà marzo, una consegna entro due giorni. A riprova della buona fede ci sarebbe la polizza da 160 mila euro, la mancanza di rapporti pregressi con i partner di affari e la presenza del carico in aeroporto a Shanghai. Per impugnare al Quirinale la revoca del contratto ci sono 30 giorni di tempo. Nel frattempo la Regione deve attingere alle sue scorte di mascherine e affidarsi per il futuro al commissario all'emergenza Arcuri, dato che gli acquisti di Dpi sono ora centralizzati. Fulvio Fiano RIPRODUZIONE RISERVATA 35 Milioni Il costo della fornitura di mascherine di protezione commissionata a marzo dalla Regione Lazio -tit_org- I 7,5 milioni di pezzi mai arrivati: la Regione Lazio revoca appalto

I dati ieri 56 decessi, 260 in Italia

Vittime in calo, la Lombardia torna al 7 marzo = Netto calo dei decessi, 56 in Lombardia

[Mariolina Iossa]

I dati ieri 56 decessi, 260 in Italia Vittime in calo, la Lombardia torna al 7 marzo di Mariolina Iossa i morti in Italia sono stati 260. In Lombardia 56, il dato più basso dal 7 marzo. Sperando che questo sia il segnale che da giorni gli esperti si aspettavano di vedere. Ma nella regione che ha registrato ad oggi il maggior numero di decessi tornano però a crescere i contagi dopo 6 giorni in discesa: l'incremento maggiore nell'area di Milano, più 463. Continua invece il calo di chi viene curato in terapia intensiva. a pagina 8 ieri 260 morti tutto, il dato più basso dal 14 marzo Tornano a crescere i malati dopo 6 giorni in discesa Nell'area di Milano l'incremento maggiore di casi: 463 Netto calo dei decessi, 56 in Lombardia ROMA C'è una discesa netta del numero dei morti, 260 più, sabato erano +451. È questo il primo dato che salta agli occhi leggendo il bollettino della Protezione civile. Il numero che per ultimo vedremo scendere, ci hanno sempre detto gli scienziati, sta finalmente calando. Ed è proprio in Lombardia, la regione che determina le oscillazioni della media nazionale, che la riduzione dei decessi è stata drastica; 56 vittime in più, il giorno prima erano 163. È il dato migliore da 52 giorni, ovvero dai 19 morti registrati lo scorso 7 marzo. Dopo quel giorno, secondo lo storico della regione, ci sono sempre stati oltre i 100 morti, ad eccezione del 9 marzo (66) e del 14 marzo (76). Torna però a salire il numero degli attuali malati in Italia. Sono 106.103 le persone ancora contagiate, ovvero 256 persone in più del giorno precedente, quando invece si era registrato un numero negativo di malati, 680 in meno. Il dato degli attualmente positivi è però influenzato dalla riduzione dei morti e dei guariti su base quotidiana. I guariti e dimessi sono infatti solo 1.808, sabato erano stati 2.622. Scende di poco anche il numero dei contagiati, sono 2.324, per un totale di 197.675 (sabato erano 195.351). Il giorno prima la crescita era stata di 2.357. Non si ferma il calo dei ricoverati e delle terapie intensive: sono 161 e 93 in meno. In Lombardia tornano a crescere i contagi (+920), e nella provincia di Milano riprende la risalita della curva: 463 sono i nuovi casi, sabato erano stati 219. Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA NEL MONDO fc; y:2.934.141: Ä.hKitlîi...; 1.875333; Deceduti 205.142. â 226,828:":'-;:fra>i'æia.e le:W65';; Ssgno. 154. 032; ' 3 ' ò 9 8; ';; 3. 909,,:;:; ' ' . 'SSla '!. SW ';; ' ' ' . - Braslje '.. Ara. '... /, - :HqïkjnsCsïe; """,." -tit_org- Vittime in calo, la Lombardia torna al 7 marzo - Netto calo dei decessi, 56 in Lombardia

L'ESPERTO**Epidemia sotto controllo = Curva in rapida discesa L'epidemia è sotto controllo***[Margherita De Bac]*

L'ESPERTO Epidemia sotto controllo di Margherita De Bac 1 -\ all'epidemia alla fase endemica, di 'è 1 controllo. Questo suggerisce l'analisi dei decessi e dei nuovi contagi, a pagina 9 Si può ritenere che la fase calante sia iniziata 10 giorni fa L'infezione rimane ma non produce focolai Restano i rischi di una rapida ripresa del virus Curva in rapida discesa L'epidemia è sotto controllo di Margherita De Bac Il morti in Lombardia per Covid-19 nell'ultimo bollettino della Protezione civile sono 56. Mai il numero era stato così basso dall'inizio dell'epidemia. È il segnale certo che la curva è in rapida discesa? I decessi sono l'indicatore più solido dell'andamento di un'epidemia che sta velocemente scendendo. Questo valore è ritardato nel senso che ci racconta quello che è avvenuto dieci giorni fa, il tempo medio tra la diagnosi e l'evento infausto. Dunque bisogna supporre che già dieci giorni fa l'ondata epidemica era in fase calante. 2 Perché non bisogna fare riferimento al numero dei contagi? Il dato dei contagi viene considerato fasullo in quanto dipende dai tamponi eseguiti per definire la diagnosi di malattia. Nella prima fase dell'epidemia queste analisi venivano compiute solo sulle persone ospedalizzate mentre da un paio di settimane c'è indicazione di verificare la presenza di positività anche sui contatti delle persone che hanno sviluppato la malattia. Una platea di individui che non venivano contattati nei bollettini. Ecco perché i dati sui contagi non potevano essere considerati solidi. Adesso anche questo indicatore sta scendendo. I grafici aggiornati venerdì scorso dall'Istituto superiore di sanità, dove la curva è tracciata in base alla data di diagnosi, mostrano che siamo in una fase avanzata nel controllo dell'epidemia. Ma la ripresa del virus può essere rapida e non bisogna allentare le misure. 4 3 A Roma nelle ultime 48 ore nessun morto per Covid. Cosa significa? Al Centro e al Sud l'epidemia è partita in ritardo rispetto a Lombardia e Veneto ma le regole di distanziamento intervenute col decreto della Presidenza del Consiglio l'u marzo hanno frenato l'ondata dei contagi evitando che raggiungessero il resto d'Italia. L'obiettivo era mantenere bassa la curva epidemica per spalmarla nel tempo e non mettere in crisi il sistema sanitario. I dati sembrano suggerire che stiamo passando da una fase epidemica a una fase endemica: l'infezione c'è ma non produce focolai. Fino a che non ci sarà il vaccino, e si paria di tempi molto lunghi, bisognerebbe fare in modo che l'andamento dell'epidemia si mantenesse così. Ci sono ancora diverse situazioni critiche nelle strutture per anziani. Quanto incidono nell'alimentare il numero di nuovi casi? AEEI Piemonte si stima che i nuovi casi legati a test eseguiti sugli ospiti e sul personale di case di riposo e residenze assistenziali, le Rsa, dovrebbero smettere di incidere nella statistica generale nel giro di un paio di settimane. Sono già state testate le situazioni più critiche, in questi giorni il numero dei positivi segnalati in queste realtà dovrebbe tendere al calo. La curva potrebbe dunque accelerare la sua discesa. 5 Chi sono i nuovi contagiati, dal primo aprile in avanti? L'Istituto superiore di Sanità ha appena presentato la prima analisi. Si è visto che le persone risultate positive nel mese di aprile, quando le misure di distanziamento sociale erano in vigore ormai da diverse settimane, sono nel 44% dei casi ospiti di case di riposo per anziani (fenomeno che si è verificato in tutti i Paesi colpiti), il 25% si sono contagiate all'interno del nucleo familiare, il 10% in ospedale, il 4% al lavoro e il 15% in luoghi diversi, ad esempio comunità religiose. Questa distribuzione è importante per impostare la fase 2 intervenendo con misure di isolamento rigoroso anche in ambito familiare. In molte situazioni la trasmissione fra appartenenti allo stesso nucleo si sarebbe potuta evitare prevedendo il trasferimento di un familiare positivo dalla propria abitazione a una struttura non ospedaliera, ad esempio gli alberghi ora vuoti. 6 Si arriverà ad avere zero casi? È una prospettiva ritenuta di difficile realizzazione dagli addetti ai lavori fino a quando non ci saranno cure e vaccini. Attualmente l'indice R_0 (erre zero), cioè il numero medio di casi generati da una persona infetta in una popolazione completamente suscettibile alla malattia, è di circa 0,5 in tutte le regioni italiane. Quindi l'epidemia si avvia verso una fase di controllo. Cosa si intende per contact tracing? È la capacità di rintracciare rapidamente i contatti avuti da una persona positiva al virus prima che venga loro diagnosticata la malattia. L'intervento deve avvenire nel giro di poche ore, anche con l'aiuto di una app

dedicata e non obbligatoria. Fondamentale in questa azione di confinamento della trasmissione e di un eventuale focolaio restano però i dipartimenti di prevenzione delle singole Asl (Ats in Lombardia, Usls in Veneto) che agiscono con interviste dirette. (Ha risposto alle domande Faorenzo Foggiano, ordinario di Igiene all'università Piemonte orientale) mdebac@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA La parola INDICE RO Misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva e rappresenta il numero medio di contagi secondari prodotti da un individuo infetto in una popolazione mai venuta a contatto con il nuovo patogeno. Se è inferiore a 1, significa che l'epidemia può essere contenuta -tit.org- Epidemia sotto controllo - Curva in rapida discesa epidemia è sotto controllo

Dieci idee per far ripartire l'auto Come sostenere aziende e famiglie

Incentivi, certo. Ma non solo. Docenti, politici, concessionari e manager a confronto

[Gianni Antoniella]

Dieci idee per far ripartire l'auto Come sostenere aziende e famiglie Incentivi, certo. Ma non solo. Docenti, politici, concessionari e manager a confronto Tutti ai blocchi di partenza, come centometristi prima dello start. L'Italia non è fuori dall'incubo pandemia, ma pensa a come rimettersi in moto. Ne hanno un bisogno vitale le famiglie e le imprese. L'auto si conferma tra i settori al tempo stesso più esposti e più importanti. Non mancano le idee su come recuperare, e magari cogliere pure l'occasione per correggere certe storture. Uscirne non come prima, ma meglio di prima, se non è chiedere troppo. Qui, di idee, ne abbiamo raccolte dieci, provenienti dall'università, dall'imprenditoria, dai servizi, dalla politica. Proposte che s'innestano nella discussione in cui sono impegnati i costruttori. Perché il mondo dell'auto è fatto di tante realtà. Ogni voce ha la sua inflessione, ma in comune hanno la consapevolezza che si riparte sul serio solo se le aziende della filiera avranno le risorse per rimettersi in piedi. Risorse significa soldi, liquidità: averne abbastanza per pagare i costi ossi, gli stipendi (da cui dipendono milioni di famiglie) e per investire. Mai come oggi c'è bisogno di concretezza, di pragmatismo, di coraggio. Dai privati e dal pubblico. Dalle mani pubbliche: perché la ripresa chiama in causa i governi e l'Europa. Non soltanto bisogna fare: bisogna farlo bene, presto e insieme.

danni Antoniella Estendere la cassa integrazione Pier Paolo Baretta Sottosegretario al ministero dell'Economia e Finanze Non basta riaprire. Sarà necessario accompagnare le aziende nei prossimi mesi assicurando l'appoggio dello Stato. Uno dei provvedimenti è l'estensione a tutte le filiere industriali della cassa integrazione. La strategia del governo si muove su due fronti, in contemporanea. Da una parte, non correre e riaprire per forza, ma prevedendo l'evoluzione del mercato. Dall'altra, predisporre un piano di intervento a lungo respiro. Cioè: aiuti fiscali alle aziende della filiera e incentivi (anche a sfondo ecologico) al mercato. Ripensare la tabella di marcia UÈ sulla C02 Giuseppe Berta Professore associato all'università Bocconi (Milano) Il coronavirus ha colpito quando le Case stavano affrontando la costosa transizione elettrica. Ora è necessario che l'industria abbia le risorse per resistere. Va ripensata la tabella di marcia Uè sulle emissioni di C02. Va ripensata la politica sui Diesel. E nel frattempo bisogna avviare un piano europeo per l'infrastrutturazione delle grandi vie. I singoli Stati non ce la possono fare. In Italia, subito stimoli per il mercato: fanno bene all'industria, all'ambiente e alla sicurezza della mobilità. In più si deve definire la politica industriale: chi appoggiare e chi irrobustire. Abbattere il costo del passaggio di proprietà Leonardo Buzzavo Professore associato all'Università Ca' Foscari (Venezia) C'è un calo di fiducia dei consumatori e un decremento del reddito spendibile. Bisogna agire su tre fattori. Il primo è lo stock dell'usato nelle concessionarie: abbattendo i costi del passaggio di proprietà si rilancerebbe il settore e nelle concessionarie entrerebbe liquidità. Secondo: incentivi sulle auto nuove, estesi a molti modelli. Terzo: premiare chi, nella distribuzione, adotta comportamenti virtuosi e innovativi. Risolvere il superammortamento Paolo Ghinolfi Ad Sifà (Società italiana flotte aziendali) Non basta distribuire denaro, che si tramuta in debito, e i debiti prima o poi si devono onorare. Gli interventi statali, devono aiutare le aziende senza creare nuovi debiti. Risolveremo il superammortamento. Si stimolerebbe il mercato e il beneficio fiscale ricadrebbe sulle aziende, che potrebbero spalmare su più anni gli oneri. E poi sì, ci vorrebbero anche gli incentivi, ma che siano efficaci e poco costosi per la collettività. Le Case sostengano davvero i concessionari Gianluca Italia Ad Concessionarie Overdrive Fino a oggi i clienti hanno preferito toccare l'auto prima di comprarla. Se questo approccio rimarrà le reti saranno salve, altrimenti... Abbiamo bisogno del pronto intervento dei costruttori, che non devono far pagare alla rete, per esempio, gli oneri sugli stock di auto nuove. Se collaboriamo possiamo ripartire. Certo, ci vuole la mano pubblica con gli incentivi, ma anche con aiuti concreti come un supporto sugli affitti e l'alleggerimento dei contributi sulla forza lavoro. Che dovrà essere in ufficio anche quando ripartiremo e aspetteremo i clienti senza fatturare. Ridurre la fiscalità

e tornare alle emozioni Andrea Levy Presidente del Milano Monza Open Air Motor Show 2020 Ci vuole una revisione dei pesi fiscali. E poi incentivi, ma per tutte le auto, non solo quelle a impatto zero. Ci penserà il gettito dell'Iva a chiudere il buco nel bilancio statale. L'esperienza del lockdown ha insegnato che il web è una risorsa. Ha insegnato a costruirsi la macchina usando i configuratori. Bene, il mondo reale, compresi i Saloni, dovranno superare il web e offrire emozioni diverse. Per le auto: il rombo dei motori e la dinamicità. Cambiare la filiera della produzione Teodoro Lio Accenture, Managing Director European Mobility Lead La pandemia ha stravolto anche l'industria dell'auto, mettendo sotto pressione i profitti e comprimendo i margini. Ma rispetto alla crisi del 2008 c'è stata una maggiore capacità di reazione che ha consentito di salvaguardare alcuni asset fondamentali come la liquidità finanziaria. In prospettiva possiamo pensare che l'industria dell'auto, che vive su forniture just in time, rivedrà la lunghezza della catena delle forniture, accorciandola e portando le produzioni più prossime ai punti di assemblaggio, valorizzandone la resilienza. Tutti gli attori, in Europa e in Italia, dovranno fare sistema per aiutare i produttori e la filiera a ripartire e affrontare il new normal. La liquidità delle aziende al primo posto Massimiliano Romeo Senatore, capogruppo della Lega al Senato La liquidità per le aziende è essenziale. La Lega ha lavorato per questo. Abbiamo fatto emendamenti al decreto aprile, per esempio rilanciando le richieste di Federauto. Ma la collaborazione con il governo non è stata felice. Abbiamo trovato una resistenza ideologica, specie nei gStelle. Invece è ora di essere pragmatici, di fare scelte che facciano ripartire il Paese. E' ora di dare fiducia agli imprenditori disposti a investire. Si deve essere pratici, semplificare e riaprire i cantieri, anche derogando al codice degli appalti. Le penalizzazioni fiscali sono un ostacolo Paolo Scudieri Ad Adler Group e presidente Anjra (Associazione nazionale filiera industria automobilistica) Occorre rilanciare il mercato e non privare di liquidità le aziende, non penalizzarle con sanzioni per gli obiettivi mancati sulla CO2: bisogna differire le scadenze. Per l'industria della componentistica è necessario diminuire le penalizzazioni fiscali sulle auto premium. Se la componentistica si rafforza, se le aziende crescono, anche l'economia del Paese va bene. Fiducia a chi investe e basta con le mance Plinio Vanini Presidente Autotorino La pestilenza lascerà dietro di sé il deserto. Per ripartire si deve favorire chi può alimentare la ripresa. È necessario dare fiducia a chi può creare lavoro e dare reddito a chi lavora. La chiave di volta, anche in questo frangente, sono gli imprenditori. Chi investe può rimettere in moto il Paese e creare ricchezza, per far tornare anche a comprare le auto. Lo Stato deve dare fiducia a chi investe, controllando e sanzionando chi va fuori dalle regole. Non deve rendere tortuosa ed onerosa la missione di creare lavoro. E poi non si deve ragionare in ottica di una tantum. È l'approccio strutturale a lavoro e impresa che crea reddito, non le elargizioni a pioggia. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Dieci idee per far ripartire auto Come sostenere aziende e famiglie

Mascherine e rifiuti sanitari. Cortocircuito da epidemia

[Pietro Mecarozzi]

Mascherine e rifiuti sanitari Cortocircuito da epidemia **IMMONDIZIA SPECIALE** Dai materiali pericolosi gettati dai contagiati che sono a casa (per l'Iss il resta sulla spazzatura fino a 9 giorni), alla mole sempre crescente degli scarti dei reparti infetta Milano ascherine, guanti in lattice e tamponi faringei sono i rifiuti più pericolosi dell'era Covid. Scarti sanitari e urbani che stanno mettendo sotto stress le aziende di smaltimento e i loro operatori, non abituati a gestire materiali tanto infettivi. "Molti dei 90 mila operatori impiegati nella raccolta dei rifiuti urbani lamentano l'assenza di dispositivi di protezione individuale, ormai dall'inizio dell'emergenza sanitaria" spiega Andrea Fluiterò, presidente Unicircular (unione imprese economia circolare). "Pensavamo di poter usufruire di un canale prioritario il nostro lavoro no stop, invece ad oggi la situazione delle mascherine è ancora a macchia di leopardo e relegata in termini di ricerca e acquisto ai nostri uffici e alle disponibilità sul libero mercato". Per chi è positivo o in quarantena, infatti, smaltire i propri rifiuti è fin troppo semplice: nonostante l'impossibilità di mappare oggi tutti i portatori asintomatici, il contagiato o presunto tale non deve fare altro che buttare tutto in un unico sacchetto, da chiudere a sua volta dentro altre due buste, e poi gettarlo nel bidone condominiale. Come specifica lo stesso Istituto Superiore di Sanità (Iss) nelle sue linee di indirizzo ad interim per la gestione dei rifiuti, il coronavirus può rimanere attaccato a questi rifiuti "per un intervallo temporale che va da pochi minuti a un massimo di 9 giorni". Solo a Roma gli operatori dei rifiuti contagiati sarebbero una ventina, due i morti in Italia, ma sono cifre sicuramente in difetto. I rifiuti urbani contaminati sono stati dalle stesse autorità sanitarie declassati al livello di spazzatura "indifferenziata". In quanto sarebbe troppo complicato gestire il percorso che comprende separazione, raccolta e smaltimento. **UNA SCELTA** contestata da tante aziende di categorie, che criticano la flessibilità delle norme in un momento dove l'attenzione per la raccolta dei rifiuti può essere decisamente un argomento secondario. E di fatto, proprio da questa libertà di gestione, in tutta Italia, per strada, nei parcheggi, nei parchi e persino in mare, sono stati gettati guanti usa e getta e mascherine potenzialmente contaminati. Per capirci: in media in Lombardia, nella regione più colpita dal virus, ogni cittadino produce più di 9 chili settimanali di rifiuti, sui quali oggi, molte volte senza guanti, mettono le mani molti operatori della nettezza urbana, esponendosi così alla minaccia del contagio. "Un rischio inaudito per i lavoratori in forze, che si aggiunge a quello della gestione dei rifiuti sanitari" racconta Alberto Zolezzi, parlamentare del M5S e componente della commissione Ambiente. "In questo momento si stima che tali rifiuti siano cresciuti del 300% e che per 2 mesi se ne potrebbero generare circa 80 mila tonnellate in più". Attualmente proprio i rifiuti ospedalieri etichettati Covid vengono stipati in container all'esterno delle strutture mediche, dove sostano per circa 4-5 giorni prima di essere caricati e trasportati all'inceneritore. Un procedimento che 'in tempi di pace' non avrebbe montato nessun timore, ma che adesso, visto il suddetto tempo di permanenza del virus sulla superficie, potrebbe esporre i dipendenti sanitari all'infezione. In ottemperanza anche delle quantità coinvolte: durante l'emergenza un paziente ricoverato produce in media circa 2,5 chilogrammi al giorno di rifiuti ospedalieri altamente nocivi, contro il solo chilo prodotto in tempi normali. Una quantità rilevante di materiale contaminante che, sia sul fronte ospedaliero sia su quello urbano, non può essere smaltita se non tramite le società che si spartiscono il mercato italiano. Il che porta alla luce un'altra criticità: cioè la mancanza di impianti di smaltimento ad hoc. "Alcune aree del nostro Paese stanno conferendo in discarica anche i flussi dei rif

iuti urbani provenienti da nuclei domestici con soggetti malati o in quarantena", dice Chicco Testa, presidente Fise Assoambiente. "In Italia servono impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda: servono impianti di recupero capaci non solo di sostenere il flusso della raccolta differenziata di rifiuti, ma anche di sopportare fasi di **IL RISCHIO COLLASSO** del sistema, quindi, è dietro l'angolo. Perché a pesare sulla mole straordinaria di rifiuti sono anche i blocchi ai confini, scattati con l'emergenza perché le aziende estere pensano ai

rifiuti di casa loro. La spazzatura ospedaliera e quella urbana contaminata che l'Italia non può più spedire all'estero, andrà quindi a congestionare i pochi impianti nazionali. Il rischio che si corre? Secondo il Conai, il consorzio nazionale imballaggi, la saturazione degli impianti e la sospensione del ritiro dei rifiuti urbani. Oltre al fatto che, visti gli effetti ambientali, non si potrà continuare a bruciarli per sempre. IN REALTÀ, però, un'alternativa alle classica gestione dei rifiuti acariodegliospedalici sarebbe. E tutta italiana e risiede in provincia di Rimini: la Newster System sri, azienda leader nel mondo nel settore della sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri. Riconosciuta dalle autorità sanitarie internazionali, la Newster System è presente in 50 paesi - tranne l'Italia, dove nel pubblico non ci sono neanche gare di appalto che prevedono l'applicazione della sterilizzazione - e detiene il brevetto per un macchinario in grado di sterilizzare i rifiuti direttamente inognisingoloospedale."Ilrifiuto si asciuga, viene sminuzzato e reso sterile. Ogni ciclo IN EUROPA OGNIUNO PER Con l'emergenza le aziende estere non prendono più materiale dall'Italia: ingolfate dalle esigenze in casa loro di lavorazione produce un vantaggio su due livelli: il prodotto può essere stoccato in siti, evitando così il trasporto tramite camion e salvaguardandolasalutedeglioperatori che devono maneggiare i rifiuti; e quello monetario, in quanto cambiando il codice del rifiuto da pericoloso a non pericoloso, anziché costare 1.700 euro a tonnellatane verrebbe acostare solo 500", conclude Andrea Bascucci, amministratore dell'azienda. SENTIRSI VULNERABILI 190 nula netturbini sul campo lamentano la mancanza di dispositivi di sicurezza adeguati I numeri 9 Chili a settimana: i rifiuti procapite prodotti in Lombardia. Vengono raccolti da operatori spesso non attrezzati 300% L'aumento dei rifiuti ospedalieri per via dell'epidemia. In due mesi se ne creano 80 mila tonnellate in più 1.700 Euro a tonnellata: quanto costa lo smaltimento dei rifiuti speciali, 500 per quelli ordinari -tit_org-

I boss tornano a casa: fermiamo l'impunità e i "giudici di badanza"

[Nando Dalla Chiesa]

Col virus, fioccano le richieste di scarcerazione anche da detenuti al 41 bis, già in isolamento totale. È lo spirito dei teir I boss tornano a casa: fermiamo l'impunità e i "giudici di badanza"55 gualitario, non c'è dublHI bio. In un mondo retto su squilibri vertiginosi il Covid ha ucciso medici eccelsi e pazienti ignari di tutto. Ha ucciso Luis Sepulveda scrittore di fama mondiale e ospiti anonimi di residenze sanitarie. Lo abbiamo pensato in tanti. Ma io, divorato dalle mie allucinazioni domestiche, sono andato oltre. Ho pure pensato che, con l'aiuto della legge e di qualchemagistrato, il Covid ha realizzato un altro, supremo, capolavoro di uguaglianza: ha messo agli arresti domiciliari sia gli assassini mafiosi sia le loro vittime. Meglio, i familiari delle vittime; perché le vittime subiscono da tempo un diverso, più ultimativo genere di costrizione. Insomma, in nome del Covid è giunta per tutti la stessa misura coercitiva. ERI IN CARCERE per reati gravissimi? Arresti domiciliari. Eri in ufficio, per strada, a scuola, libero di lavorare, amare, incontrare? Arresti domiciliari. Tutti insieme. Visti "causa e pretesto", come direbbe Guccini, può sembrare umorismo grezzo. E invece, al di là delle spiegazioni giuridicamente sempre compite, contiene un nucleo di verità sconvolgente. Perché c'è sempre uno "spirito del tempo" in cui gli uomini vivono. Prima impalpabile, poi forte, sempre più forte. Oggi ne è parte dominante il virus. Non solo il Covid, ma anche gli altri che hanno mietuto vite in Asia o in Africa. Il nostro, dicono gli scienziati, è appunto il tempo del virus che dal mondo animale viene, va e poi ritorna. Ma dello spirito del tempo fanno parte anche altre cose, che cambiano di Paese in Paese. E nel nostro c'è qualcosa che da anni sale, sale come una marea: la benevolenza verso i boss mafiosi, la fine delle punizioni "troppo dure", una generale domanda di impunità. Si avvertono i vagiti di un'era nuova, ne cogli i segni con lo stesso istinto con cui nella foresta gli animali sentono l'arrivo di un pericolo. I diritti umani. La Corte europea. Le perizie psichiatriche: pensate, li mandano agli arresti domiciliari (fatto vero!) perché soffrono la reclusione in carcere. E le perizie mediche: "potrebbe succedere" ("potrebbe"), come con i moribondi che poi vivono per anni. L'attacco incessante al 41 bis. E infine il Covid. Intendiamoci, le organizzazioni mafiose hanno sempre vissuto alla grande sulle emergenze. Volete che non approfittino del Covid, per fare usura di massa, entrare nelle opere pubbliche e, anzitutto, per ottenere grazie e indulgenze plenarie? La pioggia di richieste di generosità che arriva dai loro avvocati è il segno che anche i boss, che fessi non sono, hanno capito lo spirito del tempo: adesso si può. Adesso che ogni motivazione è buona. Anche quella del rischio contagio. Perfino per i detenuti al 41bis. Come se non ci avessero spiegato per anni che il 41 bis è condanna all'isolamento totale, senza contatti umani, neanche con i parenti. E come se la prima ricetta contro il Covid non fosse proprio il "distanziamento sociale". Cosa c'entra quindi il rischio del contagio? Così, almanaccando su queste "storie italiane" durante la mia giusta reclusione, mi è sovvenuto un bisogno di igiene mentale: che le parole abbiano un'effettiva rispondenza ai fatti. Ho pensato cioè che il bambino che sente "magistrato di sorveglianza" immagina un tipo burbero che con una pila in mano cammina di notte in un carcere per accertarsi che tutto funzioni a dovere, che le condanne inflitte vengano effettivamente eseguite. Poi il bambino cresce, abbandona la pila e inizia a pensare che magari il famoso magistrato di sorveglianza deve anche garantire i diritti dei detenuti. QUINDI SI FA ADULTO e gli sembra che questa figura non sia poi così burbera. Ma sia invece estremamente premurosa verso il detenuto, forse ancor più se dotato di prestigio criminale, e che gli conceda a volte con attento studio delle leggi altre con garrula superficialità benefici insensati e quasi amorevoli, fino a poter essere giocosamente ribattezzato, con parole più appropriate, "magistrato di badanza". Ah, lo spirito del tempo. Per fortuna non riesce a espellere da sé il senso stupendo del 25 aprile, festeggiato collettivamente anche stando a casa, con gioia di tutti. Con film, musiche e piazze virtuali. A conferma che anche agli arresti domiciliari, si può fare praticamente tutto quel che si vuole. Bello, no? E se, festeggiato il 25 aprile, ci ribellassimo a questa marea impunitaria e facessimo dai nostri arresti domiciliari una nuova, più modesta ma sacrosanta, "resistenza"?

EMERGENZA&MAFIA Un connubio antico Oggi la pandemia serve per fare usura di massa e per chiedere grazie e indulgenze plenarie Senza sbarre Ð camorrista Raffaele Cutolo, al 41 bis, ha già chiesto la detenzione domiciliare Anso -tit_org- I boss tornano a casa: fermiamo impunità e i giudici di badanza

Diamo i numeri

[Redazione]

DIAMO I NUMERI 26.384 Le persone decedute in Italia per il coronavirus secondo i dati diffusi sabato scorso, con un aumento di 619 dal giorno precedente (fonte dipartimento della Protezione civile, ministero della Salute, Regioni -1 dati italiani qui riportati, salvo diversa indicazione, sono aggiornati alle 18 di sabato 25 aprile). Sabato 25 aprile i morti erano 23.227, il 24 aprile 19.468. 2.357 I nuovi positivi sabato 25 aprile: l'incremento più basso (+1,2 per cento) da quando la Protezione civile pubblica i dati (era il 24 febbraio): 664 in meno rispetto a venerdì 24. Tra le altre regioni più colpite, l'incremento è di 604 casi in Emilia-Romagna, 239 in Piemonte, 162 in Veneto e 128 nel Lazio. 219 I nuovi positivi nell'area metropolitana di Milano (venerdì 24 aprile erano stati 412), per un totale di 17.909, di cui 80 nuovi casi a Milano città. 105.847 I malati di coronavirus in Italia al 25 aprile, lo 0,6 per cento in meno rispetto al giorno precedente e per la prima volta in calo su base settimanale (una settimana fa le persone positive al coronavirus erano 107.771, lo 0,8 per cento in più rispetto al giorno precedente). Il numero complessivo dei contagiati dall'inizio dell'epidemia, comprese le vittime e i guariti, è arrivato a 195.351. Erano 175.925 una settimana fa. 63.120 Le persone che, fino a sabato scorso, hanno contratto il virus e sono state dimesse dagli ospedali e sono guarite, 2.622 in più in 24 ore (44.927 le persone che erano guarite al 18 aprile in tutto il periodo precedente). 65.387 Il numero di tamponi eseguiti nella giornata di sabato scorso, sabato 25 aprile erano stati 61.725. Eseguiti in tutta Italia, dall'inizio dell'epidemia, oltre un milione di tamponi. 3,6 per cento La quota di casi di coronavirus individuati attraverso i tamponi, ovvero 1 malato ogni 27,7 tamponi fatti: il dato più basso dall'inizio dell'epidemia. Una settimana fa il rapporto era di 1 malato ogni 17,7 tamponi fatti. 2.102 I malati ricoverati sabato scorso in terapia intensiva: il 3,3 per cento in meno rispetto al giorno precedente (una settimana fa i ricoverati in terapia intensiva erano 2.733. In tre settimane si sono dimezzati). Dei 105.847 malati complessivi, 21.533 sono poi ricoverati con sintomi (535 meno del giorno prima, e in calo anch'essi rispetto a una settimana fa, quando erano 25.007) e 82.212 sono in isolamento domiciliare (erano 80.031 una settimana fa). 71.969 I casi totali accertati di coronavirus in Lombardia, la regione più colpita: erano 65.381 una settimana fa. In un solo giorno si sono registrati 713 casi in più, il numero più basso degli ultimi 50 giorni (erano stati 1.246 in più tra venerdì e sabato della settimana precedente). Le persone attualmente malate sono 34.567 in Lombardia, 15.502 in Emilia-Romagna, 12.347 in Piemonte, 9.432 in Veneto, 6.146 in Toscana. 163 Le vittime in più in un giorno (da venerdì a sabato scorso) in Lombardia: una settimana fa erano state 199. 13.269 Le vittime nella sola Lombardia. Erano 12.050 una settimana fa. 3.303 I morti per coronavirus in Emilia Romagna, la seconda regione più colpita. Le vittime sono 2.699 in Piemonte, 1.244 in Veneto, 1.076 in Liguria, 865 nelle Marche. 924.865 I casi di coronavirus negli Stati Uniti, paese che ha oggi il maggior numero di contagiati (erano 716.883 una settimana fa). I morti, al 25 aprile, hanno toccato i 53.184 (secondo la stima aggiornata del Johns Hopkins Center for System Science and Engineering). Erano 37.659 una settimana prima. 4.940.376 i tamponi effettuati fino al 25 aprile.

-tit_org-

Aumentano i malati ma in forte calo il numero delle vittime

[Redazione]

I DATI ANCORA GIÙ LE INTENSIVE. PREOCCUPA LA LOMBARDIA ROMA. Tornano ad aumentare i malati, dopo cinque giorni di discesa. Ma per la prima volta dopo settimane di dati insopportabili e un numero di vittime mai sceso sotto le 400, l'incremento degli italiani morti in un solo giorno per il coronavirus scende sotto l'1% e fa segnare un calo importante: nelle ultime 24 ore sono decedute 260 persone, il dato più basso da 42 giorni, la metà rispetto a 10 giorni fa. Era infatti il 15 marzo quando il bollettino della Protezione Civile indicava 368 morti in tutta Italia, mentre il giorno prima erano stati 175. L'ennesimo numero simbolico di questa emergenza infinita non è certo positivo - lo sarà solo quando sulla casella dei deceduti apparirà lo zero - ma rappresenta un ulteriore segnale che la curva del contagio sta proseguendo la sua discesa verso l'appiattimento. Gli scienziati lo ripetono da settimane: le misure di contenimento hanno prodotto i risultati sperati tanto che diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive, diminuiscono le persone ospedaliere, aumentano i guariti (ad oggi sono 64.928, altri 1.808 in più). Ma l'ultimo indicatore a scendere sarà quello proprio quello dei morti. Se i dati dei prossimi giorni confermeranno quindi questa tendenza registrata ieri, significherà che anche quel numero ha iniziato a scendere. È presto dunque per dire che la carneficina - il numero totale delle vittime è di 26.644 - si avvia alla conclusione. Ed è presto per dire che il contagio è stato fermato. L'aumento del numero totale dei malati dopo quasi una settimana in controtendenza è lì a dimostrarlo: il giorno della Liberazione erano 105.847, ieri erano 106.103; significa 256 in più in un giorno mentre sabato erano calati di ben 680. Una differenza complessiva di quasi mille malati che è tutta nei numeri delle due regioni più colpite: la Lombardia e il Piemonte. Nella regione più martoriata dall'emergenza - con il 50% di tutti i morti in Italia e più di un terzo dei malati - l'incremento degli attualmente positivi è di 693 e quello dei contagiati totali, compresi dunque i guariti, è di 920. Sabato si erano registrati solo 105 malati e 713 contagiati. A preoccupare è soprattutto Milano: dei 920 contagiati la metà sono nell'area metropolitana di Milano, che ha 463 nuovi casi di cui 241 a Milano città; sabato ne erano stati 219, di cui 80 a Milano città. Quanto al Piemonte, la Regione ieri ha fatto registrare lo stesso incremento del numero delle vittime della Lombardia, 56 in più rispetto a sabato, e un totale di 394 contagiati in più: da settimane ormai il Piemonte è la seconda regione più in difficoltà. Va detto che i due numeri fondamentali, e cioè quello dei ricoverati in terapia intensiva e negli altri reparti che sono gli indicatori per misurare la pressione sulle strutture sanitarie, sono da settimane in calo. Per soli 9 malati, infatti, le terapie intensive restano sopra i duemila ricoveri - e bisogna andare indietro fino al 16 marzo per trovare numeri così - con un calo di 93. Quanto ai ricoverati negli altri reparti, sono 21.372, 161 in meno di sabato. È risalito invece il numero delle persone in isolamento domiciliare: 510 in più. Con questi numeri il sistema sanitario, anche grazie al raddoppio dei posti di terapia intensiva e subintensiva, sarebbe in grado di reggere un nuovo aumento dei contagi. Che però non deve in alcun modo verificarsi, come ripetono alla noia gli scienziati in vista del 4 maggio. Dobbiamo tenere l'R con zero sotto il valore 1 - ha detto nell'ultima conferenza stampa dell'Istituto superiore di sanità il presidente Silvio Brusaferro - se dovesse invece risalire sopra il 1 ci sarebbe una ricrescita della curva, con nuovi grandi numeri per le terapie intensive e decessi. Licemane illibigccati I S., SBilllcalpAHiaTeststaO^d LAVORO Il viceministro. Laura Castelli -tit_org-

Nel Pio Albergo Trivulzio i miei colleghi erano senza dispositivi di protezione

Un'infermiera di Turi racconta l'emergenza a Milano

[Valentino Sgaramella]

Un'infermiera di Turi racconta l'emergenza a Milano VALENTINO SGARAMELLA BARI. Il vero focolaio Lombardia è nelle residenze sanitarie assistenziali. Quello a cui abbiamo assistito al Pio Albergo Trivulzio è incredibile. Negavano l'infezione ai parenti e negavano guanti e mascherine agli operatori sanitari. È chiaro che il virus si è diffuso a macchia d'olio. Se un magistrato milanese vorrà ascoltare anche me, sono disponibile. Maria Rosarìa Laera 49 anni infermiera di Turi ha lasciato il proprio paese e il suo lavoro al 118 per andare da volontaria a Milano in una delle task force istituite dalla Protezione civile. Al suo gruppo hanno assegnato l'esecuzione dei tamponi a pazienti, medici e infermieri specie delle strutture per anziani come il Trivulzio. Quando siamo arrivati, a metà aprile, gli operatori sanitari lombardi non avevano a disposizione i dispositivi di protezione individuali a norma. Il mistero è che lo Stato li ha distribuiti ma una volta giunti in Lombardia non sono stati dati agli ospedali, non so perché. Sono stati distribuiti dispositivi non a norma ben sapendo che quelli a norma c'erano. Ma è sul Pio Albergo Trivulzio che la testimonianza dell'infermiera pugliese diventa raggelante. In quella casa di riposo non c'era nemmeno un percorso che separasse gli operatori a contatto con i pazienti positivi né che separasse gli stessi operatori positivi da quelli negativi. I miei colleghi si sono ritrovati sprovvisti di dispositivi e si sono rifiutati di iniziare il lavoro nel Trivulzio. Hanno fatto bene, sicuramente si sarebbero ammalati. Abbiamo allora immediatamente contattato Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, che ci vietò in maniera assoluta di iniziare a lavorare sprovvisti di Dpi a norma e di pretenderli assolutamente perché erano già stati consegnati a Milano. Ma l'Asl ci inviò una lettera dai toni intimidatori. Nella lettera veniva chiesta agli operatori una dichiarazione scritta che attestasse il rifiuto a lavorare nella Rsa. Nessuno ha scritto quella lettera ed è stato viceversa nuovamente contattato Borrelli. Lui ha immediatamente telefonato all'Asl - riferisce Laera - e ha chiesto spiegazioni. Dopo 15 minuti da quella telefonata sono arrivati i Dpi a norma. L'infermiera sa bene delle indagini in corso sul Trivulzio. Quando siamo arrivati lo scandalo era già esploso. Alcuni dirigenti ci hanno intimiditi, volevano che tornassimo a casa. L'altro errore fatto a Milano secondo l'infermiera è il trasferimento autorizzato dalla Regione Lombardia di pazienti positivi dagli ospedali all'interno delle case di riposo. Le case di riposo sono bombe a orologeria. Se non si spengono questi focolai, se continuiamo a mandare al macello gli operatori sanitari senza protezione, questi tornano a casa positivi ma asintomatici. Vanno nelle loro famiglie, al supermercato a fare la spesa, vanno in giro e contagiano chiunque. Questo continua ad accadere. Maria Rosarìa Laera -tit_org-

Piano per chiudere con nuovi focolai: Il rischio esiste e ce lo assumiamo Tenete la distanza

[Stefano Zurlo]

LA CAUTELA Piano per chiudere con nuovi focolai: Il rischio esiste e ce lo assumiamo Tenete la distanza Stefano Zurlo rus non ha una presenza uniforme sul terri Un meccanismo a fisarmonica. Finisce torio nazionale: la Lombardia preoccupa, il lockdown, ma gli italiani potrebbero pre- alcune Eegioni del Sud sono obiettivamente ritrovarsi divisi. Liberi, sempre di più, t  in un'altra situazione. Per ora, le misure nelle Regioni virtuose, di nuovo blindati in varate sono state imposte a tutti, con una quelle che non riusciranno a liberarsi dal quarantena generale. In questo modo, il drago del virus. Attenzione dunque ai nu- virus   stato bloccato, ma le differenze emergeranno: a quelli del contagio e poi alle cifre stano. Cos , dopo aver consultato gli esperti dei ricoveri in terapia intensiva, il governo ha messo a punto un meccanismo - Ci assumiamo il rischio della riapertura automatico per rilevare la diffusione e allentiamo il lockdown - spiega in confe- della malattia. Basato anzitutto sull'indicazione stampa il premier Giuseppe Conte - torezero: oggi   sceso ma se dovesse ma le Regioni dovranno inviarc i dati - risalire scatterebbe l'allerta. Da verificare no un report con i dati sulla curva del conta- con l'occupazione dei reparti per i malati gio e la situazione negli ospedali. Un moni- acuti. toraggio continuo e a tappeto. Entro tr  Si lavora dunque su base regionale, angioni, il ministro Roberto Speranza fisser  le soglie sentinella, come le chiama Conte. Oltre, si precipiter  di nuovo nell'incubo del lockdown. Insomma, il bollettino della Protezione civile andr  spaccettato e letto in formato locale. Non pi  un'Italia ma venti Italie, anzi ventuno conteggiando Trento e Bolzano. Gi  oggi, come sappiamo, il coronavi- che se il via il 4 maggio sar  uguale per tutti. Ripartiranno le industrie e i cantieri, pi  alcuni servizi connessi, come i concessionari di auto. E, almeno nella prima settimana, la mobilit  sar  limitata alla propria regione. Si ritorna, ironia della storia, agli stati preunitari, all'Italia dell'Ottocento. O, se si preferisce, si va avanti, in negativo, verso il sempre evocato federalismo sanitario. La fase due   articolata: ci sar  un secondo passaggio, con la riapertura dei negozi, infine verr  dato il via libera a bar e ristoranti. Ma il percorso non   affatto scontato: potrebbero esserci sorprese. Promozioni e retrocessioni. In una specie di drammatico gioco dell'oca. Alcuni ministri chiave come Francesco Boccia, che tiene proprio i rapporti con le Regioni, hanno spinto per adottare questo modello. Caldeggiato dalla task force di Vittorio Colao e dal Comitato tecnico-scientifico. Alla fine il meccanismo automatico   passato: l'Italia viene divisa in caselle e ciascuno fa storia a se. Cos , per paradosso, potrebbe esserci una zona rossa, circondata da altre Regioni liberate. Connesse fra di loro, ma con le frontiere chiuse in quella direzione. Conte ha scelto questa strada. Un modo per andare avanti con pragmatismo, perch  l'alternativa sarebbe addossare a 60 milioni di persone i guai, gli errori, le fatiche della rinascita. Un meccanismo che esaspererebbe la popolazione, gi  provata, e avrebbe conseguenze devastanti per l'economia. Un nuovo stop generalizzato darebbe il colpo di grazia a molte imprese che in queste ore scaldano i motori. Forse andr  bene e non avremo le incertezze di un'Italia a macchia di leopardo. Ma la flessibilit  pu  anche essere un'arma decisiva in un combattimento che non si esaurir  in poche settimane. Dobbiamo attrezzarci a convivere con il Covid. E ad affrontarlo con strategie mirate, come la distanza di un metro: da rispettare sempre. Le generalizzazioni nella fase 2 non ci saranno. Come un retaggio del passato, O un lusso che non ci possiamo pi  permettere. TRASPORTI Distanze, posti segnati e obbligo di mascherine Non si potranno usare trasporti pubblici se si hanno sintomi di infezioni respiratorie acute e per tutta la Fase 2 sar  obbligatorio indossare necessariamente una mascherina, anche di stoffa, per proteggere naso e bocca. Ove possibile   necessario acquistare i biglietti in formato elettronico, on line o tramite app. Sono solo alcune delle raccomandazioni contenute nelle Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalit  organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19. Sugli autobus e sui tram sar  necessario garantire un numero massimo di passeggeri, in modo da permettere il rispetto della distanza di un metro tra gli stessi, contrassegnando con marker i posti che non possono essere occupati e sedersi solo in quelli consentiti, mantenendo il distanziamento dagli altri occupanti. Pertanto  

previsto l'aumento della frequenza dei mezzi nelle ore considerate ad alto flusso di passeggeri. Bisognerà anche seguire la segnaletica e i percorsi indicati all'interno delle stazioni o alle fermate, mantenendo sempre la distanza di almeno un metro dalle altre persone, anche quando si utilizzano le porte di accesso ai mezzi indicate per la salita e la discesa. Vietato avvicinarsi o di chiedere informazioni al conducente. Nel corso del viaggio cittadini devono igienizzare frequentemente le mani ed evitare di toccarsi il viso. Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha stabilito anche la sanificazione e l'igienizzazione dei treni e dei mezzi e la dotazione nelle stazioni, negli aeroporti, nei porti e sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza di dispenser contenenti soluzioni disinfettanti, l'orientamento quello di posizionare termoscanner in tutte le stazioni e negli scali aeroportuali del paese. Tpa COCKTAIL Ristoranti e bar aperti Ma solo per asporto Socializzare davanti a un caffè, andare a cena con la fidanzata o passare una serata in pizzeria con un gruppo di amici resta ancora un miraggio. Il premier Conte lo aveva anticipato anche nei giorni scorsi che questi esercizi non riapriranno il 4 maggio, ma che potranno rialzare le saracinesche solamente a partire dal 1 giugno per consentire ai ristoratori di organizzarsi in modo adeguato per contribuire a non far rialzare la curva dei contagi. In ogni caso il governo ha promesso a tutti gli operatori economici che fornirà quanto prima un orizzonte temporale chiaro, modo che loro possano avere in anticipo tutte le necessarie informazioni e adottare per tempo le precauzioni utili a ripartire in condizioni di massima sicurezza per i loro dipendenti e per tutti clienti. Non è stato possibile allentare subito il lockdown ristorazione, ma dovremmo imparare a convivere con le misure di limitazione del contagio da Coronavirus che ci imporrà nuove routine. Ci saranno quindi barriere in plexiglass, forse si dovrà dire addio al menu che passa di mano in mano e tra un tavolo e l'altro, per esempio, ci saranno almeno 2 metri di distanza. Naturalmente i ristoranti e le pizzerie avranno un numero di tavoli inferiori e potranno accogliere meno clienti rispetto al passato. camerieri avranno, poi, mascherina e guanti e clienti nei bar resteranno a un metro di distanza perfino dal bancone in attesa del caffè - Da 4 maggio sarà poi consentito riaprire le attività di ristorazione ma solo per l'acquisto di cibo da asporto e al take away (per la soddisfazione di Coldiretti che lo aveva richiesto a gran voce). Un secco no del premier alle file all'esterno dei locali. TPa CULTURA Per musei e mostre c'è l'ok dal 18 maggio La cultura riaprirà i battenti il 18 maggio. È stato il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ad insistere affinché si potessero riprendere le visite nei musei e dare il via anche ad eventi culturali e mostre temporanee e a riaprire le Biblioteche Nell'attesa sono state emanate anche delle linee guida per tutti gli operatori culturali, i dipendenti delle istituzioni ma anche per i visitatori messe a disposizione da Confcultura. Le raccomandazioni generali sono quelle indicate dagli esperti del comitato scientifico: la distanza, l'igiene delle mani, la mascherina negli ambienti chiusi. Non si vedranno code chilometriche ed affollamenti davanti agli ingressi o nelle sale. Saranno escluse le visite di grandi gruppi e verrà fissato un numero massimo di visitatori per sala. Per gli ingressi sarà privilegiata la prenotazione on line e ci sarà comunque un limite massimo di visitatori al giorno. I musei con sale più piccole dovranno limitare di conseguenza gli ingressi. Per il personale è raccomandato di restare a casa in caso di sintomi sospetti. Tutti gli ambienti dovranno essere sottoposti a pulizia e disinfezione quotidiana generale e in particolare le superfici che vengono toccate da molte persone (ringhiere, tavoli, maniglie, attrezzature). Gli ambienti che prevedono l'esposizione di oggetti per l'acquisto (bookshop) dovranno mettere a disposizione l'uso di guanti usa e getta. Dovrà essere attivato anche un protocollo in caso di malessere sia del personale dipendente sia dei visitatori ed avere disponibilità di guanti monouso e almeno una maschera con filtro FFP2 per l'eventuale assistenza di chi manifestasse sintomi sospetti. Le strutture e le istituzioni che non saranno in grado di attivare tutte le misure di sicurezza ed i protocolli previsti dovranno restare chiuse. Cruciale il report delle Regioni su Ro e terapie intensive: ogni giorno possibili nuovi lockdown Almeno un metro fra le persone TURISMO E BAGNI Spiagge in ordine sparso Cella rete antivirus La quarantena è all'ultima spiaggia, almeno si spera. Nei giorni scorsi il messaggio del governo lasciava trasparire un po' di ottimismo (Chi vive vicino al mare può farsi il bagno) e le vacanze estive che sembravano un miraggio cominciano a diventare una prospettiva non più irrealizzabile. Ma serve tempo. In Emilia-Romagna, ad esempio, non è consentito fare bagni in mare, ne passeggiate fino al 4 maggio. Lo ha precisato l'assessore regionale al Turismo e Sistemi di Mobilità, Andrea Corsini:

Meno morti: non era così da un mese e mezzo

[Redazione]

I numeri della Protezione civile: 260 vittime, dato più basso dal 15 mar; Meno morti: non era così da un mese e mezzo Registrato un leggero aumento del rapporto fra tamponi effettuati e nuovi casi di contagio. Pure in Lombardia decessi

ñ Come bisogna vederla? Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? I dati forniti ieri dalla Protezione Civile attestano una sostanziale prosecuzione del calo di incidenza di questo maledetto Covid-19. In realtà, si registra una lieve inversione di tendenza riguardo alle persone attualmente positive, che dopo diversi giorni di calo sono tornate a crescere, per la precisione di 256 unità. Numero che è conseguenza della contrazione dei guariti - ieri sono stati giudicati tali in 1.808, il giorno precedente erano stati 2.622). In ogni caso, il numero di chi oggi è considerato contagiato dal virus è di 106.103: ben 82.722 si trovano in isolamento domiciliare, dunque asintomatici oppure con sintomi considerati non gravi, poi ci sono 21.372 persone ricoverate con sintomi, e di queste 2.009 in terapia intensiva (-93 rispetto al giorno precedente, e questo è un dato positivo, perché allenta ulteriormente la pressione sui nostri ospedali). Ma il dato che, pur nella sua cruda drammaticità, mostra plasticamente come questa epidemia si possa dire che stia effettivamente arretrando, è quello relativo alle vittime. Ieri è stato comunicato il decesso di 260 persone, 155 in meno rispetto al numero fornito il giorno precedente. Soprattutto, era dal 15 marzo che non si registravano meno di 300 morti. E questo è un fatto. La tragica contabilità riguardante le vittime di questa allucinante pandemia è di 26.644. Nel mondo, i morti ufficialmente di Covid sono oltre 205mila (e, come si sa, chissà quanti ce ne sono di non contabilizzati). Dopo l'Italia, il Paese europeo che conta più decessi è la Spagna, che ha superato i 23mila. Anche la Lombardia, la regione che più ha sofferto di quest'epidemia, i numeri sono sostanzialmente positivi. Per quanto riguarda i nuovi contagiati, i valori sono sostanzialmente in linea - 920 le persone risultate positive in Lombardia nelle ultime 24 ore, l'altro giorno si erano fermate a 713, e il giorno prima erano invece 1.091. Ma anche qui le vittime sono in deciso calo: in 56 hanno perso la vita nelle ultime 24 ore, decisamente meno rispetto all'altro ieri (163) e al giorno prima (166). In effetti, era dal 7 marzo che non si registravano così pochi decessi in un giorno. Anche se il bilancio complessivo è davvero impressionante: le persone morte in Lombardia a causa del coronavirus sono complessivamente 13.325. D'altro canto, nelle regioni del Sud l'infezione pare ormai aver decisamente rallentato: in Basilicata e Calabria e nel Molise nessun morto comunicato nella conferenza stampa di ieri, e anche in Sardegna, Sicilia e Puglia il contagio avanza ormai molto lentamente, nell'ordine di qualche unità al giorno, Campania ha registrato quattro vittime, il numero più alto nel Mezzogiorno.

MAN.CO I CASI ACCERTATI IN ITALIA Qui a sinistra, i numeri relativi al contagio da Coronavirus presentati ieri dalla Protezione civile. Risultano ricoverate con sintomi 21,372 persone, 2009 in terapia intensiva, mentre 82.722 sono in isolamento domiciliare -tit_org-

Manifatturiero ed edilizia, da oggi le filiere al via

[Redazione]

Le aziende già pronte ripartono. Da oggi potranno ripartire in tutto il paese le imprese e i distretti del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export e le aziende del comparto costruzioni ma solo in alcuni casi. L'attività potrà ricominciare solo se in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Per quanto riguarda l'edilizia in particolare ripartono le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre oggi riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. Dal 4 maggio invece potranno ripartire tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. -tit_org-

Renato Esposito/NEWFOTOSUD

Campania, mascherine ai bambini = corsa dalle 6.30 alle 8.30 e dalle 19 alle 22 e la mattina può arrivare anche il caffè*[Adolfo Pappalardo]*

In Campania annunciata la distribuzione di mascherine per i bambini Renato Esposito/NEWFOTOSUD Campania, mascherine ai bambini Domande&Risposte Cosa si può fare e cosa no da oggi Adolfo Pappalardo A una settimana dalla fine del lockdown nazionale, da oggi in Campania ci sono maglie un po' più larghe (le misure sono sperimentali). Intanto la Regione annuncia la distribuzione di mascherine ai bambini. Apag.4 Campania, mini-apertura ecco cosa cambia da oggi stamani in vigore l'ordinanza 39 ^Pizza a casa con i rider dalle 16 alle corsa dalle 6.30 alle 8.30 e dalle 19 alle 22 e la mattina può arrivare anche il caffè Adolfo Pappalardo Si all'attività motoria vicino casa, no a al take away. A una settimana dalla fine del lockdown nazionale, da oggi in Campania ci sono maglie un po' più larghe rispetto agli ultimi due mesi. Grazie al decreto 39 firmato due giorni fa dal presidente della Regione, Vincenzo De Luca. Vediamo, quindi, con alcuni quesiti cosa sarà permesso fare da oggi e per una settimana (le misure sono sperimentali) in regione Campania. È possibile fare sport? Rimane vietato qualsiasi tipo di sport non individuale. Quindi no al calcetto o alla partita di basket con gli amici ma si potrà andare a correre vicino casa in due fasce orarie ben definite: 6.30 alle 8.30 e dalle 19 alle 22. Rimane l'obbligo dell'uso della mascherina e la distanza a meno che l'altra persona non faccia parte dello stesso nucleo familiare. Attenzione però ai parchi e ai giardini pubblici: rimangono interdetti. Si può usare la bici o fare un tuffo? La bicicletta rientra tra gli sport individuali ma sempre osservando le regole dei runners. Per il tuffo in mare o in fiume, due sere fa il Viminale ha chiarito come sia possibile ma solamente in un caso: quando lo specchio d'acqua è in prossimità della propria abitazione principale, o comunque di quella in cui si dimora dal 22 marzo 2020. Sempre rispettando però il distanziamento sociale. Possibile prendere un caffè o fare colazione al bar? Da oggi riaprono i bar e le pasticcerie ma rimane vietata la consumazione al banco. Tutti i prodotti possono essere solamente prenotati telefonicamente e l'esercizio provvederà a recapitare quanto richiesto. Si può comprare direttamente cibo o, in generale, prodotti di gastronomia? Anche se alcune regioni e comuni hanno dato il via libera al take away, rimane lo stop in Campania almeno sino al 3 maggio. Attenzione agli orari: bar, pasticcerie e similari rimangono aperti dalle 7 e con possibilità di effettuare l'ultima corsa di consegna alle ore 14. Da giorni si parla della riapertura delle pizzerie e dei ristoranti. Quindi riapriranno? La fruizione di questi locali non ci sarà. Per ora in Campania è stato sbloccato solo l'asporto (a differenza di tutte le altre regioni che non l'hanno mai stoppato): da oggi sarà possibile ordinare telefonicamente il cibo dai ristoranti e dalle pizzerie che hanno deciso di aprire. E' permessa la consegna a domicilio dalle 16 con l'ultima consegna alle 23. Se Le pizzerie aprono alle 16 non ci sarà il tempo di far lievitare la pasta e mi ritroverò una pizza immangiabile. Falso. Nell'ordinanza 39 di due giorni fa viene chiarito come negli orari di apertura non è computato il tempo necessario alle operazioni di pulizia e organizzazione dell'attività, anteriori e successive alla stessa, da svolgersi ad esercizio chiuso. Attività di sanificazione o propedeutiche alla preparazione degli alimenti da parte degli esercizi, quindi, possono essere espletate fuori dalle finestre concesse. Rimane in piedi l'autocertificazione? Assolutamente sì: ad ogni controllo dovrà essere esibita e dovrà essere specificato il percorso da fare. Da oggi, quindi, riaprono tutte le attività produttive? Possono riprendere a lavorare solo i cantieri edili mentre alle altre filiere viene permesso, con comunicazione al prefetto, di aprire solo per le operazioni di sanificazione. In pratica per tutte le aziende c'è l'ok a tutte le attività in funzione della fine del lockdown del prossimo 4 maggio. I lidi balneari sono aperti? No. E' solo permesso ai titolari di concessione di iniziare i lavori di montaggio delle strutture. È obbligatorio l'uso della mascherina? Per ora non è stato fissato l'obbligo anche se è sempre buona norma usarla. Anzi ieri il governatore De Luca ha chiarito che dovranno usarla anche i bambini e per questo verranno fatti acquisti ad hoc da parte della Regione. E attenzione perché ancora per una settimana non sarà

permesso uscire se non per motivi validi come da norme nazionali. IL CONTAGIO IN CAMPANIA Contagi ieri I numeri Nona settimana, solo 43 positivi al giorno in media La lettura quotidiana dei dati sulla diffusione del contagio del Covid-19 mostra il fianco a più di un problema. Anzitutto fotografano il momento in cui gli ospedali li trasmettono alle Asi, le Asl alle Regioni e le Regioni alla Protezione civile (che li rende noti ogni giorno alle 18). Serve però allontanare la lente di ingrandimento dal giorno per allargare lo sguardo e rivolgerlo a un arco di tempo più ampio dove quei fenomeni se non possono essere corretti, possono almeno essere diluiti. Ha senso guardare i numeri ma non ha senso guardarli giornalmente, ha detto il 26 marzo 2020 in un'intervista al Mattino il professor Walter Ricciardi dell'Executive Board deU'Oms. L'aggregazione settimanale e la successiva media calcolata su base quotidiana consente di apprezzare come nella nona settimana (quella appena conclusa) dell'epidemia il numero di morti in Campania è stato di sei (la metà di quanto è stato nella settimana peggiore tra il 23 e il 29 marzo), mentre il numero dei positivi è stato di 43, cioè quasi un quarto dei 195 al giorno in media della settimana peggiore (30/3-5/4). I tamponi sono cresciuti in media di 900 al giorno rispetto alla settimana precedente. -tit_org- Campania, mascherine ai bambini - corsa dalle 6.30 alle 8.30 e dalle 19 alle 22 e la mattina può arrivare anche il caffè

L'intervento**Il tracollo economico si può ancora evitare***[Enrico Del Colle]*

Enrico Del Colle L'intervento Il tracollo economico si può ancora evitare Non occorre essere dei "navigati" analisti ed esperti di temi macroeconomici per comprendere come i contrastati risultati provenienti dal recente Consiglio europeo abbiano fornito una "grigia" risposta. L'insieme delle risorse al momento disponibili, in particolare per il nostro Paese, presentano questo colore incerto sotto tre fondamentali profili che attengono, il primo alla quantità delle risorse a disposizione, il secondo alla qualità delle stesse e il terzo - collegato ai precedenti - alla tempestività dell'erogazione. Ricordiamo prima di tutto di cosa si tratta: gli strumenti messi in campo e operativi dal prossimo giugno sono il fondo Sure e l'intervento della Bei, ovvero rispettivamente 100 miliardi di euro di prestiti per una simil Cassa integrazione europea, messi a disposizione dalla Commissione europea (per l'Italia circa 15 miliardi) e 200 miliardi per finanziare le imprese di qualsiasi dimensione; poi l'intesa prevede l'attivazione del tanto "famigerato" Mes (Meccanismo europeo di stabilità), il quale comprende un finanziamento complessivo di 240 miliardi con condizionalità molto leggere, consistenti nel collegare le spese soltanto agli aspetti sanitari e non superiore al 2% del Pii nazionale (per l'Italia circa 36 miliardi, ricordando, comunque, che il Mes si attiva su base volontaria). In verità, sul tavolo negoziale del Consiglio europeo era presente pure la possibile attivazione di un fondo per il rilancio economico dei Paesi, detto "Recovery fund" che, finanziato da titoli comuni, dovrebbe prevedere - il condizionale e d'obbligo - prestiti (alcuni Paesi spingono per averne parte a fondo perduto) sino ad un totale compreso tra i 1000 e i 2000 miliardi, rimborsabili in un arco di tempo molto ampio (20/30 anni, forse 50), legato però in termini di spese - almeno così sembra - alla straordinarietà della crisi e al prossimo bilancio Uè (il che significa che potrebbe "scattare" non prima del 2021). Ebbene, il citato fondo non ha avuto il via libera dal Consiglio ma soltanto una sorta di accordo politico, rinviando di qualche settimana (forse qualche mese) la decisione operativa e le relative modalità di attuazione alla Commissione europea. Resta poi sullo sfondo il fondamentale intervento della Åñå per l'intero 2020 - che verosimilmente acquisterà titoli di Stato dei Paesi per circa 1000 miliardi - necessario per non far "agitare" lo spread e i tassi di interesse. Quindi, l'accordo complessivo presenta, senza dubbio, aspetti positivi in particolare in quei provvedimenti di più tempestiva applicabilità. E qui veniamo subito al primo dei punti dolenti: il Paese è in grande difficoltà strutturale considerando che negli ultimi vent'anni la crescita complessiva del Pii, al netto dell'inflazione, è stata del 4% (27% in Germania, 28% in Francia, 36% in Spagna, 30% in Olanda e del 31% nella media dei Paesi Uè) ed ora, nella più totale emergenza, stiamo dilatando il debito pubblico in misura al limite della sostenibilità (a fronte di una caduta verticale prevista del Pii pari a meno 8% nel 2020, si sommano un deficit aggiuntivo di 55 miliardi, il che determina per quest'anno, un rapporto deficit/Pii pari al 10,4% e un rapporto debito/Pii del 155% o, probabilmente, ancora più elevato); ebbene, a fronte di tutto ciò e del fatto, spesso dimenticato, che un debito così elevato (circa 2500 miliardi) comporta una spesa annua per interessi non inferiore a 60 miliardi di Euro, il mondo produttivo (e il relativo sistema occupazionale) non riesce a ripartire in quanto i sostegni da parte del governo - che comunque sono prestiti da rimborsare in 6 anni - arrivano in ritardo, insufficienti e con il contagocce, con conseguenze pesantissime soprattutto per le piccole imprese, le quali "resistono" a volersi indebitare ulteriormente, non avendo certezze del loro futuro. Occorrerebbe, pertanto, una liquidità maggiore che però non si riesce a fornire e il "pacchetto" europeo degli interventi, ad erogazione immediata, non "coprono" le impellenti esigenze e le gravi difficoltà del Paese. Tra il fondo Sure, l'intervento della Bei e il contestato Mes, l'Italia potrebbe "incassare" ottimisticamente intorno a 70 miliardi che compenserebbero poco più dell'aumento di deficit. Pertanto, se il fondo a garanzia comunitaria - dove è contenuta la parte più consistente delle risorse - verrà approvato non prima dell'estate (e reso operativo l'anno prossimo), il rischio di un tracollo economico non appare così utópico. Poi c'è la qualità dell'accordo Uè, visto che una volta messe insieme le risorse bisognerà discutere come dovranno essere

spese e tassate, problema non di poco conto dato che l'Italia preme per avere disponibilità senza condizioni (vedasi il Mes) e una parte senza doverla restituire, dimenticando, forse, che sarà difficile avere prestiti senza un minimo di "garanzia", alla luce del nostro ingente debito pubblico e del continuo indebitamento netto (ricordiamo che l'avanzo primario, mediamente pari a circa 1'1,6% del Pii negli ultimi anni, è stato sempre annullato dalla spesa per interessi, pari mediamente al 3,5% del Pii, dati Istat). Infine, la tempestività dell'erogazione: non possiamo permetterci di attendere tempi lunghi e, pertanto, o il "recovery fund" avvia la sua fase operativa entro pochi mesi oppure per evitare il tracollo saranno indispensabili altri interventi mediante risorse interne (quali?). Dunque, sta per arrivare un uragano dalle dimensioni imprevedibili e non tutti i decisori politici sembrano avvertirlo, anzi sembrano accettarlo con una certa fatalità. Ma il futuro non è un libro con le pagine già scritte che quotidianamente "illuminiamo", viceversa è un libro con le pagine (quasi) tutte bianche che riempiamo ogni giorno. Pertanto, andrebbe compreso che gli interventi di oggi incideranno sulle nostre vite per i prossimi anni e le scelte dovranno essere coraggiose ma, al tempo stesso, razionali.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Dall'indice R0 ai posti in ospedale soglie sentinella per richiudere

[Rosario Dimito]

Dall'indice RO ai posti in ospedale soglie sentinella per richiudere IL RETROSCENA ROMA C'è un percorso tortuoso che rassomiglia al gioco dell'oca, disegnato dal Comitato tecnico scientifico a supporto del report della task force Colao, d'intesa con il governo, per monitorare l'andamento della fase 2, con soglie sentinella come le ha definite Giuseppe Conte ieri, secondo i criteri dell'indice RO, la situazione degli ospedali e la dotazione delle mascherine. E' un gioco dell'oca perché c'è la possibilità di tornare alla casella di partenza, cioè al ledevo tomarea casa. La delibera dal Cts dei giorni scorsi, messa a verbale, di cui *Il Messaggero* è venuto in possesso, si articola su due fronti, uno nazionale, l'altro regionale ancora più specifica e dettagliata. Nel primo si sottolinea che se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di readiness; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per contaci-traang, isolamento e quarantena. Se questo screening risulterà positivo ci sarà il passaggio/mantenimento della fase 2 e l'ingresso in una fase 2a di transizione iniziale. Al contrario se qualcuno dei cinque filtri superasse livelli di guardia si tornerebbe alla fase I (ocfcrfown). Durante la transizione della fase 2a si procederà a una rivalutazione periodica della soddisfazione di criteri. In contemporanea, siccome incombe l'estate e la popolazione spinge per ulteriori aperture si valuterà se sono soddisfatti altri 6 criteri per il passaggio alla fase 2b che so no i cinque di prima più la capacità di monitoraggio epidemiológico. IL LABIRINTO A SPECCHI E passaggio alla fase 2b da luogo ad accesso diffuso a trattamenti e/o ad un vaccino sicuro ed efficace propedeutico al passaggio alla fase 3 che è denominata ripristino ed è preparatoria alla fase 4 della fine della pandemia. Il monitoraggio più capillare è sul fronte regionale perché deve essere garantito il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva -) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva () in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in /totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Il secondo e il quarto di questi filtri deve essere almeno il 60% con trend in miglioramento in base alle rivelazione della app. Se la verifica risultasse negativa si tornerebbe al tofcrfown, diversamente si andrà avanti per valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile con riferimento a; numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile odiminuzione); RO calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (RO calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi ripor tati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (deve avere un trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiológicamente collegati tra loro o in aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito): numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione; infine si deve registrare l'assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale per cui non sia stata rapidamente realizzata una valutazione del rischio e valutata l'opportunità di istituire una "zona rossa" sub-regionale. Se tutti questi check non venissero centrati si procede a una valutazione del rischio ad hoc relativo al trend di casi in aumento negli ultimi 5 giorni e/o RO maggiore di 1. E si valuterà se la trasmissione è gestibile con aumento delle misure sub-regionali (es. zone rosse) e se sono soddisfatti gli altri criteri standard. Se i risultati non fossero soddisfacenti si resta nella fase 2a con rivalutazione settimanale/mensile dei criteri per mantenere lo status quo. Rosario Dimito RIPRODUZIONE RISERVATA GLI

INDICATORI DEL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO CHE POSSONO FAR RIPRISTINARE IL LOCKDOWN
dai (e' in maschera) Dall'indice R0 ai posti in ospedale
sentinella per richiudere

Manifatturiero ed edilizia, da oggi le filiere al via

[Redazione]

Le aziende già pronte ripartono. Da oggi potranno ripartire in tutto il paese le imprese e i distretti del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export e le aziende del comparto costruzioni ma solo in alcuni casi. L'attività potrà ricominciare solo se in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Per quanto riguarda l'edilizia in particolare ripartono le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre oggi riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. Dal 4 maggio invece potranno ripartire tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. -tit_org-

Caso sospetto di coronavirus sul treno Milano-Napoli

I CONTROLLI

[Redazione]

Caso sospetto di coronavirus sul treno Milano-Napoli I CONTROLLI ROMA Caso sospetto di Coronavirus sul treno Milano-Napoli. Due uomini residenti a Napoli, uno dei quali fuggito da una struttura sanitaria dove era stato ricoverato in quanto positivo al Covid-19, sono stati bloccati dalla polizia ferroviaria nella stazione di Napoli Centrale, appena sono scesi da un treno Frecciarossa partito da Torino. Dei due uno è risultato avere precedenti per furto ma aveva scontato la condanna ed era libero. Viaggiavano insieme e sono incappati nella rete dei controlli in quanto entrambi non avevano documenti e neppure l'autocertificazione. GLI ACCERTAMENTI Dai successivi accertamenti è emersa la cosiddetta nota di ricerca, riguardante solo il fuggitivo, e quindi entrambi sono stati bloccati e condotti nel presidio della Protezione civile presente in stazione dove sono state rilevate le temperature corporee, risultate nella norma. A questo punto gli agenti della Polfer hanno avvertito l'Asl e trasferito i due in una struttura sanitaria Covid della provincia. Lì sono stati sottoposti a controlli e al tampone il cui risultato è atteso nei prossimi giorni. Del fuggitivo si erano perse le tracce dallo scorso 3 aprile. Alla Polfer, che sta ricostruendo i loro movimenti, ha riferito che a Milano era ormai costretto a vivere in strada, e che si recava a mangiare alla Caritas. -tit_org-

Misure anti-crisi sarà sospesa la pagella fiscale = Sospesi i licenziamenti nuovi congedi ai genitori. Stop alle pagelle fiscali

[Luca Cifoni]

Quindici giorni in più di congedo parentale Misure anti-crisi sarà sospesa la pagella fiscale Luca Cifoni Italia si prepara a ripartire: ma l'economia avrà ancora bisogno di ossigeno nelle prossime settimane. E allo stesso modo serviranno tutele per lavoratori e famiglie. Ecco quindi che il prossimo decreto legge, atteso al massimo per i primi giorni di maggio, punta alla conferma delle protezioni avviate a metà marzo. Apag.12 Il decreto del governo Sospesi i licenziamenti nuovi congedi ai genitori Stop alle pagelle fiscali > il provvedimento confermerà le tutele Verso la sospensione degli "Isa": indicato] per lavoratori e famiglie con figli piccoli non più realistici con il tracollo dei ricavi LE ROMA L'Italia si prepara a ripartire, molto gradualmente: ma l'economia avrà ancora bisogno di ossigeno nelle prossime settimane. Ed allo stesso modo serviranno tutele per lavoratori e famiglie. Ecco quindi che il prossimo decreto legge, atteso salvo sorprese per giovedì 30, pur introducendo delle novità (a partire dall'avvio dei contributi a fondo perduto per le aziende danneggiate dalla pesantissima chiusura delle attività) punta in primo luogo alla conferma delle protezioni avviate a metà marzo con il provvedimento "cura Italia". Che non sono solo di natura finanziaria. Ad esempio è attualmente in vigore una moratoria di 60 giorni (a partire dal 17 marzo) delle procedure di licenziamento e il datore di lavoro non può recedere dal contratto per "giustificato motivo oggettivo": cioè non può, ad esempio, allontanare un lavoratore ritenuto non più necessario per ragioni che hanno a che fare con l'organizzazione del lavoro o la regolarità dell'attività produttiva. Una situazione decisamente non improbabile di questi tempi, ma che dovrebbe essere affrontata con il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dunque simmetricamente alla proroga delle varie forme di Cig, sono previsti altri due mesi di sospensione dei licenziamenti. Per gli ammortizzatori la dotazione finanziaria aggiuntiva si aggira sui 13-14 miliardi che serviranno a garantire altre nove settimane di copertura della mancata attività lavorativa, che però dovranno essere fruite in due periodi distinti di cinque e quattro settimane. I CENTRI ESTIVI Un altro problema è quello dei genitori che riprendono l'attività lavorativa fuori casa a seguito della progressiva riapertura di fabbriche e uffici, a partire dal 4 maggio. Ma in parte anche di quelli che continuano a svolgere magari parzialmente lo smart working: visto che le scuole resteranno chiuse fino a settembre, i ragazzi fino a 12 anni avranno bisogno di qualcuno che stia con loro. Non solo per il periodo di poco più di un mese che ci separa dalla chiusura (teorica) dell'anno scolastico; a partire da giugno infatti sarà difficile se non impossibile fruire delle altre tradizionali forme di aiuto come i centri estivi. Sarà quindi riproposto il pacchetto straordinario di congedi retribuiti al 50 per cento (invece che al 30 come accade in via ordinaria): altri quindici giorni che potranno essere sfruttati fino a settembre. E analogamente sarà ancora possibile sfruttare - in alternativa - il voucher baby-sitter da 600 euro che va chiesto all'Inps ed utilizzato attraverso il libretto di famiglia. I PAGAMENTI Le indennità riservate ai lavoratori autonomi dovrebbero essere sicuramente confermate in via automatica per il mese di aprile (la prima erogazione era relativa al mese di marzo anche è stata pagata più o meno alla metà di questo mese). La rata spettante per maggio dovrebbe invece prevedere forme di selettività in base al reddito. L'imposto è destinato a salire verso gli 800 euro. 11 decreto andrà anche a raggiungere categorie che finora non avevano avuto "paracadute" pur in presenza di un forte rallentamento dell'attività: è il caso di colf e badanti, che in molti casi hanno dovuto interrompere o comunque limitare le proprie prestazioni lavorative: per loro dovrebbe essere in arrivo uno specifico sussidio. Infine il capitolo fiscale: accanto ai provvedimenti di proroga e "diluizione" per fermare la possibile valanga di atti e cartelle (potenzialmente in partenza da giugno) è in preparazione - anche in via amministrativa - una profonda revisione del meccanismo degli indicatori sintetici di affidabilità fiscale (Isa) che hanno sostituito per le partite Iva i vecchi studi di settore. Anche i nuovi strumenti, pur se in forma diversa (una sorta di "pagella fiscale"), prevedono il rispetto di parametri legati ai ricavi che sarebbero però irrealistici in una situazione di questo tipo: basta pensare ad esempio alle forzate limitazioni

dell'accesso dei clienti in negozi e ristoranti, anche una volta ripresa l'attività. Quindi le regole saranno notevolmente allentate in particolare per i settori più in difficoltà, se non completamente sospese. Luca Cifoni â RIPRODUZIONE RISERVATA CASSA INTEGRAZIONE PER ALTRE NOVE SETTIMANE MA DA FRUIRE IN DUE PERIODI SEPARATI PER IL BONUS DEGLI AUTONOMI RINNOVO AUTOMATICO AD APRILE, DA MAGGIO SCATTANO PERÙ DEI CRITERI SELETTIVI GLI ALTRI PUNTI Sanità, fondi per 4 miliardi Nel decreto ci saranno altri cospicui finanziamenti al sistema sanitario nazionale. Verranno stanziati tra i quattro e i cinque miliardi di euro. Una parte di questi fondi servirà ad assumere qualche migliaio di infermieri 2 Indennizzi alle imprese Per gli indennizzi a fondo perduto alle imprese il governo stanzierà 8 miliardi di euro. Alle piccole imprese, con meno di 10 dipendenti, verrà dato un contributo una tantum di 5 mila euro. A beneficiarne circa 1,4 milioni di imprese. 3 Debiti Pa da saldare Pagare in tempi céleri le somme dovute dallepubbliche amministrazioni alle imprese è un modo di sostenerne la liquidità. Per questo il governo è pronto a intervenire con un nuovo round di pagamenti, per 12 miliardi. Aiuto anche alle badanti Con il nuovo provvedimento sarà colmata una lacuna con la definizione di una forma di sostegno specifica per colf e badanti, che queste settimane hanno dovuto sospendere o comunque limitare la propria attività Un lavoratore in un pastificio napoletano (foto ANSA) -tit_org- Misure anti-crisi sarà sospesa la pagella fiscale - Sospesi i licenziamenti nuovi congedi ai genitori. Stop alle pagelle fiscali

Sfida al virus, l'Italia riapre I vescovi contro il governo = L'Italia che riparte

[Tommaso Alessandra Ciriaco Ziniti]

Sfida al virus, l'Italia riapre I vescovi contro il governo Si potrà andare dai parenti ma solo con la mascherina. Il 18 maggio via ai negozi, dal primo giugno bar e ristora Lite nel consiglio dei ministri. La renziana Bellanova a Conte: "Serviva più coraggio". Speranza chiede cautela La Cei: inaccettabile il no alle messe, nega la libertà di culto Il premier Conte ha annunciato l'inizio della fase 2 a partire dal 4 maggio. Si potrà andare dai parenti ma solo con la mascherina. Il 18 maggio via ai negozi, il 4 giugno tocca a bar e ristoranti. Ma dentro al governo è scontro. E dall'esterno sono i vescovi della Cei e la Lega a scagliarsi contro l'esecutivo. i servizi da pagina 2 a pagina 23 L'Italia che riparte Mascherine a prezzo fisso: 50 centesimi Si potrà andare dai parenti. Col certificato è? Tommaso Ciriaco e Alessandra Ziniti ROMA - la fase di convivenza con il, quella in cui c'è il rischio che la curva dei contagi potrà risalire, dice il premier Conte. Dal 4 maggio l'Italia riprenderà a vivere, con la graduale ripartenza delle attività produttive (quelle strategiche già da oggi) e con qualche piccola libertà personale in più: ma sempre con la regola del distanziamento sociale di almeno un metro, di una accurata igiene delle mani e con l'obbligo di utilizzare le mascherine ma solo nei luoghi chiusi aperti al pubblico, nei mezzi di trasporto e dovunque non si possa mantenere la distanza di sicurezza. Le mascherine chirurgiche saranno in vendita al prezzo calmierato di 50 centesimi come prescrive l'ordinanza firmata già ieri sera dal commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. Sarà ancora necessaria l'autocertificazione per giustificare gli spostamenti consentiti solo all'interno della regione. Cambierà il modulo di autocertificazione che dovrà annoverare tra gli stati di necessità anche quello delle visite ai familiari più stretti. Le nuove norme saranno in vigore fino al 18 giugno. Poi si passerà al secondo step. Sempre che la curva del contagio non risalga. Ma è già stato previsto un meccanismo automatico di controllo. Se in qualche territorio si dovesse raggiungere la soglia sentinella scatterà immediatamente la zona rossa. Le Nessun obbligo fino ai 4 anni e per chi passeggia all'aperto. Alla fine è passata la linea del Comitato tecnico scientifico: l'obbligo di indossarle è previsto soltanto nei luoghi confinati aperti al pubblico, sui mezzi di trasporto, dove non siano garantite le [distanze di sicurezza. Dunque non se si passeggia per strada o al parco o se si fa attività motoria. Sempre se si va a fare visita ai congiunti o se si partecipa a un funerale. E naturalmente se si entra in un negozio o in un ufficio pubblico. Tranne che per i bambini sotto i sei anni o per persone che non possono portarle per motivi di salute. È chiaro però che bisognerà sempre averle con sé nella vita quotidiana. Gli Via agli allenamenti dei singoli Le squadre dovranno aspettare Il governo ha recepito le richieste del Coni e, in vista di una graduale ripresa delle attività sportive, ha autorizzato da subito la ripresa degli allenamenti degli atleti, professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale per la preparazione in vista delle Olimpiadi e di manifestazioni nazionali e internazionali. In un primo momento solo quelli delle discipline individuali, a porte chiuse e senza alcun assembramento. Dai 18 maggio, invece, dovrebbero riprendere gli allenamenti anche degli atleti degli sport di squadra. Gli Seconde case, sparisce il divieto Ma niente viaggi fuori regione Non siamo ancora liberi di uscire da casa per andare dove ci pare. Ci si potrà muovere, oltre che per lavoro, salute o necessità, anche per andare a trovare i familiari da cui il lockdown ci ha tenuti 4 lontano, nello stesso comune o nella regione, ma sempre indossando la mascherina e mantenendola distanza di sicurezza. E ci vorrà ancora l'autocertificazione, che però cambierà. No ancora agli spostamenti tra regioni. Sarà invece di nuovo consentito il rientro nel luogo di residenza per chi è rimasto bloccato in un altro Comune. Cade il divieto esplicito di spostarsi nelle seconde case, Il Per pizza, dolci e gelato consigliato prima ordinare online & È una delle nuove attività previste dal decreto e va ad integrare la possibilità di ordinare e farsi portare generi alimentari e pasti a domicilio. Per dare alle attività di ristorazione la possibilità di ripartire prima di riaprire i locali, adesso è consentito ordinare online, le produzioni di bar, pasticcerie, gelaterie, pizzerie, ristoranti e poi andarle a ritirare. Bisognerà naturalmente fare la fila mantenendo le distanze, ritirare il pasto ordinato e portarlo via.

Non si potrà mai sostare nelle vicinanze dell'esercizio commerciale e tantomeno rimanere a consumare nelle vicinanze quello che si è ordinato. Le Corsa e bici in tutta la città anche per i minori con un adulto o Cade quel In prossimità della propria abitazione che tante " ' diversità di interpretazione ha provocato per passeggiate e jogging. Adesso si potrà andare a correre o in bici o a fare 4 qua Isiasi attività motoria senza alcun limite di distanza da casa. Bisognerà però essereli sempre da soli o mantenere la distanza di sicurezza di un metro in caso di passeggiata o di due metri se si fa un'attività sportiva più intensa. I bambini o i minori potranno anche loro fare attività motoria o sportiva accompagnati da un adulto. Ancora vietate invece le attività ludiche o semplicemente ricreative. Riapertura purché con i vigilanti Numero chiuso per le aree bambini o So Parchi, ville, giardini, aree verdi n'til potranno essere riaperti dai sindaci IT" che dovranno però garantire la vigilanza e il rispetto del divieto di assembramento che naturalmente rimane. Si potrà quindi 4 tornare a passeggiare e a fare sport ma non ancora a sostare, fare un pic-nic o a prendere il sole. Sempre ai sindaci tocca individuare eventuali aree delimitate in cui poter fare andare a giocare I bambini accompagnati da un adulto in numero contingentato e nel rispetto delle distanze. E qui sorge I problema perché i sindaci hanno già obiettato di non avere a disposizione il personale per i controlli necessari. 11 Meno decessi ma i contagi tornano a salire in Lombardia Â positivi decessi Lombardia Piemonte Emilia-Romagna Veneto Toscana Lazio Liguria Marche Campania Puglia Trentino-Alto Adige Sicilia Abruzzo Friuli-Venezia Giulia Calabria Sardegna Valle d'Aosta Umbria Basilicata Molise Le e i Cerimonie funebri con i familiari resta lo stop per gli altri sacramenti Le proposte avanzate dalla Cei di poter tornare a celebrare le funzioni religiose adottando le misure di distanziamento sociale sono state respinte quasi in blocco. Troppo rischioso secondo il Comitato tecnico scientifico consentire ai fedeli di tornare nelle chiese. E i dunque per le messe bisognerà ancora attendere. Si potrà invece tornare a celebrare i funerali, meglio se all'aperto, ma con la partecipazione limitata ai familiari di primo e secondo grado, con un numero massimo di quindici persone. Rinviata ancora le celebrazioni degli altri sacramenti. Le e i Biglietti da prenotare su internet Sì anche agli esami universitari Riaprono i musei, le mostre e anche le biblioteche e i luoghi culturali dove sia possibile organizzare una fruizione con le misure di distanziamento sociale. Quindi anche qui con 3 prenotazioni di biglietti esclusivamente online, file con distanziamento di un metro, ingressi ' ISf contingentati e percorsi che non consentano l'incrocio in entrata e in uscita. Nelle università, nelle istituzioni di formazione, negli enti di ricerca possono essere svolti esami, tirocini, attività di ricerca e laboratori. Si all'accesso alle biblioteche a condizione che sia ridotto al minimo Ã aggregazione. Le Subito le manifatture per l'e xport e i cantieri delle opere pubbliche Si riparte con le attività produttive. Subito le filiere della manifattura, a cominciare da quelle dell'export, i cantieri dell'edilizia pubblica, delle scuole, delle carceri e tutto il commercio all'ingrosso funzionale a queste filiere. In realtà chi si è fatto trovare pronto potrà fSf ripartire con una settimana di anticipo già oggi, con una comunicazione alle prefetture. Naturalmente nei luoghi di lavoro bisognerà rispettare le stringenti regole di distanziamento sociale e adottare i dispositivi di protezione individuale come stabiliti dai nuovi protocolli adottati. I e Un metro al banco e due in sala Per pub e palestre non c'è una data locali pubblici, come previsto, sono in fondo alla lista. Terzo step di riapertura se primo e secondo non avranno provocato una risalita dei contagi. Il primo giorno di giugno dovrebbero 1 riaprire bar e ristoranti, tutti con rigide misure di distanziamento: un metro al banco e due metri in sala per i ristoranti, tavoli con pochi commensali, personale con guanti e mascherina. Verrà favorita dove possibile la disposizione di tavoli e strutture all'aperto per ridurre al minimo il rischio contagi. Nessuna data invece per pub, teatri, cinema, discoteche e palestre giudicate ad alto rischio. Debutto rinviato di due settimi Un cliente alla volta nei più Per tutti gli esercizi commerciali debutto è rinviato di due settimane. La data dell'Il magg che era stata ventilata è stata scartata perché il comitato tecnico-scientifico ha Î chiesto 14 giorni per valutare gli effetti del primo step di aperturf Nel frattempo i negoz 43 dovranno adottare tu le misure che sono sta indicate per la riapertura al pubblico: sanificazione dei loca installazione dei dispenser di g< ig ionizzanti, percorsi di entrata uscita per garantire il distanziamento dei clienti, uno per volta nei locali fino ai 40 me quadri. I e gli Obbligo di appuntamento per barbieri e centri massaggi Parrucchieri e barbieri, centri di estetica e centri massaggi sarai tra le ultime attività a

Un premier tra due fuochi = I vescovi e gli alleati, il premier cattolico tra due fuochi

[Claudio Tito]

Alle ili Un premier tra due fuochi di Claudio Tito Le grandi crisi come le guerre si chiudono quasi sempre con una cesura. Il "dopo-crisi" esige una svolta. E c'è sempre un momento in cui chi ha gestito la fase più difficile si prepara a non essere travolto da quella successiva. Per Conte il rischio stavolta è duplice: lo scontro con i vescovi è già una fase 2. continua a pagina 4 I vescovi e gli alleati, il premier cattolico tra due fuochi di Claudio Tito - segue dalla prima Nel governo il momento di fare i conti con il "dopo" è scattato ieri. Si è manifestato nella lite che ha accompagnato il varo del nuovo decreto e nelle parole del presidente del Consiglio: Per la ripresa non mi tiro indietro. Ma ha preso anche la forma di uno scontro senza precedenti con la Chiesa italiana. Il divieto di celebrare messa si sta trasformando in una vera e propria mina. I vescovi non avevano nascosto in questi mesi un certo apprezzamento nei confronti del cattolico Conte e della coalizione Pd-M5S. Aver archiviato il precedente gruppo di comando gialloverde, è stato considerato un fattore sufficiente. Una valutazione emersa sia nella Segreteria di Stato, sia tra vertici ecclesiastici. Papa Francesco erapassato dall'iniziale invito alla Curia e ai sacerdoti a non occuparsi di politica italiana e a mantenere una certa neutralità, ad una evidente avversione verso le politiche dell'alleanza grillo-leghista. In particolare sui temi dell'immigrazione. È nuovo decreto, però, rischia di provocare una sorta di testacoda e di riportare i rapporti tra Stato Chiesa quasi al periodo preconcordatario. Sorprende soprattutto che la scelta non sia stata discussa con la Conferenza episcopale. Gli esponenti del Pd sono stati attraversati da una scossa dopo aver letto la nota della Cei. Molti ricordano 'effetto della battaglia condotta tra il 2006 e il 2008 sui cosiddetti Dico, la prima proposta diriconoscimento delle coppie di fatto. Quella vicenda venne considerata uno degli elementi che portò alla crisi dell'allora gabinetto Prodi. Il premier si ritrova quindi tra due fuochi. Mentre la Cei attacca, gli alleati iniziano a mettere sacchi di sabbia davanti alle loro finestre. Lo fa Conte. Lo fanno quei ministri che hanno chiesto di allentare le maglie dellockdown con più rapidità per non pagare il conto del "dopo-crisi" con irisultati "economici" dei rispettivi dicasteri. All'opposto, lo fanno i colleghi più prudenti preoccupati dall'eventuale costo "sociale" che tocca le loro competenze. La corsa al dopo, però, appesantita dal fattore Vaticano, lascia un bei pò di detriti sul presente. Un governo che litiga prima sul Mes e ora sul lockdown.si mostra come un insieme di compartimenti stagni e non comunicanti Si offre senza certezze. Consegnata la sensazione di non avere una road oàð oà di affidarsi alla estemporaneità dell'interesse momentaneo. Il "dopo-crisi" alimenta una specie di limbo. La maggioranza appare esaudita dal carburante della pandemia e allertata per quando quella benzina si esaurirà. Confortata anche da un Opposizione divisa che ha consumato in pochi giorni la sua quota di senso di responsabilità e dello Stato. Si è rivolta al "dopo-crisi" con l'arma del populismo. Senza capire che le fasi straordinarie reclamano fatti e non promesse mirabolanti -tit_org- Un premier tra due fuochi - I vescovi e gli alleati, il premier cattolico tra due fuochi

Il governo si spacca E sul no alle messe è scontro con la Chiesa

[Tommaso Ciriaco]

Il governo si spacca E sul no alle messe è scontro con la Chiesa. Gei durissima: violata la libertà di culto. Ma Palazzo Chigi ha seguito lo stop degli scienziati. Nel fronte rigorista Speranza e Franceschini, a volere più aperture Gualtieri e Patuanelli.

ROMA - Si riuniscono nel primo pomeriggio, videoconferenza. È il momento delle decisioni difficili, Giuseppe Conte vuole condividerle con i suoi ministri. Dovrà ribadire la linea del rigore nel nuovo dpcm. E annunciare un passo, quello del rinnovato divieto delle messe, che provocherà uno scontro devastante con la Cei. Tutto nasce da una trattativa fallita all'ultimo miglio. Per settimane, Luciana Lamorgese e gli ambasciatori dei vescovi pensano a come riaprire le funzioni religiose. Anche Conte si mobilita, dopo le forti pressioni della sponda vaticana. Si cerca di impostare con il comitato scientifico un meccanismo sicuro. Ci sono alcuni nodi da sciogliere: l'età media dei fedeli, il contatto tra i banchi delle Chiese, il segno della pace, la comunione che genera contatto tra le mani attraverso l'ostia. Alla fine, il governo fa sapere in via riservata che no, non si potrà riaprire alle messe. Per Conte e Speranza pesa il giudizio degli scienziati, gli anziani in parrocchia sono troppo fragili per rischiare, l'eucaristia non si può distribuire. Criticità ineliminabili, scrivono nel parere gli esperti. La mediazione impostata da Palazzo Chigi prevede comunque qualche segnale sul fronte dei funerali, e altri passi per i battesimi e i matrimoni, anche se con i soli testimoni. Alla Cei, però, non basta. È il primo conflitto aperto con il premier, sostenuto sia durante la fase complicatissima della convivenza con Salvini e anche nella fase giallorossa. I vescovi esigevano la ripresa delle celebrazioni, dopo aver mediato a lungo e pure programmato per il 30 aprile un bonifico alle diocesi di 150 milioni di euro (più altri 50 successivamente), per destinare agli enti e alle famiglie in difficoltà alcune risorse dell'8 per mille: Non possiamo accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto - scrivono in una nota durissima - L'impegno al servizio verso i poveri nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti. Per Conte è un colpo pesante. E il premier deve affrontare anche la guerriglia interna. È incomprensibile, dice la renziana Elena Bonetti. E lo stesso sostiene Teresa Bellanova. La verità è che la curva epidemiologica orienta ogni decisione, almeno per il momento. Fin da subito, il più deciso di tutti è Roberto Speranza. Dobbiamo mantenere misure rigide - scandisce - Se sbagliamo, la situazione epidemiologica può peggiorare in fretta. Da ministro della Salute conosce le proiezioni del contagio in caso di allentamento delle restrizioni. La partita non è vinta. Significa bloccare ancora le messe, mantenere l'autocertificazione, lasciare chiusi i negozi, i bar addirittura fino al primo giugno. Nonostante il pressing asfissiante dei ministri economici e di Italia Viva, così proprio non va. Conte, ovviamente, non può che preoccuparsi. L'emergenza compatta, la ripartenza divide. Fa stonare il coro. E lui, che già teme l'ombra di una crisi economica devastante, sa che se sbaglia una mossa rischia di cedere la mano a un altro premier. Agli italiani dirò la verità, anche se sono insoddisfatti. Lo slogan sarà: "Se ami l'Italia, mantieni le distanze". Così ripete a sera in diretta sui tg, provato, un po' incespicando. Non affidatevi alla rabbia - è la preghiera - ma alle cose da fare. Nell'esecutivo la lotta coinvolge tutti. Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli chiedono più coraggio sulla scalette delle riaperture. Sul cibo da asporto, che alle fine viene autorizzato. Ricordano i dati macroeconomici che annunciano un'Italia in ginocchio, il rischio di crisi di liquidità. Le restrizioni fanno infuriare Bellanova. Sia come sia, alla fine prevale la linea del rigore. Quella di Dario Franceschini, che vuole una ripartenza senza fughe in avanti. Quella ispirata alla responsabilità" di Lorenzo Guerini, che pure aveva chiesto qualche segnale in più sul commercio e messe. La stessa di Alfonso Bonafede e di Luigi Di Maio. E quella di Conte. Inizia la fase di convivenza con il virus. La curva del contagio potrà risalire, il rischio va affrontato con metodo. E proprio su questo meccanismo interviene Francesco Boccia, l'altro vincitore. Il ministro chiede alle Regioni una responsabilizzazione. Significa contagi su, più restrizioni, contagi giù, meno restrizioni. Tratta con Bonaccini e con l'Anci di Antonio Decaro e Roberto Pella per sbloccare alcune fabbriche dal 27 aprile, con deroga prefettizia, come chiedono tre ministri a Lamorgese, per estendere il concetto di "golden

power" alle esportazioni. Si battaglia su tutto, anche sull'autocertificazione. Lamorgese prova ad abolirla, ma Conte non cede, sarebbe un segnale sbagliato. Si fa sera. La ferita con la Cei sanguina. E Conte prova a mediare con i vescovi: Nei prossimi giorni si studierà un protocollo che consenta quanto prima la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni in massima sicurezza. Per il governatore della Lombardia Attilio Fontana è fondamentale avere entro il 4 maggio "regole chiare per l'utilizzo delle mascherine e un protocollo univoco da applicare a chi, rientrato al lavoro, risultasse poi positivo al Covid-19" "Vanno mantenute misure rigide, la situazione può peggiorare" Franceschini, Pel "Occorre una riapertura responsabile, senza fughe in avanti" "Dal 4 maggio ci saranno più persone per strada" ma, hanno avvertito i sindaci durante la cabina di regia di ieri "la polizia locale non basta" per fare i controlli su ingressi nei parchi, visite a parenti e attività motoria. "Meglio abolire l'auto certificazione. Solo il 3,4% sanzionato" Bonetti (l) "None comprensibile continuare a impedire le messe in chiesa" -tit_org-

Intervista a Teresa Bellanova - Bellanova "Poco coraggio se non riaprono i negozi le aziende restano a rischio"

[Carmelo Lopapa]

Intervista alla ministra dell'Agricoltura Bellanova "Poco cora se non riaprono i negozi le aziende restano a rischio di Carmelo Lopapa ROMA - Ci aspettavamo onestamente un'operazione più coraggiosa: si poteva, si doveva osare di più. Lascia insoddisfatta il vertice col premier Conte, la ministra renziana delle Politiche agricole Teresa Bellanova. In riunione sono state scintille sulle riaperture. A Italia Viva non piacciono affatto le modalità con cui si procederà nelle prossime settimane, la fase 2 illustrata dal premier in serata, così com'è, non va. Con tutto il rispetto per la comunità scientifica, pensiamo che la politica debba assumersi maggiori responsabilità. Cosa non vi convince del piano, ministra Bellanova? Partiamo da un punto fermo, che forse sta sfuggendo: qui fino a quando non ci sarà il vaccino la situazione non cambierà di molto. E la strada non è continuare a chiudere ma saper convivere col virus. Ecco appunto. Come, secondo lei? Se il punto è la distanza sociale e i dispositivi di sicurezza, allora bisognerà lavorare su quelli: garantire una nuova organizzazione del lavoro in sicurezza, nuove modalità per il trasporto pubblico. Ma non si può continuare a bloccare il sistema produttivo. Ha la sensazione che si corra il rischio di bloccarlo? Ogni giorno di chiusura comporta una perdita di competitività per il sistema Paese. Molte aziende rischiano di non riaprire e altre di farlo con meno dipendenti. Quelle che operano nell'export stanno già perdendo quote di produzione, a vantaggio di altre all'estero. Prolungare la chiusura aumenta il danno. Da queste ore tuttavia la produzione industriale torna in attività, ha spiegato il premier Conte, ancor più dal 4. In qualche caso è già tardi. Riprendono le aziende strategiche e alcune legate all'export, l'edilizia penitenziaria e scolastica. Ma non si capisce perché erano rimasti bloccati i cantieri nelle scuole quando gli istituti erano chiusi agli alunni da due mesi. Per non dire della catena agroalimentare, che ha funzionato con successo: i cittadini hanno trovato sempre prodotti freschi. Ma ora ci sono grandi imprese del made in Italy che rischiano di saltare perché resta bloccata la vendita al dettaglio dei prodotti di qualità e di fascia alta. Avete perso la battaglia per anticipare i tempi di apertura della ristorazione e dei negozi. Bene l'asporto dal 4 maggio. Ma il primo giugno per la ristorazione e i bar è tardi. Così per i negozi. Troppolà il 18 maggio: se riawi le industrie ma tieni chiusi i terminali di vendita, per cosa lavorano quelle aziende, per 1 magazzino? Si gira a vuoto. Eravamo per il 4 o al più l'11, non il 18. Sembra che lei nel vertice si sia impuntata anche per una "riapertura" di altra natura. Quella delle messe in chiesa. Ho avuto buona compagnia di viaggio nel ministro dell'Interno Lamorgese. Trovo davvero incomprensibile che si impediscano ancora le celebrazioni. Se si toglie l'acqua santa nelle chiese, se si mantiene il distanziamento facendo sedere una persona per banco, se si impone l'obbligo delle mascherine, francamente non se ne capisce la ragione. Oppure ci dicano che serve lo scafandro o che se ne riparla direttamente a Pasqua 2021. Avete sollevato il caso delle persone con disabilità e autistiche. La mancata riapertura dei centri loro dedicati rischia di alimentare tensioni assai gravi nelle famiglie. L'assistenza è molto gravosa. Deve essere assolutamente garantita la rete di copertura. E lo stesso discorso vale per i bambini delle materne e delle elementari. Va bene la formazione a distanza, ma non è la stessa cosa. Eravate per la riapertura delle scuole? Si poteva trovare forse una soluzione diversa. Ad ogni modo, adesso almeno si aprano i centri estivi, altrimenti tutto ricadrà sulle donne nel Paese che ha già il più basso tasso di occupazione femminile: rischiamo di uscirne devastati. Nel complesso dunque, per voi, così non va. Dalle scelte di oggi si determina l'assetto della società italiana dei prossimi anni. Non stiamo facendo la guerriglia al governo, come qualcuno dice. Stiamo dando il nostro contributo con grande lealtà. Capiamo che tenere chiuso sia la cosa più semplice. Ma corriamo il rischio di costruire una società in piena depressione, non solo economica ma anche psicologica. Non possiamo permettercelo. Diamo più fiducia agli italiani, hanno mostrato di meritarsela. MINISTRA TERESA BELLANOVA, 61 ANNI Si doveva osare di più Visto che dobbiamo convivere col virus la strada non è

chiudere Assurdo no alle messe -tit_org- Intervista a Teresa Bellanova - Bellanova Poco coraggio se non riaprono i negozi le aziende restano a rischio

Intervista a Silvio Brusaferrò - Brusaferrò "Riapriamo E se i contagi salgono pronti a nuovi stop"

[Michele Bocci]

Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Brusaferrò "Riapriamo E se i contagi salgono pronti a nuovi stop?? di Michele Bocci La definisce una ripartenza delicata, da fare passo dopo passo con gli occhi puntati sui dati, perché se i casi tornano a salire si torna indietro. In un processo del genere la scuola non può essere presa in considerazione, almeno per ora, perché ripartire con le lezioni sarebbe rischioso. Fino a settembre, come ha detto il premier Conte. Repubblica, non se ne parla ma anche su quel mese non ci sono certezze. Per decidere cosa fare infatti andranno analizzati i dati sulla diffusione del coronavirus nelle settimane estive. Silvio Brusaferrò è un professore abituato a dosare le parole che si è trovato a guidare l'Istituto superiore di sanità e a partecipare al Comitato tecnico scientifico nel corso di una pandemia. Il problema epocale non gli fa perdere il suo stile. Nella fase 2 bisogna agire secondo il criterio del "try and learn": si fanno dei passetti avanti, si misurano gli effetti, si dà il via libera alle mosse successive. Professore, perché le scuole non vengono riaperte in questo anno scolastico? La scuola secondo i nostri modelli adesso rappresenta un rischio significativo rispetto alla circolazione del virus. In una fase delicata come quella che stiamo intraprendendo va fatto un passo alla volta. Come faranno i genitori dei bambini, soprattutto i più piccoli, che ricominceranno a lavorare? Qualunque sia la misura che si adotta, all'inizio ci sono delle asincronie, nel senso che non tutto quello che ruota attorno ad un settore è allineato. Bisognerà che le autorità e i datori di lavoro trovino delle forme di flessibilità per superare questo problema delle famiglie. Io qui voglio ricordare che siamo ancora nel periodo epidemico e che viviamo una situazione eccezionale. I bambini non sono colpiti dal virus, questo non dovrebbe rendere più semplice riaprire le scuole? Sono colpiti meno ma comunque i casi ci sono e contribuiscono alla circolazione del virus. Quando parliamo di scuole però non ci riferiamo solo alla presenza fisica di più persone tra le quali adulti come docenti e personale in un luogo confinato, fatto già di per sé pericoloso. Dobbiamo anche considerare quello che gira intorno, gli spostamenti da e per gli istituti di genitori, magari di nonni, e altri. È un po' il ragionamento che abbiamo fatto sul settore produttivo: non si valuta solo il rischio per la singola attività ma anche quello legato agli spostamenti dei lavoratori, cioè l'impatto in senso ampio. E i centri estivi? Ad oggi non ci sono le condizioni per pensare di riaprirli quest'estate. Poi vediamo come evolvono i dati. Le scuole ripartiranno a settembre? Anche per questo dobbiamo vedere come evolve la circolazione del virus. Stiamo seguendo un modello simile a un puzzle, con tante tessere. Via via che ne inseriamo di nuove va trovato l'equilibrio rispetto al rischio di altri casi, prima di aggiungerne altre. Adesso è presto per dire quale sarà la situazione a settembre. Ci sono le prime riaperture, ogni quanto prevedete provvedimenti di questo tipo? Quando parlavamo delle chiusure, dicevamo che ci volevano almeno 15-20 giorni per valutarne gli effetti. La stessa cosa vale quando si riapre, del resto le modalità con le quali si diffonde il virus sono sempre le stesse. Se si decidono troppe riaperture insieme e tornano ad esserci molti casi non si capisce dove si è sbagliato e bisogna richiudere tutto. Meglio procedere un pezzo alla volta, senza scordarci che siamo il Paese pilota perché in Occidente nessuno ha affrontato questi problemi prima di noi. Come si proteggono gli anziani? Sono i soggetti più a rischio, specialmente se colpiti da più patologie, quindi da una parte devono evitare di contrarre il virus e dall'altra devono fare quel minimo di attività che consenta di vivere bene la vecchiaia e controllare certe malattie. Potranno fare due passi ma in modo protetto ed evitando più degli altri tutte le condizioni di aggregazione sociale. Lo so, alcuni disagi ci sono ma vale la pena affrontarli. Ci si potrà spostare da una regione all'altra? Per ora la logica dei piccoli passi esclude questi spostamenti. Certo, se si riapre una filiera deve muoversi tutto quello che le ruota attorno e i lavoratori quindi devono viaggiare e in questo caso potrebbero non contare i confini amministrativi. Ad esempio un professionista può spostarsi da una regione all'altra per andare al lavoro. È possibile che ci sia una seconda ondata in

autunno? In termini teorici potremmo averla anche tra un mese, se prendiamo sotto gamba le misure. Da autunno inizierà una nuova stagione influenzale e circoleranno altri virus con sintomatologia simile. Il brutto tempo farà stare le persone in luoghi confinati, aumentando i rischi. Andrà intanto fatta una campagna di vaccinazione molto efficace contro influenza ed altre patologie, per evitare che questa malattia si confonda con quella da coronavirus. Bisognerà essere attenti ma conto sul fatto che dopo tanti mesi determinate abitudini, come lavarsi le mani, mettere la mascherina, rispettare la distanza di sicurezza, si siano consolidate. Due mesi fa, del resto, non avremmo potuto immaginare di non darci la mano o di non abbracciare un familiare. I italiani sono stati veramente bravi ad adattarsi a un nuovo modo di vivere. "Con genitori al lavoro e i nonni a casa, c'è bisogno - per i bambini - di destinare più fondi agli oratori". Questa la proposta lanciata dal leader della Lega, Matteo Salvini Tutti a scuola a settembre? E ancora troppo presto per dirlo: le aule rappresentano un rischio per la circolazione del virus. Ad oggi non ci sono le condizioni per aprire i centri estivi per gli studenti. Ci vuole cautela: vediamo come evolvono i dati. La seconda ondata dell'epidemia in autunno? In teoria potremmo averla tra un mese se prendiamo sotto gamba le misure -tit_org-

Intervista a Mariana Mazzucato - Mazzucato "Ora uno Stato imprenditore che decida dove investire"

[Francesco Manacorda]

Intervista alla consulente di Conte Mazzucato "Ora uno Stato imprenditore che decida dove investire" L'economista: imprese, niente aiuti a pioggia I fondi solo se prendono impegni per il futuro ROMA - L'Italia deve tornare presto alla normalità per quel che riguarda le scuole, il lavoro, il tempo libero. Ma per l'economia non deve avere come obiettivo la situazione di prima, perché quella situazione era ricca di difetti. Lo Stato deve dare aiuti alle imprese subito, perché è ora che ne hanno bisogno, ma deve legarli a condizioni molto chiare. È una grande occasione per cambiare le cose. Mariana Mazzucato insegna all'University College London ed è celebre per le sue tesi sul ruolo dello Stato nell'economia. Oggi è tra l'altro consulente economica per il presidente del Sud Africa e sta lavorando con il Covid-19 Response Team del Vaticano. In Italia il premier Giuseppe Conte l'ha chiamata qualche settimana prima dell'emergenza Covid-19 per aiutare a disegnare lo sviluppo industriale del Paese, volendola poi anche nella task force dei 17 esperti guidata da Vittorio Colao che si deve occupare della cosiddetta "Fase 2". Con la task force che cosa state disegnando per il futuro dell'Italia? Quello della task force è per ora un lavoro focalizzato soprattutto sul breve periodo: facciamo proposte su come gestire le riaperture e poi il governo decide. Più interessante ancora è per me pensare alle prospettive a medio lungo termine del Paese e all'occasione che abbiamo per trasformare l'economia italiana, cosa che peraltro si lega alla ragione per la quale Conte mi ha chiamato a febbraio. Come deve muoversi lo Stato? A livello europeo ho lavorato all'approccio "mission oriented", cioè all'importanza di indirizzare gli investimenti pubblici e privati verso aree che possano catalizzare innovazioni a livello intersettoriale per affrontare questioni che vanno dalla crescita verde all'invecchiamento della popolazione. Si tratta di avere uno Stato con un ruolo catalizzatore con l'obiettivo di intercettare e indirizzare gli investimenti. In Italia, il problema è che la maggior parte delle imprese soffre di una certa inerzia e negli anni abbiamo perso grandi attori in grado di guidare le filiere produttive. Dunque, è il momento di attuare una politica industriale decisa che utilizzi gli aiuti pubblici per un cambio di direzione quanto mai necessario. A che cosa pensa esattamente? In primo luogo a tutti i temi della "green economy", ma anche ad aspetti di politica fiscale. In queste settimane, ad esempio, in Austria gli aiuti alla compagnia di bandiera sono legati all'impegno a ridurre le emissioni di anidride carbonica e la Danimarca ha deciso che non darà aiuti alle imprese che hanno sede nei paradisi fiscali. In un'emergenza si possono fare davvero queste distinzioni? Ma io non dico che le imprese debbano convertirsi subito a una politica di riduzione delle emissioni o a qualche altro impegno. Per ora le si aiuta, mettendo fra le clausole che rispetteranno alcune regole, per esempio su come e cosa investire. È chiaro poi che il tavolo delle trattative per le condizionalità dovrà avere elementi diversi, a seconda delle specificità settoriali e del tipo di azienda (grande o piccola, privata o a partecipazione statale). Ma in Italia dove dovrebbe andare questa politica di indirizzo? Spetta a ogni governo decidere, ma certo ci sono temi che sono sotto gli occhi di tutti: la necessità di andare sempre più verso una "green economy", il divario tra Nord e Sud da ripianare, il divario digitale sia da un punto di vista sociale (tra individui) che economico (tra imprese), la piccola dimensione delle imprese che rischiano di non poter resistere a urti sociali e tecnologici. Oggi lo Stato dà già molto alle aziende, ma sempre sotto forma di sussidi e incentivi a pioggia per cercare di risolvere fantomatici fallimenti di mercato. Invece serve un ruolo imprenditoriale dello Stato, che agisca in simbiosi con le imprese, indirizzando e coordinando investimenti e iniziative e che dimostri di avere una strategia, una visione di quale economia vogliamo. Una posizione che le attirerà ancora una volta accuse di neostatalismo e di marxismo... Penso che lo Stato debba interagire con le imprese prendendo i suoi rischi come investitore ma ricevendo anche i suoi utili se le imprese, come è augurabile, fanno profitti e li reinvestono in crescita e innovazione. E che debba individuare quali siano le attività prioritarie per il Paese, come del resto stiamo vedendo in questo momento tragico quando si parla di "servizi essenziali", primo fra tutti la sanità ed i

suoi operatori. Non abbiamo mai sentito parlare di loro come "creatori di valore", come spesso si è detto invece dell'industria finanziaria. Ma tutto dipende da come misuriamo la produttività e il valore. Se in termini solo monetari oppure no. La burocrazia italiana, non nota per la sua efficienza, riuscirebbe a prendere questo ruolo direttivo? L'estensione del golden power a una serie di settori considerati strategici va nella giusta direzione, così come aver dotato la Cdp di fondi per intervenire nelle aziende in crisi. Avere un "capitale paziente", che stia nelle imprese e non spinga per E il momento di una politica industriale decisa per cambiare direzione. Le aziende da sole non lo fanno risultati immediati, come spesso fanno gli investitori finanziari, è cruciale per far crescere un Paese e limitare la finanziarizzazione del sistema produttivo. Ma certo, bisogna investire anche sulla macchina pubblica: ci vogliono meno società di consulenza e più capacità di rendere più competente, dinamica e sicura del suo ruolo la pubblica amministrazione. È tempo di riscoprire che la nostra economia ha tutto da guadagnare da uno Stato imprenditore. I Paesi che hanno risposto meglio alla crisi pandemica come Germania e Corea ne sono una prova lampante. B i p oi>u;io E RISENTA di Francesco Manacorda Il governo spinga all'economia verde e cerchi di ripianare Udivano digitale e tra Nord e Sud Docente Mariana Mazzucato insegna all'University College London -tit_org-

L'appello di Conte: se ami l'Italia, mantieni le distanze. La Cei protesta: violata la libertà di culto. Per le mascherine chirurgiche prezzo di 50 centesimi

Liguria, da oggi nuove regole = La Liguria anticipa la ripartenza Ok agli spostamenti tra Comuni

[Matteo Roberto Dell'Antico Sculi]

L'APPELLO DI CONTE; SE AMI L'ITALIA, MANTIENI LE DISTANZE. LA CEI PROTESTA: VIOLATA LA LIBERTÀ DI CULTO. PER LE MASCHERINE CHIRURGICHE PREZZO DI 50 CENTESIMI Liguria, da oggi nuove regole Sì a piatti d'asporto nei ristoranti e jogging libero. Si potranno raggiungere barche e seconde case ma rientrando in serata Nel resto d'Italia incontri con i parenti dal 4 maggio, negozi aperti dal 18, i bar dal primo giugno, Rimane l'autocertificazio La Liguria, da oggi, cambia vita. Il governatore Giovanni Toti ha firmato l'ordinanza con cui si sbloccano diverse attività e si concedono nuove libertà di movimento e spostamento. I ristoranti tornano a lavorare servendo piatti d'asporto. Jogging e giri in bici saranno consentiti dalle 6 alle 22. Si potranno raggiungere le seconde case, spostandosi solo all'interno della regione e le barche per lavori di riparazioni, ma rientrando a domicilio in serata. Il premier Giuseppe Conte ha poi indicato le novità che scatteranno dal 4 maggio: una delle più importanti, sarà la possibilità di ritrovare i familiari rimasti lontano da casa. I negozi riapriranno dal 18 maggio, i bar dal primo giugno. Le autocertificazioni rimangono. Protesta la Cei per i divieti alle messe con i fedeli. Infine le mascherine: non potranno costare più di 50 centesimi. SERVIZI/PAGINE 2-11 Volontari della Protezione civile su monoruota (foto Ansa) a Genova, in corso Italia, che resta off-limits FACANDINI E GRASSO /PAGINA 14 La Liguria anticipa la ripartenza Ok agli spostamenti tra Comuni Toti firma l'ordinanza: Se ci saranno incongruità con le disposizioni governative sarà modificata Matteo Dell'Antico Roberto Sculi/GENOVA Anticipa il governo di una settimana e con le prossime disposizioni di Roma, che il Presidente del consiglio Giuseppe Conte ha illustrato ieri in serata, dovrà giocoforza misurarsi. Ma almeno fino al 4 maggio la Regione Liguria avrà il suo pacchetto di regole ad hoc. Un primo assaggio di Fase 2 post contagio da coronavirus, che entra nelle pieghe delle misure già in vigore, allentandole. Lo strumento è un'ordinanza firmata ieri dal presidente della Regione Giovanni Toti, che è in vigore da oggi e, tra le indicazioni principali pur mantenendo cautele, limiti e divieti di assembramento sdogana il cibo da asporto per bar, ristoranti e pasticcerie, amplia possibilità di attività sportiva all'aperto, allenta i divieti sugli spostamenti in auto e moto, che potranno essere anche non individuali, a patto che i passeggeri siano componenti del nucleo familiare. L'ordinanza entra in vigore da mezzanotte - ha spiegato ieri Toti - se ci saranno incongruità con le disposizioni governative sarà modificata. Questa eventualità appare a ora assai probabile, almeno per quanto riguarda alcune categorie di interventi e in particolare quelli che prevedono spostamenti anche fuori dal proprio Comune di residenza. La Regione li ha autorizzati, seppure in casi limitati e molto specifici, ma il governo, a quanto spiegato da Conte, preferirebbe mantenere una linea più intransigente. All'atto pratico per ora non cambia nulla. I provvedimenti di Roma sono in bozza, quindi suscettibili di cambiamenti e comunque non ancora in vigore. Nel frattempo, l'ordinanza ligure vale. Avremo modo di dire la nostra sulle misure che il governo vorrà adottare, specifica il governatore. Come aveva già anticipato, la Regione ha voluto intanto incidere su alcuni settori chiave. Una serie di misure che siano favorevoli all'avvio di una ripresa - dice Toti -, tenendo conto del nostro tessuto territoriale, del turismo e delle caratteristiche della Liguria. Per quanto riguarda una progressiva riapertura delle attività, i sindacati indicano prudenza e regole certe per la sicurezza dei lavoratori. I punti fermi - dice Luca Maestripietri, segretario generale Cisl Liguria - devono restare la salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, senza compromessi al ribasso. Per arrivare preparati - aggiunge - servono strategie chiare, con norme precise in tutti i settori, pubblici e privati, che ancora non si vedono. Per la Cgil, l'anticipo della Fase 2 non dev'essere una corsa a chi fa prima in Italia. Ci saranno regole che il governo disporrà e riguarderanno tutto il Paese. Certamente ci sono differenze territoriali sulle quali è bene che le amministrazioni locali intervengano, ma serve grande prudenza, sottolinea Igor Magni, segretario generale di Genova.

La Fase 2 rischia di diventare un liberi tutti senza una vera attenzione alla salute dei cittadini e dei lavoratori: mancano controlli nelle aziende e per le attività circa l'applicazione del protocollo di sicurezza, aggiunge Mario Ghini, segretario generale Uil Liguria. I nuovi provvedimenti sulla vendita di cibo vengono giudicati positivamente da parte di Confesercenti Liguria, anche se non possono risolvere tutti i problemi delle centinaia di attività che aspettano di poter riaprire al pubblico, sottolinea il direttore dell'associazione di categoria, Andrea Dameri. Parrucchieri, barbieri ed estetisti dovranno ancora attendere prima di riprendere il proprio lavoro e non potranno esercitare neppure a domicilio. Crediamo che queste attività debbano riaprire quanto prima, ovviamente rispettando le norme. Bene il divieto di non consentire il lavoro a domicilio per la sicurezza sia dei lavoratori che dei clienti, rileva Barbara Bancho, segretario Cna Genova. I sindacati invitano alla prudenza: Prima la salute dei lavoratori Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, nel suo ufficio Insieme ai membri di giunta -tit_org- Liguria, da oggi nuove regole - La Liguria anticipa la ripartenza Ok agli spostamenti tra Comuni

IN ITALIA CALANO I DECESSI; SONO STATI 260. DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA SONO MORTE 26644 PERSONE Torna a salire il numero dei contagi Bassetti: da noi mortalità sovrastimata

[Marco Grasso]

IN ITALIA CALANO I DECESSI: SONO STATI 260. DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA SONO MORTE 26644 PERSONE Torna a salire è numero dei contagi Bassetti: da noi mortalità sovrastimata Marco Grasso /GENOVA Nel giorno in cui la Regione Liguria si appresta ad allentare le maglie dei divieti ci sono da registrare più contagi, 84 positivi in più (mentre il giorno prima erano stati 32) e più morti, 21 le persone decedute per coronavirus, a fronte delle 17 di sabato (un incremento che porta il numero totale a 1112 dall'inizio dell'epidemia). Ma il dato dei ricoverati, uno degli indicatori più importanti per capire come procede il coronavirus, continua a scendere e ieri i malati di Covid-19 ancora ricoverati in ospedali sono calati di altre 11 unità (ad oggi ci sono 831 pazienti ricoverati in unità di media intensità e 82 in terapia intensiva). Mentre le persone guarite sono in tutto 1404,100 più del giorno prima. Tutto questo mentre il governo apre alla Fase 2, in un clima di cauto ottimismo: sebbene siano tornati ad aumentare i malati, dopo cinque giorni di decrescita, per la prima volta dopo settimane in cui il bollettino delle vittime non scendeva mai sotto i 400 decessi sono morte 260 persone, il dato meno negativo dal 15 marzo. In Liguria siamo lontani dal picco di due-tre settimane fa - ha commentato ieri il governatore Giovanni Toti -. Rispetto a quei numeri abbiamo il 40% in meno di pazienti ricoverati in reparti di media intensità e la metà di pazienti in terapia intensiva. Nel corso della conferenza stampa regionale è riemersa la polemica sulla mortalità. Sulla base dei dati della Protezione civile, negli ultimi otto giorni la Liguria ha registrato il tasso più alto d'Italia: 14,6 decessi ogni mille abitanti, più alto persino della Lombardia, 14,1. Questo conteggio viene però contestato da Toti e da Alisa, la cabina regionale della sanità ligure, che pondera questo dato con la mortalità media, più alta anche in tempi normali per via dell'età della popolazione: Va considerato che siamo la Regione più vecchia d'Europa - premette Toti - per questo noi riteniamo sia corretto il nostro modo di lettura di queste statistiche, da cui emerge che non siamo affatto in cima a quella classifica. È Alisa a fornire i dati alla Protezione civile, dunque non ci possono essere differenze tra questi dati, al massimo ci sono forme diverse di aggregazione. Nel frattempo, annuncia il primario di Malattie Infettive del San Martino Matteo Bassetti, l'ospedale San Martino invierà i risultati degli studi sul Covid-19 condotti dall'equipe genovese ad alcune tra le più importanti riviste scientifiche: Rivedendo i dati dell'Oms non posso non notare alcune cose - commenta Bassetti -. La letalità italiana per Covid-19 è più alta del mondo, anche di quei Paesi in cui la gente muore per strada. Facendo un po' di calcoli: la letalità in Italia è del 13,7%, in Europa del 9,1%, in tutto il mondo esclusa Italia del 5,4%. Per rinfettivologo la letalità sarebbe sovrastimata, VARIAZIONE ATTUALMENTE È ' ' - POSITIVI ' - u. y: ' ' % 84 è l'OTAU SAIBATO ' %? à. 28 é ' ; I ERI; 7 ' ' TOTAUE ' 1312 %?,- i % 4 l'Italia avrebbe attribuito al coronavirus tutte le morti di chi è stato trovato positivo ma aveva altre patologie, possibili cause di morte, mentre il numero dei contagi sarebbe molto sottostimato: Secondo Lancet in Italia abbiamo diagnosticato solo il 6,9% di tutti i casi reali di Covid-19. Rifacendo quindi i calcoli secondo questi colleghi in Italia ci sarebbero oggi più o meno 3 milioni di casi. Proviamo a rifare i conti della letalità? Risultato? 0,8%. INCREMENTO POPOLAZIONE ATTUALMENTE POSITIVA IN LIGURIA.-.259 262 254 -tit_org-

Alla ricerca di un nuovo Sabin

[Carlo Piano]

ALLA RICERCA DI UN NUOVO SABIN CARLO PIANO Mentre in ogni laboratorio del mondo ferve la ricerca di un vaccino che ci liberi dalle catene del coronavirus, piace ricordare una storia e soprattutto il suo edificante epilogo. Il suo nome era Abram Saperstein, professione virologo, diventato famoso con lo pseudonimo di Albert Bruce Sabin che assunse da ragazzo ruggendo negli Stati Uniti dalla persecuzione nazista che infestava la Polonia. Ebbene lo conosciamo tutti e tutti sappiamo che sconfisse con il suo vacano la poliomielite, quindi lo scrivente sarà breve. Ai tempi di Saperstein le epidemie di polio scoppiavano una dietro l'altra e mietevano migliaia di vite imberbi. ÑÛ non moriva spesso restava paralizzato o offeso nei movimenti. Soprattutto bambini d'età inferiore ai cinque anni, ma non esclusivamente: il presidente Franklin Delano Roosevelt, allora quarantenne, perse l'uso delle gambe, anche se ultimamente qualcuno ha sollevato dubbi che si trattasse di polio. Comunque era il nemico invisibile che funestava quegli anni, già flagellati dalla guerra mondiale. Ogni giorno la radio trasmetteva un bollettino con il numero dei bambini contagiati, la localizzazione dei nuovi casi eccetera, lo stesso lavoro che sta facendo in televisione l'infedele capo della Protezione civile. Lo scrittore Philip Roth dedicò un libro, dal titolo Nemesi, all'ondata che nell'estate del 1944 travolse la città di Newark: L'impatto di quei numeri era sconcertante, terrificante e defaticante. Perché quelli erano gli spaventosi numeri che certificavano l'avanzata della terribile malattia e che, nelle sedici circoscrizioni di Newark, equivalevano al numero dei morti, feriti e dispersi della vera guerra. In questa dannazione Æà îra giovane dottor Saperstein impiegava il suo ingegno nel tentativo di fermare il massacro degli innocenti. E ancora di più lo spinse l'epidemia che vide esplodere tra i pargoli di Berlino nel 1947, quando sotto le armi lavorava all'ospedale militare nella bombardata capitale del fu Terzo Reich. Così, ritornato alle sue ricerche a Cincinnati, si tuffò notte e giorno nello studio finché non imboccò la strada giusta. L'idea era, come tutte le idee geniali, semplice anche se il Nobel non glielo dettero mai: immettere nell'organi smo lo stesso virus della polio ma attenuato, in modo che non provocasse la paralisi delle fibre nervose ma che costringesse il corpo a produrre gli anticorpi. Grande scoperta ma come spesso avviene, per innata miopia umana, gli Stati Uniti preferirono produrre e adottare il vaccino di un altro immunologo, che col tempo si rivelò pericoloso per la salute e blandamente efficace. Qui la storia si fa interessante perché l'Unione Sovietica e altre nazioni dell'Est chiesero al dottor Saperstein di poter sperimentare il vaccino, che si assumeva inzuppando una zolletta di zucchero, e lui donò i ceppi virali agli scienziati russi. Che fossero comunisti non gli importava nulla, infatti gli appiopparono pure un'accusa di antipatriottismo. Vennero immunizzati milioni di bambini e la poliomielite fu presto debellata. Solo allora gli Stati Uniti si arresero davanti all'evidenza e resero obbligatoria la vaccinazione, così come tutti gli altri Paesi del mondo, Italia compresa nel 1966. Il dottor Saperstein sarebbe potuto diventare ricchissimo, invece preferì non guadagnarci un dollaro e continuare a vivere con il suo stipendio di professore universitario. Decise di non brevettare la scoperta per evitare lo sfruttamento commerciale delle case farmaceutiche, che ne avrebbe lievitato il prezzo e ostacolato la diffusione. Quando gli domandarono perché sbattesse la porta in faccia alla fortuna, rispose così: Tanti insistevano perché lo brevettassi, ma non ho voluto. È il mio regalo a tutti i bambini del mondo. Dove sei Abram Saperstein? Dove sei AlbertBruce Sabin? Abram Saperstein era il vero nome di Albert Bruce Sabin -tit_org-

Turismo, lusso e centri commerciali Così la Cina si mette alla spalle il virus

[Marco Frojo]

Decollano gli investimenti stranieri. Uno studio EY: Negozi online e immobiliare i settori che cresceranno di più Turismo, lusso e centri commerciali Così la Cina si mette alla spalle il virus; MarcoFrojo Il mercato cinese non ha perso appeal per gli investitori stranieri. Anche se è ancora prematuro fare un bilancio definitivo dei contraccolpi della crisi, le prime indicazioni sembrano essere incoraggianti. A quasi due mesi dalla ripartenza, sono diverse le aziende occidentali che hanno deciso di portare avanti i propri piani di espansione nella Repubblica Popolare, addirittura in settori dal futuro che sembrerebbe molto incerto come per esempio quello alberghiero. Un fattore che lascia ben sperare anche per i Paesi europei e in particolar modo per l'Italia, per la quale il turismo riveste una grande importanza: se le intuizioni dei manager che non cancellano gli investimenti fossero corrette, vorrebbe dire che la ripresa sarebbe più agevole del previsto. La notizia più sorprendente giunta in questi giorni dalla Cina è la decisione da parte della catena alberghiera Intercontinental Hotels Group (Ihg) di procedere con la costruzione di un nuovo hotel di lusso nella città Chengdu, capoluogo della provincia Sichuan (circa 1000 km ad ovest di Wuhan), dove l'inizio dei lavori è previsto per la fine dell'anno. I segnali di ripresa in Cina sono incoraggianti - spiega Justin Channe, managing director di Regent Hotels&Resort, la controllata del gruppo Ihg che sta costruendo la struttura a Chengdu - La festa di Qingming (4 aprile, ndr) ha fatto registrare una decisa ripresa dell'attività di ricezione, in particolar modo a Chengdu e nelle altre destinazioni della provincia di Sichuan. Su un orizzonte temporale di lungo periodo continuiamo a essere ottimisti sulle prospettive di crescita del settore alberghiero cinese, incluso il segmento del lusso. D'altra parte la boutique Hermès a Guangzhou nel giorno della sua riapertura ha incassato in un sol giorno 2,7 milioni di dollari (2,46 milioni di euro), la cifra più alta di sempre per un singolo negozio in Cina. Sempre nel settore del commercio al dettaglio va registrata la decisione di Value Retail, società inglese proprietaria di shopping center, di portare avanti l'ampliamento degli spazi nel centro commerciale Suzhou Village (vicino a Shanghai) dove, al termine dei lavori, i negozi passeranno da 120 a 200. Value Retail China, la sussidiaria cinese del gruppo britannico, aveva già registrato una forte ripresa della spesa dei consumatori all'inizio di aprile e aveva attribuito la crescita alla voglia dei cittadini di "uscire di casa" dopo esser stati rinchiusi in casa per diverse settimane. Il giro d'affari del Suzhou Village è aumentato a un tasso del 40% settimanale dall'inizio del mese. Grazie alla positiva ripresa degli acquisti nelle ultime settimane, stiamo andando avanti con l'espansione del villaggio di Suzhou - si legge in una nota della società - Dopo essere state rinchiusi a casa per settimane, le persone vogliono stare all'aperto per godersi il bel tempo primaverile. Ora poter stare all'aperto è visto come un lusso. In questo contesto dove domina la voglia di ripartire, attira decisamente meno l'attenzione l'apertura del primo ufficio in Cina (a Shanghai) dell'azienda israeliana IceCure, che produce apparecchi medicali per la cura dei tumori. L'investimento previsto è di 4 milioni di dollari in un settore che ha inevitabilmente subito una decisa accelerazione in seguito alla crisi sanitaria del Covid 19. Secondo Harsha Basnayake, managing partner di EY, le migliori condizioni per un investimento nel mercato cinese si trovano attualmente nei settori del commercio elettronico, della consegna dei prodotti acquistati online, della life science (farmaci e strumentazioni biomedicali) e nelle infrastrutture, uno dei comparti che beneficerà maggiormente del sostegno pubblico. Ci attendiamo anche delle opportunità nel real estate e in particolar modo nel campo degli immobili commerciali e della logistica - spiega Basnayake - Anche se è troppo presto per dire se le superfici commerciali vedranno crescere i prezzi, tenuto conto della concorrenza dello shopping online, ad ogni modo quanto succederà in Cina rivelerà molto di cosa potrebbe seguire altrove. Turisti di fronte alla Città Proibita, a Pechino, in un'immagine di ieri

ÀÁÏÀË Î ÎË -tit_org-

Già chiuse nel primo trimestre 9mila aziende in più del 2019

[Redazione]

LA MORTALITÀ DELLE IMPRESE Già chiuse nel primo 9mila aziende in più asta proiettare le stime del crollo del Pii negli ultimi bilanci depositati per capire che molte imprese non riusciranno a sopravvivere alla crisi provocata dall'emergenza Covid-19. Lo ha fatto Modefinance, società specializzata nella valutazione del rating delle imprese e delle banche, analizzando i bilanci di circa 10 mila imprese manifatturiere lombarde. Lo scenario è di un calo del 10% del Pii nel 2020 (-9,1% la stima del Fondo monetario internazionale per l'Italia): applicando la proiezione agli ultimi dati finanziari disponibili, circa 1.028 imprese manifatturiere (il 9,5% del totale), se non adottano contromisure, potrebbero entrare nell'area finanziaria di rischio fallimento, secondo Modefinance. Così il calo del Pii diventa sempre più reale per il mondo delle imprese, oggi alle prese con la ripartenza. Le proiezioni consentono di fare stime, ma ovviamente la realtà dipenderà da molti altri fattori: capacità di ricapitalizzare o di mettere in atto operazioni straordinarie (ad esempio fusioni o cessioni), misure di sostegno pubblico, prolungamento o meno di misure restrittive a causa dell'emergenza sanitaria. Fatto sta che la crisi morde sui bilanci di molte aziende e i mancati ricavi di questi mesi rischiano di mettere in ginocchio molti comparti produttivi. I primi numeri che hanno acceso i riflettori sul rischio di mortalità delle imprese sono quelli diffusi da Unioncamere-InfoCamere. La rete delle camere di commercio ha rilevato quasi 30 mila imprese in meno nel primo trimestre 2020, contro un calo di 2 mila nello stesso trimestre del 2019. Il bilancio della mortalità delle imprese tra gennaio e marzo di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi sette anni. Si deve risalire fino al 2013, uno degli anni peggiori per l'economia italiana, per trovare un saldo simile rispetto allo stesso arco temporale. La "perdita" nel tessuto imprenditoriale italiano di attività, registrata da gennaio a marzo di quest'anno, riflette diversi fattori. Innanzitutto, lo stato di eccezionalità con cui l'economia reale si sta muovendo durante l'emergenza appesantisce un risultato di bilancio, quello sulla mortalità delle imprese, che nei primi tre mesi dell'anno chiude sempre in rosso per effetto delle chiusure comunicate sul finire dell'anno precedente. Inoltre, i dati emersi potrebbero essere ancora "congelati": per effetto delle misure restrittive in vigore a partire dal mese di marzo, si rileva un netto calo delle iscrizioni, ma anche - visto che sono "sospese" anche le procedure concorsuali - le cessazioni sono inferiori rispetto alla media del periodo. Tra gennaio e marzo si registrano 96.629 nuove aperture, a fronte di 114.410 dello stesso trimestre del 2019 l'anno precedente, e 126.912 chiusure contro le 136.069 del 2019. Questi numeri, poi, vanno osservati nel dettaglio. Nei primi tre mesi dell'anno il saldo è stato terribilmente negativo per le imprese individuali, in parte anche per le società di persone, mentre è stato - al contrario - positivo per le società di capitali. Questi dati si riflettono a livello territoriale e settoriale: lo stock di imprese registrate si riduce maggiormente in Molise, Marche, Valle d'Aosta, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia; i principali settori che registrano le variazioni più negative sono il commercio (-1,06%), l'agricoltura (-0,98%) e l'attività manifatturiera (-0,7%). Ma per vedere i veri effetti della crisi bisognerà aspettare la ripartenza delle attività. **9,5 IMPRESE IN LOMBARDIA** è la quota di aziende che rischiano di fallire nell'ipotesi di un calo del Pii del 10%. È una stima di Modefinance. **LE IMPRESE CANCELLATE NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO** Serie storica del saldo tra iscrizioni e cessazioni nel 1 trimestre di ogni anno. Soldo numero imprese in migliaia

Anno	1	2	3	'14	'15	'16	'17	18	19	'20
Principali settori colpiti										
Numero di imprese										
Var % dello stock nel I trim	2020	-1,2	-0,6							
O	Commercio	1.493.404	Agricoltura	733.385	Attività manifatturiere	551.810	Attività ristorazione	455.171	Trasporto e magazzinaggio	166.806

Fonte; unioncamere-InfoCamere, MovImprese -1,06 -0,98 -0,67 -0,37 -0,33 **NEI PROSSIMI MESI IN LOMBARDIA** Stima dell'impatto di un calo del 10% del Pii sulle imprese manifatturiere lombarde in base agli ultimi dati di bilancio disponibili

I PRINCIPALI COMPARTI Metallurgia IMPRESE PROBABILI IMPRESE CHE DEFAULT *POTREBBERO FALLIRE

O125	250	2.526	9,62	Macchinari	1.854	9,24	Gemmae plastica	831	8,82	Prociotti tessili
------	-----	-------	------	------------	-------	------	-----------------	-----	------	-------------------

584 8,33 Apparecchiar. etetrfrche 56& 10 09 Prod. chimici56310,10 Alimentari 560 11,18 Abbigliamento 28910,49
Mobili 2829,20 Totale 10.822,9,50. 243 171 (*) Rappreaenta la probabilità di Inadempienza del soggetto alia ãâ\$Å Ø2
iã del capitale prestato e degli intefessrmatura àlããã\$Å1Ø2!iã Fonte; ModefEnancç 73 49 57 57 63 30 26 "ÍJQÍÓ -
tit_org-

Nei Comuni Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri = Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri

GrandeffleZamberlan apag.is

[Tiziano Grandelli Mirco Zamberlan]

Nei Comuni le sue GrandellieZamberlan è di 18 Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri EMERGENZA COVID-19 PERSONALE La Tari esternalizzata va nel calcolo degli introiti per i valori soglia La caduta degli incassi per la crisi economica imporrà correttivi in corsa Tiziano Grande Ili Mirco Zamberlan Tanto tuonò che piovette. Il Dpcm sblocca assunzioni per i Comuni, attuativo del decreto Crescita del 2019 e previsto entro 60 giorni dall'entrata in vigore dello stesso decreto, è in dirittura d'arrivo (come anticipato sul Sole 24 Ore del 22 aprile) proprio nel momento in cui le amministrazioni sono assorbite in problematiche di ben altro tenore. Più che pioggia sembra tempesta, tanto che i sindaci hanno cercato di contrastare la firma del provvedimento fino all'ultimo momento in quanto la promessa politica di maggiori assunzioni per tutti non si tradurrà realtà. Innanzitutto le amministrazioni comunali devono determinare il rapporto fra la spesa del personale e la media delle entrate correnti, rilevate dagli accertamenti di competenza e relative agli ultimi tre rendiconti approvati, al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità, stanziato nel bilancio di previsione dell'ultima annualità considerata. Si possono sommare le entrate da Tari, anche nell'ipotesi di esternalizzazione del servizio di riscossione. Sulla spesa del personale, nel decreto Crescita si fa riferimento ai dipendenti a tempo indeterminato, mentre nel Dpcm si aggiungono gli oneri per assunzioni a termine, compreso il personale assunto in base all'articolo no del Tuel, per ico.co.co., per la somministrazione di lavoro e per il personale utilizzato nelle partecipate. A questa quantità si sommano gli oneri riflessi. Viene chiarito che l'rap rimane esclusa. In sostanza, la definizione di spesa del personale è del tutto analoga a quella che i Comuni conoscono dal 2007, con una differenza: i commi 557 e 562 della legge 296/2006 escludevano dal calcolo gli arretrati contrattuali, mentre oggi questi non vengono citati. Come si ricorderà, le altre esclusioni dalla spesa di personale, come quella relativa alle categorie protette, sono state introdotte solo in via interpretativa e, quindi, anche nell'attuale situazione si può ancora sperare. Si suddividono gli enti in tre fasce. La più virtuosa comprende per gli enti che si collocano al di sotto di un primo valore soglia. Questi possono incrementare la spesa di personale, ma tale incremento, fino al 2024, trova un limite percentuale fissato nello stesso Dpcm. In aggiunta a questa percentuale si possono considerare le facoltà assunzionali non utilizzate e relative al quinquennio precedente. Ma in nessun caso si può oltrepassare il tetto del primo valore soglia. La fascia meno virtuosa è rappresentata dagli enti che si collocano sopra il secondo valore soglia. Questi devono adottare un piano dal quale si evinca una riduzione annuale del rapporto per farlo rientrare nel predetto secondo valore soglia entro il 2025. Ma se non vi riescono, poco male: fra cinque anni applicheranno un turnover del 30%. I Comuni che si collocano fra i due valori soglia restano i più penalizzati: non possono incrementare il rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, come sopra illustrato. Nel testo originario del decreto 34/2019 si poneva un divieto di aumento del valore assoluto della spesa del personale. La modifica, che rappresenta un piccolo passo avanti, è stata introdotta dal Milleproroghe di fine anno scorso. Ma in periodo di emergenza da Covid-19, nel quale le entrate dei Comuni stanno colando a picco, il rapporto tenderà, in futuro, ad aumentare sempre più, obbligando gli enti a ridurre la spesa del personale. La discrezionalità verterà sul come tagliare: rinunciare al turnover, azzerare le assunzioni a termine, gli articoli 90 e no e così via. È meno, ovviamente, di indispensabili aggiustamenti della normativa. -tit_org- Nei Comuni Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri - Così cambiano le assunzioni: incognita entrate sui parametri

Mario, infettato al Nord e guarito al Sud "Ero nel mondo dei morti, lì sono rinato"

[Chiara Baldi]

Architetto di Bergamo, 66 anni, ha trascorso l'ultimo mese nell'ospedale di Campobasso poi giovedì è tornato a casa. Mario, infettato al Nord e guarito al Sud "Ero nel mondo dei morti, lì sono rinato" LA STORIA CHIARA BALDI MILANO

È un lento ritorno alla vita quello di Mario Minola, 66enne architetto di Bergamo, che si è ammalato di coronavirus non sa più neanche lui quando. Saranno ormai quasi due mesi, dice al telefono con un ffllo di voce. È provato, ma felice di essere tornato a casa. L'ultimo mese l'ha trascorso in Molise, in un reparto dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, capoluogo in cui non era mai stato prima. Sono felice di esser stato trasferito qui. Ero nel mondo dei morti e invece sono rinato. Mi dicono tutti che sia una bella città, ma io non l'ho mica vista. Ci tornerò. Nella sua Bergamo, dove è molto noto per la sua attività professionale che ormai ha sospeso da tre mesi, il signor Minola ha preso il virus - un pomeriggio mi son sentito male e la mia famiglia mi ha portato al pronto soccorso dell'ospedale e da lì è cambiato tutto - ma è in quel Sud che lui ama perché qua danno il senso alle cose, mentre noi del Nord siamo solo stressati, che gli hanno ridato la vita. Non posso fare paragoni con la sanità della Lombardia perché non ne ho esperienza diretta per quanto riguarda la cura di questa malattia, ma se mi hanno mandato a Campobasso e lì mi hanno salvato perché stavo morendo, vuoi dire che son bravissimi, commenta. E aggiunge riconoscente: Ero nudo e crudo e loro mi hanno vestito. Fa fatica a parlare. Minola, del suo studio di architettura non vuoi dire molto, solo che lo chiuderà e lo lascerà al figlio. Ora tutte le energie le devo impiegare nella riabilitazione che faccio ogni giorno con mia figlia fisioterapista. Purtroppo questo virus mi ha tolto molto. Le gambe sono andate, i muscoli si sono rattrappiti, devo imparare di nuovo a fare le cose che ho sempre fatto. Come la mia nipotina di un anno, che da poco ha appreso a gattonare. Ecco, io devo reimparare tutto daccapo, racconta. Di questi due mesi tra la vita e la morte Minola non ricorda nulla. Io sono stato in coma dieci giorni. I dottori dicevano ai miei figli, con cui avevano rapporti telefonici quotidiani, che mi "doveva partire lo stimolo", ricostruisce. E lo stimolo l'ha avuto una notte: Ho sognato che mia moglie mi urlava nelle orecchie che dovevo guarire. E la mattina dopo mi sono svegliato, stavo meglio. Minola ha combattuto la sua battaglia contro il Covid19 a 800 chilometri da casa sua: a portarlo in Molise un elicottero della Protezione civile nazionale che, attraverso il sistema Cross - la centrale remota per le operazioni di soccorso sanitario di Pistoia - ha smistato in queste settimane i pazienti affetti dal virus da una regione all'altra, per alleggerire il carico degli ospedali più sottopressione. Come quelli bergamaschi, per l'appunto, che non avevano più posti in terapia intensiva. E il ritorno a casa, per Minola e l'altro bergamasco ospitato al Cardarelli, Manco Villavicencio, di origini peruviane, è avvenuto giovedì sera. Siamo partiti da Campobasso con un'ambulanza dell'ospedale che ci ha portato a Napoli. Lì siamo stati caricati su un aereo della Protezione civile con cui siamo atterrati all'aeroporto di Linate e al nostro arrivo c'era un'altra ambulanza, che mi ha portato proprio davanti alla porta di casa mia. Che poi sono fortunato perché abito in una posizione fantastica: dietro al vecchio ospedale di Bergamo, ho qui davanti le colline della Città Alta. È bellissimo essere di nuovo a casa. -tit_org-

Sciame di scosse nell'area flegrea Tutti in strada, paura a Napoli

[Redazione]

POZZUOLI ITALIA Negli ultimi 15 anni non è la prima volta che la popolazione dei Campi Flegrei, in provincia di Napoli, viene svegliata nel cuore della notte da scosse di terremoto. È in corso dal 2005 un fenomeno molto noto in questa terra vulcanica quale il bradisismo, ossia il lento sollevamento del suolo che si accompagna con boati e scosse di terremoto. L'epicentro è nell'area del vulcano Solfatara, sull'omonima collina e l'attigua zona di Pisciarelli nella conca di due crateri spenti, Agnano e Astroni. Ma alla paura non ci si abitua mai. Negli ultimi sei mesi lo sciame registrato raltroieri notte è stato tra i più intensi e con la sequenza più numerosa con 34 scosse nell'arco di circa quattro ore. L'evento di maggiore efficacia è stato registrato alle ore 4,59 con magnitudo 3,1 della scala Richter a profondità di 3 km nella zona dell'epicentro, localizzata traía Solfa- Sciame di scosse nell'area flegrea Tuttistrada, paura a Napoli tara e Pisciarelli. La scossa, preceduta e seguita da altre fino alle 7,30 di questa mattina, si è annunciata con altri due eventi avvertiti distintamente dalla popolazione alle 4,16 di magnitudo 2,0 a profondità di 5 km e alle 4,41 di magnitudo 2,5 a 2 km di profondità. L'evento delle 4,59, che ha creato maggiore panico tra la popolazione, facendo riversare molta gente in strada soprattutto nei quartieri di Pozzuoli alta, Solfatara e della litoranea via Napoli, è stato avvertito distintamente nei territori di Quarto, Bacoli e nei quartieri occidentali di Napoli: è tra i più intensi avvertiti dal 6 dicembre 2019. Anche nell'occasione ci fa una scossa in piena notte, sempre di magnitudo 3,1 ed è stato di poco superiore all'evento di qualche settimana fa, 8 aprile, di magnitudo 2,9. Le assicurazioni I nuovi fenomeni tellurici, comunque, non hanno creato allarme tra i geochimici dell'Osservatorio Vesuviano che tengono sotto controllo e monitorano costantemente la caldera flegrea. Non sono state rilevate anomalie: Ilverificarsi di sciame di eventi sismici, che possono in alcuni casi avere magnitudo tale da essere avvertiti dalla popolazione, accadono ordinariamente durante un periodo caratterizzato da attività bradisismica, come quello in atto ai Flegrei ormai dal 2005 - ha dichiarato il direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Francesca Bianco -. Non ci sono elementi di novità nel progredire del fenomeno in corso. La zona in cui il fenomeno esprime la maggiore intensità di sollevamento del suolo è il Rione Terra. I geochimici dell'Osservatorio sono al lavoro per effettuare rilievi sulle fumarole dell'area di Pisciarelli, e segnalano - ha rassicurato - che non c'è stata apertura di nuove bocche. -tit_org- Sciame di scosse nell'area flegrea Tutti in strada, paura a Napoli

Terremoto Solfatara: sciame sismico nella notte nell`area flegrea

[Redazione]

Nel corso della notte, a partire dalle ore 03:51 del 26.04.2020, si è verificato in area flegrea uno sciame sismico, localizzato nella zona di Solfatara-Pisciarelli, costituito da una sequenza di 34 scosse di magnitudo compresa tra 0.0 e 3.1, e con una profondità ipocentrale compresa tra 1 e 2 km. I sismologi dell'Osservatorio Vesuviano (Sezione di Napoli dell'INGV), scrivono gli esperti dell'Ingv che hanno analizzato gli eventi, non hanno rilevato anomalie rispetto all'andamento attuale della crisi bradisismica in atto. Si ribadisce che il verificarsi di sciame di eventi sismici, che possono in alcuni casi avere magnitudo tale da essere avvertiti dalla popolazione, accadono ordinariamente durante un periodo caratterizzato da attività bradisismica, come quello in atto ai Flegrei ormai dal 2005, e che non ci sono elementi di novità nel progredire del fenomeno in corso. I geochimici dell'Osservatorio Vesuviano sono al lavoro per effettuare rilievi sulle fumarole dell'area di Solfatara-Pisciarelli, e segnalano che non è stata apertura di nuove bocche.

Sciame sismico nell'area flegrea, il bradisismo va avanti dal 2005: altre due crisi negli anni '70 e '80

[Redazione]

Ieri notte, 34 scosse di terremoto nell'arco di circa quattro ore hanno svegliato la popolazione di Campi Flegrei, in provincia di Napoli. Negli ultimi sei mesi, lo sciame registrato ieri è stato tra i più intensi e con la sequenza più numerosa. Evento di maggiore intensità è stato registrato alle ore 4,59 con magnitudo 3,1 della scala Richter a profondità di 3 km nella zona dell'epicentro, localizzata tra la Solfatara e Pisciarelli. La scossa, preceduta e seguita da altre fino alle 7,30 di questa mattina, si è annunciata con altri due eventi avvertiti distintamente dalla popolazione alle 4,16 di magnitudo 2,0 a profondità di 5 km e alle 4,41 di magnitudo 2,5 a 2 km di profondità. Evento delle 4,59 ha creato il maggior panico tra la popolazione, facendo riversare molta gente in strada soprattutto nei quartieri di Pozzuoli alta, Solfatara e della litoranea via Napoli; è stato avvertito distintamente nei territori di Quarto, Bacoli e nei quartieri occidentali di Napoli. È tra gli eventi sismici più intensi registrati dal 6 dicembre 2019. Negli ultimi 15 anni non è la prima volta che la popolazione dei Campi Flegrei viene svegliata nel cuore della notte da scosse di terremoto. È in corso dal 2005 un fenomeno molto noto in questa terra vulcanica quale il bradisismo, ossia il lento sollevamento del suolo che si accompagna con boati e scosse di terremoto. Epicentro e nell'area del vulcano Solfatara, sull'omonima collina e attigua zona di Pisciarelli nella conca di due crateri spenti, Agnano e Astroni. Anche il 6 dicembre 2019, ci fu una scossa in piena notte, sempre di magnitudo 3,1 ed è stata di poco superiore all'evento di qualche settimana fa, 8 aprile, di magnitudo 2,9. I nuovi fenomeni, comunque, non hanno creato allarme tra i geochimici dell'Osservatorio Vesuviano che tengono sotto controllo e monitorano costantemente la caldera flegrea. Il verificarsi di sciame di eventi sismici, che possono in alcuni casi avere magnitudo tale da essere avvertiti dalla popolazione, accadono ordinariamente durante un periodo caratterizzato da attività bradisismica, come quello in atto ai Flegrei ormai dal 2005 ha dichiarato il direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Francesca Bianco. Non ci sono elementi di novità nel progredire del fenomeno in corso. La zona in cui il fenomeno esprime la maggiore intensità di sollevamento del suolo è il Rione Terra. I geochimici dell'Osservatorio sono al lavoro per effettuare rilievi sulle fumarole dell'area di Pisciarelli, e segnalano ha rassicurato che non è stata apertura di nuove bocche. Il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, ha dichiarato: Si tratta di attività bradisismica ordinaria in atto dal 2005, che caratterizza questa terra, con cui dobbiamo convivere consapevolmente. Dal 2005 il suolo nell'area intorno al Rione Terra e in prossimità della darsena e del porto si è sollevato di 67 centimetri, una misura largamente al di sotto di quanto si verificò tra gli anni settanta e ottanta del secolo scorso, quando Pozzuoli subì due crisi di bradisismo. Per gran parte della popolazione fu necessario abbandonare le proprie residenze. La prima crisi scattò il 2 marzo 1970 con l'evacuazione del Rione Terra, acropoli della città flegrea, con oltre 5 mila persone allontanate da vecchie e fatiscenti case, la seconda tra settembre ed ottobre 1982 con l'evacuazione dei quartieri litoranei e del centro storico. In entrambi i casi, sciame sismici intensi e ripetuti costituivano notevole pericolo per i residenti. Proprio da una crisi di bradisismo che colpì l'area flegrea nel 1538, tra settembre ed ottobre, si verificò una eruzione che portò alla nascita di un vulcano, Monte Nuovo, tra Pozzuoli e Bacoli.

Previsioni Meteo, nuova ondata di maltempo tra 28 Aprile e 1 Maggio: MAPPE e DETTAGLI

Previsioni Meteo: confermato l'affondo instabile nordatlantico con arrivo di piogge anche forti su diverse regioni, fiacche su altre. I dettagli

[Redazione]

Previsioni Meteo Andrà progressivamente peggiorando il tempo nel corso dei prossimi giorni. In particolare da martedì 28, il flebile promontorio anticiclonico verrebbe demolito da correnti instabili nord-occidentali sempre più incisive verso il Mediterraneo centrale. La fase instabile dovrebbe durare 3/4 giorni e, quindi, protrarsi fino alla festività del 1 Maggio, con momenti in cui instabilità sarebbe più estesa sul territorio, altri con instabilità più circoscritta, e spesso con fenomeni anche forti su diversi settori. Conferme anche su una saccatura nord-occidentale, con affondo non meridiano sull'Italia piuttosto trasversale, quindi con asse Regno Unito, Francia, Sud e Ovest Germania, Italia, specie centro settentrionale, verso le aree dell'ex Jugoslavia, Est Europa. Rispetto a questo tipo di circolazione, sarebbero più penalizzate le aree settentrionali, più direttamente esposte alle avvezioni di verticità positiva, piuttosto esposti anche le aree tirreniche, centrali e insulari, meno esposti i settori del medio-basso Adriatico e quelli ionici dove instabilità potrebbe farsi sentire davvero poco e, su alcune aree, potrebbe essere anche del tutto assente. Ma vediamo più in dettaglio dove è previsto possa piovere di più. Ci sono sostanziali conferme rispetto a quanto già esaminato nei giorni scorsi, con maggiore esposizione a piogge più intense e anche più persistenti dei settori dell'alto Tirreno e di quelli alpini e prealpini centro-orientali. In particolare piogge forti sarebbero possibili tra la Liguria di Levante e alta Toscana, soprattutto province di La Spezia, Est Genovese, Massa-Carrara, Lucchese e localmente Pistoiese occidentale; piogge significative anche su alto Piemonte e localmente verso Nordovest Lombardia, area Ossola-Verbanò e ancora piogge ricorrenti e spesso forti sul Friuli Venezia Giulia centro orientale. Su tutte queste aree potrebbero aversi accumuli, entro venerdì 1 maggio, che potrebbero raggiungere nei 3/4 giorni anche 90/100 mm. Piogge diffuse, spesso anche qui moderate o forti, anche su Ovest Piemonte e poi piogge moderate sulle pianure centro-occidentali del Nord, sul Centro Nord Appennino, localmente anche sulla Campania, Calabria tirrenica centro-settentrionale e diffusamente sulla Sicilia. Precipitazioni deboli o moderate sul medio-alto Adriatico e sulla Sardegna, mentre sulle aree del medio-basso Adriatico, su gran parte della Lucania e sui settori ionici e meridionali calabresi, le precipitazioni potrebbero essere fiacche, molto irregolari e in molti casi completamente assenti. Le temperature sono attese in leggero calo, ma più o meno previste nelle medie stagionali. I venti sono previsti in rinforzo dai quadranti meridionali e occidentali, magari più intensi verso fine mese e in particolare sui bacini centro-settentrionali, sul Centro Nord Appennino e sui mari occidentali. La redazione di Meteoweb continuerà a seguire costantemente l'evoluzione per la prossima settimana apportando quotidiani aggiornamenti sulle aree più interessate da nubi e piogge.

Meteo, arriva il maltempo: temporali e grandine

[Redazione]

Publicato il: 27/04/2020 09:45 Nel corso dei prossimi sette giorni la pressione subirà un deciso ridimensionamento, si indebolirà a tal punto da favorire l'arrivo di vari fronti perturbati (due importanti) che dispenseranno numerosi temporali, localmente grandinate e anche il ritorno della neve sulle Alpi. Il team del sito www.ilMeteo.it comunica che già oggi, lunedì 27, scoppieranno numerosi temporali sull'arco alpino, localmente su quello prealpino e più occasionalmente sulla dorsale appenninica. Tra martedì 28 e mercoledì 29 una prima perturbazione raggiungerà l'Italia a partire dal Nordovest per poi raggiungere le regioni tirreniche fino alla Campania e quindi il Nordest a suon di temporali e locali grandinate. Il tempo sarà più soleggiato sul resto del Sud. Giovedì nel pomeriggio giungerà una seconda perturbazione, più intensa della prima e che colpirà duramente la Lombardia nei settori centrali e montuosi dove si verificheranno precipitazioni abbondanti anche con nevicate a quote medie. Altri temporali colpiranno la Liguria e più occasionalmente e a carattere sparso il resto della Pianura Padana. Rinforzano i venti meridionali. [INS::INS] Il team del sito www.ilMeteo.it avvisa che la festa dei lavoratori di venerdì 1 maggio trascorrerà con vento forte che soffierà con raffiche fino a 100 km/h su mare Tirreno e su quello Ligure; temporali interesseranno principalmente il Triveneto, sul resto d'Italia il sole sarà più prevalente. In anteprima, il team annuncia la prima vera ondata di caldo africano prevista sull'Italia a partire dal 3 maggio, ma solo per pochi giorni. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Il nuovo Dpcm, aperture il 4, ancora stop viaggi tra regioni - Politica - ANSA

Via libera a visite a familiari. I negozi riaprono il 18 maggio (ANSA)

[Di Giampaolo Grassi]

Gli italiani dovranno convivere a lungo con mascherine, guanti e gel. E anche dopo il 4 maggio, quando si allargheranno le maglie delle restrizioni, dovranno fare a meno di abbracci e strette di mano. Da quel giorno, saranno però permesse le visite ai familiari, purché non si trasformino in rimpatriate, mentre saranno ancora vietati gli spostamenti da regione a regione, anche se sarà "consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza". Piano piano sarà comunque possibile uscire di casa per lavoro e fare acquisti. In base alle indicazioni contenute nella bozza di Dpcm, in tutta Italia domani riaprono i cantieri pubblici e il 4 maggio quelli privati. Poi, via via, parchi, negozi, ristoranti. Ferme restando le norme base di sicurezza, le varie categorie stanno stilando protocolli ad hoc per garantire la sicurezza di personale e clienti.- EDILIZIA: ripartono domani le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia.- CANTIERI PRIVATI: Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro.- TAKE AWAY - Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio.- SPORT: può ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra l'orientamento è quello di attendere il 18. - I PARCHI E GIARDINI PUBBLICI: riapriranno il 4 maggio. L'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini.- NEGOZI E PARRUCCHIERI: Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno.- RISTORANTI E MUSEI: I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione.- MEZZI PUBBLICI: Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali- SPOSTAMENTI: dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, "salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute"- FUNERALI: nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone.- SCUOLA: Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere "in presenza, ma in piena sicurezza" gli esami di Stato.- REGIONI: qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da

asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali.

Coronavirus: a Palazzo Chigi riunione Conte-capi delegazione - Politica - ANSA

Alle 15 cabina regia con enti locali. Intervista al premier: "A scuola a settembre, niente "liberitutti"" (ANSA)

[Redazione Ansa]

In corso a Palazzo Chigi una riunione tra il premier Giuseppe Conte e i capi delegazione della maggioranza. Al centro del vertice la definizione delle misure per la fase 2. Alle 15 Conte vedrà poi le delegazioni di Regioni, Anci e Upi. L'INTERVISTA DEL PREMIER CONTE Lavoriamo alla ripartenza per il bene del Paese - "Stiamo lavorando per consentire la ripartenza di buona parte delle imprese, dalla manifattura alle costruzioni per il 4 maggio. Non possiamo protrarre oltre questo lockdown: rischiamo una compromissione troppo pesante del tessuto socio-economico del Paese". Lo dice il premier Giuseppe Conte in un'intervista a Repubblica in cui anticipa i contenuti del provvedimento che darà il via alla 'fase-2' e sottolinea che il rientro a scuola sarà previsto "a settembre". "Annunceremo questo nuovo piano al più tardi all'inizio della prossima settimana - afferma il capo del governo - La condizione per ripartire sarà il rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza, per i luoghi di lavoro, per le costruzioni e per le aziende di trasporto. Nel rispetto di queste condizioni rigorose, potranno riaprire, già la settimana prossima, passando però dal vaglio dei prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo 'strategiche', quali lavorazioni per l'edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico, come pure attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali". "Il piano che presenteremo - fa sapere - sarà molto articolato perché conterrà anche una più generale revisione delle regole sul distanziamento sociale. Revisione delle regole, voglio chiarirlo subito, non significa abbandono delle regole". Sul tema delle autocertificazioni spiega: "Non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento, ma stiamo studiando un allentamento delle attuali, più rigide restrizioni. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio". Agli alleati Ue e Nato preoccupati dagli aiuti in arrivo da Russia e Cina fa sapere: "Le nostre posizioni in politica estera non mutano, non possono certo dipendere dalla pandemia". Sull'ipotesi appoggio esterno di Berlusconi, commenta: "Apprezzo il sostegno, ma è bene che i ruoli restino distinti".

"Da domani ripartono imprese e distretti per export" (Bonaccini)

[Redazione]

Roma, 26 apr. (askanews) Da domani, lunedì 27 aprile, potranno ripartire le imprese e i distretti del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export e le aziende del comparto costruzioni per i soli cantieri di opere pubbliche su dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, edilizia residenziale pubblica e penitenziaria. Lo potranno fare solo se in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro firmati dal Governo e da tutte le parti sociali sui due settori tre giorni fa, il 24 aprile, inviando una comunicazione ai Prefetti. Ciò, però, non potrà accadere nella provincia di Piacenza, dove sono tuttora in vigore le misure regionali ulteriormente restrittive, anche per le attività economiche. La possibilità di partire da domani è prevista in una comunicazione inviata oggi dai ministri Roberto Speranza (Sanità), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Paola De Micheli (Trasporti) alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, nella quale forniscono interpretazione autentica su quali siano le attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale da autorizzare fin da subito se in grado di ripartire rispettando a pieno le misure anti-coronavirus previste nei protocolli di sicurezza. A darne notizia, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella riunione della Cabina di regia nazionale nel pomeriggio, nella quale il premier ha descritto le modalità di ripartenza dell'intero comparto produttivo manifatturiero e di quello delle costruzioni dal 4 maggio, compreso il commercio all'ingrosso funzionale ai due settori. Nuove norme, sempre dal 4 maggio, anche per la mobilità delle persone: ad esempio, potrà ripartire attività sportiva individuale. Rus/Int9

Fase due, Bonaccini: accolte in Dpcm molte proposte Regioni.

[Redazione]

Roma, 26 apr. (askanews) Condividiamo approccio graduale e prudentiale del Governo e il Dpcm ha recepito molte richieste delle Regioni. Lo ha dichiarato il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Stefano Bonaccini. Aprono dal 4 maggio i cantieri edili, in condizioni di sicurezza, in particolare per edilizia scolastica, per quella residenziale pubblica e per far fronte al dissesto idrogeologico. Sarà consentito ad alcune filiere, in particolare quelle rilevanti per export ha aggiunto Bonaccini di riprendere la produzione. Resta sostanzialmente limitata la mobilità interregionale. Ma ora sottolinea il Presidente della Conferenza delle Regioni ci vuole un agenda condivisa con le Regioni per una programmazione delle riaperture per tutti settori che non potranno ripartire il 4 maggio. Serve una road map che consenta alle economie dei territori di pianificare logistica e interventi necessari per la ripartenza. Per questo abbiamo avanzato al Governo la richiesta di un confronto, a partire da domani, sulle fasi successive. Infine 4 temi ha concluso Bonaccini su cui nei prossimi giorni occorreranno chiarimenti e azioni condivise: 1) va superato embargo per le mascherine, verificando la loro obbligatorietà. Così come sarà urgente verificare con il Ministro della Salute i criteri dei monitoraggi dei dati e attivazione di app; 2) interventi per la gestione familiare, con un'attenzione particolare ai bambini, con la verifica delle azioni per i centri estivi e nidi. Occorre poi una concertazione fra gli assessori e il ministro dell'Istruzione per la più efficace futura ripresa delle attività scolastiche. 3) semplificazione profonda per le opere pubbliche e gli appalti 4) confronto con il ministro dell'economia per utilizzo degli avanzi vincolati di bilancio e un eventuale ricorso ai finanziamenti in entrata.

Bonaccini: da domani ripartono imprese e distretti per export

[Redazione]

Roma, 26 apr. (askanews) Da domani, lunedì 27 aprile, potranno ripartire le imprese e i distretti del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export e le aziende del comparto costruzioni per i soli cantieri di opere pubbliche su dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, edilizia residenziale pubblica e penitenziaria. Lo potranno fare solo se in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro firmati dal Governo e da tutte le parti sociali sui due settori tre giorni fa, il 24 aprile, inviando una comunicazione ai Prefetti. Ciò, però, non potrà accadere nella provincia di Piacenza, dove sono tuttora in vigore le misure regionali ulteriormente restrittive, anche per le attività economiche. La possibilità di partire da domani è prevista in una comunicazione inviata oggi dai ministri Roberto Speranza (Sanità), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Paola De Micheli (Trasporti) alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, nella quale forniscono interpretazione autentica su quali siano le attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale da autorizzare fin da subito se in grado di ripartire rispettando a pieno le misure anti-coronavirus previste nei protocolli di sicurezza. A darne notizia, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella riunione della Cabina di regia nazionale nel pomeriggio, nella quale il premier ha descritto le modalità di ripartenza dell'intero comparto produttivo manifatturiero e di quello delle costruzioni dal 4 maggio, compreso il commercio all'ingrosso funzionale ai due settori. Nuove norme, sempre dal 4 maggio, anche per la mobilità delle persone: ad esempio, potrà ripartire attività sportiva individuale. (Segue)

Conte annuncia fine lockdown, dal 4 maggio l'Italia riparte così

[Redazione]

(di Giovanni Tortorolo) Roma, 26 apr. (askanews) In attesa di una presentazione ufficiale e definitiva che avverrà a inizio prossima settimana poco prima del varo decreto Aprile dei primi di maggio con la maxi manovra economica da oltre 55 miliardi chiamata a finanziarla, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con una intervista al da oggi neo direttore di Repubblica Maurizio Molinari ha reso noti i contenuti principali della fine parziale e condizionata a partire da lunedì 4 maggio del lockdown nazionale, da lui disposto per ragioni di salute pubblica lo scorso 10 marzo per arginare l'esplosione del tragico contagio da Coronavirus in Italia. Ecco in sintesi gli annunci del premier.

RITORNO AL LAVORO GRAN PARTE IMPRESE SOTTO CONDIZIONI RIGOROSE Nel rispetto di condizioni rigorose potranno riaprire già la settimana prossima, passand dal vaglio dei prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo strategiche quali: lavorazioni per edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico. Come pure le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali.

-IN DL APRILE CALENDARIO ALTRE RIAPERTURE, BAR E RISTORANTI CHIUSI MA CON DELIVERY Con il nuovo decreto annunceremo un programma di ripresa anche per le restanti attività economiche, anche se anticipo subito che bar e ristoranti non riapriranno il 4 maggio. Stiamo lavorando per consentire ai ristoratori non solo consegne a domicilio ma anche attività da asporto. E in ogni caso confidiamo di offrire a tutti gli operatori economici un orizzonte temporale chiaro, in modo da avere in anticipo tutte le necessarie informazioni e adottare per tempo le precauzioni utili a ripartire in condizioni di massima sicurezza.

-REVISIONE E NON ABBANDONO REGOLE DISTANZIAMENTO SOCIALE Dal 4 maggio entrerà in vigore un piano che conterrà una generale revisione ma non di abbandono delle regole sul distanziamento sociale. All'insegna di massima cautela e prudenza.

-LIBERTA CIRCOLAZIONE PERSONE LIMITATA, NON LIBERI TUTTI Dal 4 maggio in Italia ci sarà un allentamento delle attuali più rigide restrizioni ma non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento: non sarà un libera tutti. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio.

MESSE E FUNERALI IN STAND BY, NUOVE REGOLE NON SONO PRONTE Non è ancora deciso se la fine del lockdown del 4 maggio consentirà o meno la riapertura di Chiese e cimiteri per la celebrazione di Messe, funerali e sepolture sia pure con nuove regole a partire dal numero chiuso e limitato di persone presenti. Abbiamo sollecitato al comitato tecnico-scientifico indicazione di nuove regole per le cerimonie religiose. Auspichiamo di poter venire incontro all'esigenza, fondamentale per i credenti, di accostarsi ai sacramenti. Una privazione che questa emergenza ci ha portato e che personalmente ho trovato particolarmente dolorosa, è la rinuncia ai funerali che significano anche un ultimo gesto di raccoglimento e di affetto nei confronti delle persone care che ci lasciano.

-SCUOLE CHIUSE FINO A SETTEMBRE, ESAMI DI STATO IN CONFERENZA La scuola riaprirà a settembre perchè si prefigurano rischi molto elevati di contagio in caso di riapertura delle scuole. E la ministra Azzolina sta lavorando per consentire che gli esami di Stato peranno in corso si svolgano in conferenza personale, in condizioni di sicurezza. In ogni caso la didattica a distanza adottata nelle scuole da inizio lockdown mediamente sta funzionando bene.

-DA MAGGIO A FAMIGLIE BONUS BABY SITTER E PIU CONGEDI PARENTALI Nel decreto in preparazione saranno previste misure specifiche di sostegno per i genitori che hanno figli a casa: congedo straordinario e bonus baby sitting.

MAS CHERINE A PREZZO CALMIERATO, DPI NON PIU GRAVATI DA IVA- Dal 4 maggio sarà necessario l'utilizzo delle mascherine che costeranno di mese e lo stesso in tutto il Paese. Introduremo presto un prezzo calmierato, in modo da evitare speculazioni e abusi di mercato. Quanto alla riduzione dell'Iva, in realtà farò di tutto per pervenire al più presto alla completa eliminazione dell'Iva sui Dpi.

TAMPONI, PRELIEVI, MEDICINA SUL TERRITORIO, APP NELLA FASE 2 La fase 2 che inizia il 4 maggio sarà caratterizzata da un robusto e costante controllo e monitoraggio pubblico

sulla salute delle persone mediante medici di base, teleassistenza, app, ricorso a tamponi e prelievi obbligatori. sarà necessaria una strategia integrata che il ministro Speranza sta già perseguendo: un deciso rafforzamento delle attività di contact tracing, il potenziamento della tele-assistenza, i controlli molecolari con il tampone e sierologici e con analisi del sangue, dovremo stimolare i presidi sanitari territoriali a lavorare di più con assistenza sociale. **FORTE SOSTEGNO PUBBLICO AL TURISMO, E IL SETTORE PIU' COLPITO** Il settore del turismo è quello più severamente colpito, anche perché non ha alcuna possibilità di rimediare, da solo, alle perdite accumulate. E dunque sono in arrivo dal Governo varie proposte per sostenere questo settore che, anche dal punto di vista economico, rimane uno dei punti di forza dell'intero sistema-Italia. **-PIANO RIPARTENZA NAZIONALE, NON AMMESSE FUGHE IN AVANTI REGIONI** Il Governo non consentirà fughe in avanti di singole Regioni rispetto al piano nazionale di ripartenza in vigore da lunedì 4 maggio. Il piano nazionale che abbiamo messo a punto ci consente una ripresa ben strutturata, ragionata, senza concessione a improvvisazioni. Non possiamo procedere in ordine sparso. Non possiamo permettercelo perché il virus non conosce distinzioni territoriali e dobbiamo assolutamente prevenire una seconda ondata di contagi. **-ITALIA RIPARTE CON UE CON O SENZA MES, NESSUN AVVICINAMENTO A CINA O RUSSIA** Il nostro indirizzo di politica estera non muta e certo non può dipendere dalle contingenze dettate dalla pandemia. Questa accusa è una sonora sciocchezza. Abbiamo ricevuto solidarietà e aiuti dall'Europa, da singoli Stati Membri, dalla Cina e dalla Russia senz'altro, ma anche dai nostri tradizionali alleati statunitensi. Altra parte il piano economico europeo di contrasto alla crisi Coronavirus approvato dall'ultimo summit straordinario dell'Unione Europea rappresenta un notevole successo. E inoltre l'Italia deve approfittare anche degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Europa per programmare una ripartenza decisa e un rilancio risolutivo. Senza impiccarsi in partenza e pregiudizialmente sulla opportunità di ricorrere o meno anche al Mes per la cui adozione l'Italia si sta battendo per assenza di condizioni e su cui, se del caso, ultima parola spetterà al Parlamento. **-DA BERLUSCONI OPPOSIZIONE COSTRUTTIVA, DA SALVINI-MELONI STRUMENTALE** Non è alle viste un ingresso formale di Forza Italia in maggioranza magari nella formula dell'appoggio esterno perché Forza Italia è una forza di opposizione e dobbiamo avere rispetto per la distinzione dei ruoli. Ma questo non toglie la possibilità che si possa distinguere atteggiamento anche molto critico, ma costruttivo di Forza Italia dall'atteggiamento più strumentale assunto dagli altri partiti di centrodestra. **-LE TASK FORCE SONO SOLO DUE, A DECIDERE SOLO IO E IL GOVERNO** Chiarisco una volta per tutte che in realtà sono solo due le task force che stanno offrendo suggerimenti destinati a orientare le decisioni del governo. Tutto qui. Ed ogni caso la linea del Governo è sempre stata chiara e univoca: gli scienziati e gli esperti hanno il compito di elaborare dati e informazioni e formulare suggerimenti. Mentre le decisioni spettano al Governo. E io per primo mi sono sempre assunto e sempre mi assumerò la responsabilità politica delle scelte adottate.

Il piano di Conte per la fine del lockdown (per punti)

[Redazione]

Roma, 26 apr. (askanews) In attesa di una presentazione ufficiale e definitiva che avverrà a inizio prossima settimana poco prima del varo decreto Aprile dei primi di maggio con la maxi manovra economica da oltre 55 miliardi chiamata a finanziarla, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con una intervista al da oggi neo direttore di Repubblica Maurizio Molinari ha reso noti i contenuti principali della fine parziale e condizionata a partire da lunedì 4 maggio del lockdown nazionale, da lui disposto disposto per ragioni di salute pubblica lo scorso 10 marzo per arginare esplosione del tragico contagio da Coronavirus in Italia. Ecco in sintesi gli annunci del premier: -RITORNO AL LAVORO GRAN PARTE IMPRESE SOTTO CONDIZIONI RIGOROSE Nel rispetto di condizioni rigorose potranno riaprire già la settimana prossima, passand dal vaglio dei prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo strategiche quali: lavorazioni per edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico. Come pure le attività produttive e industriali prevalentemente votate all export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali. -IN DL APRILE CALENDARIO ALTRE RIAPERTURE, BAR E RISTORANTI CHIUSI MA CON DELIVERY Con il nuovo decreto annunceremo un programma di ripresa anche per le restanti attività economiche, anche se anticipo subito che bar e ristoranti non riapriranno il 4 maggio. Stiamo lavorando per consentire ai ristoratori non solo consegne a domicilio ma anche attività da asporto. E in ogni caso confidiamo di offrire a tutti gli operatori economici un orizzonte temporale chiaro, in modo da avere in anticipo tutte le necessarie informazioni e adottare per tempo le precauzioni utili a ripartire in condizioni di massima sicurezza. -REVISIONE E NON ABBANDONO REGOLE DISTANZIAMENTO SOCIALE Dal 4 maggio entrerà in vigore un piano che conterrà una generale revisione ma non di abbandono delle regole sul distanziamento sociale. All insegna di massima cautela e prudenza. -LIBERTA CIRCOLAZIONE PERSONE LIMITATA, NON LIBERI TUTTI Dal 4 maggio in Italia ci sarà un allentamento delle attuali più rigide restrizioni ma non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento: non sarà un liberi tutti. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio. MESSE E FUNERALI IN STAND BY, NUOVE REGOLE NON SONO PRONTE Non è ancora deciso se la fine del lockdown del 4 maggio consentirà o meno la riapertura di Chiese e cimiteri per la celebrazione di Messe, funerali e sepolture sia pure con nuove regole a partire dal numero chiuso e limitato di persone presenti. Abbiamo sollecitato al comitato tecnico-scientifico indicazione di nuove regole per le cerimonie religiose. Auspichiamo di poter venire incontro all esigenza, fondamentale per i credenti, di accostarsi ai sacramenti. Una privazione che questa emergenza ci ha portato e che personalmente ho trovato particolarmente dolorosa, è la rinuncia ai funerali che significano anche un ultimo gesto di raccoglimento e di affetto nei confronti delle persone care che ci lasciano. -SCUOLE CHIUSE FINO A SETTEMBRE, ESAMI DI STATO IN CONFERENZA La scuola riaprirà a settembre perchè si prefigurano rischi molto elevati di contagio in caso di riapertura delle scuole. E la ministra Azzolina sta lavorando per consentire che gli esami di Stato peranno in corso si svolgano in conferenza personale, in condizioni di sicurezza. In ogni caso la didattica a distanza adottata nelle scuole da inizio lockdown mediamente sta funzionando bene. -DA MAGGIO A FAMIGLIE BONUS BABY SITTER E PIU CONGEDI PARENTALI Nel decreto in preparazione saranno previste misure specifiche di sostegno per i genitori che hanno figli a casa: congedo straordinario e bonus baby sitting. MASCHERINE A PREZZO CALMIERATO, DPI NON PIU GRAVATI DA IVA- Dal 4 maggio sarà necessario utilizzo delle mascherine che costeranno di mese e lo stesso in tutto il Paese. Introduremo presto un prezzo calmierato, in modo da evitare speculazioni e abusi di mercato. Quanto alla riduzione dell Iva, in realtà farò di tutto per pervenire al più presto alla completa eliminazione dell Iva sui Dpi. TAMPONI, PRELIEVI, MEDICINA SUL TERRITORIO, APP NELLA FASE 2 La fase 2 che inizia il 4 maggio sarà caratterizzata da un robusto e costante controllo e monitoraggio pubblico sulla salute delle persone

mediante medici di base, teleassistenza, app, ricorso a tamponi e prelievi obbligatori. sarà necessaria una strategia integrata che il ministro Speranza sta già perseguendo: un deciso rafforzamento delle attività di contact tracing, il potenziamento della tele-assistenza, i controlli molecolari con il tampone e sierologici e con analisi del sangue, dovremo stimolare i presidi sanitari territoriali a lavorare di più con assistenza sociale. **FORTE SOSTEGNO PUBBLICO AL TURISMO, E IL SETTORE PIU COLPITO** Il settore del turismo è quello più severamente colpito, anche perché non ha alcuna possibilità di rimediare, da solo, alle perdite accumulate. E dunque sono in arrivo dal Governo varie proposte per sostenere questo settore che, anche dal punto di vista economico, rimane uno dei punti di forza dell'intero sistema-Italia. **-PIANO RIPARTENZA NAZIONALE, NON AMMESSE FUGHE IN AVANTI REGIONI** Il Governo non consentirà fughe in avanti di singole Regioni rispetto al piano nazionale di ripartenza in vigore da lunedì 4 maggio. Il piano nazionale che abbiamo messo a punto ci consente una ripresa ben strutturata, ragionata, senza concessione a improvvisazioni. Non possiamo procedere in ordine sparso. Non possiamo permettercelo perché il virus non conosce distinzioni territoriali e dobbiamo assolutamente prevenire una seconda ondata di contagi. **-ITALIA RIPARTE CON UE CON O SENZA MES, NESSUN AVVICINAMENTO A CINA O RUSSIA** Il nostro indirizzo di politica estera non muta e certo non può dipendere dalle contingenze dettate dalla pandemia. Questa accusa è una sonora sciocchezza. Abbiamo ricevuto solidarietà e aiuti dall'Europa, da singoli Stati Membri, dalla Cina e dalla Russia senz'altro, ma anche dai nostri tradizionali alleati statunitensi. **ALTRA PARTE IL PIANO ECONOMICO EUROPEO DI CONTRASTO ALLA CRISI CORONAVIRUS** approvato dall'ultimo summit straordinario dell'Unione Europea rappresenta un notevole successo. E inoltre l'Italia deve approfittare anche degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Europa per programmare una ripartenza decisa e un rilancio risolutivo. **SENZA IMPICCARSI IN PARTENZA E PREGIUDIZIALMENTE SULLA OPPORTUNITÀ DI RICORRERE O MENO ANCHE AL MES PER LA CUI ADOZIONE** l'Italia si sta battendo per assenza di condizioni e su cui, se del caso, ultima parola spetterà al Parlamento. **-DA BERLUSCONI OPPOSIZIONE COSTRUTTIVA, DA SALVINI-MELONI STRUMENTALE** Non è alle viste un ingresso formale di Forza Italia in maggioranza magari nella formula dell'appoggio esterno perché Forza Italia è una forza di opposizione e dobbiamo avere rispetto per la distinzione dei ruoli. Ma questo non toglie la possibilità che si possa distinguere l'atteggiamento anche molto critico, ma costruttivo di Forza Italia dall'atteggiamento più strumentale assunto dagli altri partiti di centrodestra. **-LE TASK FORCE SONO SOLO DUE, A DECIDERE SOLO IO E IL GOVERNO** Chiarisco una volta per tutte che in realtà sono solo due le task force che stanno offrendo suggerimenti destinati a orientare le decisioni del governo. Tutto qui. Ed ogni caso la linea del Governo è sempre stata chiara e univoca: gli scienziati e gli esperti hanno il compito di elaborare dati e informazioni e formulare suggerimenti. Mentre le decisioni spettano al Governo. E io per primo mi sono sempre assunto e sempre mi assumerò la responsabilità politica delle scelte adottate. Tor/Int9

Coronavirus, il bollettino: 256 morti (numero più basso dal 15 marzo) nelle ultime 24 ore

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Aprile 2020 18:05 | Ultimo aggiornamento: 26 Aprile 2020 18:09

Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, il bollettino: 256 morti (numero più basso dal 15 marzo) nelle ultime 24 ore (foto Ansa) ROMA Dopo cinque giorni di seguito si ferma il calo dei malati per coronavirus. Gli attualmente positivi, infatti, sono 106.103. 256 in più rispetto a sabato 25 aprile. Sabato era stato un calo di 680 malati. Sono salite a 26.644 le vittime, con un incremento di 260 in un giorno. Si tratta del dato più basso registrato da oltre 40 giorni: il 15 marzo, infatti, ci furono 368 morti in 24 ore mentre il giorno prima se ne registrarono 175. Sabato l'aumento era stato di 415. Sono 64.928 i guariti, con un incremento rispetto a ieri di 1.808. L'aumento di sabato era stato di 2.622. Il numero dei contagiati totali compresi morti e guariti è di 197.675, con un incremento rispetto a sabato di 2.324. I dati, regione per regione. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 35.166 i malati in Lombardia (693 in più rispetto a ieri), 12.341 in Emilia-Romagna (-6), 15.519 in Piemonte (+17), 9.138 in Veneto (-294), 6.069 in Toscana (-77), 3.480 in Liguria (+47), 3.308 nelle Marche (+36), 4.573 nel Lazio (+12). E ancora: 2.924 in Campania (-11), 1.682 nella Provincia di Trento (-62), 2.937 in Puglia (+18), 1.248 in Friuli Venezia Giulia (+164), 2.107 in Sicilia (-165), 2.068 in Abruzzo (+7), 994 nella provincia di Bolzano (-41), 296 in Umbria (-1), 783 in Sardegna (-11), 797 in Calabria (-14), 254 in Valle Aosta (-59), 219 in Basilicata (+1), 200 in Molise (+2). Quanto alle vittime, se ne registrano 13.325 in Lombardia (+56), 3.386 in Emilia-Romagna (+39), 2.823 in Piemonte (+56), 1.315 in Veneto (+27), 778 in Toscana (+18), 1.114 in Liguria (+21), 879 nelle Marche (+5), 389 nel Lazio (+2). E ancora: 345 in Campania (+4), 405 nella provincia di Trento (+5), 399 in Puglia (+8), 264 in Friuli Venezia Giulia (+1), 228 in Sicilia (+4), 295 in Abruzzo (+2), 269 nella provincia di Bolzano (+4), 64 in Umbria (+1), 109 in Sardegna (+6), 80 in Calabria (+0), 131 in Valle Aosta (+1), 25 in Basilicata (+0), 21 in Molise (+0). In totale sono stati effettuati 1.757.659 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.210.639 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 49.916. (Fonte: Protezione Civile).

Coronavirus, insieme da 82 anni: marito e moglie muoiono a distanza di una settimana

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Aprile 2020 18:57 | Ultimo aggiornamento: 26 Aprile 2020 18:57
AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, insieme da 82 anni: marito e moglie muoiono a distanza di una settimana (fotoarchivio Ansa) ROMA Dopo 82 anni passati insieme sono morti a distanza di una settimana uno dall'altro, entrambi a causa del coronavirus: questa è la triste storia di due anziani coniugi di Torchiarolo (siamo in provincia di Brindisi). Coniugi che avevano entrambi 93 anni. La vicenda è stata raccontata dai parenti su Facebook. Lui, Crocefisso Miglietta era morto il 16 aprile al Dea di Lecce. Aveva subito diversi ricoveri per altre patologie prima di essere infettato dal Covid 19. Erano poi risultate positive la moglie e la figlia. Lei, Cosima Serinelli, è morta il 24 aprile all'ospedale Perrino. Crocefisso e Cosima erano stati insieme per una vita: prima 12 anni di fidanzamento, poi 70 di matrimonio. 80 anni di matrimonio festeggiati insieme al resto della famiglia e immortalati in una foto ricordo che sta ora facendo il giro dei social, insieme alla loro storia commovente. (Fonte: Ansa, Facebook).
Coronavirus, il bollettino del 26 aprile: 260 morti (numero più basso dal 15 marzo). Tornano ad aumentare le persone attualmente positive. Dopo cinque giorni di seguito si ferma il calo dei malati per coronavirus. Gli attualmente positivi, infatti, sono 106.103. 256 in più rispetto a sabato 25 aprile. Sabato era stato un calo di 680 malati. Si ferma il calo di malati ma diminuisce il numero di nuove vittime. Sono salite a 26.644 le vittime, con un incremento di 260 in un giorno. Si tratta del dato più basso registrato da oltre 40 giorni: il 15 marzo, infatti, ci furono 368 morti in 24 ore mentre il giorno prima se ne registrarono 175. Sabato l'aumento era stato di 415. Sono 64.928 i guariti, con un incremento rispetto a ieri di 1.808. L'aumento di sabato era stato di 2.622. Il numero dei contagiati totali compresi morti e guariti è di 197.675, con un incremento rispetto a sabato di 2.324. (Fonte: Protezione Civile)

Dpcm Fase 2 Coronavirus del 26 aprile: il testo completo in Pdf

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 27 Aprile 2020 7:55 | Ultimo aggiornamento: 27 Aprile 2020 8:11Dpcm Fase 2 Coronavirus Italia del 26 aprile: il testo completo in PdfDpcm Fase2 Coronavirus Italia del 26 aprile: il testo completo in Pdf ROMA Nuovo Dpcm (Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri) firmato dal premier Giuseppe Conte il 26 aprile 2020: dà le linee guida per la Fase 2 del Coronavirus in Italia. Dpcm Fase 2: scarica qui il testo completo in Pdf Dal 4 maggio saranno permesse le visite ai familiari, purché non si trasformino in rimpatriate, mentre saranno ancora vietati gli spostamenti da regione a regione, anche se sarà consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Piano piano sarà comunque possibile uscire di casa per lavoro e fare acquisti. In base alle indicazioni contenute nel Dpcm, in tutta Italia domani riaprono i cantieri pubblici e il 4 maggio quelli privati. Poi, via via, parchi, negozi, ristoranti. Ferme restando le norme base di sicurezza, le varie categorie stanno stilando protocolli ad hoc per garantire la sicurezza di personale e clienti. Dpcm fase 2: edilizia Ripartono il 27 aprile le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede una serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso all' cantiere, accesso contingentato a mensa e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. Dpcm Fase 2: Cantieri privati. Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. Dpcm Fase 2: Take Away Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. Dpcm Fase 2: Sport Può ripartire attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra l'orientamento è quello di attendere il 18. Dpcm Fase 2: Parchi e giardini pubblici Riapriranno il 4 maggio. L'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini. Fase 2: Negozi e parrucchieri Il commercio al dettaglio ripartirà il 18 maggio. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno. Fase 2: Ristoranti e musei I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscite differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. Fase 2: Mezzi pubblici Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una modulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali. Fase 2: Spostamenti Dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Fase 2: Funerali Nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone. Fase 2: Scuola Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. Fase 2: Regioni Qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno

possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali. (Fonte Ansa)

Fase 2, l'autocertificazione resta (ma forse cambia)

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 27 Aprile 2020 9:30 | Ultimo aggiornamento: 27 Aprile 2020 9:30Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaFase 2,autocertificazione resta (ma forse cambia) (fotoarchivio Ansa) ROMA Restautocertificazione.Anche nella Fase 2, ha spiegato Conte, resteràautocertificazione per gli spostamenti. E chiaro le parole di Conte che nel momento in cui il regime degli spostamenti resta limitato, è difficile che si possa eliminare l'autocertificazione. Resterà finché ci saranno delle limitazioni. Cambierà il modulo? Probabilmente sì. Cambiate le regole degli spostamenti probabilmente cambierà anche l'autocertificazione. Fase 2, ecco le date e le nuove regole. EDILIZIA: ripartono lunedì 27 aprile le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mensa e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. CANTIERI PRIVATI: Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. TAKE AWAY: Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. SPORT: può ripartire attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra orientamento è quello di attendere il 18. I PARCHI E GIARDINI PUBBLICI: riapriranno il 4 maggio. L'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini. NEGOZI E PARRUCCHIERI: Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno. RISTORANTI E MUSEI: I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana esercizi pubblici ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscite differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. MEZZI PUBBLICI: Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali. SPOSTAMENTI: dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. FUNERALI: nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone. SCUOLA: Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. (Fonte: Ansa).

Coronavirus, ecco la Fase 2: no viaggi tra Regioni, sì visite a familiari. Resta l'autocertificazione

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Aprile 2020 21:19 | Ultimo aggiornamento: 26 Aprile 2020 21:35 Coronavirus, Ansa Coronavirus, Ansa Coronavirus, ecco la Fase 2: no viaggi tra Regioni, sì visite a familiari. Resta autocertificazione (foto Ansa) ROMA - Il premier Conte, in conferenza stampa, ha tracciato le linee guida della Fase 2. Fase 2 che partirà dal prossimo 4 maggio. Ecco, punto per punto, tutte le date e tutte le regole della Fase 2. EDILIZIA: ripartono lunedì 27 aprile le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede una serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso all' cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. CANTIERI PRIVATI: Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. TAKE AWAY: Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. SPORT: può ripartire attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra orientamento è quello di attendere il 18. I PARCHI E GIARDINI PUBBLICI: riapriranno il 4 maggio. L'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini. NEGOZI E PARRUCCHIERI: Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno. RISTORANTI E MUSEI: I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana esercizi pubblici ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscite differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. MEZZI PUBBLICI: Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali. SPOSTAMENTI: dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. FUNERALI: nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone. SCUOLA: Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. (Fonte: Ansa).

Coronavirus, Conte: "A scuola a settembre. Dal 4 maggio niente liberi tutti"

[Redazione]

di Daniela Lauria
Pubblicato il 26 Aprile 2020 9:50 | Ultimo aggiornamento: 26 Aprile 2020 9:50

Coronavirus, Conte: A scuola a settembre. Dal 4 maggio niente liberi tutti (Foto Ansa) ROMA La scuola è al centro dei nostri pensieri e riaprirà a settembre. Loha detto il premier Giuseppe Conte in una intervista a Repubblica che anticipa alcuni dei contenuti del provvedimento che allenterà il lockdown dal 4 maggio. Provvedimento che, avverte il premier, non sarà un liberi tutti. Stiamo lavorando per consentire la ripartenza di buona parte delle imprese, dalla manifattura alle costruzioni per il 4 maggio. Non possiamo protrarre oltre questo lockdown aggiunge rischio un compromissione troppo pesante del tessuto socio-economico del Paese. Sulla scuola Conte spiega che la ministra Azzolina sta lavorando per consentire che gli esami di Stato si svolgano in conferenza personale, in condizioni di sicurezza. Ma per il resto non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento. Il piano per la Fase 2, sarà annunciato al più tardi all'inizio della prossima settimana. La condizione per ripartire sarà il rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza, per i luoghi di lavoro, per le costruzioni e per le aziende di trasporto. Nel rispetto di queste condizioni rigorose, potranno riaprire, già la settimana prossima, passando però dal vaglio dei prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo strategiche, quali lavorazioni per edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico, come pure attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali. Il piano che presenteremo fa sapere sarà molto articolato perché conterrà anche una più generale revisione delle regole sul distanziamento sociale. E ribadisce ancora una volta: Revisione delle regole, voglio chiarirlo subito, non significa abbandono delle regole. Sul tema delle autocertificazioni spiega: Non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento, ma stiamo studiando un allentamento delle attuali, più rigide restrizioni. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio. Agli alleati Ue e Nato preoccupati dagli aiuti in arrivo da Russia e Cina fa sapere: Le nostre posizioni in politica estera non mutano, non possono certo dipendere dalla pandemia. Infine, sull'ipotesi appoggio esterno di Berlusconi, commenta: Apprezzo il sostegno, ma è bene che i ruoli restino distinti. (Fonte: Repubblica).

Terremoto Campi Flegrei, sciame sismico dall'alba: 22 scosse, la più forte del 3.1

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 26 Aprile 2020 10:13 | Ultimo aggiornamento: 26 Aprile 2020 10:13Terremoto Campi Flegrei, sciame sismico dall'alba: 22 scosse, la più forte del3.1Terremoto Campi Flegrei, sciame sismico dall'alba: 22 scosse, la più forte del 3.1Terremoto Campi Flegrei, sciame sismico dall'alba: 22 scosse, la più forte del3.1 (Foto Ansa) NAPOLI Trema la terra nei Campi Flegrei, in provincia di Napoli. Dall'alba di domenica 26 aprile uno sciame sismico ha messo in agitazione la popolazione. È iniziato alle 4,16, si è protratto fino alle 7,23 con 22 eventi registrati. Tre le scosse di terremoto più forti avvertite da buona parte della popolazione sorpresa nel sonno. La prima, alle 4,16, di magnitudo 2,0, la seconda, alle 4,41, di magnitudo 2,5 e la terza la più intensa, alle 4,59, di magnitudo 3,1. Quest'ultimo evento, tra i più forti negli ultimi sei mesi, avvertito anche nell'area occidentale di Napoli, nella zona di Agnano Pisciarelli e su tutto il territorio di Pozzuoli, soprattutto in zona Solfatara fino a Quarto, ha portato molta gente in strada per la paura. Al momento la situazione è tornata alla tranquillità e non si registrano danni a persone e cose. Allertata la Protezione Civile comunale per controlli e verifiche. (Fonte: Ansa).

La conoscenza negata in tempo di morbo

Il decreto Cura Italia ha sospeso l'accesso alle informazioni dello Stato. Proprio adesso, che avremmo diritto a sapere che cosa succede davvero)

[Redazione]

Cos'è il Foia? Non molti sanno a cosa si riferisca questo acronimo, ma vi assicuro che ha un'importanza vitale per tutti noi. Il Foia è il Freedom of Information Act ed è una normativa, a cui hanno aderito oltre 100 Paesi in tutto il mondo, che garantisce a chiunque il diritto di accesso alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, salvo i limiti a tutela degli interessi pubblici e privati stabiliti dalla legge, cito dal sito del Dipartimento della Funzione Pubblica. Ma in pratica a cosa serve? A conoscere come lavorano e agiscono le istituzioni pubbliche, come allocano risorse; serve a conoscere non solo dati e numeri, ma anche come sono stati ricavati, cosa è dietro; serve a risalire alle persone dietro i numeri e alle dinamiche dietro i dati. Chi può fare una richiesta Foia e cosa si può richiedere? Cito sempre dal sito del Dipartimento della Funzione Pubblica: Chiunque può formulare una richiesta di accesso civico generalizzato, senza obbligo di motivazione e senza dimostrare uno specifico interesse, per ottenere dati e/o documenti in possesso di qualsiasi pubblica amministrazione o ente soggetto alla disciplina. Fin qui tutto chiaro, spero. Accade però che il 17 marzo 2020, il decreto-legge Cura Italia abbia stabilito che le amministrazioni pubbliche sono tenute a sospendere le risposte a richieste di accesso documentale (legge 241/1990), civico e civico generalizzato (d.lgs. 33/2013) che non hanno carattere di indifferibilità e urgenza fino al 31 maggio 2020 (art. 67.3). Poi una nota successiva indica una diversa data e anticipa la sospensione al 15 aprile, ma di fatto non è chiaro quali siano le informazioni che è possibile ottenere o non ottenere, cosa sia indifferibile e urgente ed entro quali termini ci si può aspettare di ricevere una risposta. E penso al solito Marco Pannella, che quando qualcuno si azzardava a ospitarlo in televisione poi se ne pentiva un attimo dopo perché Marco approfittava - come dargli torto - del poco spazio che i Radicali avevano in tv per cavalcare affannosamente e a briglie sciolte su tutto quanto riteneva si dovesse sapere e approfondire. Ultima battaglia di Pannella è stata quella per il Diritto alla Conoscenza e non saprei dire quanto mi dispiace non averne compreso pienamente l'importanza quando lui era ancora in vita. Ho citato Pannella perché per raccontare e capire ciò che accade bisogna conoscere e spesso la mancanza di conoscenza non è dovuta a responsabilità individuali, questo Marco lo aveva capito. Il problema non è del singolo che, pur potendo, non si informa, ma è delle informazioni a cui talvolta non è consentito un libero accesso. Chiunque di noi, oggi, voglia parlare di Covid-19 e dei suoi effetti, dovrebbe fare una premessa che è questa: non possiedo fonti dirette e primarie per poter riferire ciò che scrivo, ho le mie idee che sto elaborando con molte difficoltà perché, in un momento delicato come questo, il governo ha deciso di sospendere il Foia. Sono pochissimi i giornalisti che possono lavorare sul campo con un numero sufficiente di medici di base, dirigenti ospedalieri, infermieri, malati di Covid, familiari dei malati e dei deceduti, contagiati, guariti, rappresentanti delle forze dell'ordine per poter restituire un quadro più realistico di ciò che accade, un quadro in cui i numeri diventano nomi e i dati diventano atti compiuti da qualcuno. Ma è ovvio che questo è possibile farlo per aree delimitate e in quei casi il racconto pare divergere molto rispetto ai numeri freddi e muti che ogni giorno vengono forniti ai cittadini e alla stampa dalla Protezione civile; dati e numeri freddi e muti perché non possono essere valutati, letti, analizzati, comparati. E qui dunque va fatta una riflessione approfondita non solo sul ruolo del giornalista che fa informazione e quindi dà informazioni, ma sul valore che nel nostro Paese - mi limito all'Italia, ma sarebbe interessante affrontare il tema anche in relazione ad altri Paesi - si dà alla conoscenza. Cosa ne è della scuola ai tempi del Covid? P

Perché la scuola? Perché è a scuola che si impara il valore della conoscenza. Si parla di Fase 2 ma per la scuola non si vede luce, non si ha idea di come e quando farla ripartire perché semplicemente non è una priorità. Il trattamento riservato alla scuola è una metafora del trattamento riservato alla conoscenza: semplicemente non è una priorità. Per

qualcuno, ma non per me. Non per noi.

Coronavirus, fase due a Sant`Egidio: tamponi per medici, farmacisti e vigili

[Redazione]

Fase 2 significa anche e soprattutto maggiori controlli. Così, in questo senso, va letto l'annuncio dato dal sindaco di Sant'Egidio del Monte Albino, Nunzio Carpentieri, che ha riferito che da domani partiranno gli screening per i soggetti a rischio e per le categorie maggiormente esposte, nel comune dell'Agro nocerino sarnese. Una richiesta più volte sollecitata, nelle settimane scorse, anche dagli altri sindaci del comprensorio, per l'emergenza da Covid-19. Al fine di tutelare al massimo delle nostre possibilità - scrive il primo cittadino - la salute di tutti, nelle scorse ore abbiamo raggiunto un accordo con l'Istituto Zooprofilattico per effettuare anche a Sant'Egidio un'azione capillare di sorveglianza sanitaria ed epidemiologica attraverso la somministrazione dei tamponi sulla popolazione a rischio. L'azione rientra nel Piano regionale per lo screening di sorveglianza sanitaria Covid-19, attuato grazie alla sinergia tra i principali attori coinvolti nella gestione dell'emergenza sanitaria, a cominciare dall'Unità di crisi regionale, e sotto il coordinamento del Nucleo Emergenze dell'Istituto zooprofilattico. Dopo una prima fase rivolta alle strutture sanitarie - continua - lo screening si è focalizzato a livello di singoli comuni e con particolare attenzione alle categorie maggiormente esposte a rischio e al personale che svolge funzioni di pubblica utilità. Il Nucleo Emergenze dell'Istituto Zooprofilattico si avvale per questa azione della collaborazione dei Distretti Sanitari Asl e delle Amministrazioni Comunali. I controlli partiranno nella giornata di domani e riguardano, nello specifico, dipendenti comunali, operatori della protezione civile, volontari impegnati nella distribuzione di aiuti e nelle azioni di sostegno alla popolazione, vigili urbani, medici di Medicina Generale, farmacisti e personale di farmacie e parafarmacie, operatori ecologici e personale in servizio presso distributori di carburanti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus nuovo decreto: dal 18 maggio riaprono negozi, musei e riparte il calcio. Parrucchieri, bar e ristoranti dal 1 giugno

[Redazione]

Coronavirus, nel presentare in diretta il nuovo decreto Dpcm per la fase 2, il premier Giuseppe Conte anticipa cosa riaprirà dal 18 maggio: riaprono i negozi al dettaglio, e poi i musei e le mostre. E per quanto riguarda il calcio, si agli allenamenti delle squadre. Parrucchieri ed estetisti, invece, per la riapertura dovranno aspettare il 1 giugno, così come i ristoranti. APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Coronavirus nuovo Dpcm per la fase 2, Conte: Danni... LA FASE DUE Coronavirus fase due, ecco la bozza del nuovo Dpcm 26 aprile 2020 LA FASE DUE Nuovo Dpcm Coronavirus: mascherine raccomandate per strada, ma non... Il premier Conte, annunciando in conferenza stampa a Palazzo Chigi che inizia la fase due e sottolineando che le misure adottate finora hanno portato a un grande risultato, agli italiani riconosce da Nord a Sud la forza, il coraggio e il senso di responsabilità con cui hanno affrontato il lockdown. Conte ha parlato di far ripartire in sicurezza il Paese attraverso la fase 2 per poi arrivare alla fase 3 dicendo, tuttavia, di non sapere quando ci sarà la fase di uscita dall'emergenza Covid19. Nuovo Dpcm Coronavirus: mascherine raccomandate per strada, ma non niente multa Gli italiani dovranno convivere a lungo con mascherine, guanti e gel. E anche dopo il 4 maggio, quando si allargheranno le maglie delle restrizioni, dovranno fare a meno di abbracci e strette di mano. Da quel giorno, saranno però permesse le visite ai familiari, purché non si trasformino in rimpatriate, mentre saranno ancora vietati gli spostamenti da regione a regione, anche se sarà consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Piano piano sarà comunque possibile uscire di casa per lavoro e fare acquisti. In base alle indicazioni contenute nella bozza di Dpcm, in tutta Italia domani riaprono i cantieri pubblici e il 4 maggio quelli privati. Poi, via via, parchi, negozi, ristoranti. Ferme restando le norme base di sicurezza, le varie categorie stanno stilando protocolli ad hoc per garantire la sicurezza di personale e clienti. EDILIZIA: ripartono domani le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mese e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. CANTIERI PRIVATI: Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. TAKE AWAY: Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. SPORT: può ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra l'orientamento è quello di attendere il 18 maggio. PARCHI E GIARDINI PUBBLICI: riapriranno il 4 maggio. L'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini. NEGOZI E PARRUCCHIERI: Il commercio al dettaglio ripartirà il 18 maggio. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno. RISTORANTI E MUSEI: I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. MEZZI PUBBLICI: Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle

stazioni e negli scali. SPOSTAMENTI: dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. FUNERALI: nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone. SCUOLA: Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. REGIONI: qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali. Se la curva del contagio va fuori controllo danni irreversibili. La curva del contagio potrebbe risalire nella fase due, non possiamo nascondercelo - ammette il premier Giuseppe Conte -. Occorrerà un comportamento responsabile, anche nelle relazioni familiari. Non bisogna mai avvicinarsi, la distanza di sicurezza - rimarca, dopo aver spiegato che un contagio su 4 avviene in ambito dei rapporti familiari - deve essere di almeno un metro. Se non rispettiamo le precauzioni la curva risalirà - sottolinea il presidente del Consiglio in una conferenza stampa - aumenteranno i morti e avremo danni irreversibili per la nostra economia. Conte: Le regioni dovranno informare sulla curva dei contagi. Ci avviamo ad allentare un lockdown per il 4 maggio ma c'è un meccanismo in cui le Regioni, con cui la collaborazione dovrà essere ancora più integrata, dovranno informarci sull'andamento della curva epidemiologica e sull'adeguatezza delle strutture, dice il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Ultimo aggiornamento: 21:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi, stop pignoramenti sulle buste paga: arriva lo spalma debiti fiscali

[Redazione]

L'emergenza non è ancora finita, ma anche il fisco deve iniziare a progettare un graduale percorso di ritorno alla normalità. Che però naturalmente non può voler dire riprendere tutto da dove si era interrotto. Quattro giorni fa era stato il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini a lanciare l'allarme in Parlamento: da giugno l'amministrazione finanziaria potrebbe dover ricominciare a notificare qualcosa come 8 milioni di atti, relativi ad accertamenti e controlli tributari. APPROFONDIMENTIITALIACoronavirus, cosa si potrà fare dal 4 maggio: sì alle...LO SCENARIOCoronavirus: turismo, arene e ristoranti si punta a riaprire il 18...I CONTI PUBBLICI Cig in deroga, aiuti e prestiti: siamo ancora alle promesseLEGGI ANCHE Pil giù dell'8%: manovra anti-crisi fino a 155 miliardiMa in realtà la valanga di carte in arrivo entro fine anno è ben più consistente, perché ci sono anche le cartelle e le altre comunicazioni di Agenzia delle Entrate-Riscossione, sia quelle congelate per legge con il decreto cura-Italia sia quelle che ordinariamente dovrebbero partire nei mesi successivi. In tutto qualcosa come una trentina di milioni di atti: una massa rilevantissima anche in tempi normali, che oggi però rischia di rovesciarsi su un Paese impegnato faticosamente a ripartire - con tutte le cautele e le difficoltà - dopo il pesantissimo lockdown. Ruffini, al termine dell'audizione, si era detto non favorevole ad una ripresa massiva delle notifiche. Ma ora tocca alla politica correre ai ripari. Con nuove misure che dovrebbero entrare nel prossimo provvedimento legislativo atteso intorno a fine mese, oppure come emendamento al decreto liquidità già all'esame delle Camere.LEGGI ANCHE Imprese, cosa fare e cosa no accedendo al prestito Attualmente gli invii di atti sono fermi fino al 31 maggio, e fino alla stessa data è operativa anche la sospensione dei termini di versamento delle cartelle. Da giugno in poi l'attività ripartirebbe e l'amministrazione fiscale non ha margini per fermare in via discrezionale le procedure; nel corso dell'esame parlamentare del decreto Cura Italia è stata cancellata l'estensione di due anni dei termini di prescrizione, norma che secondo l'Agenzia delle Entrate avrebbe permesso di impostare le varie procedure su un arco di tempo più lungo.Un'ipotesi allo studio è quella di prorogare le varie sospensioni fino al 30 settembre. Ma il problema sarebbe destinato a riproporsi senza un intervento più complessivo e quindi si stanno esaminando anche altre soluzioni che permetterebbero di scaglionare nel tempo le notifiche, diluendone così anche l'impatto sociale: una sorta di spalma-debiti. La decisione finale toccherà al governo ma non c'è moltissimo tempo perché alla fine di maggio manca poco più di un mese.Nella stessa logica di evitare ricadute sociali rientrano altre norme allo studio, come il blocco del pignoramento dello stipendio, ovvero di uno degli strumenti a disposizione della riscossione per recuperare le somme dovute agli enti creditori. Finora è stata fermata l'emissione di nuovi provvedimenti di questo tipo, ma serve una norma per evitare che quelli già avviati siano portati a termine e dunque che i debitori si vedano prelevare direttamente dal datore di lavoro o dall'istituto previdenziale un quinto della retribuzione o della pensioneLEGGI ANCHE Possibili sconti in bolletta e aiuti fiscali In tutto ciò il ministero dell'Economia dovrà fare i conti anche con gli effetti delle misure sul bilancio pubblico. Finora le sospensioni dei versamenti mensili sono state applicate a costo zero per lo Stato, nell'ipotesi che il gettito non pervenuto in questi mesi sia poi comunque versato dagli interessati. Ma ora una parte dei 55 miliardi di maggior deficit richiesto al Parlamento (ben 155 in termini di saldo netto da finanziare) potrebbe essere destinato anche agli interventi a favore dei contribuenti.Paradossalmente, prima dell'esplosione del coronavirus il 2020 sia avviava ad essere un anno d'oro per il fisco, su

lla spinta dei circa 10 miliardi di entrate aggiuntive, rispetto alle previsioni, registrate alla fine dell'anno scorso. Un quadro completamente diverso da quello che ora si sta materializzando: il Documento di economia e finanza appena approvato dall'esecutivo prevede per quest'anno un crollo delle entrate tributarie di ben 40 miliardi rispetto al 2019. Ma a causa del crollo del Pil nominale, la pressione fiscale (ovvero il rapporto tra gettito di imposte e contributi e prodotto) crescerà invece leggermente, dal 42,4 al 42,5 per cento. Ultimo aggiornamento: 09:30 RIPRODUZIONE

RISERVATA

Coronavirus a Pomigliano: festa in giardino, scatta la multa da 1.200 euro

[Redazione]

Guardando la scena che nel pomeriggio di venerdì si è consumata a Pomigliano sotto gli occhi degli agenti della municipale vengono alla mente situazioni fuori dal tempo, di quando il maledetto Covid 19 non esisteva e tutto, o quasi, era possibile. Mamme, nonni e zii che rincorrono bambini tra palloncini colorati, tavoli imbanditi, sedie sull'erba del giardino condominiale. La festiciola per il compleanno di una bambina era stata organizzata nel Parco dei Napoletani, case acquistate dal Comune di Napoli quarant'anni fa, per soddisfare la fame di alloggi del dopo terremoto. I caschi bianchi hanno multato per un totale di 1200 euro 4 persone, la mamma e i nonni della festeggiata e un loro amico, un giovane pregiudicato. Per la verità - racconta il comandante della polizia locale, Luigi Maiello - non gli abbiamo dato il tempo fare la festa vera e propria. Tutti gli invitati dovevano ancora arrivare. Sul posto c'erano i componenti del nucleo familiare e pochi altri. Le donne ci hanno detto che potevano fare la festa perché quello è uno spazio privato. Certe persone non si rendono conto di nulla e soprattutto dei rischi per la salute che possono derivare da azioni del genere. Dopo due mesi di emergenza è evidente che in certi ambiti sociali manca ancora una sufficiente consapevolezza di quello che sta accadendo. In un altro insediamento popolare, nel rione della ricostruzione, un gruppo di giovani sfida quotidianamente le forze dell'ordine dando vita ad assembramenti del tutto ingiustificati. Venerdì - racconta Maiello - li abbiamo dovuti circondare. Abbiamo multato 7 giovani e identificato 4 minori. Non avevano nemmeno le mascherine. Ogni volta che tentiamo di bloccarli ci insultano e ci sbeffeggiano con gesti volgari. Pomigliano, 39mila abitanti, conta 6 morti da Covid19. Ieri il sindaco, Raffaele Russo, ha annunciato che lunedì inizierà la distribuzione di 24mila mascherine donate da benefattori rimasti anonimi.

APPROFONDIMENTI
L'EPIDEMIA
Coronavirus a Somma Vesuviana, la clinica Santa Maria del Pozzo: ...L'INCIDENTE
Tentano la fuga dopo un furto
ma finiscono fuori strada
LA SICUREZZA
Non si ferma all'alt della polizia: denunciato per droga e...
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il bollettino di oggi, 26 aprile. I dati della Protezione civile dalle 18 - Cronaca

[Quotidianonet]

Le ultime news e gli aggiornamenti su casi totali, contagi, malati, morti e guariti. Franco Locatelli (Css): "Il test sierologico non darà una patente di immunità" Roma, 26 aprile 2020 - Bollettino della Protezione civile alle 18. Anche oggi l'appuntamento quotidiano con i dati in arrivo dalle Regioni sull'andamento dell'epidemia di Coronavirus in Italia. Saranno resi noti i dati su contagi, attualmente positivi, morti e guariti. Particolare attenzione, come sempre, alla Lombardia, che resta la zona più colpita. Intanto prende forma la fase 2. Marche, risalgono i contagi: 53 nuovi casi. Il test sierologico "servirà per definire bene quella che è stata la diffusione epidemica del virus nelle varie regioni del Paese, nelle differenti fasce di età e anche tenendo conto di profili lavorativi, ma non darà una patente di immunità, questo deve essere detto in maniera molto chiara e tanti studi ancora devono essere fatti per meglio definire più compiutamente e caratterizzare la risposta immunitaria al virus". Così il presidente del Css, Franco Locatelli, alla trasmissione 'Mezz'ora in più' su Rai3. Coronavirus e funerali, l'addio ai defunti dalla finestra di casa. Coronavirus, le 5 domande sull'immunità: cosa sappiamo. Decreto aprile: verso nuovo stop ai licenziamenti. New York: lo stato autorizza i tamponi in 5 mila farmacie. Speciale Coronavirus - Mappa dati live. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert1> Riproduzione riservata. Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

L'imprenditore: "Come nel '45 torneremo liberi" / FOTO - Cronaca

Il 25 Aprile di Cosimo Cioffi: una pagina per dire "thank you" agli Alleati e amici di Oltreoceano. "E oggi dico: sapremo sconfiggere il virus"

[Gabriele Nuti]

Il 25 Aprile di Cosimo Cioffi: una pagina per dire "thank you" agli Alleati e amici di Oltreoceano. "E oggi dico: sapremo sconfiggere il virus" Cerreto Guidi (Firenze), 26 aprile 2020 - inno di Mameli si ode appena, in lontananza, volato nell'aria da qualche finestra. Più vicino un bambino che ride mentre gioca nel giardino di casa con il padre. È il 25 Aprile ai tempi del Coronavirus. È come seorologio si fosse fermato. Il bar è chiuso per Covid, ma ha i tavoli disposti fuori come se gli aperitivi venissero serviti a minuti. È tutto in ordine. È il 25 Aprile di Cosimo Cioffi sessantenne, imprenditore di Cerreto Guidi nel ramo della ricerca e dello sviluppo nel settore della Difesa che nel ricordo del padre Luigi e della bandiera a stelle e strisce, donata al genitore da un soldato alla fine della guerra, ha comprato una pagina del nostro giornale per dire grazie, Thank you, agli americani. Signor Cioffi, perché? "Sento e leggo troppi discorsi non veri. Venerdì, la vigilia del 25 Aprile, ho pensato a mio padre. Alla sua vita durante la Seconda guerra mondiale a Benevento, sua città di origine. Era del 1922. Quando la guerra impazzava lui era nel fiore della giovinezza. Mi raccontava che se non ci fossero stati gli americani non saremmo usciti da quel tremendo conflitto ". E lei la pensa come suo padre? "Certo. Anzi, di più.. Secondo me, non avremmo avuto neanche questi 75 anni di libertà. Pensando a mio babbo ho tirato fuori la bandiera americana della Seconda guerra mondiale. Il bianco è ingiallito. Sa di storia". Ci parli ancora di suo padre. Le avrà raccontato mille volte della guerra. "Mio padre vide portare via dai tedeschi un caro amico. Si chiamava Cosimo, proprio come me. Gli fu impresso un numero sull'avambraccio e venne deportato. Mio babbo non lo rivide più. Lui invece riuscì a sfuggire alla cattura e quindi ha potuto fare la sua vita, sposarsi, avere me e mia sorella, lavorare prima in Germania e poi come meccanico alla Cooperativa vetrai Fiascai di Empoli". Che cosa sta succedendo, secondo lei, al nostro 25 Aprile? "Negli ultimi anni le varie parti politiche cercano di tirare dalla loro parte, impossessarsi della festa della Liberazione solo per ragioni di propaganda. Così, mi sono messo in contatto con il vostro giornale e ho chiesto di poter pubblicare di mia iniziativa la pagina con la scritta Thank you. Accanto in rosso, la data 25 Aprile 1945-2020, le bandiere dell'Italia e dell'America. Sullo sfondo il cielo". Un cielo né limpido né nuvoloso. Un cielo, forse, simile ai tempi che stiamo vivendo con il Coronavirus? "Tempi non belli, ma che devono vederci ripartire, rimetterci in moto. Tutti insieme. Il Coronavirus è un problema mondiale, come è evidente, e secondo me ha trovato tutti impreparati, a cominciare dalla scienza. Impegno, noi cittadini, ce lo stiamo mettendo al massimo. Ci stiamo comportando come ci viene richiesto. E grazie a questo ce la faremo". Come ne usciremo? "Ne usciremo meglio, ad esempio, se la Protezione civile, per dirne una, metterà a disposizione qualche milione che gli è arrivato dalle donazioni spontanee dei cittadini anche per comprare i dispositivi per le lezioni a distanza dei ragazzi meno abbienti Cioffi alza gli occhi e si mette a pensare, immaginando un mondo finalmente libero. Anche dal virus. Sono i ragazzi e la scuola il futuro. Un punto fermo sul quale poter e dover scommettere". Intende essere ottimista? "Supereremo emergenza, magari diventeremo pure più forti di prima. Intanto però è necessario riaprire le attività, perché altrimenti molte collassero. Credo che i settori artigianali possano riuscire a riprendersi. Ma il commercio, la ristorazione, i bar, i piccoli locali? Come potranno salvarsi da questa situazione? Quando tutto finirà mi auguro di poter ritrovare tanti degli amici lasciati". RIPRODUZIONE RISERVATA Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto a Napoli: 25 scosse, paura tra la gente - Cronaca

Epicentro a Napoli: avvertito in tutta la zona Flegrea

[Quotidianonet]

Epicentro a Napoli: avvertito in tutta la zona Flegrea Napoli, 26 aprile 2020. Paura oggi a Napoli per una serie di scosse di terremoto. Venticinque scosse telluriche sono state avvertite nella zona Flegrea di Napoli, tra il comune di Pozzuoli, zona dell'epicentro, quello di Quarto e i quartieri napoletani di Pianura, Bagnoli e Soccavo. Il primo terremoto alle 3.35 e l'ultimo circa un'ora fa. Uno sciame sismico che ha avuto come epicentro la zona della Solfatara, un vulcano attivo a Pozzuoli. Due le scosse più pesanti avvertite anche dalla popolazione: una di magnitudo 2.5 alle 4.40 e una di magnitudo 3.1 alle 4.59. Non si registrano danni a persone o cose, ma la gente in molte zone si riversata in strada. E molte telefonate sono arrivate ai centralini delle forze dell'ordine Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus e funerali, l'addio ai defunti dalla finestra di casa - Cronaca

Le imprese funebri: torniamo ai funerali dal 4 maggio con un limite di 10 persone in chiesa

[Rita Bartolomei]

Le imprese funebri: torniamo ai funerali dal 4 maggio con un limite di 10 persone in chiesa Bologna, 25 aprile 2020 - E' un addio muto, lacrime e distanza, preghiere dietro la finestra, il dolore soffocato dai divieti. Il carro funebre rallenta e si ferma davanti a casa, a un'ora stabilita, per dare il tempo a chi sta dentro, in quarantena, di prendere commiato da chi non c'è più. Alessandro Bosi, segretario nazionale della Feniof, la federazione imprese onoranze funebri, confida: "Cerchiamo di confortare le famiglie. E' un momento più che mai straziante. Sicuramente oggi il nostro lavoro è emotivamente molto più pesante di sempre. Qualche altro collega manda alle famiglie le videoregistrazioni o la trasmissione in streaming della sepoltura. Le imprese che hanno la casa funeraria mettono a disposizione telecamere che inquadrano il defunto per tutta la durata dell'osservazione, di solito di 24 ore, questo per le vittime non Covid. Così la famiglia in quarantena riesce ad essere vicino a chi non c'è più". Ci sono anche loro, gli impresari delle onoranze funebri - 7mila imprese per 40mila persone - tra gli eroi di questo tempo sospeso. Ieri l'ha ricordato papa Francesco. Ha chiesto una preghiera per loro. Perché "è tanto doloroso, tanto triste quello che fanno, e sentono il dolore di questa pandemia così vicino". Bosi commenta: "Un riconoscimento che fa piacere, il Pontefice è stato il primo e l'unico a notarlo, finora". Ad accorgersi di chi prova in tutti i modi a rendere meno sconvolgente l'esperienza della morte in solitudine, dei funerali proibiti, dei cimiteri chiusi e delle sepolture in solitaria. Un altro tabù infranto. E' un addio senza contatto, non c'è l'ultima carezza alla salma di chi era al centro della nostra vita. Si può solo piangere, da lontano. "Le persone sono confuse, ci chiedono cosa possono fare", racconta un imprenditore. Bosi dice che nelle zone più calde del nord, nella Lombardia con i picchi di mortalità, "i colleghi si sono trovati a fronteggiare un'emergenza operativa, e spesso non erano del tutto preparati". Nessuno di noi lo era. "In certi territori, le imprese hanno avuto richieste altissime, cinque volte il lavoro di prima, anche se sono numericamente ridotte. In altre zone non c'è la percezione della gravità, i decessi per Covid da Roma hanno numeri diversi. Ma chi si è trovato ad affrontare l'emergenza della prima ora, lo ha fatto a mani nude. Perché le mascherine sono state precettate per il sistema sanitario. Le imprese funebri, terminate le scorte, hanno dovuto arrangiarsi come hanno potuto. Su Bologna per fortuna c'è stata la collaborazione della Protezione civile, che ci ha dotato di 800 mascherine, una decina di giorni fa. Però non è stato così in tutta Italia. E non sono mancati eventi luttuosi anche tra noi. Colleghi ammalati, imprese messe in quarantena, anche perché all'inizio sono state date informazioni parziali". Adesso si aspetta il ritorno dei funerali, "lo abbiamo chiesto per il 4 maggio - dice Bosi -. Con 10 persone al massimo in chiesa". C'è bisogno di tornare al tempo dell'addio. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, perché la mafia si prende cura dei nostri affari - la Repubblica

[Redazione]

Le epidemie rappresentano una grande occasione per molti affari: la velocità nel creare gare d'appalto, lo stanziamento di fondi straordinari, la possibilità di movimentare merci e denaro senza la normale pressione dei controlli di polizia sono manna per la classe imprenditoriale. Speculare sui bisogni è arte del profitto, e le mafie sono la massima espressione di quest'arte. La pandemia da Covid-19 lo sta confermando. Con il solito fiuto per gli affari che le caratterizza, negli ultimi decenni le mafie hanno investito in imprese multiservizi (mense, pulizie, disinfezione), lavanderie industriali, trasporti, pompe funebri, raccolta dei rifiuti, distribuzione di generi alimentari, settore sanitario. Tutti ambiti che sono divenuti fondamentali nelle ultime settimane e lo rimarranno probabilmente ancora a lungo. La Polizia italiana ha già lanciato allarme sull'interesse dei clan ad investire nella produzione e distribuzione del cosiddetto kit da epidemia, composto da mascherine, gel igienizzante e guanti di lattice, prodotti oggi quasi introvabili e la cui massiccia richiesta (che sicuramente è destinata a permanere nei prossimi mesi) ha fatto salire i prezzi alle stelle ovunque. Per la 'ndrangheta non sarebbe un business totalmente nuovo, dato che da anni è entrata con i suoi capitali nel settore delle farmacie e parafarmacie, come diverse inchieste dell'Antimafia italiana hanno dimostrato. Espresso INCHIESTA - L'altro virus: così le mafie assalteranno l'economia italiana Nel marzo 2016 un'inchiesta della Dda di Milano rivelò gli interessi della mafia calabrese sul mercato farmaceutico lombardo e la nuova abitudine di far laureare i figli degli affiliati in Farmacia o Medicina per poi piazzarli nelle strutture sanitarie e avere così degli interlocutori affidabili. Ma gli affari non sono l'unico beneficio che le epidemie portano alle organizzazioni criminali: altro, per certi versi ancora più redditizio, è il silenzio. Nel momento in cui tutta l'attenzione è monopolizzata dall'epidemia, i clan possono agire indisturbati. Lo spazio (già esiguo) che occupavano nelle cronache sparisce, perché il nemico su cui impegnare tutti gli sforzi è il virus. Cronaca La mafia del coronavirus. Dalla droga alla sanità, la pandemia aiuta l'economia criminale di ROBERTO SAVIANO Nel mese di febbraio in Messico sono state uccise in media 98 persone al giorno, in marzo il numero è salito a 99 al giorno, quasi tutte vittime dei cartelli del narcotraffico; all'inizio di questo mese, 19 persone sono state uccise in una sparatoria tra narcos a Madera, stato di Chihuahua. Eppure, queste notizie non sono arrivate sui nostri giornali, non sono state oggetto di discussione politica internazionale, perché anche la morte in tempi di pandemia è solo quella data dal virus. Inoltre, con gran parte delle forze dell'ordine impegnate sul fronte del contrasto al Covid-19, il controllo in mare e nei porti si è abbassato, lasciando ampi spazi liberi alla circolazione delle droghe e favorendo quindi cartelli e clan sulla vendita di droga all'ingrosso. Al dettaglio si è registrata una impennata di vendite a livello internazionale poco prima del lockdown: spaventati dall'idea di dover rimanere chiusi in casa per settimane, i clienti hanno fatto scorte di droga esattamente come hanno fatto con il cibo. Prova ne sono le file davanti ai coffee shop di Amsterdam e aumento esponenziale delle richieste di marijuana ai pusher di New York nelle ore in cui le misure restrittive erano state annunciate. In Italia, i clan, che hanno perso le tradizionali piazze di spaccio davanti alle scuole e nei parchi chiusi per via del lockdown, hanno dovuto ripiegare sulla consegna a domicilio su richiesta, adottando il metodo che nei Paesi anglosassoni è conosciuto come Dial-a-Dealer. Ma è un altro porta-a-porta che le mafie italiane e in particolare la camorra stanno mettendo in atto: quello per la spesa quotidiana. Nei quartieri più disagiati di Napoli, dove la gente è rimasta senza lavoro (spesso in nero), sono i clan che stanno provvedendo al welfare: non solo vengono in soccorso alle famiglie con pane, latte e beni primari, ma secondo fonti investigative hanno anche cominciato a fornire prestiti a usura senza applicare i soliti interessi a strozzo del 50%-70%, bensì interessi più ragionevoli, anche più convenienti di quelli che una banca applicherebbe. Del resto, la richiesta di prestiti è così alta in questo periodo di crisi che si guadagna comunque anche abbassando i tassi. Le organizzazioni fanno leva sulla fame: se hai fame, cerchi pane, non ti importa da quale forno abbia origine. Provvedendo alla spesa quotidiana delle famiglie bisognose, i clan stanno

investendo sul consenso: i disperati che oggi ricevono da loro un aiuto, sapranno o meglio, dovranno essere riconoscenti quando tutto ripartirà e i clan avranno bisogno di manodopera per i loro affari illeciti. La stessa strategia è stata messa in atto dai cartelli messicani: a Matamoros, in Tamaulipas, nei giorni scorsi il Cartello del Golfo ha consegnato pacchi contenenti beni di prima necessità a persone anziane e bisognose; negli stati di Jalisco e San Luis Potosí pacchi simili a questi sono distribuiti dal Cartello di Jalisco Nueva Generación, mentre a Guadalajara, regno del Cartello di Sinaloa, gli scatoloni portavano effigie del Chapo Guzmán, il boss ora rinchiuso in una cella degli Stati Uniti ma che continua a far sentire la sua presenza anche attraverso gesti come questo realizzati dalla sua famiglia. Ma è nella ripresa che vedremo le mafie ancora più attive. Le imprese che usciranno piegate dall'emergenza Coronavirus potranno aver bisogno di un'iniezione di capitali per riprendere le loro attività, dalla ristorazione, al commercio, al ciclo del cemento, al turismo. Tutti settori in cui le mafie italiane sono già ben inserite, non solo in Italia, ma anche all'estero. Per ogni imprenditore sano che sta rischiando di chiudere il proprio ristorante o il proprio negozio, è un clan che è pronto a intervenire per rilevare attività o entrare in società con denaro contante in cambio di quote. Enorme disponibilità di liquidi sporchi di cui dispongono è il loro lasciapassare nell'economia pulita. Per questo se gli Stati non agiscono sinora sulle aziende in crisi, se attenderanno una fase di minore allarme, sarà troppo tardi: dove il Covid-19 non arriverà, arriveranno le mafie. Di questo Europa deve tenere conto nella discussione sui Coronabond e altri tipi di interventi finanziari. Esteri Roberto Saviano: "Cari tedeschi, ecco perché bisogna aiutare l'Italia nella lotta al virus" di ROBERTO SAVIANOLA

La questione è cruciale per la risposta del Nord Europa in particolare di Germania e Olanda alla crisi economica che investirà Paesi come Italia e Spagna quando la pandemia da Covid-19 sarà passata. Molti credono che dare soldi all'Italia significherà ingrassare le sue mafie come erroneamente sostenuto dal quotidiano tedesco Die Welt poche settimane fa ma è esattamente il contrario: meno sostegno economico verrà dato ai Paesi in difficoltà per via della pandemia, più le mafie ne approfitteranno. Le mafie hanno già una pioggia di soldi, non è certo la liquidità il loro problema. Lo sanno bene molti centri finanziari come la City di Londra, il Lussemburgo, Olanda, la Svizzera, il Lichtenstein, Andorra, solo per citarne alcuni: in questi paradisi fiscali nel cuore dell'Europa - in cui, tra l'altro, finiscono costantemente i soldi sottratti al Fisco di altri Paesi europei sono depositate le risorse mafiose pronte per essere spese in uno dei modi sopra elencati e non solo. Le mafie non sono solo un problema italiano o dell'Est Europa, al contrario sono il motore vincente dell'Europa: come intervennero per salvare le banche a corto di liquidità durante la crisi finanziaria del 2008 (secondo quanto rivelato dall'UNODC), così nella crisi generata dalla pandemia è il rischio che siano loro a salvare le aziende europee. Oggi siamo in emergenza, imperativo è sopravvivere. In contemporanea con questa epidemia, si stanno muovendo interessi criminali: conoscerli è parte della sopravvivenza.

Chernobyl, 34 anni fa la catastrofe nucleare. L'Onu: "Ancora viviamo le conseguenze" - la Repubblica

Le radiazioni dovute all'esplosione del 1986 ancora oggi minano la salute di migliaia di abitanti in Bielorussia, Ucraina e Russia. Poche settimane fa gli

[Redazione]

SONO passati 34 anni da quel 26 aprile in cui avvenne un'esplosione nella centrale nucleare V.I. Lenin, a pochi chilometri da Chernobyl, in Ucraina. A causa dell'incidente l'aria fu pervasa da radioattività in quantità equivalente a circa 500 ordigni come quello sganciato su Hiroshima. E ancora oggi le radiazioni continuano ancora a danneggiare la salute di migliaia di abitanti in Bielorussia, Ucraina e Russia. Le conseguenze "persistenti e gravi" del disastro di Chernobyl, in Ucraina, rimangono ancora, come ha ricordato l'Onu nell'anniversario del disastro, il giorno in cui si celebra la Giornata internazionale in ricordo di quel che accadde. Ambiente Incendio domato a Chernobyl ma c'è picco di radiazioni Quello avvenuto a Chernobyl è uno dei due incidenti nucleari classificati come "catastrofici" insieme a quello di Fukushima del marzo 2011: avvenne il 26 aprile 1986 alle ore 1:23:46 del mattino e mise in moto un nube radioattiva che spaventò il mondo intero. Ambiente Record di turisti a Chernobyl dopo la serie tv: oltre 100 mila Quest'anno l'anniversario cade poche settimane dopo gli incendi che hanno bruciato nella zona di esclusione di 30 chilometri intorno all'impianto. Roghi che hanno destato allarme per il potenziale rilascio di particelle radioattive nell'aria, ennesima minaccia alla salute umana in piena pandemia da Covid-19. Ambiente Trovata radioattività anomala sulla superficie dei ghiacciai Del resto, in piena pandemia, il disastro nucleare è stato spesso chiamato in causa nei parallelismi su come la Cina abbia affrontato la crisi e abbia comunicato al mondo l'emergenza globale scatenata dal coronavirus. Perché a Chernobyl i disastri furono due. In parallelo alla calamità che, negli anni, ha causato svariate migliaia di tumori e decine di migliaia di sfollati, c'è stato il disastro, giorno dopo giorno, realizzato dagli ordini impartiti da Mosca dopo il "meltdown" della centrale intitolata a Lenin: direttive disposte dai massimi vertici sovietici, con tutta la trafila, a tratti surreale, della catena di comando di quella che allora era l'Urss, dalle riunioni d'emergenza del Politburo ai più oscuri e remoti funzionari della nomenklatura sovietica. Ambiente Così Chernobyl è diventata la nuova casa dei lupi di GIACOMO TALIGNANI Lo hanno dimostrato le centinaia di documenti segreti sovietici che i National Security Archives americani hanno pubblicato lo scorso anno per la prima volta integralmente: note, protocolli, resoconti del Politburo nei giorni successivi all'incidente. Quel che ne emerge non è solo un colossale tentativo di insabbiare le reali conseguenze del disastro, ma soprattutto una immensa operazione di "aggiustamento della realtà" che ha avuto un drammatico impatto diretto sulla salute degli stessi cittadini sovietici. A fronte di migliaia di persone che venivano ricoverate d'urgenza negli ospedali, le autorità sovietiche pensarono bene di cambiare al volo i limiti dell'esposizione a radiazioni nucleari. Dai documenti emerge che le autorità sapevano bene quale fosse la realtà: il numero degli ammalati cresceva a livello esponenziale, ma la maggior parte fu però rimandata a casa. L'evacuazione fu seguita da una contro-evacuazione, anche dei soggetti più deboli ed esposti alle conseguenze letali delle radiazioni. E nelle carte c'è ancora altro: un protocollo segreto del Politburo arrivò a varare una "ricetta" volta a rendere commestibile carne e latte contaminato, consigliando la lavorazione di carne contaminata dalla radiazione trasformandola in salami e derrate di cibi conservati. Oggi l'area compresa entro i 30 km dal luogo dell'incidente alla centrale di Chernobyl è conosciuta come "zona di alienazione": il suo accesso è strettamente regolato e sulla carta ed è vietato vivere o svolgere attività commerciali. Un'eccezione riguarda i frequenti tour turistici organizzati da vari operatori, di un giorno o più giorni: nel 2019 Chernobyl ha ricevuto un numero record di 100 mila turisti, desiderosi di visitare il luogo della sciagura che ha ispirato l'omonima serie evento di grande successo Sky-Hbo. Livelli di radiazione in entrata e uscita dal sito vengono misurati sui visitatori che in alcuni casi indossano tute ignifughe e trasportano apparecchiatura

di misurazione. E la "zona di alienazione" è anche diventata un importante rifugio di fauna selvatica.

E-commerce, boom di ritardi e disguidi. Come distinguere i negozi online affidabili - la Repubblica

[Redazione]

Da un lato l'obbligo di permanenza a casa, imposto per circoscrivere la diffusione di Covid-19. Dall'altro la chiusura dei punti vendita che non forniscono beni di prima necessità. E così gli italiani, anche quelli finora più restii agli acquisti online, si sono ritrovati senza quasi accorgersene alle prese con lo shopping sul web. Ma anche con una valanga di ritardi nelle consegne, ordini cancellati e pacchi dispersi nel nulla. I disservizi che si moltiplicano sono effetti collaterali dell'inatteso boom di transazioni telematiche. Alcuni consigli delle associazioni dei consumatori per prevenire gli inconvenienti e far rispettare i propri diritti. Il Covid 19: uno tsunami per il commercio online. Gli imprevisti legati alla pandemia rappresentano a tutti gli effetti una causa di forza maggiore. Che giustifica le difficoltà di venditori e distributori nell'assicurare una consegna, effettuarla nei tempi previsti, opporsi al rifiuto di un corriere di prendere in carico l'ordine, spiegano gli esperti di Altroconsumo. Per cogliere la misura del fenomeno basti pensare che il lockdown ha messo a dura prova anche un colosso dell'e-commerce come Amazon, che per alcune settimane tra marzo e aprile ha sospeso le spedizioni dei beni non di prima necessità. Diverse altre piattaforme minori hanno provato a fronteggiare seppur a fatica il picco di ordini, dovendo tutelare al tempo stesso la salute dei propri dipendenti. Presi d'assalto i negozi online sono andati in breve tempo in tilt, con conseguente esaurimento dei prodotti, nonostante i continui rifornimenti. Com'è capitato ad esempio a diverse catene di supermercati: ad esempio Carrefour, costretta a contingentare persino gli accessi telematici. Se la consegna è incerta, meglio cambiare sito. Non esistono prodotti che possono essere consegnati e altri che invece non arriveranno mai a casa per colpa della pandemia, assicura l'associazione dei consumatori. Cioè una 'black list' di articoli non recapitabili. Perciò a ogni negozio elettronico spetta indicare in modo chiaro e leggibile, nei primi step dell'acquisto, se verranno applicate restrizioni per la consegna. Dovrebbero anche essere messi a disposizione i contatti opportuni (telefono o mail) per chiedere ulteriori lumi al fornitore in caso di dubbi. Nell'incertezza, il consiglio è provare a cercare lo stesso articolo su vari portali e confermare l'ordine solo su quello che assicura la data di recapito più prossima. Se il giorno non viene esplicitato mai durante il processo di vendita, meglio lasciar perdere. Recapiti in ritardo: prendere o lasciare? Potremmo di star concludendo la transazione. La piattaforma ci fa sapere che il recapito prevede un ritardo. In questo caso abbiamo due possibilità: scegliere di aspettare, se non abbiamo fretta, e concordare una seconda data per la consegna, purché il corriere ci venga incontro sul giorno. Nel caso il trasportatore ci imponga invece una data per noi scomoda, possiamo annullare l'ordine senza problemi. Se non siamo disposti ad attendere, abbiamo facoltà di disdire la transazione, pretendendo anche la restituzione delle somme versate, se già incassate. Acquisti in ritardo: il recesso è garantito. Anche se il prodotto ci arriva in ritardo rispetto alla data prevista, possiamo sempre avvalerci del diritto di recesso. Il Codice del consumo (art.52) infatti, fa partire il termine di due settimane per cambiare idea dal momento in cui si acquisisce il possesso fisico dei beni. Dunque se siamo insoddisfatti, ci basterà informare il fornitore entro 14 giorni dal momento della ricezione effettiva del pacco, circa la nostra intenzione di renderlo. Una volta riconsegnato al corriere o all'ufficio postale è buona norma conservare sempre la ricevuta che ne attesta il ritorno al mittente. Nessun problema infine se abbiamo acquistato un elettrodomestico con un finanziamento. Si tratta di un contratto accessorio. Se ci tiriamo indietro dal contratto principale (cioè dall'acquisto) verrà meno anche il finanziamento. Basta ricordarsi di comunicare al sito di e-commerce che l'acquisto è stato revocato. Come distinguere i siti di e-commerce affidabili? Per dare una mano ai neofiti dello shopping in rete, soprattutto gli acquirenti più inesperti e a rischio, è sceso in campo anche Netcomm. Il consorzio del commercio digitale italiano insieme alle 13 principali associazioni dei consumatori ha messo giù un decalogo per distinguere i portali di commercio elettronico di cui ci si può davvero fidare. Inoltre darà vita a un osservatorio

permanente, composto da imprese e consumatori, che rilevi e analizzi i problemi più ricorrenti del mercato online. Ecco dunque i dieci aspetti a cui prestare sempre attenzione prima di un acquisto su internet:- Dati societari visibili: i portali sicuri riportano in bella vista la ragione sociale, la partita Iva, il numero di REA (numero di iscrizione alla Camera di commercio), ma anche il telefono, l'indirizzo e un recapito mail o PEC;- La reputazione conta: controllare prima di procedere all'acquisto, servendosi dei dati societari e guardando cosa scrivono gli altri clienti, se l'esercente gode di buona o cattiva fama digitale;- Contratto in evidenza: il sito dovrebbe riportare le condizioni generali di vendita. Si tratta del vero e proprio contratto tra il cliente e il venditore, da leggere prima di comprare;- Occhio ai pagamenti sicuri: la piattaforma deve avere attivato un protocollo URL sicuro (ad esempio https e non http) oltre a procedure di sicurezza per le transazioni elettroniche, come la doppia autenticazione del cliente prima del pagamento;- Tempi di consegna in bella vista: le consegne devono avvenire entro 30 giorni. Se il sito invece promette di recapitare in tempi più brevi, fa fede il suo impegno. Il corriere è responsabile della merce fin quando il pacco non arriva tra le mani del destinatario;- Nessun ostacolo al recesso: per legge il consumatore, senza indicarne la motivazione, ha diritto di restituire la merce entro 14 giorni dalla ricezione. Il venditore lo deve agevolare, fornendogli gli appositi moduli elettronici oppure cartacei e indicando i luoghi per la riconsegna della merce e gli eventuali costi da sostenere. Se il venditore consente i cambi merce (es. cambio taglia, colore, modello), leggere le modalità di reso nelle condizioni generali;- Garanzia post vendita: il portale di e-commerce deve contenere un promemoria circa il diritto dei consumatori di esercitare la garanzia sui prodotti di consumo entro due anni dall'acquisto, a patto che il difetto venga denunciato entro due mesi dal momento della scoperta. E deve specificare in modo chiaro forme e modalità di denuncia del vizio (come pec, raccomandata, fax);- Canali di reclamo chiari: il rivenditore deve indicare nelle condizioni generali quali sono i canali tramite i quali inoltrare un eventuale reclamo, i tempi entro cui l'assistenza clienti risponderà e ricordare l'esistenza delle procedure per risolvere le controversie in via stragiudiziale (senza andare in tribunale). Rientrano in queste ultime la procedura di risoluzione europea delle liti online ODR e le procedure ADR, come la conciliazione paritetica tra Netcomm e le associazioni dei consumatori;- Tribunale competente: il sito deve indicare che in caso di contenziosi è competente il tribunale del luogo in cui è domiciliato o risiede il consumatore. Se non è chiaro nell'indicazione, prestare attenzione agli acquisti sul sito per evitare di dover risolvere le controversie davanti a un giudice lontano;- Consensi privacy espliciti: sulla home del portale devono essere pubblicate in modo visibile le condizioni di trattamento dei dati personali di utenti e clienti e l'eventuale revoca all'autorizzazione, compresa la politica dei cookie adottata dal sito. Bisogna verificare inoltre la presenza di caselle da selezionare per conferire il consenso per ogni singola finalità di raccolta.

Coronavirus, a Prato riparte la Chinatown d'Italia. Via (parziale) alle aziende tessili

[Nn]

shadow Stampa EmailLa ChinatownItalia si rimette in moto: un'ordinanza della Regione Toscana autorizza da domani, lunedì, le aziende del polo tessile di Prato, controllato in stragrande maggioranza da imprenditori asiatici, a riprendere parzialmente attività: non la produzione vera e propria, ma la manutenzione e la messa a punto dei macchinari produttiva anche in questo caso alla tanto sospirata fase 2. Una notizia positiva che ne racchiude una seconda: la comunità cinese di Prato, tra le più grandi d'Europa, nonostante gli strettissimi rapporti con la regione all'origine della pandemia (2.500 furono le persone che rientrarono dall'Asia nei giorni in cui il virus dilagava) ha reagito con grande autodisciplina. La provincia di Prato è stata così tra le meno investite da contagio e pochissimi sono stati i cinesi che hanno manifestato i sintomi della malattia. L'ordinanza della Regione, firmata dal governatore toscano Enrico Rossi riguardava inizialmente le aziende che lavorano materiali di origine animale e vegetale e che trattengono scarti a rischio deterioramento. Pensata per il distretto del pellame, è stata estesa anche al comparto tessile di Prato, su sollecitazione del sindaco del capoluogo Biffoni e della Confindustria locale. Il provvedimento consente come detto una prima, parziale ripresa dell'attività e riguarderà circa 2.000 aziende. Queste ultime dovranno rispettare a loro volta le misure di contenimento previste dai decreti del governo. La decisione di consentire la manutenzione - dichiara il presidente Rossi - ha un duplice obiettivo: evitare che i tessuti di origine animale e naturale possano marcire ed evitare che gli scarti di lavorazione possano contaminare i luoghi produttivi. Il contagio a Prato indubbiamente sulla decisione ha influito anche l'andamento dei contagi nell'intera Toscana, meno penalizzata rispetto ad altre regioni: qui si sono contati fino a ieri (dati della protezione civile) 8.877 malati. La provincia di Prato, con appena 257.000 abitanti è tra le meno popolate ma ha la più alta densità della regione (705 persone per chilometro quadrato contro le 288 di Firenze o le 39 di Grosseto): nel suo territorio i casi sono stati 493, contro i 966 di Massa (che ha meno abitanti), di Arezzo, di Pistoia. Eppure sulla Chinatown Italia si erano appuntate molte preoccupazioni a causa dei suoi strettissimi rapporti con la parte del mondo dove si era scatenata la pandemia. Lockdown già a febbraio. Cosa è successo, dunque? Che ha Prato, ben prima che scattassero le misure del governo, la popolazione di origine asiatica, visto quello che stava succedendo a Wuhan, fin da febbraio si è autoimposta un lockdown molto rigido: stop a tutte le attività economiche, bambini tenuti a casa da scuola, limitazione di tutti i contatti sociali extrafamiliari. Il risultato è che i contagiati all'interno della comunità cinese (26.000 nell'intera provincia) si sono contati sulle dita di una mano nonostante molti di loro a gennaio erano rientrati dal paese di origine per le festività del Capodanno. I dubbi sul 4 maggio dell'imprenditore Lorenzo Wang, membro della direzione dei Giovani imprenditori cinesi in Europa, che ha sede a Prato, apprezza la decisione di Enrico Rossi. È importante consentire la manutenzione dei macchinari e del materiale tessile che rischiano di deteriorarsi per non rendere ancora più pesante la perdita subita dalle nostre aziende. Purtroppo dopo aver registrato l'annullamento degli ordini per estate, adesso stanno arrivando anche quelli dell'autunno-inverno. La situazione è pesantissima anche se sono abbastanza ottimista sul futuro. Wang invece è perplesso su una possibile apertura delle fabbriche il 4 maggio. Credo che dovremmo aspettare un po' di più spiega - perché i rischi in Italia sono ancora alti. Non sono un virologo ma ho seguito da vicino l'evoluzione del Covid-19 in Cina e dunque consiglieri una maggiore prudenza.

Coronavirus in Italia: 197.765 casi positivi e 26.644 morti. Il bollettino del 26 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 26 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 197.675 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2324 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1.2%; ieri +2.357). Di queste, 26.644 sono decedute (+260, +1%; ieri +415) e 64.928 (+1808, +2.9%; ieri +2.622) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 106.103 (il conto sale a 197.675 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 21.372; 2.009 (-93, -4.4%; ieri -71) sono in terapia intensiva. '); }Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 72.889 (+920, +1.3%; ieri erano stati +713) Emilia-Romagna 24.450 (+241, +1%; ieri erano stati +239) Veneto 17.471 (+80, +0.5%; ieri erano stati +162) Piemonte 24.820 (+394, +1.6%; ieri erano stati +604) Marche 6.111 (+53, +0.9%; ieri erano stati +30) Liguria 7.488 (+187, +2.6%; ieri erano stati +128) Campania 4.331 (+32, +0.7%; ieri erano stati +17) Toscana 9.147 (+132, +1.5%; ieri erano stati +138) Sicilia 3.055 (+35, +1.2%; ieri erano stati +39) Lazio 6.309 (+85, +1.4%; ieri erano stati +92) Friuli-Venezia Giulia 2.917 (+14, +0.5%; ieri erano stati +21) Abruzzo 2.859 (+27, +1%; ieri erano stati +29) Puglia 3.948 (+36, +0.9%; ieri erano stati +31) Umbria 1.368 (+2, +0.1%; ieri erano stati +3) Bolzano 2.481 (+5, +0.2%; ieri erano stati +20) Calabria 1.089 (+1, +0.1%; ieri erano stati +9) Sardegna 1.280 (+9, +0.7%; ieri erano stati +14) Valle Aosta 1.106 (+6, +0.5%; ieri nessun nuovo caso) Trento 3.894 (+56, +1.5%; ieri erano stati +62) Molise 296 (+4, +1.4%; ieri erano stati +5) Basilicata 366 (+5, +1.4%; ieri erano stati +1)

Discorso Conte, la fase 2: cosa dice il decreto del 26 aprile

Il discorso di Conte oggi annuncia il nuovo dpcm per la fase 2. Le parole del presidente del Consiglio in conferenza stampa

[Chiara Severgnini]

shadow Stampa Email Avete dimostrato tutti forza, ora inizia una nuova fase. Dobbiamo affrontarla con metodo e con rigore. Con queste parole il presidente del Consiglio Conte si è rivolto ai cittadini nella conferenza stampa convocata per annunciare un nuovo Dpcm, che contiene le misure relative alla fase 2 dell'emergenza coronavirus. Dobbiamo evitare il rischio che il contagio torni a diffondersi, ha spiegato il premier, bisogna rispettare le precauzioni, anche nelle relazioni con i propri parenti: unico modo per convivere con il virus è mantenere la distanza sociale di almeno un metro. Nonostante tutto, avverte il presidente del Consiglio, la curva del contagio potrà risalire: il rischio è, dobbiamo assumercelo. Per questo, dice Conte, se vuoi bene all'Italia devi evitare la diffusione del contagio. Il nuovo decreto Le disposizioni del nuovo Dpcm per la Fase 2 saranno valide dal 4 maggio 2020 e sono efficaci fino al 17 maggio 2020. Alle imprese che potranno riaprire dal 4 maggio sarà consentito preparare la ripartenza con attività propedeutiche a partire dal 27 aprile. '); }Visite ai parenti, funerali, ciboasporto: le novità dal 4 maggio Conte ha annunciato che dal 4 maggio sarà possibile spostarsi all'interno della regione in cui ci si trova anche per fare visite mirate ai propri familiari, nel rispetto delle distanze e con le mascherine. Vietati, però, i ritrovi di famiglia. Sarà consentito tornare alla propria residenza o domicilio. Non sarà però ancora possibile spostarsi in altre regioni, tranne che per motivi urgenti di salute o di lavoro. I ristoranti potranno riaprire, ma solo ed esclusivamente perasporto. Dal 4, inoltre, potranno essere riaperti i parchi (purché nel rispetto delle distanze e delle prescrizioni di sicurezza) e si potranno celebrare funerali, alla presenza di non più di 15 persone (con mascherine) e sempre rispettando la distanza di sicurezza. Per il resto, restano vietati tutti gli assembramenti in luoghi pubblici e privati. Bar e ristoranti riaprono dal 18, parrucchieri ed estetisti dal 1 giugno Conte ha poi annunciato che dal 18 maggio potranno riaprire le attività di vendita al dettaglio, le mostre e i musei. Per quanto riguarda bar, ristoranti e attività di cura della persona (parrucchieri, centri estetici etc), invece, il governo prevede una riapertura solo dal 1 giugno. Taglio dell'Iva sulle mascherine e prezzo calmierato Abbiamo già sollecitato il commissario Arcuri per calmierare i prezzi delle mascherine. Avremo un prezzo equo per remunerare le imprese in questo settore; taglieremolva sulle mascherine. Il prezzo sarà intorno a 0,5 euro per le mascherine chirurgiche, annuncia Conte. Il Recovery Fund è un risultato storico Il presidente del Consiglio ha dedicato un passaggio del suo discorso anche all'Unione Europea. Il sistema Italia ha ottenuto una risposta dall'Ue, ha detto Conte, il Recovery Fund è un punto a nostro favore, un risultato storico. Il principio politico va ora trasformato in termini di lavoro tecnico, evitando, aggiunge Conte, che attraverso questo strumento si crei più debito per paesi come l'Italia e fare in modo che sia offerto subito ai paesi colpiti. Ci batteremo, conclude Conte, per cambiare in Ue e in Italia ciò che non va. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il decreto Sblocca Paese Dobbiamo far correre il Paese, ha detto Conte. Per questo, il governo sta preparando un decreto Sblocca Paese che avrà regole studiate con delle nuove misure economiche. obiettivo, spiega il presidente del Consiglio, è far correre il Paese. La cabina di regia nel pomeriggio Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha partecipato alla cabina di regia con i ministri Boccia e Speranza, con i presidenti di Regione e con gli Enti Locali sul piano di riaperture della fase 2 dell'emergenza coronavirus. In serata erano filtrate alcune prime indicazioni sulla linea che il governo intendeva adottare, in particolare per quanto riguarda autocertificazioni e riapertura dei cantieri.

Coronavirus, calcio, allenamenti via il 18 maggio. Conte: Il campionato ricomincia solo se in sicurezza

Il 4 maggio ricominciano gli allenamenti individuali. Il premier risponde sulla ripresa del calcio: Stiamo studiando un percorso, le interlocuzioni...

[Redazione]

shadow Stampa Email Il 18 maggio abbiamo in programma anche la riapertura degli allenamenti di squadra. Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, parlando delle nuove misure per emergenza sanitaria. Gli allenamenti individuali, invece, potranno ricominciare il 4 maggio. È il contenuto del Dpcm che il premier ha anticipato in conferenza stampa. Il calcio che ricomincia un messaggio di speranza? Sta facendo la domanda a un appassionato di calcio ha risposto il premier in conferenza stampa, ma anche i tifosi più accaniti hanno compreso che non era alternativa a sospendere. Il ministro Spadafora lavorerà intensamente con gli esperti del comitato tecnico scientifico e con le varie componenti del sistema calcio per trovare un percorso per la ripresa. Vedremo se ci saranno le condizioni, adesso sono ancora in corso le interlocuzioni. Sicuramente se arriveremo a quella conclusione lo faremo con tutte le condizioni di sicurezza, vogliamo bene ai nostri beniamini e vogliamo tutelarli. '); }La parte che riguarda cosa cambia per lo sport a partire dal 4 maggio è contenuta nella lettera del decreto, che recita così: Sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Allo scopo di consentire la graduale ripresa delle attività sportive, nel rispetto di prioritarie esigenze di tutela della salute connesse al rischio di diffusione da COVID-19, le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali sono consentite, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse, per gli atleti di discipline sportive individuali. A tali fini, sono emanate, previa validazione del comitato tecnico-scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, apposite Linee-Guida, a cura dell'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del CONI ovvero del CIP, sentita la Federazione Medico Sportiva Italiana, le Federazioni sportive nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva.

Genova, gli ultimi 40 metri: la fine dei lavori sul ponte

[Marco Imarisio]

shadow Stampa Email Oggi e domani saranno gli ultimi quaranta metri. In questi mesi, il racconto del nuovo ponte, pezzo per pezzo, impalcato per impalcato, pilone, e così via, è diventato per molti italiani un appuntamento quasi necessario. Per immaginare una ripartenza, per essere orgogliosi. A nessuno sfugge il significato simbolico racchiuso nell'avanzata del nuovo viadotto che cura la ferita di Genova. Proprio per questo il programma del sollevamento e della posa della trave destinata a completare i 1067 metri dell'infrastruttura sul Polcevera è soggetto a una certa flessibilità. Il termine tecnico dell'operazione sarebbe fissato per martedì mattina, ma potrebbe anche slittare, dipende dall'agenda del presidente del Consiglio e di qualche ministro interessato ad assistere, seppure alla debita distanza imposta dal Coronavirus. Dopo 620 giorni. Dunque, 620 giorni dopo quella mattina del 14 agosto 2018, un crollo che sembrava irreale, 43 vittime, una città divisa in due tra levante e ponente, priva della sua tangenziale interna che le cuciva insieme, Genova ha il suo nuovo ponte. Non è ancora pronto, quegli impalcati andranno saldati in una enorme piastra acciaio sorretta dai 18 piloni eretti in questi mesi. Poi non resterà che la posa della spessa soletta impermeabilizzata sulla quale verrà steso asfalto, e la realizzazione del fabbricato tecnologico, ovvero la centrale di controllo delle dotazioni che controlleranno in tempo reale lo stato del nuovo viadotto sulla A10. Infine, verranno tutti quei collaudi che non è stato possibile fare in corso opera, avendo privilegiato la velocità nella costruzione. '); } shadow carousel Le immagini del nuovo ponte di Genova Le immagini del nuovo ponte di Genova Le immagini del nuovo ponte di Genova Le immagini del nuovo ponte di Genova Le immagini del nuovo ponte di Genova L'ultima fase è destinata ad avere un impatto meno scenografico dell'innalzamento a quaranta metri delle diciannove campate che compongono opera progettata da Renzo Piano e realizzata dal consorzio PerGenova (Salini-Impregilo, Fincantieri, Rina) sotto le amorevoli cure della Struttura commissariale guidata dal sindaco Marco Bucci, che ha spianato ogni ostacolo di ordine burocratico al cantiere applicando ed esercitando i poteri speciali ricevuti da un decreto fatto su misura dal governo. Fine lavori a luglio La fine dei lavori è stata fissata per luglio, messa nero su bianco proprio venerdì scorso da una ordinanza della Struttura commissariale. Inaugurazione dovrebbe essere per la fine del mese. Il sindaco-commissario aveva indicato in un primo tempo la scadenza di aprile come migliore opzione. Due mesi se ne sono andati per trovare una soluzione al problema dell'amianto al momento della demolizione del vecchio ponte. C'è stato il maltempo, con inondazione del cantiere avvenuta il 25 ottobre e pure il mare mosso che spesso impediva alla chiatte che faceva la spola tra Castellammare, dove veniva prodotto acciaio, e Genova di consegnare per tempo. Bucci non si può certo lamentare, e lo sa bene. Così come è sinceramente convinto del fatto che il modello-Genova possa essere esportato ovunque. Non solo lo spirito che ha animato questi mesi, anche il sistema legislativo libero da ogni vincolo e controllo sul quale si è sorretto il nuovo ponte. Ma al di là del sollievo generale per una cosa fatta bene e dei proclami che ne discendono, questa è davvero un'altra storia, molto delicata.

Mascherine, dove usarle? Costeranno 0,50 euro (senza Iva)

[Alessandro Trocino]

shadow Stampa EmailROMA A distanza di sicurezza e, quasi sempre, con la mascherina. La seconda fase, a partire dal 4 maggio, porterà a un lievissimo allentamento dell'isolamento domiciliare nel quale siamo finiti tutti ormai da settimane, ma comporterà la necessità di seguire con attenzione alcune misure di sicurezza, condizione necessaria per poter riprendere le attività lavorative (non tutte) e quelle sociali (poche) senza rischiare di precipitare nell'incubo di questi ultimi mesi. Le mascherine È la misura principe che, insieme al distanziamento, dovrebbe minimizzare i rischi di contagio. Il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, nel corso della cabina di regia tra Governo, Regioni, Comuni e Province, aveva chiesto che fosse sancita l'obbligatorietà della mascherina in ogni circostanza, sia sui mezzi di trasporto che per strada. Nel governo da giorni si sono confrontate due linee, una più aperturista e una più rigorista, che fa capo ai ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza. Alla fine, secondo il Dpcm annunciato dalla conferenza stampa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è passata la linea mediana: si sancisce in generale l'obbligo di indossarla nei luoghi chiusi e tutte le volte che non si riesce a rispettare almeno un metro di distanza. Inoltre, prendendo atto della realtà, con un Paese in affanno nella produzione e distribuzione dei dispositivi, si liberalizzano le mascherine: potranno essere indossate non solo quelle chirurgiche ma anche quelle in stoffa, lavabili e autoprodotte. '); }Dove devono essere usate uso delle mascherine dunque è fortemente consigliato in ogni circostanza. Ci saranno però alcuni casi nei quali non si potrà fare a meno delle mascherine, salvo incorrere nella violazione dell'articolo 650 del codice penale, ovvero inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Sui mezzi pubblici, per esempio: metropolitane, autobus, tram, treni, traghetti e aerei. In quei casi, ambiente chiuso e stretto rende più facile il contagio e quindi non se ne potrà fare a meno. Dal parrucchiere e dal barbiere la mascherina dovrà essere indossata da entrambi i soggetti, il negoziante e il cliente. Mentre negli esercizi commerciali l'obbligo sarà del commesso, e del cliente soltanto nel caso che non sia possibile, a causa delle ridotte dimensioni del locale, mantenere la distanza minima necessaria: è il criterio che impone l'uso della mascherina come regola generale. Mascherine obbligatorie anche ai funerali, che saranno ripristinati ma con un numero massimo di 15 persone. Le Regioni potranno adottare regole più stringenti di quelle nazionali. È il caso della Campania, dove la mascherina è obbligatoria per chi fa jogging, nonostante le proteste di chi pensa sia impraticabile. Il prezzo Il commissario Domenico Arcuri ha annunciato un accordo con due aziende che consentiranno, a regime, di produrre 25 milioni di mascherine al giorno. Quando accadrà, però, non è chiaro, e non è detto che la produzione riuscirà a stare al passo della richiesta, che sarà ingente, soprattutto nei posti di lavoro dove potrebbero esserne necessarie due al giorno. Per questo si è liberalizzato l'uso di mascherine non chirurgiche. Per quelle chirurgiche ci sarà un prezzo massimo calmierato per legge, di 50 centesimi. Il premier ha anche spiegato che sarà eliminata l'iva, battaglia vinta e rivendicata dal capogruppo di Leu alla Camera, Federico Fornaro. Le mascherine: le cose da sapere Mascherine: come sono fatte, a che cosa servono, cosa filtrano e come riutilizzarle Chirurgica, FFP1, FFP2 e FFP3: la guida Gvs unica azienda italiana che produce mascherine FFP3 (solo per la Protezione civile) Le sciarpe possono sostituire le mascherine? Come proteggersi (e proteggere) Le altre misure Dal 4 maggio ben poco tornerà come prima. Innanzitutto perché saranno ancora molte le attività bloccate, a partire da bar, ristoranti, cinema, teatri. E poi perché resterà in vigore il divieto di assembramento. Ma anche la necessità di mantenere le distanze. Regole diverse a seconda delle circostanze. Chi cammina all'aria aperta dovrà stare a un metro di distanza dal vicino. Stessa distanza sulle spiagge, sui mezzi di trasporto, nelle hall delle stazioni e nei gate degli aeroporti, con previsione di flussi per evitare assembramenti. In alcuni mezzi metro e bus si sta provvedendo a segnalare i marker, le postazioni di sicurezza. Due metri sarà invece la distanza minima per chi fa attività motoria, in sostanza, per chi corre all'aria aperta e fa jogging. Ancora da definire la questione dei ristoranti, dove si pensa di richiedere due metri di distanza tra un tavolo e altro,

mentre nello stesso tavolo potrebbe essere necessaria una separazione di un metro tra le persone (salvo i familiari).
Ma se ne riparlerà in vista del primo giugno, perché a oggi, ancora nulla si sa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: Scuole chiuse sino a fine anno. Si riparte a settembre

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Ragionevolmente avremo scuole chiuse sino a fine anno scolastico. Lo ha detto il premier, Giuseppe Conte, in conferenza stampa. Il rischio sarebbe elevatissimo di far rialzare la curva del contagio, se riapriamo le scuole, soprattutto in questa fase - aggiunge. Avremmo una nuova esplosione, dicono gli esperti, nel giro di una o due settimane. La ministra Azzolina sta lavorando per far ripartire la scuola, in sicurezza, da settembre. È un rischio calcolato in questo settore con personale certa età, ha aggiunto il premier. Età di insegnanti e presidi Secondo i dati degli osservatori internazionali dell'Ocse, l'Italia conta infatti gli insegnanti più anziani in Europa con un'età media di 49 anni e più della metà dei docenti già avanti nella carriera e over 50. Più precisamente gli insegnanti over 50 sono il 49 per cento, quasi la metà secondo l'ultima rilevazione del programma Talis che risale al 2018. Gli insegnanti da sottoporre a test e sorveglianza dunque - considerando quelli sopra i 55 anni - potrebbero arrivare anche al 30 per cento del totale. Se si analizza l'anagrafe dei presidi, nonostante l'arrivo di quasi 3000 nuovi dirigenti lo scorso anno, sono ancora più in là con l'età: il 46 per cento ha più di 60 anni e un altro 20 circa tra i 55 e i 60: se per i professori sono immaginabili forme di didattica a distanza, è più difficile che i presidi possano restare in remoto a gestire la ripartenza delle loro scuole. '); } Qui il discorso del premier Giuseppe Conte Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Coronavirus, il nuovo decreto del 26 aprile: ecco il calendario di quello che si potrà fare nella "fase 2"

Le scadenze: 4 maggio le aziende, 18 maggio negozi, musei e cantieri privati, 11 giugno bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici.

[Nn]

shadow Stampa EmailL Italia riparte, riaccende le luci e i motori delle aziende. Giuseppe Conte in diretta tv annuncia le linee guida della fase 2. Con un avvertimento forte e chiaro: Non è un libera tutti. Non sono consentiti party privati e ritrovi di famiglia, lo dico ai giovani e agli adulti. E quando si va a trovare i familiari bisogna mantenere la distanza. Le aspettative di pieno ritorno alla normalità sono andate deluse. Il piano del governo per convivere con il virus è riaprire gradualmente, in modo da tenere sotto controllo la curva dei contagi e scongiurare che le terapie intensive possano tornare sotto pressione. Per non ammalarsi il premier spiega che è stata inserita nel Dpcm una regola più stringente per chi ha sintomi e febbre a 37,5: Rimanere a casa, evitare contatti e avvertire il medico. LEGGI ANCHE L'annuncio di Conte: ecco come sarà la fase 2 Le attività al via subito, l'elenco Ateco di chi ricomincia Le messe restano vietate, l'ira dei vescovi Cambia l'autocertificazione, sì alle visite ai familiari stretti Negozi aperti dal 18 maggio, per i parrucchieri bisogna aspettare giugno Il calendario illustrato dal presidente del Consiglio dopo le ultime, frenetiche riunioni con la cabina di regia e i capi delegazione, prevede che già da questa settimana ripartano le aziende strategiche, industriali e produttive, che esportano all'estero e rischiano di perdere quote di mercato e alcuni cantieri. Dal 4 maggio si rimettono invece in moto buona parte delle imprese, dalla manifattura alle costruzioni e anche il commercio all'ingrosso relativo a queste filiere e i cantieri privati. In tutte le riunioni il presidente del Consiglio ha raccomandato il rispetto rigoroso dei protocolli di sicurezza. Ma per la vita sociale bisognerà ancora attendere. In assenza del vaccino abbandonare le regole del distanziamento è impossibile e sarebbe anche molto pericoloso. La svolta del 4 maggio non sarà dunque un ritorno alla vita di prima, ma un allentamento progressivo delle restrizioni. E dunque ci si potrà spostare all'interno della propria regione di residenza, si potrà anche andare al mare o in montagna ma da soli ed esclusivamente per fare attività motoria. E sarà sempre consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Ma gli incontri tra persone dovranno essere limitati ai familiari stretti. Perché rimane in vigore il divieto di assembramento. Raccontano che, durante la cabina di regia con governatori e sindaci, il presidente Conte si sia lasciato scappare la parola fidanzati, che in tv si è ben guardato dal ripetere. Per tutto il resto bisognerà attendere fino al 18 maggio. Mentre Conte si augura che bar, ristoranti e negozi per la cura personale come parrucchieri, barbieri, centri estetici e massaggi possano ripartire il 11 giugno. ultimo messaggio il premier lo ha rivolto ai ragazzi: esame di maturità si farà in conferenza personale, in presenza, in piena sicurezza. '); } Che cosa si può fare da oggi Le aziende strategiche, industriali e produttive, che esportano all'estero e rischiano di perdere quote di mercato, possono riaprire presentando un'autocertificazione e passando al vaglio dei prefetti. I cantieri Riparte anche edilizia carceraria, scolastica e per il contrasto del dissesto idrogeologico. Che cosa si può fare dal 4 maggio 2020 Spostamenti Saranno consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute ma si considerano necessari gli spostamenti per incontrare congiunti purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento e vengano utilizzate le mascherine. E dunque ci si potrà muovere all'interno della propria Regione di residenza ma soltanto per questi motivi. Per andare in un'altra Regione bisognerà invece avere comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Visite ai parenti La novità è la possibilità di spostarsi per visite mirate ai congiunti e qui il presidente del Consiglio Conte fa riferimento alle famiglie che sono state separate dal lockdown: genitori e figli, nonni e nipoti. Ma il divieto di assembramento rimane e gli incontri devono avvenire sempre nel rispetto delle distanze e con le mascherine. Autocertificazione Il modulo cartaceo con nome, cognome, indirizzo e destinazione dello spostamento è stato uno dei

temi più dibattuti da ministri e scienziati. Alla fine, poche ore prima della conferenza stampa del premier, la linea del rigore ha vinto. autocertificazione resta per almeno due settimane. La scelta è motivata dal timore che gli italiani percepiscano allentamento delle misure come il ritorno alla vita di prima, uno stato d'animo che potrebbe ripercuotersi drammaticamente sulla curva dei contagi. autocertificazione è fondamentale, si è battuto il ministro della Salute, Roberto Speranza. In sostanza alle tre motivazioni che consentono gli spostamenti (lavoro, salute, stato di necessità) se ne aggiunge una quarta: incontro con i congiunti. Dispositivi di protezione Nei luoghi chiusi la mascherina diventa obbligatoria. E quindi dentro i negozi, negli uffici, nelle fabbriche, sugli autobus, sulla metropolitana, nei treni e a bordo degli aerei bisognerà coprirsi naso e bocca. Il tema è stato uno dei più dibattuti, per le difficoltà di approvvigionamento e per i costi. Finché ieri, durante la riunione della cabina di regia, si è trovato un accordo anche con Regioni e Comuni e si è deciso di emanare una circolare per fissare il prezzo massimo delle mascherine chirurgiche, così da evitare abusi e speculazioni di mercato. Parchi e sport all'aperto Un altro pezzetto di libertà riconquistata è la possibilità di passeggiare anche lontano dalla propria abitazione, purché a distanza dagli altri. Parchi, ville e giardini pubblici riapriranno su tutto il territorio nazionale, ma gli ingressi nelle aree riservate ai bambini potranno essere contingentati, e i sindaci potranno attuare restrizioni, sempre seguendo la curva dei contagi. Le forze dell'ordine controlleranno il rispetto delle norme. Sarà possibile fare jogging, praticare sport all'aperto e riprendere gli allenamenti individuali. La distanza di sicurezza sarà di minimo due metri anche per gli atleti professionisti, che però dovranno allenarsi da soli. Mare e montagna Si potrà andare al mare per nuotare e fare passeggiate in montagna: attività motorie da soli o al massimo in due, ma non ci si potrà trasferire nelle seconde case. Messe e funerali La Chiesa da settimane prova a convincere il governo a far celebrare la Santa messa, ma per gli scienziati è ancora troppo rischioso. Sul fronte delle cerimonie religiose si potranno soltanto celebrare i funerali, purché alla funzione non prendano parte più di quindici persone con mascherine e rimanendo a distanza. Le persone ammesse alla funzioni dovranno essere soltanto i familiari più stretti. Cibo da asporto Bar e ristoranti rimangono chiusi ma sarà possibile acquistare cibo da asporto da consumare a casa o in ufficio e non rimanendo davanti ai locali. Aziende Si rimettono in moto le industrie manifatturiere, le costruzioni e il commercio all'ingrosso relativo a queste filiere. Ristrutturazioni private Anche i cantieri privati potranno riprendere a lavorare, perché l'Inail stima che il settore presenta un indice di rischio tra i più bassi. In tutte le riunioni il premier ha raccomandato il rispetto rigoroso dei protocolli di sicurezza. Che cosa si può fare dal 18 maggio 2020 Negozi Potranno riaprire i negozi di abbigliamento e di calzature, le gioiellerie e tutti gli altri esercizi commerciali di vendita al dettaglio rispettando le regole sugli ingressi contingentati, il distanziamento di un metro e uso delle mascherine. Mostre e musei Gli scienziati hanno chiesto al governo grandissima cautela sulla riapertura dei luoghi di aggregazione. Cinema, teatri e sale da concerto resteranno chiuse, come i pub e le discoteche. Sono sospese le manifestazioni organizzate, gli eventi e gli spettacoli con la presenza di pubblico, non è possibile organizzare feste pubbliche e private, anche nelle case. Riaprono invece i musei e si potranno visitare le mostre a ingressi contingentati, rispettando le distanze e indossando le mascherine. Allenamenti di squadra Gli atleti che praticano sport di squadra potranno tornare ad allenarsi sempre mantenendo le distanze. Che cosa si può fare dal 1 giugno 2020 Bar e ristoranti Dopo la lunga attesa potranno riaprire bar, ristoranti, pasticcerie, gelaterie. In base all'ampiezza dei locali e agli spazi disponibili i ristoranti perderanno la metà dei posti a sedere a causa delle regole di distanziamento: due metri tra un tavolo e l'altro. I camerieri indosseranno guanti e mascherine. Estetiste e parrucchieri Si potrà andare su appuntamento perché bisognerà rispettare il rapporto di un lavoratore per un cliente. Poiché non è possibile mantenere la distanza, entrambi dovranno indossare la mascherina e i guanti. Che cosa si può fare il 17 giugno 2020 Esame di maturità I ragazzi potranno rientrare a scuola e sostenere l'esame di maturità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La fase 2 e noi: il coronavirus è attivo, apriamo perché non resistiamo più

[Paolo Giordano]

shadow Stampa Email Alla vigilia dell 8 aprile, quando è stato revocato il lockdown di Wuhan un lockdown molto più rigido del nostro, la Cina intera dichiarava 62 nuovi casi, la maggior parte dei quali importati. Il giorno precedente 32. Ieri, in Piemonte, la mia regione che non ho mai sentito così geograficamente lontana, i nuovi infetti confermati erano 394. Nella Lombardia limitrofa 920. Però apriamo. O meglio, iniziamo ad aprire, perché lo fanno anche gli altri, perché si avvicina estate e sotto sotto speriamo che il caldo ci dia una mano; perché ci auguriamo di aver imparato una serie di norme e di mantenerle a lungo, perché il virus forse, chissà, si dice, è diventato meno aggressivo. In realtà, abbiamo chiuso in ritardo per salvaguardare il comparto produttivo e apriamo adesso, raffazzonati, per salvaguardare il comparto produttivo. Anche il quadro epidemico si piega davanti all ipotesi di un economia strangolata. I dati migliorano, ma il contagio in Italia è attivo, anzi è vispo, e dire che il 4 maggio non è un liberi tutti non rende affatto idea di ciò che stiamo per fare, ovvero addentrarci in un pericolo, con più consapevolezza individuale rispetto all inizio, con maggiore tutela strutturale, certo, ma in una situazione che probabilmente non è troppo dissimile da quella di metà febbraio. Stiamo dicendo dovremo convivere col virus, ma dovremmo dire stiamo per sfidare il virus. Perciò, chi sa di essere vulnerabile alzi ancora di più la guardia da qui in avanti. Per fortuna, là fuori, avremo app a proteggerci. Prima o poi arriverà. Supponiamo che sia già metà luglio, oltre il 60% della popolazione italiana ha app scaricata e funzionante sullo smartphone, il bluetooth ha dimostrato di essere efficace sul raggio di distanza necessario e i nostri dati sensibili sono trattati in maniera anonima da un ente pubblico. Siamo nello scenario migliore ma, brutta sorpresa, ricevo un alert che mi avvisa di essere stato accanto a un infetto. Quel che dovrei fare è mettermi in quarantena per quattordici giorni. Ma chi mi pagherà quelle ferie inaspettate? Saranno giorni di mutua? E sarà app sovrana a stabilirlo? Secondo uno studio pubblicato su Science da Luca Ferretti e il suo gruppo di Oxford, il contact tracing è efficace se isolamento di tutte le persone allertate scatta entro tre giorni dalla comparsa dei sintomi nel soggetto infettato. Tre giorni che comprendono, per quella persona infetta, aver riconosciuto i sintomi, aver consultato il medico di famiglia, essere stato sottoposto a tampone e averne ricevuto il risultato; per tutti gli altri che si sono scoperti a rischio, aver messo di nuovo in stand-by la propria vita. A Torino, la mia città mai così lontana, centinaia di comunicazioni di casi sospetti inviate dai medici di famiglia sono state perse a causa del sovraccarico di una casella di posta. E ancora oggi, mi confermano da diverse parti, ottenere un tampone in presenza di sintomi non è affatto scontato. Ecco i presupposti con cui entriamo nell era della salvezza tecnologica. Mi chiedo allora: la catena che va da me che installo coscienziosamente app fino al laboratorio dell ospedale è stata rafforzata in ogni suo anello per garantire efficienza di questo nuovo delicato meccanismo? La stessa efficienza sarà garantita ovunque, anche a novembre, quando la confusione con le altre patologie stagionali farà scattare una quantità enorme di falsi allarmi? Assicurato il corretto funzionamento dell ingranaggio, poi, rimane il fatto principale: tutto ciò che riguarda il tracciamento dei contatti, dall installazione dell app fino alla forza animo isolarsi quando tutti gli altri sono fuori e non si hanno sintomi di alcun tipo, sarà su base volontaria. intera tenuta della fase 2 è su base volontaria. Quella a cui stiamo per essere sottoposti è la più grande sperimentazione mai fatta sulla nostra responsabilità individuale. Sarebbe provvidenziale, quindi, che un esempio straordinario di responsabilità arrivasse dall alto. Purtroppo, la concordia e la

co
mpostezza dell inizio emergenza sono finite da un pezzo. Tra le regioni, tra i politici, anche tra gli esperti si va già a rintracciare nella cronologia chi abbia sottovalutato di più e più gravemente la minaccia, chi non aveva capito o peggio, chi aveva capito e non ha parlato. Se da bambini ogni litigio sfociava nel ha cominciato prima lui!, nel contagio accusa è contraria: ha cominciato dopo lui!. Alle accuse si risponde con altre accuse più forti, oppure rivendicando fieramente: abbiamo fatto tutto bene. Stiamo facendo tutto bene. Anzi, rifaremmo tutto identico. Sul

serio? Sopra le traiettorie degli indici puntati, intanto, si dispiega un grande condono all italiana: era impossibile da prevedere... anche gli altri paesi...Italia poi si è trovata per prima... una situazione senza precedenti. Scusa sembra essere la parola più difficile, cantava Elton John. Da queste parti è una parola difficilissima. Ma questa volta abbiamo bisogno di essere stupiti. Perché la sofferenza di molti non si trasformi in frustrazione e poi in rabbia indiscriminata, ci serve una novità nel nostro dibattito pubblico: un'assunzione di responsabilità individuale e spontanea da parte degli attori principali di questa crisi, prima che torniamo là fuori. Non di colpa: di responsabilità, laddove le responsabilità comprendono le sottovalutazioni, gli errori, le disorganizzazioni, i ritardi, le leggerezze. opinione pubblica sarebbe molto più comprensiva di quanto non si creda. è uno spazio inedito di compassione nei confronti del potere, perché tutti riconosciamo eccezionalità delle circostanze. Ma non durerà a lungo. unico segnale che ho captato finora è un mi dispiace del sindaco Gori. Non è molto, ma è un inizio. Un apripista.. La responsabilità, per il momento, è delegata agli scienziati. Non senza alcuni inconvenienti, per esempio un premio Nobel come Montagnier che sposa visioni complottiste e distrugge in dieci minuti gli sforzi di molti per suscitare una coscienza collettiva riguardo alla pandemia. Ma anche qui, soprattutto qui, nessuno si permette di contraddire gli scienziati, mai. In loro presenza ci comportiamo da scolaretti. Fingiamo di dimenticarci che la scienza è umana, che sottovalutazioni, errori, protagonismi, conflitti interesse e codardie ne fanno parte come di ogni altra disciplina. In un momento così, questa idealizzazione ci rassicura e ci fa comodo. Chiamare gli scienziati così ossequiosamente in causa, però, assomiglia sempre di più a un paravento: chiediamo a loro perché noi non ci capiamo nulla. E se facciamo degli errori, va da sé, la responsabilità non è nostra, ma dei loro consigli. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] Almeno, per una volta, compaiono in televisione. Io ho familiarizzato con tutti, perché da quando è iniziato il lockdown guardo molta tivù. Non mi perdo nemmeno un talk-show della sera. Nei talk, insieme agli scienziati, ci sono ovviamente i rappresentanti del governo, i politici e i giornalisti. Poi ci sono moltissimi imprenditori ed esperti di economia, avvocati, ristoratori, tour operator e preti. Rappresentanti della cultura? Rappresentanti della scuola? Ho provato a contarli e come campione, spero abbastanza rappresentativo, ho scelto gli undici talk in prima serata che ho guardato nella settimana appena trascorsa. In scia a quanto avverrà con app, mi limito a riportare i dati aggregati. Gli ospiti legati alla cultura invitati nelle trasmissioni che ho visto, considerando gli ambiti del libro, del cinema, del teatro, della musica e anche dell'architettura, ammontano a 12 su 84 (di cui 3 organici al palinsesto). Quelli della scuola a zero. La media aritmetica delle loro età: 66 anni, perché Zerocalcare abbassa un po'. Nessun preside, nessun insegnante, nessun editore, nessun produttore cinematografico, nessun libraio. In quella dozzina, una sola donna. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Lo so, bisogna evitare a tutti i costi di personificare il virus, così come di attribuirgli caratteri morali o metafisici. Ma a volte la tentazione è forte, la tentazione di riconoscerne un portatore di verità, capace di smascherare patologie pregresse del sistema che abitiamo. Come una disparità di genere ancora così vistosa. Come la latitanza della scuola e di alcune generazioni dal dibattito pubblico. Come la marginalità della cultura, a eccezione di qualche scrittore o attore che, ogni tanto, svolge la sua funzione ornamentale. Come assioma che scuola e cultura siano compartimenti separati dal resto della vita sociale. Protesi da attaccare e staccare. Cosa entra questo con la sicurezza sanitaria e la responsabilità civile di cui abbiamo bisogno perché la fase 2 non diventi un altro cataclisma? Se sorge la domanda, il problema è ancora più grave di quanto sembra.

Coronavirus, ecco a che punto è l'epidemia. Ora la discesa è più rapida. Meno morti

[Redazione]

shadow Stampa Email1 I morti in Lombardia per Covid-19 nell'ultimo bollettino della Protezione civile sono 56. Mai il numero era stato così basso dall'inizio dell'epidemia. È il segnale certo che la curva è in rapida discesa?I decessi sono un indicatore più solido dell'andamento di un'epidemia che sta velocemente scendendo. Questo valore è ritardato nel senso che ci racconta quello che è avvenuto dieci giorni fa, il tempo medio tra la diagnosi e l'evento infausto. Dunque bisogna supporre che già dieci giorni fa l'epidemia era in fase calante.2 Perché non bisogna fare riferimento al numero dei contagi?Il dato dei contagi viene considerato fasullo in quanto dipende dai tamponi eseguiti per definire la diagnosi di malattia. Nella prima fase dell'epidemia queste analisi venivano compiute solo sulle persone ospedalizzate mentre da un paio di settimane è indicazione di verificare la presenza di positività anche sui contatti delle persone che hanno sviluppato la malattia. Una platea di individui che non venivano contattati nei bollettini. Ecco perché i dati sui contagi non potevano essere considerati solidi. Adesso anche questo indicatore sta scendendo. I grafici aggiornati venerdì scorso dall'Istituto superiore di sanità, dove la curva è tracciata in base alla data di diagnosi, mostrano che siamo in una fase avanzata nel controllo dell'epidemia. Ma la ripresa del virus può essere rapida e non bisogna allentare le misure. '); }3 A Roma nelle ultime 48 ore nessun morto per Covid. Che significa?Al Centro e al Sud l'epidemia è partita in ritardo rispetto a Lombardia e Veneto ma le regole di distanziamento intervenute col decreto della Presidenza del Consiglio l'11 marzo hanno frenato l'ondata dei contagi evitando che raggiungessero il resto d'Italia. L'obiettivo era mantenere bassa la curva epidemica per spalmarla nel tempo e non mettere in crisi il sistema sanitario. I dati sembrano suggerire che stiamo passando da una fase epidemica a una fase endemica: l'infezione non produce focolai. Fino a che non ci sarà il vaccino, e si parla di tempi molto lunghi, bisognerebbe fare in modo che l'andamento dell'epidemia si mantenesse così.4 Ci sono ancora diverse situazioni critiche nelle strutture per anziani. Quanto incidono nell'alimentare il numero di nuovi casi?In Piemonte si stima che i nuovi casi legati a test eseguiti sugli ospiti e sul personale di case di riposo e residenze assistenziali, le Rsa, dovrebbero smettere di incidere nella statistica generale nel giro di un paio di settimane. Sono già state testate le situazioni più critiche, in questi giorni il numero dei positivi segnalati in queste realtà dovrebbe tendere al calo. La curva potrebbe dunque accelerare la sua discesa.5 Chi sono i nuovi contagiati, dal primo aprile in poi?L'Istituto superiore di sanità ha appena presentato la prima analisi. Si è visto che le persone risultate positive nel mese di aprile, quando le misure di distanziamento sociale erano in vigore ormai da diverse settimane, sono nel 44% dei casi ospiti di case di riposo per anziani (fenomeno che si è verificato in tutti i Paesi colpiti), il 25% si sono contagiate all'interno del nucleo familiare, il 10% in ospedale, il 4% al lavoro e il 15% in luoghi diversi, ad esempio comunità religiose. Questa distribuzione è importante per impostare la fase 2 intervenendo con misure di isolamento rigoroso anche in ambito familiare. In molte situazioni la trasmissione fra appartenenti allo stesso nucleo si sarebbe potuta evitare prevedendo il trasferimento di un familiare positivo dalla propria abitazione a una struttura non ospedaliera, ad esempio gli alberghi ora vuoti.6 Si arriverà ad avere zero casi?È una prospettiva ritenuta di difficile realizzazione dagli addetti ai lavori fino a quando non ci saranno cure e vaccini. Attualmente l'indice R0 (erre zero), cioè il numero medio di casi generati da una persona infetta in una popolazione completamente suscettibile alla malattia, è di circa 0,5 in tutte le regioni italiane. Quindi l'epidemia si avvia verso una fase di controllo. 7 Cosa si intende per contact tracing?È la capacità di rintracciare rapidamente i contatti avuti da una persona positiva al virus prima che venga loro diagnosticata la malattia. L'intervento deve avvenire nel giro di poche ore, anche con l'aiuto di una app dedicata e non obbligatoria. Fondamentale in questa azione di confinamento della trasmissione e di un eventuale focolaio restano però i dipartimenti di prevenzione delle singole Asl (Ats in Lombardia, Ussl in Veneto) che agiscono con interviste dirette. (Ha risposto alle domande Fabrizio Faggiano, ordinario di Igiene all'Università Piemonte orientale)

Aiuto, le grandi foreste non respirano più. E presto emetteranno troppa CO2

Minacciati da disboscamento e incendi (dolosi o dovuti alle ondate di caldo), i polmoni verdi del Pianeta assorbono meno CO2: un terzo in meno...

[Luca Zanini]

di Luca Zanini 05 mar 2020 Saranno i pesanti fumi e le ceneri prodotti dal rogo di migliaia di ettari di foresta dall'Australia all'Indonesia, dalla California al Brasile, potrebbero pensare i non addetti ai lavori. Non soltanto. La scoperta che le foreste tropicali stanno riducendo sensibilmente la propria capacità di assorbire anidride carbonica dall'aria ha in effetti motivazioni ben più preoccupanti: lo sconvolgimento del ciclo della fotosintesi e la diminuzione della superficie dei polmoni verdi della Terra e una conseguenza davvero catastrofica: inevitabile accelerazione del processo di surriscaldamento del Pianeta. Perché il principale metodo per smaltire enormi quantità di biossido di carbonio è la fotosintesi clorofilliana svolta dai vegetali. Il fenomeno era già stato segnalato da una ricerca presentata al World Economic Forum nel 2017, ma è peggiorato negli ultimi tre anni: le grandi foreste non respirano più; o meglio, respirano male. Un dato allarmante, visto che le foreste tropicali strutturalmente intatte assicuravano negli Anni 90 e nei primi anni del Terzo Millennio assorbimento (carbon sink) del 15% delle emissioni di anidride carbonica dovute alle attività umane. L'Amazzonia e altri grandi polmoni verdi, in sostanza, non respirano più come prima e nel corso del prossimo decennio, a causa dei danni causati dai tagli a legna e dalle lobby che sostengono gli interessi dell'agricoltura intensiva, le foreste potrebbero sovvertire il ciclo della fotosintesi finendo con immettere nell'atmosfera grandi quantitativi di CO2. Lo rivela uno studio condotto da un gruppo di 100 istituzioni scientifiche e pubblicato su Nature: Si tratta di uno degli impatti più preoccupanti dei cambiamenti climatici. Ed è già iniziato, sottolinea Simon Lewis, docente alla facoltà di Geografia dell'Università di Leeds, uno degli autori senior della ricerca. Lo studio ha messo in correlazione i dati di 244 foreste tropicali africane strutturalmente intatte che coprono 11 Paesi, confrontandoli con 321 appezzamenti dall'Amazzonia. Analizzati i dati di accrescimento e mortalità di 300 mila alberi in 30 anni: Abbiamo contribuito dalla Tanzania con uno studio di un sito specifico, spiega Francesco Rovero (leggi qui intervista), docente di ecologia all'Università di Firenze e collaboratore di ricerca del Museo di Trento. Nemmeno i modelli climatici più pessimisti avevano previsto un simile disastro, anche se da anni i ricercatori del Woods Hole Research Center e della Boston University percorrono con i loro trekking di studio le foreste tropicali di 22 Paesi, misurando lo spessore degli alberi e registrandone il tasso di crescita: fattore determinante per capire quanto carbonio assorbe una foresta. I dati vengono poi confrontati con i rilevamenti satellitari della Nasa. Negli ultimi tre decenni, la quantità di carbonio assorbita dalle foreste tropicali intatte sulla Terra è diminuita di un terzo: stanno assorbendo il 30% in meno di CO2 rispetto agli Anni 90. Tra le cause, impatto delle temperature medie più elevate (dovuto al surriscaldamento globale sempre più rapido), la siccità e la deforestazione. È probabile che questa tendenza al ribasso continui, poiché le foreste sono sempre più minacciate dai cambiamenti climatici e dallo sfruttamento. E Lewis avverte: una tipica foresta tropicale potrebbe mutarsi in fonte di carbonio entro il 2060. Per evitarlo, dobbiamo proteggere l'Amazzonia e altre aree come questa, e agire subito per la riduzione delle emissioni di gas serra. Se soltanto si fermasse la deforestazione, si potrebbero ridurre dell'8% le emissioni globali annue di CO2. Non bastasse, alla diminuita capacità respiratoria delle grandi foreste si associa il danno prodotto dai grandi incendi: si calcola che fino ad oggi le emissioni di gas serra causate da danni alle foreste pluviali tropicali di tutto il mondo siano sottovalutate. Sarebbero molto più gravi di quanto stimato. Secondo un rapporto redatto da ricercatori australiani dell'Università del Queensland

and, impatto climatico di disboscamento selettivo e incendi nelle foreste pluviali tropicali tra il 2000 e il 2013 è stato mal calcolato, al bilancio totale vanno aggiunte 6,53 miliardi di tonnellate di CO2. A seconda delle aree considerate, poi, la deforestazione contribuisce a creare tra il 6 e il 20% delle emissioni globali di CO2 che aumentano l'effetto

serra. Al terzo e quarto posto per danni all'ambiente si piazzano, in questo senso, Brasile e Indonesia. Preceduti da Cina (numero uno) e Usa (numero due). Ogni anno le foreste degradate e violentate dall'uomo, anziché assorbire anidride carbonica diventano una fonte di CO₂: ne producono più di quanta ne venga emessa dai trasporti pubblici degli Stati Uniti in un anno. In realtà a stare peggio è l'Amazzonia. In Africa, evidenzia lo studio su Nature, fino al 2015 il carbon sink nella biomassa delle foreste tropicali rimaste intatte si è mantenuto stabile, con assorbimento di 0,66 tonnellate di carbonio per ettaro-anno. È da scommettere che il tema sarà fortemente dibattuto al summit sul clima che in novembre si terrà a Glasgow: al Cop26 molti Paesi dovrebbero presentare piani per raggiungere emissioni nette pari a zero entro la metà del secolo. Quello dell'Europa, le cui linee guida sono state presentate mercoledì a Bruxelles, sembrerebbe già deludente. E il vero problema è che attualmente molte grandi aziende che inquinano e molti Paesi pensano che per saldare il conto basti compensare le quantità di smog immesso nell'atmosfera con l'acquisto di crediti verdi o finanziando le operazioni di riforestazione. Non è così. Questo attacca Lewis si è ormai trasformato in uno strumento di marketing per le aziende che cercano di continuare a lavorare con i loro soliti standard inquinanti. RIPRODUZIONE RISERVATA

di Edoardo Vignadi Chiara Severgnini Viviana Mazzadi Micol Sarfatti
Susanna Tamarodi Edoardo Vignadi Sara Gandolfi Peppe Aquarodi Luca Zanini Peppe Aquarodi Donatella Percivale
di Luca Zanini Donatella Percivale

Governo della salute, un ruolo per i sindaci nell'Italia del post-emergenza

[Redazione]

Le immagini dei tanti sindaci che durante le cerimonie avvenute lo scorso 31 marzo sull'intero territorio nazionale omaggiano le tante migliaia di concittadini che hanno perso la vita di fronte alla peggiore pandemia dell'ultimo secolo hanno ricordato a tutti il ruolo, spesso doloroso, che i primi cittadini stanno svolgendo attualmente al servizio delle proprie comunità. Una responsabilità che ha portato, per esempio, Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'ANCI, associazione che riunisce i comuni italiani e che ha promosso il minuto di silenzio di fine marzo, oltre a tante altre iniziative in queste settimane, ad assicurarsi personalmente che i propri concittadini rispettassero le misure emergenziali che gli vietavano di circolare liberamente per le strade della propria città. O che ha chiamato Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, epicentro della sofferenza che si è abbattuta sull'Italia, a lottare strenuamente in difesa della salute dei propri concittadini, anche a costo di un blocco totale della attività economiche. Per non parlare della sindaca di Piacenza, Patrizia Barbieri, che ha continuato a gestire le questioni relative a una delle città più interessate dal contagio pur essendone stata colpita lei stessa nell'esercizio delle sue funzioni. Un caso tutt'altro che isolato, specie tra gli amministratori locali dei comuni più piccoli. Che non hanno ceduto un millimetro di fronte al virus, a partire da Francesco Passerini, sindaco di Codogno, prima zona rossa d'Italia, che nei giorni più bui, con le limitate risorse a disposizione di un piccolo centro, ha dato sfogo alla sua creatività per tenere i propri cittadini in casa, da una app che ha veicolato le informazioni essenziali alla radio e al diario online rivolti ai più giovani. A prescindere dal colore politico o dalla dimensione dei comuni, durante la crisi è emerso in tutta la sua evidenza il ruolo dei sindaci come prima ancor politica e amministrativa ma anche etica e identitaria delle proprie comunità. Come in altre emergenze del passato, dai terremoti ai gravi fatti di cronaca, i sindaci assurgono a indispensabile anello di congiunzione tra una comunità che improvvisamente si fragilizza e gli apparati governativi, che non possono essere nazionali o tutt'al più regionali. Ma questo naturale processo di convergenza, che avviene in tempi emergenziali come quelli che stiamo vivendo, si basa anche su una fiducia che in media non trova corrispondenza in altre cariche pubbliche di estrazione politica e su una maggiore conoscenza delle dinamiche territoriali. Un mix che tornerà utile anche nel percorso di rinascita delle comunità, quando si dovrà ricostruire sulle macerie morali lasciate dalla malattia. E rivedere in profondità l'attuale governo della salute. A questo riguardo, ci sembra che uno dei principali insegnamenti della drammatica vicenda che sta attraversando il Paese sia quello di puntellare le fondamenta del sistema sanitario nazionale che verrà con le solide radici dei sindaci e delle comunità che essi rappresentano. Non già per sfilacciare un sistema che purtroppo, anche in questa situazione, si è caratterizzato talvolta per la sua eccessiva frammentazione ma per acquisire una maggiore reattività a una serie di fenomeni, non solo di natura epidemica, che si sviluppano localmente. Chi scrive promuove da diversi anni, attraverso Health City Institute, un approccio che vede nelle città uno snodo essenziale per incidere sui determinanti della salute, dall'ambiente allo sport, dall'alimentazione al disagio sociale. Per questo nel 2016 abbiamo promosso un Manifesto, La salute nelle città: bene comune, che delinea gli elementi chiave che possono guidare le città a studiare e approfondire i determinanti della salute nei propri contesti e a fare leva su di essi per escogitare strategie tese a migliorare gli stili di vita e il benessere psico-fisico dei cittadini, e in occasione della Assemblea 2017, 2018 e 2019 di ANCI abbiamo indirizzato altrettante lettere ai sindaci italiani per sensibilizzarli sull'importante ruolo che possono svolgere nell'ambito delle politiche correlate alla salute de

dei propri cittadini. La diffusione del Covid-19 ha evidenziato le enormi difficoltà del mondo globalizzato nel prevenire le emergenze derivanti dall'epidemia, rispondere rapidamente alla minaccia e mitigarne gli effetti. Nel rapporto Un mondo a rischio, redatto dagli esperti del Global Preparedness Monitoring Board, si evidenzia come nel periodo 2011-2018 si siano registrate 1.483 epidemie in 172 Paesi del mondo, comprese Ebola, Mers e Zika (solo per citare quelle più

noteai più).evidenza mostra che le epidemie sono eventi ciclici: intensificare gli sforzi nel momento della minaccia e dimenticarsene una volta passato il pericolo non è una strada che si possa continuare a percorrere.È dunque necessario intervenire per prevenire e contenere l'impatto delle malattie trasmissibili infettive e diffuse, promuovendo e incentivando i piani di vaccinazione, le profilassi e la capacità di reazione delle istituzioni coinvolte, con attiva collaborazione dei cittadini. Per questo, nel governo della salute del futuro, un ruolo essenziale lo dovranno avere a nostro avviso le amministrazioni comunali, per sviluppare e attuare, in collaborazione con le autorità sanitarie locali, le Regioni e il Governo, ciascuno con le proprie competenze, programmi di sorveglianza sulla prevenzione della diffusione delle malattie trasmissibili infettive e diffuse, ricoprendo un ruolo attivo nella definizione preventiva dei relativi piani di contenimento, nonché programmi di sorveglianza sulle questioni relative alla biosicurezza che vanno intesi come un controllo dei fattori inquinanti ed tossici rilasciati nell'ambiente in modo volontario ed involontario. Nell'ambito degli strumenti di governance multi-livello esistenti, pensiamo sia utile riportare alcune decisioni di politica della salute nell'alveo della Conferenza Unificata, che riunisce i rappresentanti dello Stato, delle Regioni e anche delle Città, più che nella sola Conferenza Stato-Regioni. Inoltre, i comuni dovranno diventare, sempre più, un centro operativo all'interno dei protocolli sanitari regionali e nazionali ed essere attivamente coinvolti per esempio nei piani di promozione e prevenzione regionali. Al fine di prevenire e contenere le minacce alla salute, legate alle malattie trasmissibili ma non solo. Riteniamo che, appena la fase di emergenza sarà finita, sarà utile avviare una discussione su queste proposte e in generale in merito sul maggiore coinvolgimento dei sindaci nel governo della sanità all'interno della Commissione bicamerale per le questioni regionali. Per promuovere un paradigma di sostenibilità a tutto tondo che, con il fondamentale contributo delle amministrazioni locali, dovrà includere ambiente, la tecnologia e gli strumenti predittivi dell'intelligenza artificiale, unitamente allo sviluppo di una cultura della gestione delle crisi, in grado di coltivare responsabilità collettiva e buone pratiche al servizio della salute e del benessere dei cittadini. Un paradigma flessibile, in grado, a seconda delle crisi, di rispondere in maniera selettiva, attivando processi di autoanalisi e di adeguamento alla realtà e, contemporaneamente, volgendo lo sguardo al futuro. Chiamando a raccolta, come già affermavamo in passato, in ciascuna realtà territoriale professionalità operanti in discipline che non sono abituate a interagire (medici, economisti, sociologi, esperti di politiche pubbliche, epidemiologi, igienisti, statistici, ecc.). Un dialogo purtroppo insufficiente, come emergenza in corso ha purtroppo dimostrato, in Italia non solo. È proprio da tale riflessione che Health City Institute ha proposto, sin dal maggio 2017, l'istituzione, presso i Comuni, di una nuova figura, Health City Manager, un professionista che possa rientrare all'interno dello staff del Sindaco per coordinare e implementare le azioni per la salute pubblica nel contesto urbano in funzione degli obiettivi di mandato espressi dai documenti di programmazione dell'Amministrazione comunale. Un valore aggiunto di competenze e abilità multidisciplinari in grado, altresì, di ottimizzare le relazioni e le performance della pubblica amministrazione locale con le aziende e i servizi sanitari del territorio conciliando, e in un certo qual modo superando, la separazione storicamente molto netta in Italia tra settore sociale e settore sanitario. Alla base delle buone politiche pubbliche, nelle fasi straordinarie come in quelle ordinarie, vale il principio einaudiano conoscere per deliberare. E per conoscere di più e meglio è bisogno di attingere a un'intelligenza collettiva maggiore di quella che si trova separatamente nelle tante nicchie che compongono un sistema. Possibilmente prima che scoppi la prossima emergenza. Stefano da Empoli, presidente Istituto per la Competitività (I-Com) Antonio Gaudio, segretario generale Cittadinanzattiva Andrea Lenzi, presidente Health City Institute e direttore Dipartimento di Medicina sperimentale Università La Sapienza di Roma Roberto Pella, vicepresidente vicario ANCI e presidente Intergruppo parlamentare Salute e benessere nelle città Ketty Vaccaro, direttore area welfare CENSIS

Altri 260 morti, è il dato più basso dal 15 marzo

[Redazione]

Sono salite a 26.644 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 260 in un giorno. È il dato più basso registrato da oltre 40 giorni: il 15 marzo, infatti, ci furono 368 morti in 24 ore mentre il giorno prima se ne registrarono 175. L'incremento era stato di 415. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Dopo cinque giorni di seguito si ferma però il calo dei malati: gli attualmente positivi sono 106.103: 256 in più rispetto a ieri. Sabato era stato un calo di 680 malati. Il numero dei contagiati totali - compresi morti e guariti - è di 197.675, con un incremento rispetto a sabato di 2.324; l'aumento ieri era stato di 2.357. Il numero dei guariti sale a 64.928, con un incremento rispetto a sabato di 1.808. L'aumento ieri era stato di 2.622. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva: ad oggi sono 2.009; 93 in meno rispetto a ieri. Di questi, 706 sono in Lombardia, 18 in meno rispetto a ieri. Dei 106.103 malati complessivi, 21.372 sono ricoverati con sintomi, 161 in meno rispetto a ieri, e 82.722 sono quelli in isolamento domiciliare, 510 in più rispetto a ieri quando si era registrato il primo calo dall'inizio dell'emergenza. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Cosa si potrà tornare a fare dal 4 maggio. Il manuale d'istruzione della Fase 2

[Redazione]

Di seguito elenco di alcune delle misure previste per la Fase 2, come annunciate in conferenza stampa dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

RELAZIONI E SPOSTAMENTI Dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Ok alle visite mirate tra familiari. Conte ha parlato di visite ai parenti ma nel rispetto delle distanze e con le mascherine. No a ritrovi di famiglia. E ancora: Rispettare il metro di distanza di sicurezza. Anche nelle relazioni familiari state attenti, rispettate queste precauzione perché gli esperti ci dicono che almeno un contagiato su 4 avviene nelle relazioni familiari.

PARCHI E GIARDINI PUBBLICI Sarà consentito l'accesso a ville e parchi pubblici, ma nel rispetto delle distanze e delle prescrizioni di sicurezza. Resteranno chiuse le aree per i bambini. In particolare: l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici. Bisognerà mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di un metro; il sindaco può disporre la temporanea chiusura di specifiche aree in cui non sia possibile assicurare altrimenti il rispetto di quanto previsto dalla presente lettera.

SPORT Può ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra è quello di attendere il 18.

FUNERALI Nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone.

MEZZI PUBBLICI Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali.

EDILIZIA Ripartono domani le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia.

CANTIERI PRIVATI Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro.

TAKE AWAY Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio.

NEGOZI E PARRUCCHIERI Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno.

RISTORANTI E MUSEI I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione.

SCUOLE

AGli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato.

REGIONI Qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali. Ricevi le storie e i

migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Cosa si potrà tornare a fare dal 4 maggio. Il manuale d'istruzione della Fase 2

[Redazione]

Di seguito elenco di alcune delle misure previste per la Fase 2, come annunciate in conferenza stampa dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. **RELAZIONI** Dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Non è un liberi tutti. Ci sarà comunque sempre bisogno di un motivo di spostarsi e quindi dell'autocertificazione, ha detto il premier. Ok quindi alle visite mirate tra familiari. Conte ha parlato di visite ai parenti ma nel rispetto delle distanze e con le mascherine. No a ritrovi di famiglia. E ancora: Rispettare il metro di distanza di sicurezza. Anche nelle relazioni familiari state attenti, rispettate queste precauzione perché gli esperti ci dicono che almeno un contagiato su quattro avviene nelle relazioni familiari. **SPOSTAMENTI** Ci si potrà muovere all'interno del proprio Comune e della propria Regione, non ancora invece in altre regioni se non per motivi di lavoro o salute. Anche se cadrà il divieto, che era stato introdotto con il lockdown, di spostarsi dal luogo in cui ci si trovava verso quello di domicilio o di residenza. Sarà dunque possibile per gli studenti o i lavoratori o chiunque altro rimasto bloccato in un'altra città dal lockdown fare ritorno a casa. **PARCHI E GIARDINI PUBBLICI** Sarà consentito accesso a ville e parchi pubblici, ma nel rispetto delle distanze e delle prescrizioni di sicurezza. Le aree attrezzate per il gioco dei bambini sono chiuse ove non sia possibile consentire accesso contingentato. In particolare: accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici. Bisognerà mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di un metro; il sindaco può disporre la temporanea chiusura di specifiche aree in cui non sia possibile assicurare altrimenti il rispetto di quanto previsto dalla presente lettera. **SPORT** Dal 4 maggio sarà consentita la ripresa dell'attività motoria non più nei pressi della propria abitazione, sempre individualmente o comunque a distanza di almeno un metro, con la sola eccezione di persone conviventi nella stessa casa. La regola della distanza vale anche per i giardini pubblici, che avranno ingressi contingentati. Sì anche all'attività motoria con i figli o alle passeggiate con persone non autosufficienti. Potranno riprendere ad allenarsi gli atleti professionisti delle attività individuate dal Coni, non gli sport di squadra per i quali la ripresa potrebbe essere il 18 maggio. Per attività sportiva la distanza minima prevista è di due metri. Per la semplice attività motoria è invece di un metro. **FUNERALI** Nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone. **MEZZI PUBBLICI** Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali. **EDILIZIA** Ripartono domani le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia.

CANTIERI PRIVATI Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. **TAKE AWAY** Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. **NEGOZI E PARRUCCHIERI** Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno. **RISTORANTI E MUSEI** I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti

preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. SCUOLA Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. REGIONI Qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: Fornaro, `Piemonte al primo posto per positivi rispetto ad abitanti`

Roma, 26 apr. (Adnkronos) - "La graduatoria (aggiornata al 25 aprile con i dati della Protezione Civile) relativa al numero di pazienti attualmente positiv..."

[Redazione]

Roma, 26 apr. (Adnkronos) - "La graduatoria (aggiornata al 25 aprile con i dati della Protezione Civile) relativa al numero di pazienti attualmente positivi in rapporto al numero di abitanti, vede al primo posto il Piemonte con 355,9 casi ogni 100.000 abitanti, più del doppio della media Italia di 175,4. Al secondo posto troviamo la Lombardia con 342,7, seguita dall'Emilia Romagna (276,9), dalla Liguria (221,5) e dal Veneto (192,3). Assai preoccupante è anche il trend di crescita nell'ultimo mese". Lo afferma il capogruppo di LeU alla Camera, Federico Fornaro. Dal primo di aprile, infatti, l'indice di positivi su 100.000 abitanti è cresciuto in Italia del 31,4%, mentre in Piemonte l'incremento è stato dell'83,1%, in Lombardia del 33,8%, in Liguria del 29,8%, in Veneto del 14,7% e in Emilia Romagna del 7,4%". "Dati che devono, quindi, indurre alla massima prudenza rispetto alla fase 2, in particolare in regioni come il Piemonte ancora in piena emergenza sanitaria, nonostante la pressione sugli ospedali (ricoveri e terapia intensiva) sia diminuita negli ultimi giorni. I dati dicono che virus è ancora presente in maniera significativa sui territori", conclude Fornaro.

Coronavirus: Pivetti, `su sequestro mascherine mandato a legali per difesa mia azienda`

Roma, 26 apr. (Adnkronos) - "Vista la mia decennale di imprenditore nel settore import e export, mi sono da subito resa disponibile per importante in Itali..."

[Redazione]

Roma, 26 apr. (Adnkronos) - "Vista la mia decennale di imprenditore nel settore import e export, mi sono da subito resa disponibile per importante in Italia mascherine protettive dai mercati internazionali (...) Il 3 aprile è stato un sequestro della Guardia di Finanza di 160.000 mascherine, contro cui faremo ricorso" e da cui "ha preso spunto un articolo uscito ieri su un giornale che ha distorto le notizie, infangando il mio nome. Ho dato mandato ai legali della mia società, e al mio personale, per difendere onorabilità del mio nome, e del mio marchio". Lo sottolinea Irene Pivetti. "Io vado avanti a lavorare, anche perché il resto della fornitura di mascherine è già stato acquistata, e prenotato il ponte aereo per consegnarla. Sono una persona di parola, porto a termine gli impegni che prendo". "Ad oggi ho importato oltre 12 milioni di mascherine, molte delle quali per la Protezione Civile, ed altre per ospedali, farmacie, o aziende, facendo atterrare sei aerei cargo, oltre a diversi passaggi aerei per singoli lotti".

Adesso torna il maltempo

[Redazione]

Anche se non arriverà una vera e propria perturbazione, la presenza di aria molto fresca ed instabile in quota favorirà lo sviluppo di acquazzoni e temporali pomeridiani soprattutto al Centro-Nord per gran parte della settimana. I giorni peggiori martedì e giovedì. Alta pressione sì, ma con riserva: probabilmente sarà la settimana con più temporali del nuovo anno. Nonostante non si avrà una vera e propria fase di maltempo causata dall'ingresso delle classiche perturbazioni, l'atmosfera sarà particolarmente instabile e produrrà acquazzoni e tuoni quotidiani, da nord a sud. Bel tempo ma non per tutti. Già oggi, ecco le prime avvisaglie: come mostra il satellite, un'area instabile è presente sulle due Isole Maggiori dove sono presenti tante nubi ed acquazzoni. Va meglio al Centro-Sud dove i cieli sono ampiamenti sereni mentre al Nord si sentono già gli effetti di aria fresca in quota che rende l'atmosfera instabile e produrrà nubi imponenti dal pomeriggio con i primi temporali sulle zone alpine e prealpine. Le temperature saranno ovunque molto miti ed in linea con la media climatica di fine aprile: si andrà dai 19 gradi di massima di Cagliari e Palermo ai 26 di Bolzano. Primi segnali. Come sottolineano gli esperti, la nuova settimana si aprirà con tempo buono ovunque. Dal pomeriggio, però, nuovi acquazzoni e temporali li ritroveremo sulle zone alpine in estensione verso le pianure vicine. Instabile anche sulle zone interne meridionali con qualche pioggia, ancora bel tempo altrove. Temporali più estesi fino a giovedì. Ma è da martedì che le condizioni meteo subiranno un peggioramento più deciso ed organizzato: si inizierà dal Nord, con temporali anche di forte intensità su Piemonte orientale, Lombardia e Veneto dove sono previsti i fenomeni più intensi con forti colpi di vento e grandinate. Il maltempo si estenderà anche alle regioni centrali con tuoni e lampi pomeridiani e piogge a macchia di leopardo. Nubi sparse ma in prevalenza asciutto, per il momento, al Sud. Arriviamo così a metà settimana: il meteo ingannerà al mattino quando avremo cieli sereni e clima ottimale. Dalle ore centrali del giorno, però, nubi a sviluppo verticale provocheranno nuovi acquazzoni e temporali, mercoledì soprattutto sul Nord-Est e sulla Sicilia, giovedì su gran parte delle regioni settentrionali con la neve che tornerà sulle Alpi oltre i 1700 metri di quota. In questa fase instabile, che vedrà più ai margini le regioni adriatiche a causa dei venti in quota che le proteggeranno dai fenomeni, le temperature si manterranno generalmente stazionarie ma scenderanno di parecchi gradi in poco tempo nelle zone interessate dal maltempo: si potrà passare da 22-23 gradi con sole a 14-15 gradi durante le intense fasi temporalesche, ancor più se sono presenti grandinate. Dal week-end torna l'Africa. Per la festività del 1 maggio è previsto un generale miglioramento su tutta l'Italia grazie alla rimonta dell'alta pressione: le temperature sono attese in deciso aumento con valori diffusamente oltre i 20 durante le ore pomeridiane ed i temporali saranno sempre meno frequenti ed organizzati. Nel corso del fine settimana sembra probabile un'ondata di aria calda africana a causa di un anticiclone di matrice sub-tropicale. Per quanto riguarda durata ed intensità, saranno necessari nuovi aggiornamenti. QUI TUTTE LE PREVISIONI meteo

Coronavirus, anche Mosca potrebbe aver riattivato i rifugi antiatomici

[Redazione]

Nessun potenziale avversario potrebbe tentare di trarre vantaggio da una situazione di instabilità come quella venutasi a creare per il Coronavirus. Per garantire la sicurezza interna, le capacità di rappresaglia e la continuità di governo durante la pandemia di Coronavirus, anche la Russia potrebbe aver riattivato i rifugi antiatomici. Una contromisura che, nelle settimane scorse, è stata già adottata da Stati Uniti, Israele e diversi Paesi. Russia, possibile riattivazione dei siti corazzati. Come proteggersi da un attacco nucleare, chimico, biologico o dal Coronavirus. Pochi lo sanno, ma le nostre forze armate hanno decine di tipi di rifugi per tutte le occasioni. Alcuni hanno le dimensioni di una piccola città e possono resistere per anni. Altri hanno le dimensioni di una tenda resistente al fuoco diretto dell'artiglieria. Il canale televisivo?????, gestito dal Ministero della Difesa russo, ha pubblicato una nuova puntata del programma?????????????. Come sempre parliamo di un prodotto di altissima qualità con immagini a 1080P. Nella puntata di 38 minuti, si parla delle caratteristiche dei bunker disseminati nello sterminato territorio russo. Ufficialmente, la puntata è stata concepita per essere rilasciata nell'anniversario del disastro di Chernobyl. In realtà, il Cremlino risponde direttamente agli Stati Uniti. Questi ultimi, infatti, hanno riattivato i rifugi antiatomici durante l'emergenza Coronavirus isolando il personale specifico coinvolto in missioni critiche. Il Ministero della Difesa russo, nella puntata concepita inizialmente per l'anniversario del disastro di Chernobyl, potrebbe aver percepito l'esigenza di implementare l'argomento Coronavirus, ricalibrando i contenuti con riprese ed informazioni supplementari. Ad esempio, le telecamere di???????????? si soffermano sulla delicata fase di discesa di un missile balistico intercontinentale di quinta generazione RS-24 Yars nel suo silo corazzato. RS-24 è una versione aggiornata del missile balistico Topol-M ed è stato testato ed ufficialmente presentato nel 2007, in risposta all'installazione dello scudo missilistico della NATO in Polonia. La scelta di mostrare RS-24, uno degli ICBM più veloci al mondo, non è casuale, ma una risposta diretta agli Stati Uniti. Il messaggio è chiaro: anche in gravi situazioni di emergenza le capacità decisionali, di difesa e rappresaglia della Russia resteranno integre. Nessun potenziale avversario potrebbe tentare di trarre vantaggio da una situazione di instabilità come quella venutasi a creare per il Covid-19. I bunker di Mosca. La Protezione civile/????????????????????, gestisce le infrastrutture corazzate della Russia che rientrano nelle categorie "seminterrato" (come i rifugi antiaerei per i civili) e "metro". La metropolitana di Mosca, ad esempio, è stata appositamente progettata per resistere ad un attacco termonucleare. Nel 2015 il Cremlino ha attivato un programma di revisione dei principali siti corazzati gestiti dalla Protezione Civile. Un anno dopo sono state organizzate delle esercitazioni su larga scala che hanno coinvolto oltre 40 milioni di persone. Il significativo incremento della capacità della testata W76-1 / Mk4A, detonazione flessibile e capacità di esplodere a qualsiasi quota all'interno dell'area letale di un bersaglio, rende verosimilmente superato lo standard minimo di protezione dei bunker ad uso civile. Valutazione, ovviamente, che non sarebbe condivisa da EMERCOM. I bunker della tipologia "sfera" sono gestiti dal Ministero della Difesa e dalle agenzie governative. Tali strutture sono ubicate in profondità nel terreno. Sistemi di supporto vitale consentono operazioni indipendenti per molti mesi a seguito di un attacco termonucleare diretto. I siti corazzati della tipologia sfera sono stati progettati per garantire la continuità di governo, comando e controllo durante una minaccia esistenziale. Il bunker sferoidale o esagonale poggia su ammortizzatori che attenuano le onde d'urto di un'esplosione termonucleare. Nell'area di Mosca dovrebbero essere dodici i bunker governativi. Speculazioni, infine, sull'esistenza dei bunker della tipologia D-6 o metro-2. Covid-19 Russia

Coronavirus, feste e Ponte decisivi per entrare bene in Fase 2

[Redazione]

PERUGIA - A Pasqua e Pasquetta è andata bene. Nel senso che gli umbri hanno rispettato il resto a casa e i dati sui contagiati hanno ballato spesso vicino allo zero. Adesso è da verificare come andrà da oggi al Primo Maggio per la fase 2 della ripartenza che vede l'Umbria in pole position. Anzi, a fare il conto preciso è da capire come è andata da venerdì e come andrà fino a domenica 3 maggio. Una volta un Ponte ghiotto oggi situazione da gestire con tanto di stretta sui controlli per evitare che appena dietroangolo della ripartenza i contagi da Covid-19, possano ripartire. Era una preoccupazione che avevamo per Pasqua - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Luca Coletto - ma è andata bene. Fino a oggi gli umbri si sono comportati bene i risultati si stanno vedendo, però non dobbiamo abbassare la guardia, resistere ancora un po' e presto potremmo gradualmente tornare alla nostra normalità. Resistere ancora un po' significa tenere botta nei giorni, soprattutto delle feste che arrivano fino all'ultimo giorno di lockdown. I dati che segnalano le positività, secondo gli esperti, sono soprattutto di casi cercati, cioè chi è stato sottoposto, per un motivo o peraltro, anche ai test rapidi. Basti pensare ai tamponi a tappeto nella zona rossa di Giove dove i risultati sono attesi dopo che ieri sono stati chiusi i controlli. Dati che attendono Regione e Protezione Civile per capire come muoversi verso la Fase 2 che ormai si vede in fondo al lunghissimo tunnel dell'emergenza. Ecco allora l'annuncio dell'altro giorno del prefetto di Perugia, Claudio Sgaraglia, di controlli particolarmente intensi nella fine settimana che si chiude oggi e nei tre giorni del Ponte del Primo Maggio che coincidono anche con gli ultimi tre giorni del lockdown, ha un peso decisivo. Carabinieri, polizia, esercito, finanza, polizia locale, polizia provinciale, carabinieri forestali e anche i volontari della Protezione civile per passare al setaccio i quadranti in cui sono divise le città, capoluogo di regione in testa, per verificare che la Fase 1 chiusa senza allargare le maglie. I dati di ieri della polizia locale di Perugia indicano un dato un po' peggiore di quello di venerdì, ma il dato delle sanzioni resta sempre molto basso. Della Fase 2 in Umbria ha parlato l'altra sera anche la governatrice Donatella Tesei durante la trasmissione radiofonica Tra poco in edicola che va in onda su Rai Radio 1. Per quanto piccoli - ha detto al presidente Tesei - ci siamo già attrezzati per ripartire con la Fase 2, andando a colmare quel gap delle misure del Governo nazionale dove non arriva la garanzia al 100% per le nostre imprese. Con le misure economiche ci stiamo portando avanti attraverso tre fasi a partire da subito per arrivare a luglio. Nel nostro piccolo - ha proseguito Tesei - come Regione Umbria cerchiamo di tirare fuori delle risorse, con misure anche a fondo perduto, ma poi ci vuole l'impegno dello Stato. Anche perché in questa ripartenza le norme sul distanziamento sociale saranno di carattere nazionale e quindi andranno ad incidere soprattutto per alcune tipologie di esercizi pubblici che vanno sostenuti. Tra l'altro la presidente Tesei ha annunciato l'avvio di una campagna di promozione per l'Umbria visto che dai numeri si può considerare terra sicura. Ultimo aggiornamento: 16:43

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccati da due mesi a ottomila chilometri da casa. Ma questa quarantena sarà un bel ricordo

PERUGIA - La quarantena lo blocca da due mesi. A quasi ottomila chilometri da casa. Dove lo aspettano i suoi affari e un nuovo negozio da aprire, una crisi da gestire e il dolore per i dipendenti che...

[Redazione]

PERUGIA - La quarantena lo blocca da due mesi. A quasi ottomila chilometri da casa. Dove lo aspettano i suoi affari e un nuovo negozio da aprire, una crisi da gestire e il dolore per i dipendenti che ha dovuto licenziare. L'unica fortuna? Che i suoi bambini hanno potuto passare tutto questo tempo con i nonni, che di solito vedono solo una o due volte l'anno. Perché Andrea Bellucci, 36 anni di tigna e coraggio, ha lasciato Perugia ormai diversi anni fa: adesso da sei vive a Fortaleza, regione Nordeste del Brasile, portando nella capitale del Cearà il gusto del vero gelato artigianale italiano. E pure della pizza. Quattro negozi avviati e uno da aprire, ma da febbraio la vacanza in famiglia si è trasformata in quarantena e soprattutto in lockdown per il suo business. Con l'incognità per quel che sarà, ma lui vuole restare positivo: Alla fine, di questa esperienza, porterò un bel ricordo. Andrea, sei bloccato qui da oltre due mesi, come è andata? Con la mia famiglia, Afra e i bambini Allegra e Matteo, uno e tre anni, dovevamo stare a Perugia dal 21 febbraio al 13 marzo. Ma il volo di ritorno è stato cancellato. Ne abbiamo prenotati altri due, ma alla fine li hanno annullati. Il prossimo è per il 5 maggio, ancora non abbiamo ricevuto disdetta, speriamo bene.... Questa assenza prolungata ti ha creato problemi? Per forza. In sei anni abbiamo aperto tre gelaterie Bellucci e anche un locale dedicato a pizza, croissant e pane a marchio Morosi. Abbiamo circa una trentina di dipendenti, ma purtroppo per colpa della crisi dovuta a questa pandemia mondiale abbiamo dovuto licenziare qualcuno. Senza contare che a fine marzo avremmo dovuto aprire un quarto negozio, tra gelato e pizza, in un centro commerciale. Ma ovviamente i lavori sono stati bloccati e, per la burocrazia, la mia lontananza è stata decisamente un problema. Insomma, la ripresa sarà dura, durissima, ma io sono una persona positiva: all'inizio ero disperato, adesso però mi sto organizzando. Come è stato tornare a Perugia e restarci per così tanto tempo? Di solito torniamo una o due volte l'anno per qualche giorno, adesso sono due mesi ma la casa dei miei genitori, dove stiamo passando la quarantena, per fortuna è grande. Poi siamo in zona Montebello: qui c'è il giardino e per i bambini piccoli è perfetto. A Fortaleza viviamo in appartamento, quindi c'è andata bene... Anche per me - prima del Brasile ho vissuto quattro anni a Dublino - stare a casa è una bella esperienza. Alla fine questo periodo per noi sarà un bel ricordo. Non sono tante le persone d'accordo con te, nel mondo... Sono convinto che in Brasile sarà difficile ripartire, oltre al fatto che non si sa, lì, quando finirà il lockdown: se il contagio arrivasse nelle zone più povere, dove i controlli sono anche più difficili, sarebbe davvero un problema. Quindi, pensando al poi, qui stiamo bene. Alla fine siamo stati fortunati: non siamo rimasti bloccati in qualche albergo, qui siamo a casa. E come ci sei arrivato dall'altra parte del mondo? Lavoravo a Dublino per una banca d'investimenti, mi occupavo di prodotti per assicurazioni. Ho conosciuto Afra, ci siamo messi insieme e lei ogni tanto tornava in Brasile. Ho iniziato ad andarci con lei e nel frattempo - solo per passione, senza nessun'idea precisa - ho fatto un corso di Carpigiani a Bologna. Ho imparato a fare il gelato e un giorno, stanco della continua pioggia di Dublino, ho pensato che a Fortaleza ci sono tutto l'anno tra i 28 e i 35 gradi, il mercato mi dava molto spazio e mi sono detto perché no?. Dalla finanza al gelato, mica è da tutti... Sì, è stato un bel salto. Con qualche soddisfazione... Abbiamo ricevuto il premio come Miglior gelato nella tappa brasiliana del concorso di Carpigiani. Ci aspettava la sfida con il resto del mondo.... Ma hai fatto tutto da solo? Sono partito da solo all'inizio, con me c'è Afra e poi ci ha raggiunto mio sorella più piccola, che è specializzata nella panificazione. È divertente però ricordare che durante il corso un altro ragazzo aveva espresso il desiderio di aprire una gelateria a Fortaleza. E io mi sono chiesto ma con tutto il mondo a disposizione proprio dove voglio aprirla io? La combinazione è stata incredibile soprattutto quando, in una città di quasi 3 milioni di abitanti, ci siamo trovati al mare.

Allora l'ho invitato a lavorare con me: è stato con noi due anni. Hai portato sapori umbri in Brasile? In realtà no... Lì c'è tanta frutta, che da noi non avevo mai neanche sentito nominare. Piace il pistacchio, ma vanno fortissimo gli anacardi, che altro non sono che l'appendice di un frutto che si chiama cajù. Il premio l'abbiamo vinto proprio con un gelato di caramello con fior di sale, anacardi e un dolce di cajù. Laggiù hai portato il gelato e la pizza italiani, se tornassi mai qui cosa porteresti? Amache. Amache artigianali con tessuti fatti a mano, che lì sono una produzione tipica. Ci fosse mai un'altra quarantena sarà anche più comoda. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Covid a Civitanova sì o no, la sottosegretaria Morani replica alle critiche del Pd alla proposta di ripensarci

[Redazione]

la sottosegretaria al Mise Alessia Morani (Pd) non indietreggia sulla sua proposta di riflettere sull'opportunità di realizzare l'ospedale Covid nei padiglioni della fiera a Civitanova. Alla mia proposta risposte aggressive ma senza argomentazioni, afferma tra l'altro in una nota pubblicata su Facebook. LEGGI ANCHE: Pd, la Morani non passa. Avanti per Civitanova Diversi colleghi del partito democratico delle Marche tra cui assessori e consiglieri regionali, ex parlamentari e membri della segreteria prendono posizione a favore dell'ospedale fiera di Civitanova senza, però, rispondere nel merito alle domande che ho posto sulla realizzazione di quella struttura temporanea. E allora mi viene da pensare che all'aggressività di quelle risposte non corrisponda una argomentazione valida nel merito che fughi le perplessità che ho illustrato. Continuo, quindi, a chiedere a nome delle tante persone che prima e dopo la mia uscita pubblica mi hanno cercata e supportata in quelle richieste se non sia il caso di utilizzare le risorse per rafforzare ed affiancare i moduli di terapie intensive nei nostri ospedali pubblici per prepararci ad una seconda ondata di contagio, qualora malauguratamente dovesse presentarsi, e se non sia il caso di utilizzare le tante strutture sul territorio per alleggerire attuale situazione dei nostri ospedali scrive su Facebook Alessia Moran, la sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo economico, che nei giorni scorsi aveva invitato a fare una riflessione sull'uso delle donazioni raccolte per la realizzazione della struttura a Civitanova Marche. La mia, se volete - prosegue - è una domanda abbastanza banale a cui però non è stata data risposta. Detto questo, qui di seguito voglio elencare quali sono stati gli apporti del governo alla gestione dell'emergenza nelle Marche poiché credo sia doveroso nei confronti dei miei concittadini che si sappiano un po' di informazioni: ospedale da campo a Jesi della Marina Militare con 40 posti letto Covid e 4 di terapia intensiva con 4 medici esperti in rianimazione; 30 medici e 32 infermieri italiani; 60 infermieri albanesi e un team di 20 sanitari ucraini. La sottosegretaria Morani allega al post su Facebook le tabelle che mostrano i Dispositivi di protezione individuale distribuiti dalle strutture del governo alla Regione Marche e le spese a carico della Protezione civile nazionale per moduli sanitari, assunzioni di personale strutture di accoglienza nelle Marche. ECCOLEtabella 1Tabella 2 RIPRODUZIONE RISERVATA

Giove, lettera aperta dalla zona rossa: Orgogliosa, siamo rimasti uniti anche in mezzo a una tempesta

GIOVE - Al sedicesimo giorno di zona rossa, una giovese, Rita Benigni, decide di scrivere una lettera aperta alle istituzioni e ai suoi concittadini. "Cari concittadini umbri, illustri..."

[Redazione]

GIOVE - Al sedicesimo giorno di zona rossa, una giovese, Rita Benigni, decide di scrivere una lettera aperta alle istituzioni e ai suoi concittadini. "Cari concittadini umbri, illustri istituzioni. Mi rivolgo a voi anche a nome dei compaesani che mi hanno già chiesto di farmi loro interprete, e di quanti altri, nelle prossime ore, vorranno condividere questo testo nei social. Abitiamo a Giove, 1.900 anime che come nessun'altra popolazione in Umbria si trova faccia a faccia con il covid-19. Contagi in rapida crescita, con interi nuclei familiari coinvolti (compresi bambini, ragazzi, anziani). E così siamo entrati in zona rossa per 14 giorni, ora prorogati fino alle 20 del 3 maggio. Con i contagi è aumentata la paura per sé stessi e la preoccupazione per i contagiati, ma la comunità intera ha reagito: ha fatto squadra per soccorrere i bisognosi ed affrontare le difficoltà ulteriori della zona rossa. La spesa in ordine alfabetico settimanale nei negozi paesani, encomiabili ma purtroppo insufficienti per le esigenze di tutti noi, così da costringere la nostra Protezione Civile (conaiuto del Comune di Attigliano e di volontari di Lugnano ed Amelia) ad approvvigionamenti fuori e consegne a domicilio, con inevitabili mancanze ed errori di prodotti. Ufficio postale fa orario ultraridotto e con le tabaccherie chiuse pagare una bolletta o fare una ricarica telefonica è pressoché impossibile; inoltrare un unico bancomat funziona a intermittenza. A questi ed altri disagi si somma per l'azzeramento del reddito a causa della totale sospensione di attività economiche oppure il rischio grave di perdere il lavoro fuori del perimetro, se la zona rossa non dovesse essere revocata o stemperata a breve. Scopo primario, quest'ultimo, per cui la popolazione si è sottoposta in massa allo screening sierologico a tappeto disposto dalla Regione, con tempistiche opinabili. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Giove, un fiocco azzurro, un lutto e l'artista che canta... Tutti insieme ne usciremo, continuiamo a ripeterci. Con orgoglio di appartenere ad una comunità che nel mezzo della tempesta è rimasta unita, non ha cercato colpevoli e non ha additato untori. Ma anche con la comune, amara sensazione di solitudine, per la mancanza di considerazione specifica e persino di qualsivoglia parola di incoraggiamento e di solidarietà, da parte delle Istituzioni civili (Prefettura, Regione, molti Comuni limitrofi). Non ultimo per le carenze della stampa, che si è affrettata a concederci la ribalta con titoli allarmistici sui numeri del contagio, spesso non rispondenti alla realtà del momento, preoccupandosi ben poco delle persone. Dimenticheremo invece le tante voci, dentro e fuori dai social, che fin dai primi contagi ci hanno additati come indesiderati untori, causa del proprio male per supposti comportamenti sconsiderati. Autoconsolatoria motivazione, umanamente comprensibile, che offende chi epidemia la vive, sapendo di aver rispettato le regole di distanziamento non meno di altri. Ma pazienza, tant'è. Tutti insieme ne usciremo, continuiamo a ripeterci, avendo negli occhi l'Italia migliore, fatta di una comunità ferita e impaurita che tuttavia va avanti conaiuto di molti amici oltre il confine; ma anch'è l'Italia che non ti aspetti e che oggi sollecitiamo a cambiare passo. Alle istituzioni in indirizzo chiediamo con forza un'immediata riconsiderazione delle misure restrittive, che coniughino la tutela della salute con le necessità lavorative di molti concittadini, abbreviando il termine finale del 3 maggio o consentendo almeno a coloro che sono risultati negativi ai test di riprendere le attività lavorative fuori dal perimetro, ma anche dentro in assenza di contatti interpersonali. In ogni caso chiediamo l'adozione di misure immediate per assicurarci i servizi essenziali (con la riapertura delle tabaccherie, il perfetto funzionamento del bancomat, arrivo nei nostri negozi di generi di necessità quotidiana in quantità e qualità adeguata); ed ancora l'invio di fondi speciali per far fronte alle tante esigenze alimentari che la zona rossa ha generato ed aggravato. Affinché l'Italia che non avremmo mai voluto vedere si riscatti, per non ripresentarsi mai più a nessun'altra comunità cui dovesse toccare analoga sorte. Con osservanza, ed in fiduciosa

attesa" Ultimo aggiornamento: 21:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dall'indice R0 ai posti in ospedale soglie sentinella per richiudere

[Redazione]

C è un percorso tortuoso che rassomiglia al gioco dell oca, disegnato dal Comitato tecnico scientifico a supporto del report della task force Colao, intesa con il governo, per il monitoraggio della fase 2, con soglie sentinella come le ha definite Giuseppe Conte ieri, secondo i criteri dell indice R0, la situazione degli ospedali e la dotazione delle mascherine. È un gioco dell oca perché è la possibilità di tornare alla casella di partenza, cioè al lo devo tornare a casa. APPROFONDIMENTICOVID19 Coronavirus, over 60: è il ritorno... COVID19 Test sierologici per quattro milioni ed è corsa ai test con i... ROMACoronavirus, Berlusconi: Turismo, subito un piano. Sbaglia chi... MILANOCoronavirus Milano, in metropolitana e sui bus ecco i cerchi rossi... INVISTA Conte: "Il 18 maggio riparte commercio al dettaglio" Test sierologici per quattro milioni ed è corsa ai test con i privati Coronavirus, over 60: è il ritorno all attività, fuori di casa in 400 mila La delibera dal Cts dei giorni scorsi, messa a verbale, di cui Il Messaggero è venuto in possesso, si articola su due fronti, uno nazionale, altro regionale ancora più specifica e dettagliata. Nel primo si sottolinea che se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di readiness; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena. Se questo screening risulterà positivo ci sarà il passaggio/mantenimento della fase 2 ingresso in una fase 2a di transizione iniziale. Al contrario se qualcuno dei cinque filtri superasse livelli di guardia si tornerebbe alla fase 1 (lockdown). Durante la transizione della fase 2a si procederà a una rivalutazione periodica della soddisfazione di criteri. In contemporanea, siccome incombe estate e la popolazione spinge per ulteriori aperture si valuterà se sono soddisfatti altri 6 criteri per il passaggio alla fase 2b che sono i cinque di prima più la capacità di monitoraggio epidemiologico. IL LABIRINTO A SPECCHIO Il passaggio alla fase 2b dà luogo ad accesso diffuso a trattamenti e/o ad un vaccino sicuro ed efficace propedeutico al passaggio alla fase 3 che è denominata ripristino ed è preparatoria alla fase 4 della fine della pandemia. Il monitoraggio più capillare è sul fronte regionale perché deve essere garantito il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva - TI) in cui è indicata la data di ricovero/ totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/ totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/ totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Il secondo e il quarto di questi filtri deve essere almeno il 60% con trend in miglioramento in base alle rivelazioni della app. Se la verifica risultasse negativa si tornerebbe al lockdown, diversamente si andrà avanti per valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile con riferimento a: numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile o in diminuzione); R0 calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (R0 calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (deve avere un trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o in aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito): numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione; infine si deve registrare assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale per cui non sia stata rapidamente realizzata una valutazione del rischio e valutata opportunità di istituire una zona rossa sub-regionale. Se tutti questi check non venissero centrati si procede a una valutazione del rischio ad hoc relativo al trend di casi in

aumento negli ultimi 5 giorni e/o R0 maggiore di 1. E si valuterà se la trasmissione è gestibile con aumento delle misure sub-regionali (es. zone rosse) e se sono soddisfatti gli altri criteri standard. Se i risultati non fossero soddisfacenti si resta nella fase 2a con rivalutazione settimanale/mensile dei criteri per mantenere lo status quo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4 maggio, si riapre (ma non troppo)Visite ai familiari, ma con mascherinaSpostamenti fra regioni restano vietatiResta l'autocertificazione

[Redazione]

Coronavirus, via alla Fase 2. No alle messe, sì ai funerali ma solo per parenti stretti. No al calcetto, sì alla corsa. Sì al cappuccino, ma solo se te lo bevi per strada. Sì ai parchi aperti, ma non ai musei. Che non sia stato facile mettere nero su bianco il Dpcm - vademecum della Fase 2 della riapertura, si capisce dai cinquanta minuti di conferenza stampa che Giuseppe Conte avvia con un ampio preambolo che spazia dal Recovery fund (risultato storico), ai tempi record dell Inps, all annuncio di un nuovo decreto sblocca Paese. Arrivando all autoironia che sa di produrre quando annuncia che resta autocertificazione, ma avrà un modulo tutto nuovo. [CLICCA QUI](#) per scaricare il testo del nuovo Dpcm in Pdf [LEGGI ANCHE](#) Fase 2 Coronavirus, Bonomi (Confindustria): 4 maggio alle porte ma non c'è metodo per riaperture [IL TEMPOL](#) elenco delle cose che si potranno fare e quelle che saranno ammesse solo tra un paio di settimane, se non a giugno (parrucchieri e massaggiatori), Conte lo intercala con una serie infinite di raccomandazioni: rispettate le distanze, niente feste in famiglia, mascherine nei luoghi pubblici e se possibile anche a casa, visita ai nonni, ma solo se attrezzati e per poco tempo. Dopo giorni di riflessioni e confronti, talvolta molto accesi tra i ministri, e tra questi ultimi e i componenti il Comitato tecnico scientifico, ieri sera la svolta preceduta da un vivace vertice con i capi delegazione di maggioranza e poi con i rappresentanti delle regioni. Due riunioni, soprattutto la prima, che devono aver convinto il presidente del Consiglio che allungare il varo della Fase 2 avrebbe ulteriormente complicato quel faticoso equilibrio tra le raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico, il piano messo a punto dalla task force di Vittorio Colao, le pressanti richieste delle amministrazioni locali e una crescente impazienza delle forze politiche, in testa Iv. E così ieri mattina Conte, dopo aver sostenuto in un'intervista che si sarebbe dovuto attendere la giornata di oggi per avere il nuovo Dpcm, ha deciso di chiudere la faccenda senza tornare a consultare medici e virologi e, soprattutto esporsi alle critiche delle opposizioni, Lega in testa, già pronte a sostenere le ragioni di coloro che dovranno continuare a restare chiusi, o quasi. Far ripartire in sicurezza il Paese, perché ora il mondo ci guarda, mentre per la Fase 3 dobbiamo aspettare una terapia risolutiva o il vaccino. Quindi, poiché dovremmo convivere ancora per un po' con il virus, avanti con senso di responsabilità, come predica il ministro della Salute Roberto Speranza, perché se i contagi dovessero riprendere in alcune zone del Paese si potrà sempre tornare indietro. Alla fine insoddisfatti per eccessiva cautela contenuta nel nuovo decreto sono solo i renziani e soprattutto la ministra Teresa Bellanova che nella riunione ha puntato i piedi per ottenere tempi di riaperture più stretti - e già da oggi, per artigiani e piccole imprese - trovando illogico anche il divieto per le messe. Mentre resta bel vago quando si potrà cominciare ad usare app Immuni, tocca al commissario Domenico Arcuri fissare con ordinanza il costo delle mascherine: 50 centesimi, iva esenti. Se amilitalia, mantieni le distanze, è il motto - che starebbe bene anche sui cruscotti - che Conte lancia per la Fase 2. Ma prima di elencare chi potrà aprire e quando, Conte chiede un po' di comprensione dicendo: Non affidiamoci alla rabbia e al risentimento, non cerchiamo colpevoli ma pensiamo a fare il meglio per consentire la ripresa. Ovvero non ve la prendete con me o con il governo, ma impegniamoci tutti a far ripartire il Paese perché sulla ripresa non ci tireremo indietro e ci sarà una stagione intensa di riforme. Il primo step verso la normalità, ha il sapore un po' della scommessa e della speranza sulle capacità degli italiani di non mettersi dal 4 maggio in fila davanti ai bar per acquistare un cornetto, o di precipitarsi nelle metro o nelle secondo cas e. Una Fase 2 appesa quindi ad un filo, che potrebbe franare se diventerà un liberi tutti o potrebbe far diventare il primo Paese europeo che ha chiuso nel primo a riaprire. [IL DECRETOSPOSTAMENTI](#) Il testo del nuovo Dpcm stabilisce che è vietato a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in una regione diversa rispetto a quella in cui attualmente si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute; è in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione

o residenza. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. VISITE AI PARENTI Sarà possibile muoversi dentro la propria regione. Sì alle visite ai parenti purché non siano riunioni di famiglia, ha detto Conte. I divieti di assembramenti resteranno, anche nelle abitazioni: non consentiamo party privati per intenderci, ha detto il premier. NON OBBLIGO MASCHERINA PER BIMBI SOTTO 6 ANNI Non sono soggetti all'obbligo di mascherine i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti. È quanto prevede il Dpcm sulla fase due che conferma l'obbligo di mascherine nei luoghi confinati aperti al pubblico inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza. TAKE AWAY PER BAR E RISTORANTI Dal 4 maggio i ristoranti potranno riprendere l'attività ma solo per il cibo da asporto. Lo prevede il testo del Dpcm. Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) - si legge - ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di un metro. Resta consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché la ristorazione con asporto fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi. Si entrerà uno alla volta e cibo si consuma a casa, ha spiegato il premier. Che nessuno pensi che ci possano essere assembramenti. Il cibo non si consumerà davanti al posto di ristoro. La data giusta per la riapertura dei ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. MUSEI I musei riaprono il 18 maggio. LEGGI ANCHE Bollettino Coronavirus in Italia del 26 aprile 2020 RIAPRONO I PARCHI Consentiamo l'accesso a ville, a parchi pubblici ma nel rispetto delle distanze e delle prescrizioni di sicurezza, ha detto Conte in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Le aree attrezzate per il gioco dei bambini sono chiuse ove non sia possibile consentirne l'accesso contingentato, prevede il testo del Dpcm. Il sindaco può stabilire di chiudere degli spazi a rischio assembramenti, stessa possibilità che viene riconosciuta ai primi cittadini per parchi, ville e giardini, che riapriranno dal 4 maggio, ma con misure per contingentare gli ingressi e garantire il distanziamento, ha spiegato Conte in conferenza stampa. I MEZZI PUBBLICI Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali. ATTIVITA' MOTORIA ANCHE DISTANTE DA CASA Può ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra l'orientamento è quello di attendere il 18. CANTIERI PRIVATI Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. EDILIZIA Ripartono domani le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. OK AI FUNERALI MA A NUMERI RIDOTTI Prorogate le restrizioni per le messe anche dopo il 4 maggio. Deroga, invece, per i funerali: ammessi sino ad un massimo di 15 persone con mascherine e distanze. NEGOZI AL DETTAGLIO E PARRUCCHIERI Nessuna riapertura per i negozi - che rientrano nelle categorie già stoppate nella fase 1 - a partire dal 4 maggio. Sul commercio a dettaglio il governo ragionerà nei prossimi giorni. Una possibile data di riapertura per il commercio al dettaglio, che tuttavia resta un'ipotesi priva di alcuna conferma ufficiale, è quella del 18 maggio.

Prorogato, anche, il lockdown per parrucchieri e centri estetici: dovranno aspettare almeno il primo giugno. SCUOLAGli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. REGIONIQualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali. POSSIBILI NUOVI LOCKDOWNDurante la riunione della cabina di regia con i principali sindaci italiani, Conte li ha anche messi in guardia su un possibile ritorno delle misure di contenimento. L'indice di contagio R0 sarà monitorato settimanalmente, se dovesse risalire il governo sarà costretto a ritornare alle chiusure e al distanziamento sociale. Un altro parametro sarà il numero di posti in terapia intensiva nelle varie regioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Assicurazione auto, fermate i premi, anzi restituitedceli

[Redazione]

PERUGIA Sono due mesi cheamata automobile è mestamente parcheggiata sotto casa, al massimo se ne utilizza una, delle due o tre del nucleo familiare, per una fugace sortita al supermercato più vicino. Chi ha potuto lavorare, l'ha privilegiata certo rispetto ai mezzi pubblici, ma si tratta di percorrenze limitate. I dati parlano chiaro, -85% della circolazione di autovetture in autostrada! Eppure, nonostante questo uso veramente minimo, il contatore delle spese continua a girare: assicurazione, bollo.svalutazione. Tutti in questo periodo abbiamo fatto una riflessione sui costi imposti rispetto al possesso della automobile. Adessoauto è ferma per obbligo e incidentalità, tanto per fare un esempio, è crollata ai minimi di storici. Che cosa ha significato questo per le compagnie di assicurazione? Vogliamo fare quattro conti? Posto che in Italia risultano attualmente assicurate 39 milioni di autovetture, qualcuno ha calcolato che il danno economico per gli automobilisti raggiunge la rispettabile cifra di 1,3 miliardi di euro al mese ma, osando una lettura più rigorosa, gran parte di questa bella sommetta rappresenta un indebito arricchimento per qualcun altro. Del resto il non uso dell'auto non è una libera scelta e dunque perché la persistenza dell'obbligo di tenereauto assicurata? Non mi si venga a dire che la possibile sospensione prevista dal decreto Cura Italia sia una risposta accettabile! Per carità non prendiamoci in giro. E solo una delle tante misure raffazzonate e improbabili. La possibilità di sospendere fino al 31 luglio la RC auto o moto, comporta concretamenteobbligo di poter disporre di un posto auto al chiuso, di un box, di uno spazio privato, quando la maggior parte di noi lasciaauto sul suolo pubblico e sappiamo che in tal caso deve essere obbligatoriamente assicurata. E ancora: per quante volte sarebbe stato possibile riattivarla e con che tempi? Tutte perplessità che portano a una unica e semplice constatazione: disattenzione, superficialità del legislatore, ovvero cronica incapacità di saper gestire una situazione di emergenza. Alcune Compagnie di assicurazioneiniziativa si sono affrettate a restituire (!) agli automobilisti una parte del premio assicurativo sotto forma però- di proroga della copertura assicurativa in scadenza e chi non ci aveva pensato lo sta facendo coniugando la decisione con una attenta campagna pubblicitaria. A dire la veritàè poco da fare i generosi, la proroga è imposta dalla legge. ANIA, associazione nazionale per le imprese assicuratrici, si è impegnata a restituire alla collettività il beneficio derivante dal calo della frequenza dei sinistri, staremo a vedere, magari sarebbe utile subito, viste le difficoltà delle persone. Il fatto, però, diciamocelo senza giri di parole, è che la crisi scatenata dalla emergenza avrebbe richiesto interventi di altro tipo che consentissero la operatività immediata di aiuti (e non chiacchiere) senza la necessità di legiferare in modo non appropriato e a puntate, con tanto di conferenze stampa terrorizzanti, più che tranquillizzanti. Quandoè un'emergenza come quella attuale (ma i terremoti, le alluvioni su scala territoriale più contenuta non sono da meno) quella che era la regola va mutata, e dunque una rivisitazione al codice delle assicurazione private e delle norme correlate è quanto mai opportuna. Le famiglie, le imprese a cui si chiede di fare sacrifici in questo momento credo che ne abbiano il diritto.*presidente Aci RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Valfino e il caso dei tamponi persi. Il sindaco D'Ercole: mai una telefonata da Marsilio

[Redazione]

Con tutti i morti che abbiamo avuto a causa del Coronavirus, non capisco proprio perché non lo abbia fatto. Non ho ricevuto nemmeno una telefonata dal presidente della Regione. Mi ha chiamato il capo della protezione civile Borrelli, ma non lui. Ma me ne farò un a ragione. È lo sfogo del sindaco di Castiglione Messer Raimondo, Vincenzo Ercole. C'è un incontro con il governatore Marco Marsilio. Coronavirus, altri quattro morti a Castiglione. Una cittadina scrive alle Iene Vi imploro di aiutarci. D'Ercole guida il Comune epicentro della ex zona rossa della Valfino riaperta proprio l'altro ieri con un'ordinanza dalla Regione. Castiglione Messer Raimondo insieme a Vo Euganeo e Codogno ha il record di contagiati e morti in Italia in rapporto alla popolazione. Sono 2.200 gli abitanti, 14 morti, 80 positivi, centinaia in isolamento. Ieri per la prima volta Ercole, positivo asintomatico per 35 giorni, ha potuto mettere piede fuori di casa e lo ha fatto per celebrare il 25 Aprile. Lo Stato ho sentito presente, questo sì continua il sindaco Fondi, mascherine, carabinieri, insomma non ci siamo mai sentiti soli. Anzi Abruzzo e centinaia di sindaci abruzzesi mi sono stati vicini, di ogni schieramento. Per noi è pur sempre condizionata, siamo ancora dentro il problema, ma è certamente meglio. Poi si verso il 4 maggio e forse torneremo anche noi ad un minimo di normalità. E conclude: In questi giorni abbiamo vissuto solo in piccola parte le privazioni che hanno vissuto i nostri nonni. Noi non abbiamo vissuto il dramma della guerra, ma alcune famiglie hanno sopportato lutti per la morte dei loro cari a causa del virus. Noi rispetto a loro siamo stati privati della nostra libertà, ma a casa, e per il nostro bene. Siamo qui per ricordare anche loro. Coronavirus, la tragedia di Ernesto ed Emilio: padre e figlio morti un giorno dopo l'altro. Il medico Ernesto Piccari, primo cittadino di Montefino, altro comune della Valfino fortemente colpito dal virus, afferma: Per noi cambia poco la revoca della zona rossa. Unica differenza, che prima ci voleva il permesso del sindaco per entrare nella nostra zona, adesso basta autocertificazione. Ma non hanno fatto lo stesso di Vo e Codogno. Cioè, la completa mappatura con i tamponi e poi hanno riaperto. Abbiamo i tamponi del 9 marzo che sono andati persi, è gente che terminata la quarantena sta aspettando da oltre 15 giorni per il test e ancora non viene liberata. Di cosa stiamo parlando? È stata una riapertura per sfinito che rischia solo di riaccendere il focolaio. Anche Piccari ha contratto il Covid-19 in una forma grave tanto da essere stato costretto al ricovero in ospedale dove ha incontrato un suo amico veterinario, poi morto per Coronavirus. Coronavirus, muore trapiantato di cuore: non era stato portato in ospedale. Intanto ieri non si è registrato nessun morto, ma dopo due giorni di pausa 2 persone sono risultate positive al Covid-19. Dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 67 persone. Sono 47 i pazienti ricoverati: 7 sono in terapia intensiva e 313 sono in isolamento domiciliare. In totale ci sono 633 positivi. APPROFONDIMENTI ABRUZZO Coronavirus, in Val Fino meno contagi: revocata la zona rossa TERAMO Coronavirus, morto il veterinario della zona rossa: il caso in tv Ultimo aggiornamento: 11:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: A ore Piano per ripartenza ma niente liberi tutti. A scuola a settembre

[Redazione]

(Teleborsa) - "La scuola è al centro dei nostri pensieri e riaprirà a settembre. E Molto presto, già nei prossimi giorni, sarà pronto il provvedimento che allenterò il lockdown. Siamo lavorando a un piano molto articolato che permetterà la ripartenza di buona parte delle imprese perché conterrà anche una più generale revisione delle regole sul distanziamento sociale. Revisione delle regole, voglio chiarirlo subito, non significa abbandono delle regole. Non possiamo protrarre oltre questo lockdown: rischiamo una compromissione troppo pesante del tessuto socio-economico del Paese. Ma non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento, non sarà un liberi tutti". Lo ha annunciato il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in una intervista a La Repubblica, sottolineando come "la condizione per ripartire sarà "il rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza, per i luoghi di lavoro, per le costruzioni e per le aziende di trasporto. Nel rispetto di queste condizioni rigorose, potranno riaprire, già la settimana prossima, passando però dal vaglio dei Prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo strategiche". Tra queste, lavorazioni per l'edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico. Come pure "attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali". La cabina di regia sulla Fase 2 dovrebbe riunirsi già nella giornata di oggi domenica 26 aprile. Sulla questione scuola, il Premier sottolinea come la Ministra Lucia Azzolina stia lavorando "per consentire che gli esami di Stato si svolgano intanto in conferenza personale, in condizioni di sicurezza". Riguardo l'allentamento delle attuali, più rigide restrizioni, Conte assicura che tutto sarà organizzato "in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio". Agli alleati Ue e Nato preoccupati dagli aiuti in arrivo da Russia e Cina il Premier fa sapere: "Le nostre posizioni in politica estera non mutano, non possono certo dipendere dalla pandemia". E sull'ipotesi di appoggio esterno al Governo da parte di Berlusconi, commenta: "Apprezzo il sostegno, ma è bene che i ruoli restino distinti". RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, coronavirus, la quarantenaromana di Tommaso Tozzitra concerti dal balcone e un nuovo brano homemade

[Redazione]

RIETI - In molte case i protagonisti della quarantena causa coronavirus sono gli strumenti musicali e la forte passione di chi li suona per sé e per gli altri. Quando gli spettatori non sono virtuali, grazie alle dirette streaming, il calore della platea è restituito dai condomini: lo sa bene il 27enne cantautore reatino Tommaso Tozzi, che con voce e chitarra ha allietato il pomeriggio di ieri, 25 aprile, al quartiere Tuffello di Roma, presentando anche un nuovo brano homemade dedicato alla quarantena. APPROFONDIMENTIRIETIRieti, coronavirus, Fiammetta Nisiodi ritorno dal Galles tra...Tozzi, Roma in lockdown è un colpo al cuore È davvero strano vedere una città così vitale, e dal tessuto sociale così fortemente legato ai propri quartieri, costretta in casa. Noto però che qui regna una grande solidarietà e la voglia di stare assieme non è rimasta intaccata dagli eventi, anche se a distanza e nel rispetto delle norme. Il virus non perdona ed ha colpito anche chi fa arte. Anche lei ha fatto le spese di questo stop? Aveva qualche concerto o progetto in cantiere? Il virus ha colpito trasversalmente ogni campo e ovviamente anche la musica ne sta risentendo, sono però felice di notare come in tutto il mondo si stiano trovando modi per cercare di sopperire all'impossibilità di esibirsi dal vivo. Anche io ho subito stop: a breve sarebbe dovuto arrivare il coronamento di un lungo lavoro in studio, portato avanti nell'ultimo anno con la mia band, che avrebbe portato all'uscita del mio primo E.P..Vuole darci qualche anticipazione? Si tratta della colonna sonora del docu-film "Corpi Liberi" di Fabiomassimo Lozzi, un racconto emozionante e sincero sullo splendido lavoro portato avanti da Prisma, collettivo LGBTQIA+ di Link Sapienza. Per la situazione che stiamo vivendo dovremo probabilmente posticipare le date di uscita ed ho voluto quindi riempire questa distanza temporale e soprattutto emotiva scrivendo il brano "Seppure" e facendo concerti dal balcone di casa. Esibizioni che, nel loro piccolo, sono comunque divertenti e strappano anche qualche sorriso. Si può dire che è cascato in piedi Sì (sorridente) mi sto divertendo molto e ciò è dovuto anche alla fortuna di avere persone così belle e spontanee vicino a me. Si sta rivelando un'esperienza più bella del previsto: sto riuscendo a sentire il calore del pubblico anche in questi momenti nei quali è difficilissimo trovarlo. In realtà ho anche dovuto promettere un altro live per il primo maggio (ride) e ne sono contentissimo. In Seppure emerge una visione tra il serio e ironico Il pezzo nasce dalla volontà di far emergere il contrasto fra la quarantena e la realtà sociopolitica ad essa immediatamente precedente. Oscillando tra ironia e serietà, ho cercato di contemperare riflessione e divertimento, è così che è nato anche il video: volevo, infatti, dare modo di osservare la situazione che stiamo vivendo da una prospettiva diversa e al contempo dare un momento di svago allo spettatore/ascoltatore. Cosa farà appena terminata la quarantena? La prima cosa che farò sarà tornare Greccio per riabbracciare i miei familiari e amici e rivedere i miei magnifici monti (sorridente). Nel frattempo sta prendendo sempre più piede l'idea di tornare a viaggiare per l'Italia come musicista di strada. C'è un messaggio che vorrebbe lasciare ai suoi colleghi e a tutti i reatini? Siate forti, generosi e pazienti; cercate di sfruttare saggiamente il tempo a disposizione, che spesso con questa quarantena è stato anche troppo (sorridente). Questa volta siamo stati noi gli appestati, cerchiamo di ricordarlo la prossima volta che penseremo di puntare il dito verso il diverso di turno. Ultimo aggiornamento: 11:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Frosinone, il difensore Capuano scalpita: La ripresa? Dovremo farci trovare pronti

[Redazione]

Marco Capuano, 28 anni, difensore che il Frosinone due anni fa ha acquistato a titolo definitivo dal Cagliari, dove è rimasto per 5 stagioni, ha parlato al Media Center del club ciociaro, intervenendo al programma 1928, realizzato in collaborazione con Radio Day, la radio ufficiale della Società di viale Olimpia. Il calciatore ha parlato a 360 gradi, partendo ovviamente dalla sospensione del campionato a causa dell'emergenza da coronavirus, toccando poi vari temi fino ad arrivare alla possibile ripartenza e conclusione dell'attuale stagione. Dai primi di marzo, dunque, il calcio si è fermato, ma si sta cercando di farlo ripartire. La situazione sanitaria è tutt'altro che incoraggiante tanto che il calcio e gli scienziati continuano ad essere divisi. Un po' ciò che fanno da tempo il presidente della Figc, Gravina, il possibilista, e il numero 1 del Coni, Malagò, lo scettico. Domani potrebbe essere il giorno decisivo per la Serie A. Intanto, i giocatori del Frosinone, al pari di tutti gli altri della B, si allenano in casa con input quotidiano di Francesco Vaccariello, il preparatore atletico. APPROFONDIMENTI FROSINONE Alta velocità in Ciociaria, i sindaci del Frosinate esultano... FROSINONE Due Frecciarossa al giorno, da Frosinone a Roma in 40 e da... La situazione comincia un po' a pesare, altra parte è da un mese e mezzo che stiamo a casa - ammette Marco Capuano -. Ci teniamo in forma seguendo il programma di allenamento che ci viene indicato dal prof. Oggi (ieri) abbiamo lavorato sulla forza, dobbiamo farci trovare pronti quando si riprenderà. Certo, un conto è stare sul campo, all'aperto, un altro prepararsi tra le quattro mura di casa. E, infatti, il forte difensore, osserva: E complicato in questi giorni, ci manca il pallone, la partitella, il divertimento, insomma. Perciò siamo davvero impazienti di tornare in campo. E vero ciò che dice Capuano, ma come vede la ripresa? In pratica non ci siamo mai fermati, a parte la settimana seguita alla gara in casa contro la Cremonese (l'ultima, a porte chiuse, prima della sospensione del torneo e costata il secondo posto alla squadra di Nesta) - sottolinea -. Ci sarà il problema del caldo, si giocherà di sera, quindi, e a porte chiuse. Sarà una specie di mini campionato e, almeno all'inizio, non ci saranno più le favorite. Ma, ripeto, dovremo essere bravi a farci trovare pronti. Quindi il difensore, abruzzese di Pescara, è passato ai ricordi, ha riavvolto il nastro della sua vita calcistica e ricordato come è nata la passione per il calcio: Grazie a mio padre che è stato prima giocatore e poi allenatore in Promozione e in Eccellenza e da piccolo mi portava insieme con lui sui campi. A 7 anni sono entrato nelle giovanili del Pescara e a 19 ho esordito tra i professionisti con la maglia della squadra della mia città di cui sono tifoso, proprio contro il Frosinone, al Matusa. Era il 20 novembre del 2010. Per la pioggia la partita fu sospesa sullo 0-0 e quando venne ripresa si concluse sempre in parità, 1-1, con i gol di Sansone e Maniero. Da allora al Matusa non ci ho più giocato, ma tutti quelli che ci hanno messo piede mi hanno sempre detto che era un campo molto ostico perché si sentivano addosso i tifosi di casa. Una sensazione bella da ricordare. Adesso, comunque, il Frosinone è cresciuto a qualsiasi livello. E quali sono stati i difensori a cui in qualche modo si è ispirato il numero 3 della squadra giallazzurra? I miei idoli erano Maldini e Nesta - rivela Capuano -. Credo sia stata la più grande coppia di centrali al mondo, anche se Maldini giocava pure da terzino. Da loro si può solo imparare. Intanto, anche la Serie A vuole tornare in campo. Quasi tutti i club sarebbero favorevoli, fatta eccezione del Perugia. La richiesta dello Spezia, invece, è per playoff e play-out allargato, mentre la Juve Stabia è per la ripresa in autunno. Sempre che ci siano le condizioni per riprendere, comunque. Infine, il presidente della Figc, Gravina, studia il piano B, che prevede la disputa di playoff e play-out, per poter concludere il torneo entro il 2 agosto (come chiesto dalla Uefa), in caso di ripartenza a metà giugno. Ultimo aggiornamento: 12:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia firma ordinanza: Via tutte le restrizioni che potevano essere tolte

(Agenzia Vista) Veneto, 24 aprile 2020 Zaia firma ordinanza: "Via tutte le restrizioni che potevano essere tolte" "Il 13 di aprile vi avevo detto faremo un bilancio prima del 25 aprile. I numeri ci..."

[Redazione]

(Agenzia Vista) Veneto, 24 aprile 2020 Zaia firma ordinanza: "Via tutte le restrizioni che potevano essere tolte" "Il 13 di aprile vi avevo detto faremo un bilancio prima del 25 aprile. I numeri ci danno ragione, 400 ricoverati in meno, in terapia intensiva metà. Il trend è merito sicuramente del rispetto delle restrizioni. Oggi vi annuncio a sorpresa un ordinanza. Siamo andati a raschiare sul fondo del barile e togliamo tutte le restrizione possibile. I cittadini non devono leggerla come 'E finita, tutti in piazza a fare festa' non è così. Così il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, nel corso della quotidiana conferenza stampa sull'emergenza Coronavirus dalla sede della Protezione Civile di Marghera. Facebook/Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus, la Spagna "libera" i bambini. A Wuhan solo 12 casi e nessuna vittima, oltre 200mila i morti totali - esteri

Quarantena di due settimane per chi arriva in Gb, dove Johnson torna al lavoro. Crescono i contagi negli Usa

[Redazione]

Sono 2.898.082 i casi confermati di coronavirus a livello globale, mentre il numero complessivo delle vittime è balzato a 203.025. È quanto emerge dagli ultimi dati diffusi dalla Johns Hopkins University. Intanto il primo ministro inglese Boris Johnson ha completato il recupero dopo il contagio e tornerà al timone del governo britannico da lunedì a tempo pieno. Dalla Cina arrivano notizie confortanti: nelle ultime 24 ore a Wuhan sono una dozzina i contagi attivi e non è stato nessun decesso. In Spagna da oggi i bambini possono uscire dopo 44 giorni di lockdown. Un'ora al giorno con skate e biciclette i bambini sono tornati nelle strade della Spagna per la prima volta dopo 44 giorni di completo confinamento nelle case, nell'ambito delle misure di lockdown per arginare la diffusione del Covid-19. Il governo ha allentato le restrizioni per i minori di 14 anni, consentendo loro di camminare nelle strade con una persona adulta per un massimo di un'ora nel raggio di un chilometro da casa. Possono portare con sé biciclette o skateboard, ma non possono giocare con altri bambini e devono mantenere la distanza di un metro dalle altre persone. I parchi sono chiusi. In Spagna è in vigore uno dei lockdown più stringenti, i casi di contagio confermati sono almeno 225mila, i decessi attribuiti al Covid-19 almeno 23mila, ma il dato reale è ritenuto molto più alto. Il lockdown ha consentito la riduzione in un mese dal 20% al 2% del tasso di contagio, allentando la pressione sugli ospedali che erano sull'orlo del collasso. Il governo pianifica di consentire ai giovani adulti di uscire per fare sport la prossima settimana, mentre ora sono permesse soltanto le uscite di casa per comprare beni e medicinali, e i viaggi non evitabili per andare al lavoro. Intanto cala ancora il numero di pazienti morti per il coronavirus in Spagna. Il bilancio quotidiano del governo rileva 288 decessi in 24 ore, contro i 378 segnalati ieri, il più basso dal 20 marzo e porta il totale dei decessi a quota 23.190, il terzo livello più alto dopo gli Stati Uniti e l'Italia. Quarantena di due settimane per chi arriva in Gb. Chiunque arrivi nel Regno Unito dall'estero dovrà restare in quarantena per due settimane: la fase 2 d'Oltremarina prevede anche questa misura, che secondo quanto riporta oggi il Mail on Sunday è stata approvata dal governo mercoledì scorso. Secondo il piano, chi violerà l'auto isolamento sarà soggetto a pesanti multe, o addirittura a procedimento penale, ed è stato concordato che le autorità potranno visitare i nuovi arrivati nelle loro case per controllare il rispetto della quarantena. Proprio l'inizio della Fase 2 è ciò di cui dovrà occuparsi il premier britannico, Boris Johnson, che rientrerà al lavoro domani: era stato dimesso la domenica di Pasqua dall'ospedale dopo essere stato contagiato dal coronavirus. Potrebbe tenere subito un briefing con la stampa mentre martedì dovrebbe confrontarsi con il nuovo leader laburista, Keir Starmer. Mentre gli esperti avvertono che il numero dei casi di Covid-19 nel Paese è ancora troppo elevato. 51 casi gravi in tutta la Cina. A Wuhan, principale focolaio della pandemia, ci sono al momento solo 12 persone contagiate dal coronavirus, e nessuna in condizioni gravi: lo ha fatto sapere la Commissione nazionale per la salute cinese, secondo quanto riferito dall'agenzia Efe, precisando che per l'undicesimo giorno consecutivo non si sono registrati decessi nel Paese. Le autorità sanitarie hanno precisato che, nelle ultime 24 ore e fino alla mezzanotte di sabato ora locale (ieri pomeriggio in Italia), 11 persone erano state dichiarate guarite e dimesse dopo aver superato l'infezione e che in città, e in tutta la provincia dell'Hubei, restano 12 casi attivi. In tutta la Cina sono solo 51 i casi gravi di Covid-19; 11 quelli diagnosticati in tutto il Paese nelle ultime 24 ore, cinque dei quali tra persone provenienti dall'estero. Dei restanti sei casi, cinque sono stati diagnosticati nella provincia nord-orientale di Heilongjiang, dove negli ultimi giorni è stato rilevato un focolaio di viaggiatori dalla Russia, ed è stato chiuso il confine. L'altro caso è emerso nella provincia sud orientale di Guangzhou. Il numero totale dei decessi censiti in Cina rimane a quota 4.632, 82.827 i casi diagnosticati dall'inizio della pandemia. Il numero totale di guariti e dimessi è 77.394, e le infezioni attive nel Paese 801. Quasi un milione di casi negli Usa. Tornano a salire i decessi per coronavirus negli Stati Uniti, dove ieri

sono stati registrati 48.529 nuovi casi e 2.772 morti in tutto il paese, un numero in crescita rispetto al giorno precedente, quando i decessi erano stati circa la metà. Secondo il conteggio della Johns Hopkins University, bilancio delle vittime negli Stati Uniti raggiunge 53.751, mentre i casi confermati raggiungono i 938.072. Morto Giulietto Chiesa: corrispondente della Stampa raccontò la rivoluzione di Gorbaciov 25 aprile 2020: una grande piazza virtuale, per celebrare la Liberazione Toti: Lunedì ridaremo un po di fiato alla nostra economia, con misure attente e scrupolose Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Sciame sismico nella zona flegrea, gente in strada per la paura a Pozzuoli - cronaca

Le scosse avvertite a Napoli

[Redazione]

L'area flegrea, in provincia di Napoli, è stata al centro dall'alba da uno sciame sismico che, iniziato alle 4,16, si è protratto fino alle 7,23 con 22 eventi registrati. Tre le scosse di terremoto avvertite da buona parte della popolazione sorpresa nel sonno: la prima, alle 4,16, di magnitudo 2,0, la seconda, alle 4,41, di magnitudo 2,5 e la terza la più intensa, alle 4.59, di magnitudo 3,1. Quest'ultimo evento, tra i più forti negli ultimi sei mesi, avvertito anche nell'area occidentale di Napoli, nella zona di Agnano Pisciarelli e su tutto il territorio di Pozzuoli, soprattutto in zona Solfatarata fino a Quarto, ha portato molta gente in strada per la paura. Al momento la situazione è tornata tranquilla e non si registrano danni a persone e cose. Allertata la Protezione Civile comunale per controlli e verifiche. **Morto Giulietto Chiesa: corrispondente della Stampa raccontò la rivoluzione di Gorbaciov** **Fiorello: Noi 60enni dobbiamo restare a casa, andiamo protetti come i panda** **daniela Ianni** **Nuova scossa di terremoto nel Piacentino. Magnitudo 4,2 Richter. Percepita anche a Genova e Milano** **Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio** **ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo** **Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici** **Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista** **Iacopi** **Alessandro Grasso** **Peroni**

Boris Johnson rientra al lavoro domani a Downing Street - esteri

Guarito dal coronavirus il premier ha avuto ieri un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri e Primo segretario di Stato, Dominic Raab, per aggiornarsi su tutti i dossier

[Redazione]

Il primo ministro conservatore Boris Johnson ha completato il recupero dopo il contagio da coronavirus e tornerà al timone del governo britannico da lunedì a tempo pieno. Lo hanno confermato fonti di Downing Street dopo le anticipazioni dei giorni scorsi. Le fonti hanno precisato che Boris Johnson, in convalescenza nella residenza di campagna di Chequers con la promessa sposa Carrie Symonds, incinta di sei mesi e a sua volta reduce dal Covid-19, ha avuto ieri un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri e Primo segretario di Stato, Dominic Raab, suo supplente in questi giorni, e con il cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak, numero tre del governo, per aggiornarsi su tutti i dossier. Johnson era stato costretto all'auto-isolamento in un alloggio a Downing Street a fine marzo dopo essere risultato positivo a un test al coronavirus. I sintomi tuttavia non erano passati e dopo oltre due settimane un improvviso aggravamento lo aveva costretto al ricovero al St Thomas Hospital di Londra dove è rimasto una settimana - incluse 3 drammatiche notti in terapia intensiva - prima d'essere dimesso la domenica di Pasqua. Il suo rientro coincide con una fase tuttora pesante di contagi nel Regno, con un numero di morti salito oltre quota 20.000 nei soli ospedali e con il lockdown prorogato almeno fino a maggio. 25 aprile 2020: una grande piazza virtuale, per celebrare la Liberazione Toti: Lunedì ridaremo un po di fiato alla nostra economia, con misure attente e scrupolose Outlet, Retail park e centro commerciale: A Serravalle Scrivia, una bomba occupazionale giampiero carbone Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un cechino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Boeing straccia l'accordo per acquisire la brasiliana Embraer - economia

[Redazione]

Il colosso americano Boeing ha annunciato l'interruzione dell'accordo di joint venture con la Embraer, l'azienda brasiliana di costruzione di aerei considerata il terzo produttore del settore a livello globale. Un memorandum d'intesa, firmato a luglio 2018, prevedeva che Boeing avrebbe preso il controllo dell'attività per 4,2 miliardi di dollari, il che le avrebbe permesso di controllare l'80% del capitale del nuovo gruppo. Il restante 20% sarebbe rimasto sotto il controllo della società brasiliana. L'operazione doveva essere finalizzata entro il 24 aprile ma Boeing ha annunciato di aver interrotto l'accordo poiché Embraer non ha soddisfatto le condizioni necessarie. Secondo la nota della società americana Boeing ha lavorato diligentemente per più di due anni per finalizzare la transazione con Embraer. Negli ultimi mesi, abbiamo avuto negoziati produttivi ma alla fine inutili su alcuni termini dell'accordo che non sono stati raggiunti, ha commentato Marc Allen, responsabile Boeing, senza fornire dettagli sui criteri mancanti. I due gruppi avrebbero potuto decidere di prolungare i negoziati ma alla fine hanno rinunciato. Diversa la versione della società brasiliana convinta che la scelta della Boeing sia legata a problemi finanziari più ampi causati dalla crisi coronavirus e della messa a terra del suo 737 MAX. Embraer afferma di aver rispettato le condizioni dell'accordo. La rottura dell'accordo comporta una penale di 100 milioni di dollari, ma Embraer è pronta a citare in giudizio Boeing sostenendo che il lungo periodo di incertezza ha ostacolato le vendite dei suoi jet E2.25 aprile 2020: una grande piazza virtuale, per celebrare la Liberazione Toti: Lunedì ridaremo un po' di fiato alla nostra economia, con misure attente e scrupolose Outlet, Retail park e centro commerciale: A Serravalle Scrivia, una bomba occupazionale giampiero carbone Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Nella notte sbarco di 56 migranti a Lampedusa: erano su una barca di legno partita dalla Tunisia - cronaca

[Redazione]

CATANIA. Un gruppo di 56 migranti è approdato la scorsa notte a Lampedusa. Erano su una barca in legno partita dalla Tunisia e avvistata quando ormai era in vista della capitale delle isole Pelagie, a un miglio dalla costa. Lì è stata raggiunta da una motovedetta della Guardia costiera e da una della Guardia di finanza e poi scortata fino al molo Favalaro dove i migranti sono stati fatti sbarcare e sottoposti subito ai primi controlli sanitari, sia quelli di routine sia quelli anti-coronavirus. Vengono da Camerun, Costa d'Avorio, Guinea e dalla stessa Tunisia. Sedici di loro sono donne, mentre altri 4 sono minori dei quali tre non accompagnati. In giornata è previsto il loro trasferimento in Sicilia perché hotspot di contrada Imbriacola ospita già altre 116 persone, venti in più della capienza prevista, arrivate nelle scorse settimane e attualmente in quarantena. I 56 verranno dunque imbarcati sul traghetto che fa la spola con Porto Empedocle e poi trasferiti in una struttura di accoglienza in Sicilia dove dovranno trascorrere la quarantena. A Lampedusa non si registravano arrivi di migranti da due settimane, anche per via delle condizioni del mare non buone. Le previsioni meteo per i prossimi giorni indicano invece un miglioramento, almeno fino al primo maggio, ciò che fa ritenere possibili nuove partenze di migranti dalle coste africane. Nei prossimi giorni, secondo quanto riferito dai sindaci di Lampedusa e Pozzallo ai parlamentari del Comitato Schengen dopo averlo saputo dal Viminale, un traghetto-quarantena dovrebbe essere ancorato nel tratto di mare tra Lampedusa e la Sicilia per ospitare migranti che dovessero arrivare in Italia, così come avvenuto davanti a Palermo con il traghetto Rubattino che ha a bordo le 150 persone salvate dalle navi Ong Alan Kurdi e Aita Mari prima di Pasqua. Nel Mediterraneo centrale al momento non ci sono navi umanitarie delle Ong. Blitz della Finanza, quattro arresti per gestione coop accoglienza migranti. Accusa di truffa Giulio Gavino Il Papa: il mondo ogni giorno più elitista e crudele, si parla di pace ma si vendono armi Paolo Petrini, Roma Lampedusa, messa in Vaticano del Papa per i migranti morti in mare Salvatore Cernuzio, Città Del Vaticano Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Nuovo ponte a Genova, una raccolta di firme per intitolarlo a Paganini - genova

[Redazione]

Genova - Nell'imminenza dell'inaugurazione del nuovo Ponte sul Polcevera, l'Associazione Amici di Paganini promuove una raccolta firme per intitolare il Ponte a Niccolò Paganini, "grande genovese e immenso violinista". "Hanno già aderito alla proposta varie associazioni e Istituzioni culturali, non soltanto genovesi, che hanno condiviso le nostre motivazioni" si legge in una nota. Vogliono intitolare il ponte al musicista perchè "abbattuta la sua casa natale circa 50 anni fa, la città non ha alcuna visibile memoria del suo illustre cittadino, morto a Nizza e seppellito a Parma; con il nuovo Ponte la città potrebbe rendere tangibile il suo omaggio ad uno dei più grandi genovesi di ogni tempo".Perchè "il Ponte collega idealmente Genova all'Europa. Paganini fu certamente uno dei primi, grandi artisti davvero europeisti. Se Colombo fu l'insigne navigatore che tutti conosciamo, Paganini fu probabilmente il più instancabile viaggiatore genovese "via terra". Nella sua appassionata tournée avviata nel 1828 e protratta fino al 1834, egli si esibì in centinaia di concerti in Austria, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Francia, Inghilterra, Scozia, Irlanda, suscitando ovunque un entusiasmo tale da diventare leggenda, come riferiscono le cronache del tempo. La sua tournée costituisce un'impresa davvero unica per l'epoca". Infine, "si è avuto modo di constatare come Paganini e il suo Cannone rappresentino un eccellente biglietto da visita di Genova nel mondo. L'ultima trasferta del Cannone negli USA, il recente Festival paganiniano a Pechino e la kermesse paganiniana prevista a Shangai il prossimo ottobre dimostrano la fama internazionale e imperitura del grande Violinista". Coronavirus, fase 2: aziende, mascherine e scuola le 10 proposte dei sindaci a ConteGenova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettriciGuccini torna a cantare e fa O bella ciao. Meloni lo attacca: vuole appenderci a testa in giù?

Coronavirus, l'India teme per le sue 2.967 tigri selvatiche - animal-house

[Redazione]

L'India ospita attualmente 2.967 tigri selvatiche, circa tre quarti della popolazione non prigioniera totale rimasta al mondo, e le autorità faunistiche hanno annunciato le misure che verranno adottate per proteggerle. In un articolo pubblicato sul New York Times, gli esperti del National Tiger Conservation Authority riportano le preoccupazioni relative agli esemplari della Pench Tiger Reserve, in India centrale e delle 50 riserve che ospitano questi grandi felini. Un maschio di 10 anni della Pench Tiger Reserve si è recato spesso allo stagno all'inizio di marzo, probabilmente per alleviare i sintomi della febbre alta. Abbiamo somministrato antibiotici e medicinali, ma non siamo riusciti a salvarlo, commenta Anup Kumar Nayak del National Tiger Conservation Authority. Abbiamo sospettato una malattia respiratoria, poi però abbiamo scoperto un problema intestinale causato da una palla di pelo. Le preoccupazioni sono poi state alimentate dall'annuncio di un esemplare di tigre in cattività presso lo Zoo del Bronx a New York risultata positiva al coronavirus, spiega l'esperto, aggiungendo che il nuovo coronavirus potrebbe rivelarsi molto pericoloso per i felini. Non sappiamo cosa accadrà in futuro, ma stiamo prendendo ogni misura precauzionale. Dobbiamo prenderci cura di loro. Prima del decesso della tigre di Pench non avevamo un protocollo per i test del coronavirus, successivamente abbiamo imposto delle norme per i veterinari che dovranno raccogliere campioni e osservare i cambiamenti comportamentali nelle tigri, che per adesso non sono stati segnalati, osserva Nayak. L'India è entrata in blocco nazionale il 24 marzo, ma molti lavoratori della fauna selvatica sono rimasti al lavoro. Alla Kanha Tiger Reserve, nello stato centrale del Madhya Pradesh, centinaia di ranger pattugliano l'area di oltre 930 chilometri quadrati per proteggere le 90 tigri in via di estinzione che si stima vivano in quest'area. Siamo ben preparati, abbiamo i nostri esperti e un ospedale veterinario, dichiara L. Krishnamoorthy, direttore di campo della riserva. Gli scienziati non sono ancora sicuri di come il coronavirus possa influenzare i grandi felini in natura, e i dati a riguardo sono ancora troppo scarsi per elaborare un modello preciso su come le specie interagiscano in un ecosistema. Ma la tigre dello zoo del Bronx potrebbe essere stata infettata dagli addetti responsabili del lavaggio delle gabbie, osserva Chris Walzer, direttore esecutivo della salute presso la Wildlife Conservation Society di New York. Alcuni critici affermano che le autorità si stanno concentrando sul problema sbagliato, mostrando cautele eccessive per il fragile status delle tigri nel paese. Stiamo orientando le preoccupazioni per il virus verso la fonte meno preoccupante. La caccia illegale delle specie è una minaccia ben peggiore per le tigri selvatiche rispetto alla pandemia. Nella riserva di Bandipur recentemente sono stati arrestati ben sette bracconieri, commenta Ullas Karanth, direttore del Center for Wildlife Studies in India. La fauna selvatica indiana affronta minacce di gran lunga più preoccupanti del coronavirus, come la frammentazione dell'habitat, la distruzione delle nicchie ecologiche, i cambiamenti climatici o il bracconaggio, per non menzionare il pericolo di malattie molto più pericolose del COVID-19, osserva Ravi Chellam, biologo della fauna selvatica indiana. Segui LaZampa.it su Facebook ([clicca qui](#)), Twitter ([clicca qui](#)) e Instagram ([clicca qui](#)) Leggi anche Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani Leggi anche Ragazzi distruggono il nido di un'anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisen il suo uovo per 35 giorni Leggi anche Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione Leggi anche La tigre bianca depressa che cammina in cerchio nello zoo cinese ricorda la tristezza del confinamento umano, ma è una differenza importante Leggi anche India, così il blocco per il coronavirus sta cambiando il comportamento dei cani randagi Coronavirus in O

landa, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani Ragazzi distruggono il nido di un'anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisen il suo uovo per 35 giorni Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione La tigre bianca depressa che cammina in cerchio nello zoo cinese ricorda la tristezza del confinamento umano, ma è una differenza importante India, così il blocco per il coronavirus sta cambiando il

comportamento dei cani randagi Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggise no il suo uovo per 35 giorni cristina insalaco Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione NOEMI PENNA Coronavirus, fase 2: aziende, mascherine e scuola le 10 proposte dei sindaci a Conte Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Guccini torna a cantare e fa O bella ciao. Meloni lo attacca: vuole appenderci a testa in giù?

Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani - animal-house

[Redazione]

I visoni rinchiusi in due allevamenti olandesi sono risultati positivi al nuovo coronavirus, dopo che alcuni dipendenti hanno mostrato sintomi di Covid-19. Lo ha fatto sapere il ministero dell'Agricoltura olandese, spiegando che si ritiene si tratti di "infezioni trasmesse da essere umano ad animale". Come precauzione, le autorità hanno deciso di chiudere tutte le strade nel raggio di 400 metri dalle aziende agricole nel North Brabant, la regione più colpita dall'epidemia in Olanda. I visoni non sono i primi animali contagiati dal virus, dopo felini nello Stato di New York, leoni e tigri nello zoo del Bronx di New York City, oltre a vari altri animali nel mondo. Segui LaZampa.it su Facebook (clicca qui), Twitter (clicca qui) e Instagram (clicca qui) Leggi anche Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisenò il suo uovo per 35 giorni Leggi anche Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione Leggi anche La tigre bianca depressa che cammina in cerchio nello zoo cinese ricorda la tristezza del confinamento umano, ma è una differenza importante Leggi anche India, così il blocco per il coronavirus sta cambiando il comportamento dei cani randagi Leggi anche Così un contadino ha salvato la vita a un cucciolo di orso che le autorità volevano sopprimere Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisenò il suo uovo per 35 giorni Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione La tigre bianca depressa che cammina in cerchio nello zoo cinese ricorda la tristezza del confinamento umano, ma è una differenza importante India, così il blocco per il coronavirus sta cambiando il comportamento dei cani randagi Così un contadino ha salvato la vita a un cucciolo di orso che le autorità volevano sopprimere Coronavirus, India teme per le sue 2.967 tigri selvatiche Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisenò il suo uovo per 35 giorni cristina insalaco Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione Coronavirus, fase 2: aziende, mascherine e scuola le 10 proposte dei sindaci a Conte Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Guccini torna a cantare e fa O bella ciao. Meloni lo attacca: vuole appenderci a testa in giù?

La storia a lieto fine di Zoey, il gatto di appena 78 grammi sopravvissuto contro ogni previsione - animal-house

[Redazione]

Quando questa gattina bianca e nera è stata portata in un rifugio di Las Vegas insieme a suo fratello, era ormai fredda e poco reattiva. Aveva non più di due giorni di vita e un disperato bisogno di cure. Le condizioni di suo fratello erano disperate: il cucciolo era troppo debole e non ha superato la notte. Ma la volontaria Patricia Lika ha fatto di tutto per salvarli, e i risultati si sono visti sulla femminuccia. Nonostante la sua stazza, la piccola gatta ha mostrato la forza di un leone e, piano piano, si è ripresa, iniziando a mangiare con la siringa e a reagire alle cure. La cucciola è stata battezzata Zoey, che in greco significa vita. E con i suoi 78 grammi di lanugine è riuscita a dimostrare che tutto è possibile. Con la piccola Zoey non si scherza quando è l'ora della pappa. Si attacca al suo biberon e non è soddisfatta neanche dopo aver leccato l'ultimo goccio. Poi, una volta che ha la pancia piena, inizia a rotolarsi, a fare la pasta e le fusa. E grazie al suo spirito da guerriera, non ha paura neanche del cane di casa, Milo: Si arrampica su di lui e lo tratta come se fosse un gatto. Zoey potrà anche essere minuscolo ma ha il cuore di un guerriero. Si sta godendo la sua nuova vita da gatto viziato. È esattamente l'esempio di ciò che tutti noi abbiamo bisogno in questo momento. Segui LaZampa.it su Facebook ([clicca qui](#)), Twitter ([clicca qui](#)) e Instagram ([clicca qui](#))

Leggi anche [Coronavirus, India teme per le sue 2.967 tigri selvatiche](#) Leggi anche [Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani](#) Leggi anche [Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisenò il suo uovo per 35 giorni](#) Leggi anche [Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione](#) Leggi anche [La tigre bianca depressa che cammina in cerchio nello zoo cinese ricorda la tristezza del confinamento umano, ma è una differenza importante](#) [Coronavirus, India teme per le sue 2.967 tigri selvatiche](#) [Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani](#) [Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisenò il suo uovo per 35 giorni](#) [Nonostante il blocco per il coronavirus i delfini rosa di Hong Kong rischiano estinzione](#) [La tigre bianca depressa che cammina in cerchio nello zoo cinese ricorda la tristezza del confinamento umano, ma è una differenza importante](#) [Coronavirus, India teme per le sue 2.967 tigri selvatiche](#) [Coronavirus in Olanda, i visoni negli allevamenti sono stati contagiati dagli umani](#) [Ragazzi distruggono il nido di un anatra, una donna salva un piccolo portando nel reggisenò il suo uovo per 35 giorni](#) [cristina insalaco](#) [Coronavirus, fase 2: aziende, mascherine e scuola le 10 proposte dei sindaci a Conte](#) [Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici](#) [Guccini torna a cantare e fa O bella ciao. Meloni lo attacca: vuole appenderci a testa in giù?](#)

"Budget di salute", piccole strutture da 8 posti: la proposta grillina da affiancare alle Rsa - cronaca

[Redazione]

ROMA. Infezione dei contagi nelle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, finite nel mirino delle procure di mezza Italia, ha spinto la politica a cercare modelli diversi. Il Movimento 5 stelle, con il viceministro della Sanità Pierpaolo Sileri e il fondatore Beppe Grillo in prima linea, insiste da giorni su quello che viene chiamato budget di salute. Realtà più piccole, alimentate da onlus e cooperative, con un costo inferiore per ogni paziente e che alle centinaia di anziani delle Rsa contrappongono un numero massimo di 8 ospiti. Se questo tipo di modello fosse stato più diffuso, avremmo evitato centinaia e centinaia di morti, considera Sileri. Ma il budget di salute non può sostituirsi alle Rsa. Le due realtà devono coesistere. Anche il Pio Albergo Trivulzio, Rsa milanese finita più delle altre nel mirino dei magistrati e dei media, per il viceministro M5S dovrebbe restare aperto. Il governo chiede chiarezza, ma non vuole chiudere le strutture più grandi. È tutto da dimostrare, ad esempio, che gli anziani abbiano contratto il virus nelle Rsa. Avrebbero potuto essere contagiati dai familiari o da agenti esterni. Adesso è importante non demonizzare un mondo che, in tante realtà, lavora bene. Ogni anno i Nas compiono circa 2500 controlli e il 20% delle strutture presenta delle irregolarità. In questi primi 4 mesi sono stati compiuti oltre 650 controlli e la percentuale non è cambiata. Segno che quel mondo è, in gran parte, sano. Anzi, le Rsa vengono considerate dall'esecutivo indispensabili per gestire malattie in stato avanzato, come l'Alzheimer, che in strutture più piccole e familiari sarebbe complicato affrontare. Il budget di salute, attraverso i suoi percorsi di mantenimento dell'autonomia dell'anziano, può però ritardare l'avanzamento di certe malattie spiega Sileri -. Ecco perché le due realtà devono viaggiare insieme. Finora, quella del budget di salute è solo una sperimentazione, seppur di successo, presente già da anni in Friuli, Emilia-Romagna, Campania. Il budget di salute della cooperativa sociale Al di là dei sogni, in provincia di Caserta, nata da un bene confiscato alla camorra, è stata recentemente lodata da Beppe Grillo sul suo blog: Lì non esistono malati da curare, ma persone da seguire in un percorso sia professionale che affettivo. Essere piccoli, avere cittadini che non sono malati, né righe di bilancio, ha evitato stragi come nelle Rsa. Il Movimento, con una legge già depositata in Parlamento a prima firma della deputata Celeste Arrando, vorrebbe riconoscere il budget di salute come un modello da valorizzare in tutto il Paese. Un'altra strada, allo studio in questi giorni, passa dalla prossima legge di bilancio, all'interno della quale si vorrebbero destinare più fondi a quelle regioni che usano il budget di salute.

25 aprile 2020: una grande piazza virtuale, per celebrare la Liberazione Toti: Lunedì ridaremo un po' di fiato alla nostra economia, con misure attente e scrupolose Outlet, Retail park e centro commerciale: A Serravalle Scrivia, una bomba occupazionale Giampiero Carbone Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un ceccino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici - genova

[Redazione]

Genova - E la prima squadra di Protezione Civile in monoruota d'Italia: sono entrati in servizio ieri nel capoluogo ligure, i 3 volontari motorizzati con altrettanti monoruota, un mezzo elettrico formato da una sola ruota su cui ci si muove stando in piedi e in equilibrio. I 3 volontari sono stati affiancati da 3 esponenti della Scuola nazionale Monoruota di Camogli, che li hanno formati grazie a uno speciale protocollo d'intesa siglato con il Comune di Genova: In una sola settimana, gli operatori hanno imparato i fondamentali del monoruota e ieri abbiamo fatto il primo servizio - ha raccontato Fabio Borgarelli, presidente della Scuola Monoruota - dalle 14 alle 20 tra la zona della Fiera del Mare sino all'estremo levante cittadino, passando sul lungomare, zona dove c'è rischio di assembramenti ma dove i mezzi convenzionali non possono arrivare. Il bilancio? Ottimo. Pochissima gente in giro, complimenti ai genovesi. E complimenti a questi ragazzi della Protezione Civile, che in poco tempo si sono resi operativi. Il servizio in monoruota a Genova prosegue nella giornata di oggi e poi per il fine settimana del Primo Maggio; sempre a Genova, un analogo mezzo elettrico era stato usato nelle ultime settimane da volontari di alcune pubbliche assistenze (video), che giravano di casa in casa dando un aiuto a persone anziane e sole, anche per consegnare loro la spesa.

Alisa sui decessi in Liguria: la popolazione è anziana Questa mattina, intanto, Filippo Ansaldo, dirigente di Alisa per prevenzione e programmazione, è tornato a parlare del tasso di mortalità nella nostra regione, di cui ha dato notizia Il Secolo XIX: La Liguria ha un rapporto standardizzato di mortalità inferiore alla Lombardia (+ 212% rispetto alla Liguria) all'Emilia Romagna (+ 47% rispetto alla Liguria) e alle Marche (+ 19%) e sovrapponibile al Piemonte, mentre il Veneto, che ha avuto inizialmente un unico cluster, presenta un rapporto di mortalità di -54% rispetto alla Liguria. Il dato grezzo dev essere corretto per essere rappresentativo della realtà, con la distribuzione demografica di ciascuna regione. Ancora: La mortalità per Covid-19 dipende da 2 fattori, la demografia della popolazione, in considerazione dei diversi tassi di mortalità nelle diverse classi d'età, e il periodo di circolazione del virus, in particolare di circolazione diffusa. Considerando la demografia e il periodo di circolazione sostenuta del virus, in Liguria si osserva quindi una mortalità inferiore a quanto rilevato nelle regioni con quadro epidemiologico simile.

Leggi anche Genova, Tursi vuole riaprire i nidi comunali. Per gli anziani si pensa a fasce orarie protette Genova, Tursi vuole riaprire i nidi comunali. Per gli anziani si pensa a fasce orarie protette Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Coronavirus, fase 2: aziende, mascherine e scuola le 10 proposte dei sindaci a Conte - cronaca

[Redazione]

Ripartire con gradualità secondo regole certe e chiare e misure attuabili si deve ed è possibile. Sono 10 le proposte avanzate dai sindaci delle città metropolitane al governo contenute in una lettera inviata al premier, Giuseppe Conte, dal presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, e discussa nella Cabina di regia di oggi pomeriggio. È firmata insieme ai primi cittadini di Firenze, Dario Nardella (coordinatore dei sindaci metropolitani), di Bologna, Virginio Merola, di Cagliari, Paolo Truzzu, di Catania, Salvatore Pogliese, di Genova, Marco Bucci, di Milano, Giuseppe Sala, di Napoli, Luigi de Magistris, di Palermo, Leoluca Orlando, di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, di Roma, Virginia Raggi, di Torino, Chiara Appendino, e di Venezia, Luigi Brugnaro. Servono linee guida nazionali sui vari ambiti e settori - dicono-. Serve definirle ed avere il tempo congruo per prepararsi. Serve più di tutto massima chiarezza e condivisione fra i vari livelli di governo-Comuni-Regioni-Stato su chi fa che cosa e con quali risorse. Chiarezza sulle riaperture I sindaci hanno bisogno di conoscere prima del 4 maggio l'elenco delle attività che riaprono per adottare le misure necessarie in materia di mobilità e trasporti: i Comuni chiedono di sapere quali attività riapriranno anche per la regolazione degli orari degli uffici e degli esercizi, per regolare il corretto utilizzo da parte dei cittadini degli spazi pubblici (parchi, aree attrezzate, giardini, età). Indicazioni univoche sulle mascherine Dare indicazioni chiare e inequivoche sul corretto utilizzo delle mascherine alla popolazione e ai lavoratori, assicurando disponibilità nelle farmacie ad un prezzo fisso calmierato chiedono i sindaci metropolitani al Governo, nel secondo punto del documento. Il tema dell'uso e dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale è - secondo i primi cittadini - centrale per una corretta gestione della "fase 2", considerato che molte persone torneranno a lavorare, utilizzeranno i trasporti pubblici e avranno bisogno di poterlo fare in sicurezza. Scuola e spesa corrente Le regole necessarie per una riapertura delle scuole in piena sicurezza per i bambini e i ragazzi siano stabilite dal Governo con il coinvolgimento dei Comuni: è una delle richieste dell'Anci, seguita da quella di assicurare ai Comuni e alle Città metropolitane risorse congrue per la spesa corrente alla luce della imponente riduzione di gettito fiscale, con particolare riferimento all'azzeramento dell'imposta di soggiorno, dell'imposta di occupazione del suolo pubblico e alla forte riduzione della TARI. Rifornire buoni spesa e strumenti straordinari Rifornire i buoni spesa già erogati dai Comuni e assegnare ai sindaci un plafond di risorse per il sostegno al reddito strettamente legato agli effetti sociali ed economici dell'emergenza: è una delle dieci richieste, contenuta nel documento "Ripartire con certezze in sicurezza". Bisogna prevedere strumenti normativi e finanziari per il sostegno agli affitti commerciali e domestici è scritto al punto 5; mentre il 6 riguarda la possibilità che nell'ambito della liquidità che sarà resa disponibile dall'UE all'Italia con gli strumenti finanziari straordinari una quota parte sia assegnata ai Comuni e alle Città metropolitane. Trasporti, investimenti Agli ultimi punti il totale sostegno finanziario al trasporto pubblico locale, inclusi i minori ricavi da perdita della bigliettazione e incentivi per la micro mobilità elettrica, oltre alla semplificazioni per la realizzazione di piste ciclabili. I Sindaci inoltre chiedono poteri straordinari di natura commissariale per la realizzazione di opere di valore superiore a un milione di euro e una importante semplificazione delle regole in materia di appalti di lavori e servizi, un finanziamento autonomo della funzione fondamentale delle Città metropolitane in materia di sviluppo economico e produttivo attribuita dalla legge statale. Chiedono che le eventuali risorse assegnate alle Regioni, oltre a quelle già attribuite con precedenti provvedimenti, siano vincolate ad attività strettamente legate all'emergenza: servizi essenziali e per popolazione, sanificazione uffici pubblici e spazi città, assistenza socio-sanitaria. Risorse per il turismo Miglio Infine i sindaci chiedono di perfezionare il coordinamento delle misure di sostegno economico per i numerosi settori produttivi colpiti dall'emergenza in modo da assicurare a tutti liquidità in tempi rapidi ed effettivo sostegno con particolare attenzione al

settore turistico e balneare. Morto Giulietto Chiesa: corrispondente della Stampa raccontò la rivoluzione di Gorbaciov
25 aprile 2020: una grande piazza virtuale, per celebrare la Liberazione
Toti: Lunedì ridaremo un po di fiato alla nostra economia, con misure attente e scrupolose
Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio
ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo
Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici
Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista
Iacopi
Alessandro Grasso
Peroni

Disabile deriso sui social perché fa ginnastica online, ora indaga la polizia Postale - la Spezia

[Redazione]

La Spezia Bullizzato sui social network. Per aver condiviso un video in cui fa allenamento. Deriso per la sua disabilità. Simone ha ricevuto per questo motivo centinaia di messaggi di solidarietà e vicinanza da parte di tanti amici spezzini e non solo. Perché Simone, lo conoscono tutti. Per la simpatia con il quale affronta anche le difficoltà della vita. E per la passione per il canto che lo ha portato a vincere lo Special Festival in coppia con Massimo Di Cataldo. Ha cantato anche sul palco dell'ultima edizione del premio Lunezia. E ha vinto anni fa il concorso dello Spazio Boss. Nei giorni scorsi aveva condiviso su Tik Tok, una piattaforma social che adesso viene usata dai più giovani, qualche immagine in cui faceva esercizio fisico in casa. I leoni da tastiera, come li definisce lo stesso Simone, lo hanno insultato. Prendendo di mira la sua disabilità e il suo aspetto. Decine e decine di commenti che adesso finiranno all'attenzione della polizia postale. La vicenda è stata presa a cuore anche dal consigliere comunale Patrizia Saccone che ha sottolineato come questi soggetti andrebbero banditi da ogni forma di social. Intanto per loro scattano le denunce immediate. l'articolo completo sul Secolo XIX in edicola e in versione digitale Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio ILARIO LOMBARDO E Paolo Russo Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista Iacopi Alessandro Grasso Peroni

Coprimaniglie e divisori, i gadget contro il virus - cronaca

[Redazione]

Non solo test e mascherine. Più si va verso la fase due e più aumenta la ricerca (e la proposta) di nuovi gadget per semplificarsi la vita. Eccone alcuni. Una tecnologia da approfondire, citata persino da Trump, è quella a raggi ultravioletti, che sterilizzerebbe gli oggetti. Il condizionale riferito al coronavirus è obbligo, ma ci sono una serie di scatolette elettroniche dove riporre le chiavi, il cellulare, orologio, gli occhiali, insomma gli oggetti che si toccano spesso. Allo stesso modo esistono delle lampade germicide a raggi ultravioletti con cui passare superfici e tessuti. Un'altra ossessione di questo periodo sono le maniglie ed ecco allora tre soluzioni. Una porta a mani libere è un oggetto di plastica che ci si monta attorno e permette di prenderle con un avambraccio. I ganci portatili, poco più che portachiavi, si usano invece per afferrare le maniglie senza toccarle. Esistono infine dei materiali più sicuri di altri. Nei mezzi pubblici e nelle stazioni si potrebbero provare le maniglie igieniche in vetroceramica con ioni d'argento o autopulenti con tappi in alluminio e tubo di vetro a raggi ultravioletti. Una situazione imbarazzante potrebbe crearsi anche sulle panchine dei parchi o ai tavoli di bar e ristoranti. Si sono visti così dei divisori di plastica trasparente di varie dimensioni per impedire che le famose goccioline facciano troppa strada. E la stessa logica dei box da spiaggia, che però avrebbero il difetto di limitare la ventilazione sotto il sole. Più interessante forse il berretto con la visiera protettiva, che unito alla mascherina potrebbe proteggere la nostra estate. In caso di sete poi si può prendere in considerazione la borraccia autopulente, che applica il principio dei raggi ultravioletti ai liquidi contenuti. Dal lavoro alle vacanze fino ai trasporti: ecco le nuove regole da seguire nell'Italia che verrà dopo il 4 maggio. **ILARIO LOMBARDO** E **Paolo Russo** Genova verso la Fase 2, controlli della Protezione Civile con i monoruota elettrici. Un cecchino per chi canta Bella ciao, polemica a Sarzana sul leghista **Iacopi Alessandro Grasso Peroni**

Paura a Pozzuoli. In corso intensa attività sismica nell'area dei Campi Flegrei. 34 le scosse di terremoto registrate nelle ultime ore

[Redazione]

Nel corso della notte, a partire dalle 3:51 di questa mattina, si è verificato in area flegrea uno sciame sismico, localizzato nella zona di Solfatara-Pisciarelli, costituito da una sequenza di 34 scosse di magnitudo compresa tra 0.0 e 3.1, e con una profondità ipocentrale compresa tra 1 e 2 km. Le scosse sono state distintamente avvertite dalla popolazione, anche a Napoli dove in alcune zone la gente è scesa in strada. I sismologi dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, che hanno analizzato gli eventi, non hanno rilevato anomalie rispetto all'andamento attuale della crisi bradisismica in atto. Siribadi spiega in una nota Ingv che il verificarsi di sciame di eventi sismici, che possono in alcuni casi avere magnitudo tale da essere avvertiti dalla popolazione, accadono ordinariamente durante un periodo caratterizzato da attività bradisismica, come quello in atto ai Flegrei ormai dal 2005, e che non ci sono elementi di novità nel progredire del fenomeno in corso. I geochimici dell'Osservatorio Vesuviano sono al lavoro per effettuare rilievi sulle fumarole dell'area di Solfatara-Pisciarelli, e segnalano che non è stata aperta di nuove bocche. Campi Flegrei Napoli Pozzuoli terremoto

Tornano ad aumentare i malati di Coronavirus. Ancora in calo i ricoveri nelle terapie intensive. 260 le vittime, ai minimi da metà marzo

[Redazione]

Il numero totale dei malati di Coronavirus è di 106.103, con un incremento di 256 contagiati rispetto a ieri, in controtendenza rispetto ai giorni scorsi quando il numero dei nuovi contagi aveva seguito un decremento costante (ieri erano stati -680). Tra i pazienti attualmente positivi al Covid-19, riferisce l'ultimo censimento reso noto dal Dipartimento della Protezione civile, 2.009 sono ricoverati nelle terapie intensive, con una decrescita di 93 pazienti, sempre rispetto a sabato. Sono, invece, 21.372 quelli ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, con un decremento di 161 pazienti, e 82.722, pari al 78% degli attualmente positivi, quelli in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Rispetto a ieri ci sono 260 nuovi decessi (il numero più basso dal 15 marzo), 155 in meno rispetto a ieri, che portano il totale a 26.644 vittime. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale, invece, a 64.928, con un incremento di 1.808 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi), i casi attualmente positivi sono: 35.166 in Lombardia, 15.519 in Piemonte, 12.341 in Emilia Romagna, 9.138 in Veneto, 6.069 in Toscana, 3.480 in Liguria, 4.573 nel Lazio, 3.308 nelle Marche, 2.924 in Campania, 2.937 in Puglia, 1.682 nella Provincia autonoma di Trento, 2.107 in Sicilia, 1.248 in Friuli Venezia Giulia, 2.068 in Abruzzo, 994 nella Provincia autonoma di Bolzano, 296 in Umbria, 783 in Sardegna, 254 in Valle Aosta, 797 in Calabria, 219 in Basilicata e 200 in Molise. Coronavirus

Ultimi ritocchi al Piano di Palazzo Chigi per la Fase 2. Si riparte dal 4 maggio ma la scuola dovrà attendere settembre

[Redazione]

Le scuole riaprono a settembre, i prezzi delle mascherine saranno calmierati ed è il massimo impegno contro la burocrazia per facilitare l'arrivo degli aiuti finanziari alle aziende. E quanto ha detto, in un'intervista a Repubblica, il premier, Giuseppe Conte, confermando l'impegno a facilitare la ripartenza del Paese dopo il 4 maggio, anche se bisognerà procedere con cautela. Stiamo lavorando, proprio in queste ore, per consentire la ripartenza di buona parte delle imprese ha aggiunto il presidente del Consiglio -, dalla manifattura alle costruzioni per il 4 maggio. Non possiamo protrarre oltre questo lockdown: rischiamo una compromissione troppo pesante del tessuto socio-economico del Paese. Annunceremo questo nuovo piano aggiunge al più tardi all'inizio della prossima settimana. La condizione per ripartire sarà il rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza, per i luoghi di lavoro, per le costruzioni e per le aziende di trasporto. Nel rispetto di queste condizioni rigorose, potranno riaprire, già la settimana prossima, passando però dal vaglio dei prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo strategiche, quali lavorazioni per edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico, come pure attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali. La scuola, ha detto ancora Conte, è al centro dei nostri pensieri e riaprirà a settembre, ma tutti gli scenari elaborati dal comitato tecnico-scientifico prefigurano rischi molto elevati di contagio, in caso di riapertura delle scuole. E in gioco la salute dei nostri figli afferma ancora il premier nell'intervista -, senza trascurare che la media del personale docente è tra le più alte in Europa. La didattica a distanza, mediamente, sta funzionando bene. Per quanto riguarda le imprese: Sace ha già predisposto tutto per assicurare la piena garanzia pubblica sui prestiti alle imprese. Monitoreremo anche le banche garantiscano la piena operatività dei provvedimenti. Già la settimana prossima ha spiegato ancora il presidente del Consiglio -, passando però dal vaglio dei prefetti e con autocertificazione, attività imprenditoriali che consideriamo strategiche, quali lavorazioni per edilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico, come pure attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export, che rischiano di rimanere tagliate fuori dalle filiere produttive interconnesse e dalle catene di valore internazionali. Il piano che presenteremo spiega ancora Conte sarà molto articolato perché conterrà anche una più generale revisione delle regole sul distanziamento sociale. Revisione delle regole, voglio chiarirlo subito, non significa abbandono delle regole. Sul tema delle autocertificazioni: Non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento, ma stiamo studiando un allentamento delle attuali, più rigide restrizioni. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio. Coronavirus Fase 2

Calano i decessi in Italia, meno di 300 nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Calo deciso del numero dei decessi per il coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore sono stati 260 per un totale che sale a 26.644. Lo si legge sul tabellino dei dati fornito dalla Protezione civile. Tornano a crescere però gli attualmente malati dopo 6 giorni di calo: sono 256 in più rispetto a ieri. I casi totali sono 2.324 (per un totale che sale a 197.675) dato leggermente inferiore rispetto a ieri ma è basso il numero dei tamponi: 49.916. Diminuiscono ancora i pazienti in terapia intensiva (-97) mentre i guariti sono 1.808 nelle ultime 24 ore. [155401224-] Calano notevolmente i decessi in Lombardia: solo 56 nelle ultime 24 contro i 163 di ieri. In diminuzione ancora i pazienti in terapia intensiva: -18. Crescono però ancora i contagi: 920 i casi in 24 ore con un nuovo aumento nella provincia di Milano che fa segnare un +463 (241 solo in città). Migliora il Piemonte dove i contagi sono quasi dimezzati rispetto a ieri (394 contro 604). In Veneto solo 80 i nuovi casi Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Sacerdote di Marene, ex missionario in Africa, morto per coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneHa vissuto per decenni in Africa, combattendo contro la povertà e professando la fede cristiana. Senza mai arrendersi di fronte alle difficoltà più grandi. Giovedì scorso padre Virgilio Panero, missionario della Consolata originario di Marene, non è riuscito però a sconfiggere il coronavirus. Ricoverato in ospedale a Torino da alcuni giorni, il sacerdote settantannenno è spirato dopo una lunga battaglia contro il virus. La notizia è stata comunicata a Marene dal sindaco Roberta Barbero, che ha espresso il cordoglio al fratello e alla sorella del missionario, ancora residenti a Marene, così come i nipoti. Padre Virgilio aveva festeggiato lo scorso anno i 50 anni di ordinazione sacerdotale. Leggi anche: Quindici vittime da inizio aprile, 12 dalla domenica di Pasqua: il dramma della casa di riposo di Borgo San Dalmazzo MATTEO BORGETTO Fin da giovane aveva seguito il suo istinto missionario, offrendo il suo servizio in Tanzania, dove, in decenni di operato nella missione Ad gentes, aveva contribuito a diffondere la fede cristiana e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni in quest'angolo di Africa. Nel 1974, in occasione del cinquantesimo anniversario della missione di Wasa (diocesi di Iringa) padre Virgilio Panero aveva avuto onore della presenza del presidente della Tanzania Julius Kambarage Nyerere. Leggi anche: incubo del virus in casa di riposo: è strage di anziani. Ventinove decessi tra Borgo San Dalmazzo e Mondovì Chiara viglietti Rientrato in Italia circa quindici anni fa, era stato destinato, assieme ad un altro missionario, alla diocesi di Platì, nella Locride calabrese, territorio particolarmente povero di sacerdoti a presidio delle decine di parrocchie dell'area. Nel 2011 scese in strada al fianco degli abitanti di Natile Nuovo di Careri per chiedere un intervento delle istituzioni per arginare il grave dissesto idrogeologico che aveva colpito l'area. Rientrato a Torino, negli ultimi anni aveva collaborato con la parrocchia di Alpignano, dove collaborò anche all'accoglienza di decine di profughi africani. Pur non vivendo a Marene da parecchi decenni, padre Virgilio Panero tornava nel suo paese natale non appena ne aveva la possibilità per incontrare fratelli e nipoti. Martedì i funerali a Torino. "Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. "...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Con la "spesa sospesa" tutti possono aiutare chi oggi è in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Chi ha lasci qualcosa... a chi serve prendi!. È lo slogan dell'iniziativa dell'associazione commercianti ABCdoc di Borgo San Dalmazzo, per aiutare chi si trova in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Una spesa sospesa, per tendere la mano a chi ha bisogno e incoraggiare a rendersi utile, acquistando un prodotto in più, rendendo un semplice gesto per alcuni un dono prezioso per altri. All'iniziativa hanno già aderito più di venti esercizi commerciali, soprattutto di generi alimentari. Leggi anche: Sacerdote di Marene, ex missionario in Africa, morto per coronavirus devis rosso I clienti che fanno la spesa nei negozi aderenti possono lasciare una quota o acquistare prodotti in favore di chi è in difficoltà - spiega Fabrizio Massa, presidente dell'associazione ABCdoc -. Per la merce fresca, come latticini e carne, il commerciante provvede a fare un buono della cifra lasciata e lo mette in un contenitore: chi ne ha bisogno lo prende, lo consegna a fine spesa e gli viene detratto l'importo. I generi non deperibili, invece, si lasciano in un cesto messo a disposizione dal negoziante fuori o dentro l'esercizio. idea, partita da una cittadina, è stata raccolta dall'associazione che ha lanciato ottenendo molte adesioni di negozianti, i primi a mettere generi alimentari nelle ceste. Fra gli aderenti, riconoscibili dalla grafica in vetrina, ci sono macellerie, panetterie, alimentari, gastronomie, pizzerie al taglio, ma anche due negozi che vendono bombole a gas. Leggi anche: Lettera di un'educatrice (positiva al Covid-19) della casa Padre Fantino di Borgo: Abbiamo lottato e fatto impossibile matteo borgetto In alcuni, casi ci avvaliamo del prezioso aiuto della Protezione civile di Borgo per consegne a domicilio - continuano da ABCdoc -. Siamo felici di dare un contributo per affrontare la situazione. Stiamo affrontando una crisi strana: tanta gente insospettabile improvvisamente si è trovata in difficoltà. Molte persone sono titubanti nel chiedere aiuto. Chi vuole può scriverci in privato sui social: siamo sicuri che domani saranno loro a dare a chi ha bisogno. A volte incontrano storie che non lasciano indifferenti: La vigilia di Pasqua arriva una richiesta da una mamma, non di un bene primario, ma di qualcosa di più bello: la felicità di una bambina. Un uovo di Pasqua per una festa un po' diversa. I commercianti hanno effettuato una speciale consegna a domicilio, ricevendo in cambio una promessa: Non appena possibile restituirò il gesto a qualche bisognoso. essenza dell'iniziativa. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. "...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Allarme inquinamento: come smaltiremo 100 milioni di mascherine al giorno? - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneI dispositivi di protezione rischiano di finire in mare e scatenare un'emergenza ambientale. Legambiente: Non gettatele in giro. Gli esperti: non sono biodegradabili e sono potenzialmente infette, la fine ideale è nei termodistruttoriROMA. Il primo allarme è arrivato da lontano. A lanciarlo sono stati da Hong Kong i ricercatori di Ocean Asia che durante un sopralluogo per analizzare l'accumulo di rifiuti plastici sulle spiagge di Soko hanno scoperto decine di mascherine trasportate a riva dalla corrente marina mentre altre galleggiavano in acqua come relitti, annuncio di un nuovo, possibile, disastro ambientale. Nei giorni successivi, a quasi diecimila chilometri di distanza è stato accaduto di nuovo. Ancona, Italia. E qui che imbarcazione antinquinamento Pelikan, impegnata nell'area del porto, ha raccolto assieme a plastica e lattine, anche moltissimi guanti e mascherine: inquinamento è sempre causato dai comportamenti sbagliati dell'essere umano - ha commentato Paolo Baldoni, ceo di Garbage group Il nostro battello è testimone diretto di quelle che sono le conseguenze secondarie, ma pur sempre gravissime, di questa emergenza sanitaria mondiale. Ogni anno otto milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare, uccidendo oltre 100 mila mammiferi e tartarughe marine e oltre un milione di uccelli marini: 570 mila tonnellate finiscono nel Mediterraneo. Una montagna di rifiuti pericolosi per l'ecosistema a cui adesso potrebbero aggiungersi decine di migliaia di tonnellate di nuovi materiali inquinanti, perché le mascherine, al pari dei guanti, non sono biodegradabili. Il caso di Ancona non è purtroppo isolato, e il ritrovamento del Pelikan annuncia quello che potrebbe accadere in un Paese in cui segnalazioni di dispositivi di protezione abbandonati arrivano ormai da ogni parte del territorio e in cui, secondo un rapporto del Politecnico di Torino, per la ripartenza delle imprese serviranno un miliardo di mascherine, mezzo miliardo di guanti e oltre 9 milioni di litri di gel igienizzante al mese. Legambiente: promuovere mascherine riutilizzabili I dispositivi di protezione individuale saranno fondamentali per il prossimo anno finché, grazie al lavoro della scienza, non ci sarà un vaccino o una cura dice Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente Noi stimiamo che con il Paese in piena attività serviranno circa 100 milioni di mascherine usate e gettate al giorno perché bisognerà cambiarne più di una al giorno. Per i guanti sarà la stessa cosa. Quindi, visto questo uso massiccio, sarà importante promuovere per quanto possibile mascherine riutilizzabili, l'Istituto superiore di sanità ne sta certificando, perché se nella prima fase abbiamo fatto come potevamo adesso è importante usare dispositivi certificati. Il ricorso alle mascherine riutilizzabili, sottolinea Ciafani, avrà due effetti: Da una parte eviterà di appesantire troppo il ciclo dei rifiuti, nel caso tutte venissero conferite nel posto giusto e con le modalità giuste; dall'altra permetterà di limitare il fenomeno del littering, abbandono dei rifiuti, che stiamo già monitorando in tutta Italia. Abbiamo moltissime segnalazioni: i cittadini maleducati che li lasciano dove capita come viene fatto con qualsiasi altro rifiuto. Ma in questo caso stiamo parlando di rifiuto potenzialmente infettivo. Sarà il nuovo rifiuto plastico che si troverà nei parchi nelle strade e che poi, come succede sempre, attraverso le piogge finirà nelle fognature e da lì in corsia d'acqua fino al mare, aggravando ulteriormente un problema già grave. Bisogna spingere su dispositivi riutilizzabili, ma anche fare una campagna di sensibilizzazione, utilizzando se serve anche le multe. Perché in questo caso è anche un problema di salute. Numeri giganteschi Il Dipartimento di protezione civile ha già distribuito alle Regioni 138 milioni di mascherine e oltre 16 milioni di guanti, materiale che è finito al personale sanitario e che quindi dovrebbe essere smaltito correttamente come rifiuto speciale. Altri 650 milioni di mascherine, ha annunciato il commissario straordinario Domenico Arcuri, sono in arrivo, destinate in gran parte a medici e infermieri. Questa cifra quindi non tiene conto dei consumi degli italiani. I numeri oscillano. Secondo il professor Francesco Saverio Violante, docente dell'Alma Mater e direttore della Medicina del Lavoro del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, poiché l'Italia conta una popolazione attiva di 25 milioni di persone, mentre altre escono per necessità, il fabbisogno del Paese è di circa 40 milioni di mascherine al giorno. Una

mascherina chirurgica ha spiegato nei giorni scorsi pesa 8-9 grammi di media quindi, moltiplicando per 40 milioni arriviamo a 300 tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno. Considerando che il tessuto non tessuto è fatto di polipropilene o altre materie plastiche di questa natura, cosa ne facciamo? Bisogna considerare il ciclo vitale dall'inizio alla fine, perché questi dispositivi di protezione, avverte, rischiano di diventare come i sacchetti di plastica che inquinano i nostri mari. E se i 40 milioni di mascherine diventano i 100 ipotizzati da Legambiente, il rischio si moltiplica. Lo smaltimento L'Istituto superiore di sanità è stato chiaro: a scopo cautelativo mascherine e guanti devono essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati, dentro due o più sacchetti. Spiega Mario Malinconico, direttore di ricerca presso l'Istituto per i Polimeri, compositi e biomateriali del Cnr di Pozzuoli: Le mascherine non sono fatte di materiale biodegradabile, ma se eventualmente lo fossero l'invio all'impianto di compostaggio porrebbe un problema non indifferente perché le temperature che si raggiungono non sarebbero sufficienti per la sanificazione. Si tratta di materiale misto di multistrato di fibre cellulosiche modificate, di tipo acetato, tessuto non tessuto in plastica, una notevole varietà di materiali in forma fibrosa che hanno la capacità di trattenere sia quanto noi emettiamo dall'interno sia quello che può arrivare dall'esterno come il particolato. Sicuramente sottolinea - non devono essere abbandonate nell'ambiente come stiamo vedendo, ma una gestione possibile è il confinamento dentro un sacchetto di plastica in polietilene che essendo fortemente idrorepellente non consente l'attaccamento di patogeni. Una volta chiusi nei sacchetti, spiega, i dispositivi vanno conferiti in condizioni di sicurezza a termovalorizzatori o termodistruttori. Una fine decisamente più sicura rispetto a una discarica: Le condizioni di ventilazione delle discariche non escluderebbero la possibilità di emettere patogeni nell'ambiente, e inoltre anche le condizioni termiche che si raggiungono nello strato superficiale di una discarica non sono garanzia di decontaminazione dei prodotti. La soluzione è la termodistruzione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I numeri sul contagio da Covid-19 in Italia del 26 maggio

I contagi del 26 aprile non calano ma scendono i decessi da Covid 19: Lombardia e Milano continuano a preoccupare.

[Redazione]

Tornano ad aumentare i malati, dopo cinque giorni di discesa. Ma per la prima volta dopo settimane di dati insopportabili e un numero di vittime mai sceso sotto le 400, incremento degli italiani morti in un solo giorno per il coronavirus scende sotto 1% e fa segnare un calo importante: nelle ultime 24 ore sono decedute 260 persone, il dato più basso da 42 giorni, la metà rispetto a 10 giorni fa. Era infatti il 15 marzo quando il bollettino della Protezione Civile indicava 368 morti in tutta Italia, mentre il giorno prima erano stati 175. L'ennesimo numero simbolico di questa emergenza infinita non è certo positivo lo sarà solo quando sulla casella dei deceduti apparirà lo zero ma rappresenta un ulteriore segnale che la curva del contagio sta proseguendo la sua discesa verso appiattimento. Gli scienziati lo ripetono da settimane: le misure di contenimento hanno prodotto i risultati sperati tanto che diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive, diminuiscono le persone in ospedale, aumentano i guariti (ad oggi sono 64.928, altri 1.808 in più). L'ultimo indicatore a scendere sarà quello proprio quello dei morti. Se i dati dei prossimi giorni confermeranno quindi questa tendenza registrata oggi, significherà che anche quel numero ha iniziato a scendere. LOMBARDIA E PIEMONTE RIMANGONO A RISCHIO presto dunque per dire che la carneficina il numero totale delle vittime di 26.644 si avvia alla conclusione. Ed è presto per dire che il contagio è stato fermato. aumento del numero totale dei malati dopo quasi una settimana in controtendenza a dimostrarlo: il giorno della Liberazione erano 105.847, oggi sono 106.103; significa 256 in più in un giorno mentre sabato erano calati di ben 680. Una differenza complessiva di quasi mille malati che è tutta nei numeri delle due regioni più colpite: la Lombardia e il Piemonte. Nella regione più martoriata dall'emergenza con il 50% di tutti i morti in Italia e più di un terzo dei malati incremento degli attualmente positivi di 693 e quello dei contagiati totali, compresi dunque vittime e guariti, di 920. Sabato si erano registrati solo 105 malati e 713 contagiati. MILANO CON 463 NUOVI CASI preoccupare è soprattutto Milano: dei 920 contagiati la metà sono nell'area metropolitana di Milano, che ha 463 nuovi casi di cui 241 in città; ieri ce ne erano stati 219, di cui 80 a Milano città. Quanto al Piemonte, la Regione oggi fa registrare lo stesso incremento del numero delle vittime della Lombardia, 56 in più rispetto a ieri, e un totale di 394 contagiati in più rispetto a sabato: da settimane ormai il Piemonte è la seconda regione più in difficoltà. Va detto che i due numeri fondamentali, e cioè quello dei ricoverati in terapia intensiva e negli altri reparti che sono gli indicatori per misurare la pressione sulle strutture sanitarie, sono da settimane in calo. Per soli 9 malati, infatti, le terapie intensive restano sopra i duemila ricoveri e bisogna andare indietro fino al 16 marzo per trovare numeri così con un calo rispetto a ieri di 93. Quanto ai ricoverati negli altri reparti, sono 21.372, 161 in meno di ieri. E risalito invece il numero delle persone in isolamento domiciliare: 510 in più di ieri quando gli italiani in quarantena erano diminuiti per la prima volta. Con questi numeri il sistema sanitario, anche grazie al raddoppio dei posti di terapia intensiva e subintensiva, sarebbe in grado di reggere un nuovo aumento dei contagi. Che però non deve in alcun modo verificarsi, come ripetono alla noia gli scienziati in vista del 4 maggio.

Coronavirus, Protezione civile: 260 morti, è il dato più basso da 40 giorni

[Redazione]

Condividi26 aprile 2020Guarda i dati in Italia e nel mondoSono salite a 26.644 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 260 in un giorno. E' il dato più basso registrato da oltre 40 giorni: il 15 marzo, infatti, ci furono 368 morti in 24 ore mentre il giorno prima se ne registrarono 175. Ieri l'aumento era stato di 415. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. A oggi il totale delle persone che hanno contratto il virus è 197.675, con un incremento rispetto a ieri di 2.324 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 106.103, con un incremento di 256 assistiti rispetto a ieri. Dopo cinque giorni di seguito si ferma il calo dei malati per coronavirus. Sabato c'era stato un calo di 680 malati. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Tra gli attualmente positivi 2.009 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 93 pazienti rispetto a ieri. Di questi, 706 sono in Lombardia, 18 in meno rispetto a ieri. 21.372 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 161 pazienti rispetto a ieri. 82.722 persone, pari al 78% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale a 64.928, con un incremento di 1.808 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 35.166 in Lombardia, 15.519 in Piemonte, 12.341 in Emilia Romagna, 9.138 in Veneto, 6.069 in Toscana, 3.480 in Liguria, 4.573 nel Lazio, 3.308 nelle Marche, 2.924 in Campania, 2.937 in Puglia, 1.682 nella Provincia autonoma di Trento, 2.107 in Sicilia, 1.248 in Friuli Venezia Giulia, 2.068 in Abruzzo, 994 nella Provincia autonoma di Bolzano, 296 in Umbria, 783 in Sardegna, 254 in ValleAosta, 797 in Calabria, 219 in Basilicata e 200 in Molise. Dai dati della Protezione civile emerge, nel dettaglio, che sono 35.166 i malati in Lombardia (693 in più rispetto a ieri), 12.341 in Emilia-Romagna (-6), 15.519 in Piemonte (+17), 9.138 in Veneto (-294), 6.069 in Toscana (-77), 3.480 in Liguria (+47), 3.308 nelle Marche (+36), 4.573 nel Lazio (+12), 2.924 in Campania (-11), 1.682 nella Provincia di Trento (-62), 2.937 in Puglia (+18), 1.248 in Friuli Venezia Giulia (+164), 2.107 in Sicilia (-165), 2.068 in Abruzzo (+7), 994 nella provincia di Bolzano (-41), 296 in Umbria (-1), 783 in Sardegna (-11), 797 in Calabria (-14), 254 in Valle d'Aosta (-59), 219 in Basilicata (+1), 200 in Molise (+2). Quanto alle vittime, se ne registrano 13.325 in Lombardia (+56), 3.386 in Emilia-Romagna (+39), 2.823 in Piemonte (+56), 1.315 in Veneto (+27), 778 in Toscana (+18), 1.114 in Liguria (+21), 879 nelle Marche (+5), 389 nel Lazio (+2), 345 in Campania (+4), 405 nella provincia di Trento (+5), 399 in Puglia (+8), 264 in Friuli Venezia Giulia (+1), 228 in Sicilia (+4), 295 in Abruzzo (+2), 269 nella provincia di Bolzano (+4), 64 in Umbria (+1), 109 in Sardegna (+6), 80 in Calabria (+0), 131 in Valle d'Aosta (+1), 25 in Basilicata (+0), 21 in Molise (+0). Ad oggi sono stati effettuati 1.757.659 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.210.639 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 49.916.

Scosse di terremoto nell'area flegrea, nessun danno

[Redazione]

Scossa di terremoto nel Napoletano: magnitudo 2.9 Napoli, scossa di terremoto 2.5 a Pozzuoli. Gente in strada
Condividi26 aprile 2020L'area flegrea, in provincia di Napoli, nota per essere zona di media attività sismica, è stata al centro dall'alba di stamane di uno sciame sismico iniziato alle 4,16, protrattosi fino alle 7,23 con 22 eventi registrati. Tre le scosse di terremoto avvertite da buona parte della popolazione sorpresa nel sonno: la prima, alle 4,16, di magnitudo 2,0, la seconda, alle 4,41, di magnitudo 2,5 e la terza la più intensa, alle 4.59, di magnitudo 3,1. Quest'ultimo evento, seppure lieve ma tra i più alti registrati negli ultimi sei mesi, è stato avvertito anche nell'area occidentale di Napoli, nella zona di Agnano, Pisciarelli e su tutto il territorio di Pozzuoli, soprattutto in zona Solfatara fino a Quarto, ha portato molta gente in strada per la paura. La situazione è tornata tuttavia alla tranquilla, non si registrano danni a persone e cose. La Protezione Civile comunale è impegnata in controlli e verifiche.

Il presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini: rispettiamo l'esecutivo, ma oggi bisogna decidere

[Redazione]

Condividi26 aprile 2020Sulla Fase 2, oggetto principale di discussione della cabina di regia di questo pomeriggio interverrà anche Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni. In un'intervista a Sky ha parlato di alcuni argomenti che proporrà all'esecutivo ponendo l'accento sui tempi "oggi bisogna decidere, non è più tempo di aspettare", ha detto. "Ci sono alcune questioni da decidere come la riapertura delle manifatture di interesse internazionale, come automotive, moda, ceramica. Le apriamo il 4 o già domani? Per aprire nuove attività produttive nessuna regione può fare da sola, senza un decreto nazionale, le Regioni possono restringere. Mancano poche ore a lunedì e le decisioni vanno prese perbene per poi comunicarle bene: mai come oggi si è capito quanto sia fondamentale comunicare bene". "Il Governo - ha aggiunto - ci consegnerà linee guida sia sui dispositivi di protezione che sul distanziamento sociale e noi le rispetteremo e applicheremo. Bisognerà però organizzarsi per aumentare le corse del trasporto pubblico, differenziare gli orari delle città. La riapertura dei negozi dovrà avvenire con scaglionamenti di orari, con un arco temporale più lungo per fare i turni e perché sui mezzi pubblici potrà salire molta meno gente di prima". Secondo Bonaccini, comunque, per alcune attività "si prorogherà ancora, avranno un tempo di riapertura un po' più lungo quelle che mettono in campo il rischio di persone che si incontrano come i bar e i ristoranti". Idea diversa invece sui "cantieri, secondo me, dovrebbero riaprire già da domani o da martedì. Potrebbero riaprire per l'edilizia scolastica, le strade. Molte imprese, penso all'agroalimentare, non hanno mai chiuso: se vengono rispettate le norme, se ci sono garanzie di sicurezza, ci sono luoghi di lavoro più sicuri delle file ai supermercati". E sulle mascherine il governatore ha le idee chiare "Le mascherine dovrebbero essere rese obbligatorie. Non solo si dovrebbe ridurre, ma togliere l'Iva sulle mascherine" "Il flusso delle mascherine - ha detto - è aumentato stabilmente, abbiamo avuto ulteriori forniture perché sono cominciate le produzioni, che vanno incentivate".

Coronavirus, governatore Veneto Zaia: "Il trend è confermato. Veneti fanno lavoro eccezionale"

[Redazione]

Condividi26 aprile 2020 In Veneto sono stati finora effettuati 315.037 tamponi, quasi 10mila in più di ieri. Le persone in isolamento sono 8.319, 403 in meno rispetto a ieri. I positivi sono 17.471, 80 in più rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.221, 13 in meno di ieri. Quelli in terapia intensiva sono 124, 5 in meno rispetto a ieri. I dimessi sono 2.453, 18 in più di ieri. I morti sono 1.071, 18 più di ieri, per un totale di 1.315 compresi quelli deceduti fuori dagli ospedali. Sono questi i numeri della pandemia in Veneto, diffusi nella quotidiana conferenza stampa dal presidente della Regione, Luca Zaia, dalla sede della Protezione civile di Marghera. "Il trend è confermato: i veneti stanno facendo un lavoro eccezionale e mi fanno sentire orgogliosi di rappresentarli vedendo come stanno rispettando le regole. Io non ho visto scampagnate", ha aggiunto il Governatore. "Siamo pronti ad affrontare la sfida delle riaperture, rispettosi delle indicazioni della comunità scientifica, coscienti che non sarà una passeggiata e dei rischi. Dobbiamo solo decidere se dobbiamo attendere la scomparsa del virus o se iniziamo la fase di convivenza". Lo ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia nel consueto punto stampa sull'emergenza coronavirus. "Il mondo scientifico deve essere al nostro fianco: dobbiamo tutelare gli interessi della nostra comunità, che deve comunque vivere, perchè stiamo respirando l'aria di molte tragedie", ha aggiunto Zaia. "Oggi alle 15 ci sarà una cabina di regia con il Governo e stasera alle 19 avremo una conferenza con i presidenti di regione: quindi immagino che ci saranno notizie e novità nelle prossime ore. Forse l'aspettativa di una riapertura di alcune imprese già da domani sta prendendo forma ma dobbiamo attendere. Immagino che il Governo stia accelerando: stanno prendendo qualche decisione, come è naturale che sia. Immagino che la fase 2 stia prendendo sempre più corpo e quindi, forse, ci sarà un Dcpm alle porte", ha detto Luca Zaia. "Per colpa di questa crisi in Veneto stiamo perdendo 50mila posti di lavoro, dei quali 35mila del settore turistico", ha detto il presidente della Regione Veneto. "Va fatta una grande riflessione su questo, perché il comparto del turismo è veramente in ginocchio", ha aggiunto Zaia. "Le visite specialistiche negli ospedali veneti, probabilmente, riprenderanno il 4 maggio ma mi raccomando, essendo gli ospedale un luogo ad alto rischio di contagio, di indossare sempre le mascherine", ha detto Zaia. "Abbiamo applicato la legge, meglio ancora le direttive del governo": lo ripete il governatore del Veneto Luca Zaia in relazione all'ordinanza meno restrittiva emessa due giorni fa. Alla richiesta di un commento alle parole del prefetto di Venezia Zappalorto, secondo il quale sarebbero superati i poteri regionali, Zaia replica: "i prefetti hanno ragione quando si trovano in difficoltà, ma è pur vero che applichiamo la legge".

Tradizionalisti (evangelici e cattolici) uniti: il "problema americano" di Bergoglio - Affarinternazionali

La chiusura delle chiese e la solitudine di papa Francesco in piazza san Pietro non sono sfuggite agli osservatori cristiani americani.

[Redazione]

Kenneth Copeland, sul proprio canale YouTube, ha dato esecuzione alla sentenza (execute judgment) contro il coronavirus, schiacciato dal piede di Dio, così da rendere gli Stati Uniti nuovamente sani e prosperi (healed and well again). Grazie a quel video e a molti altri dello stesso tenore, Copeland, uno dei più famosi e abbienti pastori evangelici America, è salito alla ribalta della cronaca nazionale ed internazionale per le sue frasi sull'epidemia in corso. Dalla granitica certezza che, presto, emergenza sanitaria si esaurirà alla rivendicazione di aver definitivamente distrutto il virus, Copeland ha acceso i riflettori sul mondo opaco dei cosiddetti televangelist, i predicatori televisivi ma anche, in senso ampio, del web che, negli ultimi anni, hanno acquisito un peso notevole nelle dinamiche politiche statunitensi. Non è un mistero, del resto, che parte del successo elettorale di Donald Trump nella campagna presidenziale del 2016 sia dovuto al sostegno pressoché incondizionato dei cristiani evangelici statunitensi, un gruppo religioso ampio e dai confini non ben definiti che, nel tempo, ha inglobato al suo interno anche la componente più tradizionalista dei cattolici americani. Le analisi, una volta chiuse le urne, hanno fatto oscillare assoluto predominio dell'attuale presidente degli Stati Uniti tra i cosiddetti white evangelical tra il 79 e 81%. Un plebiscito che, spesso, è risultato essere decisivo per la vittoria negli swing States, chiavi di volta nella cervellotica architettura del voto all'americana. Per Trump, trascurare questi dati nella formulazione e nell'attuazione della propria agenda sarebbe soprattutto in vista del nuovo appuntamento elettorale un vero suicidio politico. L'epidemia globale di coronavirus non sfugge e non è sfuggita a questo schema. Non sorprende fino in fondo, dunque, che molte delle posizioni espresse da Copeland e da altri televangelist e predicatori cristiano-evangelici siano quelle del presidente degli Stati Uniti e, per la verità, di una buona parte della popolazione americana. In questo senso, il coronavirus non ha assunto tanto la funzione di sisma, quanto di sismografo, registrando faglie e scosse che, sotto la crosta terrestre della politica quotidiana, vanno avanti da anni. Chiese aperte in Stati aperti. L'ultima uscita di Trump contro la fine anticipata del lockdown decisa dal governatore repubblicano della Georgia Brian Kemp non illuda. Del resto, i tweet di appena una settimana fa hanno un tono del tutto diverso: Liberate Minnesota, Liberate Michigan, Liberate Virginia. Come sanno anche Oltreoceano, verba volant, scripta manent. Non è un mistero, infatti, che l'amministrazione Trump non sostenga la strategia del lockdown all'italiana. Alle grandi potenze, il mondo e la storia non fanno la cortesia di aspettare la conclusione di una quarantena. La Cina, mentre segregava in casa appena il 4% della propria popolazione, non ha arrestato la propria economia in nome della salute. Alle ragioni di calcolo si accompagnano anche quelle di pancia. A metà marzo Robert Jeffress, pastore evangelico della First Baptist Church di Dallas, aveva fatto intendere che l'epidemia in corso è una piaga scatenata contro i peccati dell'umanità. Jeffress, che è anche tra le voci religiose più ascoltate da Trump stesso, non è il solo ad identificare il coronavirus come una punizione divina, presagio di quell'apocalisse che costituisce il leitmotiv della narrazione cristiano-evangelica. Non è sufficiente, dunque, tenere aperti gli Stati, ma anche le chiese, in modo da placare ira divina. Jeffress e Copeland si sono già espressi in questo senso. Anche per questo, la chiusura dei luoghi sacri in Italia e la solitudine di papa Francesco in piazza san Pietro di qualche settimana fa non sono sfuggite agli osservatori statunitensi e cristiano-evangelici. Trovando in Bergoglio ancora una volta un bersaglio e un colpevole. Il problema americano. Dal 2013, anno di elezione di papa Francesco, un

riso ultra-cattolico ed evangelico degli Stati Uniti è in fermento. La contrapposizione tra afflato terzomondista di Bergoglio e orientamento ortodosso del cattolicesimo americano e americanizzato si è manifestata sin da subito. Le

pulsioni profonde che hanno scosso la politica a stelle e strisce nel 2016, almeno in questo senso, non hanno certo rappresentato una novità. Anzi: il rapporto tra Washington e Santa Sede è storicamente conflittuale. La calma apparente della convivenza tra Barack Obama e Francesco è da considerarsi come parentesi e non come prosecuzione. Bergoglio ne è consapevole. Come riportato da Jason Horowitz sul The New York Times, poco dopo la sua elezione, di fronte ad alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede che gli richiedevano particolare cautela sulle nomine dei vescovi negli Stati Uniti, Bergoglio avrebbe ammesso che sì, America avrebbe fatto grande resistenza alle sue riforme. Così è stato. L'epidemia di Covid-19 non ha fatto altro che dilatare la distanza oceanica tra Stati Uniti e Santa Sede. Specialmente nelle frange ultraconservatrici. Queste ultime, infatti, attraverso i principali siti della destra cattolica ed evangelica del Paese su tutti, Lifesitenews non hanno esitato a mettere in relazione emergenza sanitaria come punizione divina alle presunte eresie del messaggio di papa Francesco. Per sferrare attacco, informazione dei reazionari evangelico-cattolici ha fatto affidamento a vecchi cavalli di battaglia: aborto, la sessualità e il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Accusando il pontefice di colpevole mollezza su questi temi. Ecco, dunque, che la pandemia non è sisma, ma sismografo. Le fratture più profonde non si ricompongono, ma si ripresentano. Anche e soprattutto in un periodo come questo. Allo slogan niente sarà come prima, il problema americano, per la Chiesa cattolica, farà quasi certamente eccezione.

Coronavirus, ora i guariti sono quasi 65 mila. Da ieri 2.324 nuovi casi e 260 morti

[Redazione]

ROMA Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale a 64.928, con un incremento di 1.808 persone rispetto a ieri. E quanto emerge dal quotidiano bollettino della Protezione Civile. Rispetto a ieri i deceduti sono 260 e portano il totale a 26.644. Tra gli attualmente positivi 2.009 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 93 pazienti rispetto a ieri. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è 197.675, con un incremento rispetto a ieri di 2.324 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 106.103, con un incremento di 256 assistiti rispetto a ieri.

Conte: Dal 4 maggio riaperture e allentamento, ma non sarà `liberi tutti`

[Redazione]

ROMA Il piano di riaperture che prenderà il via dal 4 maggio non sarà un piano da liberi tutti. Lo ribadisce il premier Giuseppe Conte in un'intervista a Repubblica. Non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertà di movimento, ma stiamo studiando un allentamento delle attuali, più rigide, restrizioni. Ho già anticipato che non sarà un libera tutti. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, però, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio, assicura Conte. Il piano di riaperture sarà illustrato al più tardi all'inizio della settimana prossima. La condizione per riaprire sarà il rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza per i luoghi di lavoro, per le costruzioni e per le aziende di trasporto.

LEGGI ANCHE: Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Il contagio si sta fermando, ma senza misure R0 può risalire in 2 settimane

BAR E RISTORANTI NON RIAPRIRANNO SUBITO Con il nuovo decreto annunceremo un programma di ripresa anche per le restanti attività economiche, anche se anticipo subito che bar e ristoranti non riapriranno il 4 maggio. Lo dice il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, intervistato da Repubblica. Stiamo però lavorando aggiunge- per consentire ai ristoratori non solo consegne a domicilio ma anche attività da asporto. In ogni caso confidiamo di offrire a tutti gli operatori economici un orizzonte temporale chiaro, in modo da avere in anticipo tutte le necessarie informazioni e adottare per tempo le precauzioni utili a ripartire in condizioni di massima sicurezza.

LEGGI ANCHE: Trovato accordo su sicurezza nei posti di lavoro per la fase 2: distanze, mascherine e smart working

SONO DUE LE TASK FORCE, MA RESPONSABILITÀ POLITICA È MIA Le accuse che mi arrivano dipendono dai giorni. A volte vengo descritto come troppo decisionista, altre volte come colui che ascolta troppo le opinioni altrui. Se non ti avvali del consiglio di esperti sei arrogante, se te ne avvali diventi pavido e indeciso. Ma la linea del governo è sempre stata chiara e univoca: gli scienziati e gli esperti hanno il compito di elaborare dati e informazioni e formulare suggerimenti. Le decisioni spettano al governo, e io per primo mi sono sempre assunto e sempre mi assumerò la responsabilità politica delle scelte adottate, dice ancora Conte a Repubblica. Non si poteva pensare a un allentamento del lockdown nel pieno della fase acuta del contagio. Sarebbe stato irresponsabile. Quanto al numero delle task force, lo chiarisco una volta per tutte: in realtà sono solo due quelle che stanno offrendo suggerimenti destinati a orientare le decisioni del governo, aggiunge il premier.

LEGGI ANCHE: Coronavirus, Rezza (Iss): Vacanze? Speriamo di farle in modo prudente

PER GENITORI CONGEDO STRAORDINARIO E BONUS BABYSITTING Nel decreto in preparazione saranno previste misure specifiche di sostegno per i genitori che hanno figli a casa: congedo straordinario e bonus babysitting, dice Conte annunciando le misure che aiuteranno le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano a far fronte alla chiusura delle scuole.

MASCHERINE AVRANNO PREZZO CALMIERATO Per le mascherine introdurremo presto un prezzo calmierato, in modo da evitare speculazioni e abusi di mercato. Quanto alla riduzione dell'Iva, in realtà farò di tutto per pervenire al più presto alla completa eliminazione dell'Iva, dice Conte a Repubblica a proposito dei prezzi fuori controllo delle mascherine.

LEGGI ANCHE: Coronavirus, Zaia: Nuova ordinanza, si passa al lockdown soft

IL VENETO? NON POSSIAMO PROCEDERE IN ORDINE SPARSO Non possiamo procedere in ordine sparso. Lo dice il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in un'intervista a Repubblica, a proposito del Veneto, che ha riaperto in anticipo molti settori, e del rischio che ognuno faccia a modo suo. Non possiamo permettercelo aggiunge il premier perché il virus non conosce distinzioni territoriali e dobbiamo assolutamente prevenire una seconda ondata di contagi. Il piano nazionale che abbiamo messo a punto ci consente una ripresa ben strutturata, ragionata, senza concessione a improvvisazioni.

CREDENTI POTRANNO TORNARE AD ACCOSTARSI AI SACRAMENTI Ci saranno nuove regole per le cerimonie religiose. Lo annuncia il presidente del consiglio Giuseppe Conte in un'intervista a Repubblica. Conte rivela che sarà restituita ai fedeli la possibilità di partecipare ai sacramenti. Abbiamo sollecitato al comitato tecnico-scientifico dice Conte- indicazione di nuove regole per le cerimonie religiose.

Auspichiamo di poter venire incontro all'esigenza, fondamentale per i credenti, di accostarsi ai sacramenti. Conte confessa: Una privazione che questa emergenza ci ha portato e che personalmente ho trovato particolarmente dolorosa è la rinuncia ai funerali che significano anche un ultimo gesto di raccoglimento e di affetto nei confronti delle persone care che ci lasciano.

Coronavirus, 260 nuove vittime: il dato pi basso dal 15 marzo. Curva al minimo, ma Milano in controtendenza con +463 contagi

[Redazione]

Era dallo scorso 15 marzo che non si registrava un numero di vittime cos basso: 260 decessi. La curva epidemiologica si mantiene al minimo storico: aumento dei positivi il risultato della diminuzione dei guariti e della riduzione dei morti. Secondo i dati della Protezione civile, 2324 in pi rispetto a ieri. Calano i ricoverati in terapia intensiva, 93 in meno. I guariti sono 1.808 nelle ultime 24 ore (ieri erano stati 2.622). La regione Lombardia registra il 40% dei nuovi casi in Italia, di cui la met a Milano. I numeri complessivi: In Italia quindi il totale dei contagiati ma considerando anche deceduti e guariti arriva a 197.675. Gli attualmente positivi sono 106.103, mentre le persone ricoverate in terapia intensiva sono 2.009. Di queste, 706 sono in Lombardia (18 in meno). Altri 21.372 pazienti sono ricoverati con sintomi (161 in meno rispetto a ieri) e 82.722 sono in isolamento domiciliare, 510 in pi rispetto a ieri. In totale sono 64.928 i guariti dal coronavirus in Italia dall'inizio della pandemia. Lombardia: calo dei decessi e dei ricoveri, ma aumentano i contagi. In forte calo i decessi, ma contagi in crescita rispetto a ieri: questo il quadro che emerge dai dati diffusi dalla Regione. Il totale dei positivi in regione il 72.889, con un aumento di 920 unit: la met solo nell'area di Milano. Ieri i nuovi casi erano stati 713, duecento in meno. I decessi sono 13.325 in totale, con un aumento di 56, circa un terzo di ieri (163). Era dal 7 marzo che in Lombardia non si registrava un aumento cos basso di vittime. Continuano a calare i posti letto occupati nei reparti degli ospedali: in terapia intensiva sono 706, con un calo di 18, mentre negli altri reparti ci sono 8481 con un calo di 8 (ieri il decremento pi incisivo, -302). Nella citt metropolitana di Milano tornano a salire i contagi, arrivando praticamente ai livelli di venerd: il totale dei positivi il 18.371 con 463 nuovi casi nella provincia, di cui 241 a nel capoluogo. Ieri erano stati 219 nuovi casi, di cui 80 a Milano citt. Leggero aumento anche a Bergamo, (+66), mentre continua il calo in una delle province pi colpite dalla pandemia, cio quella di Brescia, che ha fatto registrare solo 24 nuovi casi (ieri erano stati 65). A Lodi, primo focolaio di coronavirus in Italia, la situazione, solo 23 nuovi positivi. Tamponi Ad oggi sono stati effettuati 1.757.659 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.210.639 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri il 49.916. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicit, in un periodo in cui l'economia il ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, dal 4 maggio si potr fare attivit sportiva all'aperto (da soli) e comprare cibo da asporto. Obbligo di mascherine sui mezzi pubblici. Negozi aperti dal 18, parrucchieri ed estetisti da giugno

Coronavirus, fase 2: cosa riapre il 4 maggio. Quando e come ripartono aziende, cantieri, ristoranti, parchi pubblici, parrucchieri

[Redazione]

Non sarà un liberi tutti. La fase 2 sarà il primo passo per un lento ritorno alla normalità che arriverà, se tutto va bene, almeno a giugno. Il nuovo decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte allenta alcune misure da domani in alcuni settori produttivi e dal 4 maggio per altri aspetti della vita sociale, come per esempio i parchi, i take away e attività sportiva all aperto. Ecco un primo vademecum. La regola principale resta sempre la stessa: mantenere le distanze di almeno un metro in qualsiasi contesto ci si trovi.

Edilizia Ripartono domani le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. **Cantieri privati** Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro. **Cibo da asporto** Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio. **Sport** Può ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra l'orientamento è quello di attendere il 18. **Parchi e giardini pubblici** Riapiranno il 4 maggio. l'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini. **Negozi e parrucchieri** Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno. **Ristoranti e musei** Il museo riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. **Mezzi pubblici** Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali. **Spostamenti** Dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Ancora in ballo la decisione sull'autocertificazione per gli spostamenti nel comune. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. **Funerali** Nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone. **Scuola** Gli studenti non torneranno sui banchi fino a settembre. Il governo sta lavorando per definire le modalità per far svolgere in presenza, ma in piena sicurezza gli esami di Stato. **Regioni** Qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take

e away per il cibo, mentre in Toscana da domani possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da domani, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno

qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, Conte: Se amilitalia mantieni le distanze, la curva del contagio puÃ risalire

Coronavirus, Conte: "Non ci sarÃ piÃ piena libertÃ di movimento dal 4 maggio, bar e ristoranti riapriranno dopo. La scuola? A settembre"

[Redazione]

La piena libertÃ di movimento non scatterÃ il 4 maggio, bar e ristoranti non rialzeranno subito le saracinesche ma verrÃ comunicata una data e potranno intanto lavorare a domicilio e da asporto, nelle classi si tornerÃ a settembre. Per le mascherine verrÃ fissato un prezzo calmierato e si lavora all azzeramento dell Iva, mentre volgendo lo sguardo in Europa la prossima battaglia sono i trasferimenti per garantire chance di ripresa anche ai Paesi, comeltalia, con debito pubblico alto. Il Mes?ultima parola spetta al Parlamento. E restando nell emiciclo: Forza Italia ha un atteggiamento critico ma costruttivo, il resto del centrodestra fa opposizione strumentale. Nella giornata in cui verrÃ delineato il piano per la ripartenza, da annunciare al massimo nei prossimi giorni, Giuseppe Conte traccia i contorni della Fase 2, della strategia per la ripresa economica e delle prossime mosse in Europa in un'intervista a Repubblica. Stiamo lavorando per consentire la ripartenza di buona parte delle imprese, dalla manifattura alle costruzioni per il 4 maggio, dice il presidente del Consiglio. Non possiamo protrarre oltre questo lockdown: rischiamo una compromissione troppo pesante del tessuto socio-economico del Paese, avvisa il premier spiegando cheannuncio del piano avverrÃ al piÃ tardi all inizio della prossima settimana ma potrebbe giÃ esserci in serata, dopoultima cabina di regia con gli enti locali. Anche perchÃ alcune attivitÃ imprenditoriali strategiche lavorazioni peredilizia carceraria, scolastica e per contrastare il dissesto idrogeologico, come pure attivitÃ produttive e industriali prevalentemente votate all export potranno riaprire giÃ la settimana prossima presentandoautocertificazione ai prefetti, come hanno fatto altre 192mila aziende essenziali durante il lockdown.Una questione, quella dell annuncio del piano, sul quale premono gli enti locali. Dai sindaci per la questione mobilitÃ ai presidenti di Regione sulle attivitÃ produttive. I cantieri, secondo me, dovrebbero riaprire giÃ da domani o da martedÃ. Potrebbero riaprire per lâ??edilizia scolastica, le strade. Molte imprese, penso allâ??agroalimentare, non hanno mai chiuso: se vengono rispettate le norme, se ci sono garanzie di sicurezza, ci sono luoghi di lavoro piÃ sicuri delle file ai supermercati, dice Stefano Bonaccini, governatore dellâ??Emilia-Romagna e presidente della conferenza delle Regioni spiegando che lo chiederÃ al governo alla riunione del pomeriggio. Oggi bisogna decidere, non Ã piÃ tempo di aspettare, ha aggiunto.Per quanto riguarda i cittadini e il distanziamento sociale, invece, chiarisce Conte, nel piano ci sarÃ una revisione delle regole che non significa abbandono delle regole. Insomma: Non siamo ancora nella condizione di ripristinare una piena libertÃ di movimento, ma stiamo studiando un allentamento delle attuali, piÃ rigide restrizioni spiega Ho giÃ anticipato che non sarÃ un libera tutti. Faremo in modo di consentire maggiori spostamenti, conservando, perÃ, tutte le garanzie di prevenzione e di contenimento del contagio.Per esempio, la scuola, ormai Ã ufficiale, riaprirÃ a settembre. PerchÃ, dice Conte, tutti gli scenari elaborati dal comitato tecnico-scientifico prefigurano rischi molto elevati di contagio. E in gioco ci sono diversi fattori: Ã? in gioco la salute dei nostri figli, senza trascurare cheetÃ media del personale docente Ã tra le piÃ alteEuropa. La didattica a distanza, mediamente, sta funzionando bene. Quindiappuntamento in aula sarÃ dopoestate. Potrebbe esserci prima, invece, il ritorno dei credenti in chiesa con il comitato tecnico-scientifico al lavoro per nuove regole per le cerimonie religiose, ad iniziare dai funerali.Anche bar e ristoranti non riapriranno il 4 maggio, ma rassicura Conte, stiamo perÃ lavorando per consentire ai ristoratori non solo consegne a domicilio ma anche attivitÃ da asporto. E in ogni caso, aggiunge, nel piano confidiamo di offrire a tutti gli operatori economici un orizzonte temporale chiaro, in modo da avere in anticipo tutte le necessarie informazioni e adottare per tempo le precauzioni utili a ripartire in condizioni di massima sicurezza. Sperando che alcune regioni, come il Veneto, non provino fughe in avanti: Non possiamo procedere in ordine sparso. Non possiamo permettercelo perchÃ il virus nonÃ conosce distinzioni territoriali e dobbiamo assolutamente prevenire una seconda ondata di contagi, ribadisce il premier.Per questo nella Fase 2 sarÃ fondamentale ancheutilizzo delle mascherine e la loro disponibilitÃ in numero sufficiente: Introdurremo

presto un prezzo calmierato, in modo da evitare speculazioni e abusi di mercato. Quanto alla riduzione dell Iva, in realtà farò di tutto per pervenire al più presto alla completa eliminazione dell Iva, l'impegno del presidente del Consiglio. Non solo: Per gestire in sicurezza la Fase 2 sarà necessaria una strategia integrata che il ministro Speranza sta già perseguendo: saranno necessari un deciso rafforzamento delle attività di contact tracing e il potenziamento della tele-assistenza. Saranno fondamentali anche i controlli molecolari con il tampone e sierologici, con analisi del sangue. Sulla economia e la strategia Ue, il presidente del Consiglio parla di successo politico notevole sui Recovery Fund, pur dicendosi consapevole sulla necessità di lavorare affinché sia davvero consistente dal punto di vista della dimensione finanziaria e possa essere attivato subito attraverso un adeguato sistema di garanzie. E sottolinea che sarà importante anche che preveda trasferimenti, in modo da assicurare, nello spazio europeo, un reale level playing field, una pari chance di ripresa per tutti gli Stati membri, anche per quelli che si ritrovano con debiti pubblici più elevati, come l'Italia. E ora bisogna approfittare degli strumenti finanziari per smuovere un sistema anquilosato e burocratizzato con un ventaglio di misure sblocca-Paese', che andranno a incidere su tutti i gangli più macchinosi dei nostri apparati pubblici e del nostro sistema economico. Sul Mes, la linea è la stessa annunciata giorni fa con un lungo post su Facebook, al netto delle zero condizionalità macro-economica specifica, preventiva successiva, in ogni caso, ultima parola sul punto spetta al Parlamento. Dove, sottolinea il premier, Forza Italia resta una forza di opposizione. Con una stoccata e distinguo alle minoranze parlamentari: Questo non toglie la possibilità che si possa distinguere atteggiamento anche molto critico, ma costruttivo di Forza Italia dall'atteggiamento più strumentale assunto dagli altri partiti di centrodestra. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Giuseppe Conte Articolo Precedente 25 aprile, Di Maio: Liberazione ci ricorda che la cosa giusta non è a vantaggio di un singolo, ma di un'intera nazione. È? simbolo di unione Articolo Successivo Sondaggi, la Lega in calo: perde quasi il 6% e adesso il Pd è a 4 punti. Balzo in avanti del M5s

Coronavirus, i documentari del regista Massimo Bondielli gratis su Vimeo: "Per non perdere il legame con le persone". I quattro estratti

[Redazione]

Dal 24 aprile al 4 maggio, in occasione del 75° anniversario della Liberazione e del 10° anniversario dell'Associazione Il Mondo che Vorrei Onlus Viareggio, la Caravanserraglio Film Factory mette disponibili gratuitamente sulla piattaforma Vimeo i documentari del regista apuano Massimo Bondielli. Il cinema al tempo del coronavirus è la necessità fisica di non perdere il legame con le persone, con il pubblico ristabilendo la centralità del cinema nella vita sociale del nostro Paese. Dobbiamo ripartire dal senso dei nostri racconti. Dalla solidarietà dei piccoli gesti, afferma Bondielli. Si comincia con il documentario Cuore Eritrea (2011), che racconta il viaggio di un'equipe medica, impegnata in una missione di cooperazione internazionale a favore dei bambini cardiopatici Eritrei e ci mostra il valore della vita. Nel documentario Se io fossi acqua (2013) si racconta la comunità di una valle dell'Appennino ligure che riesce a rialzarsi e ripartire dopo la terribile alluvione del 25 ottobre del 2011. Nel cortometraggio Ovunque proteggi (2015) in 12' si cerca di restituire la dimensione umana della strage ferroviaria di Viareggio (Menzione Speciale ai Nastri d'Argento 2017, sostenuto da Vinicio Capossela e Chiara Rapaccini, moglie di Mario Monicelli). Infine, con il lungometraggio Il sole sulla pelle (2019) si racconta il dolore trasformato in determinazione e la rabbia in coraggio, della comunità che si ritrova solidale intorno ai familiari delle vittime della strage ferroviaria di Viareggio (finalista ai Nastri d'Argento DOC 2019, sostenuto dalla Toscana Film Commission, da Laura Scuola di Cinema di Ostana). De Il sole sulla pelle, Lorenzo Hendel ha avuto modo di dire: Un documentario che non impone la sua morale. Ti accompagna nella storia di Viareggio, facendoti stare accanto a Marco Piagentini e dopo 62' non potrai più dimenticare quanto accaduto la notte del 29 giugno 2009. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.

Coronavirus,   il giorno della cabina di regia tra governo ed enti locali su Fase 2. Bonaccini: "Oggi bisogna decidere, basta aspettare"

[Redazione]

Oggi bisogna decidere, non   pi  tempo di aspettare. La rotta che verr  tenuta dagli enti locali durante la cabina di regia con il governo la imposta il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni. Insieme ai sindaci e ai presidenti di Provincia chiedono una decisione in giornata sulle riaperture in vista della Fase 2. Chi, come, quando: sono le tre domande principali che con Anci e Upi verranno sottoposte al governo durante l'incontro, previsto alle 15.   il momento di avere a disposizione un piano dettagliato e definitivo per organizzarsi, ad iniziare dai trasporti, il nodo pi  critico, soprattutto per le grandi citt , come ricordato dal sindaco di Milano Beppe Sala:   chiaro che per noi sindaci   importante capire cosa succeder  il 4 maggio e cosa dopo. Per noi il tema   organizzarci. E poi perch  lo annuncia anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in un'intervista a Repubblica ci sono alcuni settori che potrebbero ripartire gi  durante la settimana che inizia domani, quindi il countdown   quasi scaduto. Ci sono alcune questioni da decidere dice Bonaccini a Sky Tg24 come la riapertura delle manifatture di interesse internazionale, come automotive, moda, ceramica. Le apriamo il 4 o gi  domani?. Su questo serve un'indicazione chiara del governo: Per aprire nuove attivit  produttive nessuna regione pu  fare da sola, senza un decreto nazionale, le Regioni possono restringere. Mancano poche ore a luned  e le decisioni vanno prese per bene per poi comunicarle bene: mai come oggi si   capito quanto sia fondamentale comunicare bene. Secondo il governatore dell'Emilia-Romagna ci sono anche altri settori che possono ricominciare subito: I cantieri, secondo me, dovrebbero riaprire gi  da domani o da marted . Potrebbero riaprire per l'edilizia scolastica, le strade. Il protocollo per la sicurezza nei cantieri, del resto,   stato definito sabato da parti sociali e ministeri competenti e la ratio del via libera anche a quest'elenco di attivit  la spiega Bonaccini: Molte imprese, penso all'agroalimentare, non hanno mai chiuso: se vengono rispettate le norme, se ci sono garanzie di sicurezza, ci sono luoghi di lavoro pi  sicuri delle file ai supermercati. Per il resto, il nodo, a una settimana dal 4 maggio,   quello dei mezzi pubblici. Per evitare assembramenti bisogner  differenziare gli orari delle citt , ricorda Bonaccini. Il governo dice ci consegner  linee guida sia sui dispositivi di protezione che sul distanziamento sociale e noi le rispetteremo e applicheremo. Bisogner  per  organizzarsi per aumentare le corse del trasporto pubblico. E ancora: La riapertura dei negozi dovr  avvenire con scaglionamenti di orari, con un arco temporale pi  lungo per fare i turni e perch  sui mezzi pubblici potr  salire molta meno gente di prima. Secondo Bonaccini, comunque, per alcune attivit  si prorogher  ancora, avranno un tempo di riapertura un po' pi  lungo quelle che mettono in campo il rischio di persone che si incontrano come i bar e i ristoranti. Un aspetto che, lo ha gi  detto Conte,   ormai una certezza. Date ancora non ne ha fornite ed   a quelle che puntano a strappare gli enti locali nella cabina di regia con il governo. Anche per scongiurare fughe in avanti in ordine sparso e che inneschino un braccio di ferro. Per dire: la Regione Lombardia ha deciso la riapertura dei mercati scoperti a partire da mercoled  29. L'annuncio di Attilio Fontana sembra una rivendicazione, una bandierina piazzata davanti al naso di Roma: Lo avevamo promesso e lo abbiamo fatto.   un altro passo verso la nuova normalit .

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso MANI PULITE 25 ANNI DOPO di Gianni Barbacetto, Marco Travaglio, Peter

Gomez 12â? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGoverno Conte
2MilanoRegione LombardiaRegioniStefano Bonaccini Articolo Precedente Guccini fa la sua Bella Ciao sui leader di
centrodestra: Salvini con Berlusconi e i fasci della Meloni. Lei si infuria: Ci vuole a testa in giÃ?. Il video

Amadeo Peter Giannini, la storia del `banchiere gentiluomo` che fondÃ la Bank of Italy

[Redazione]

Ã? il 1869, una nave salpa da Genova e punta al mare aperto. Due giovani italiani guardano la costa allontanarsi: sono sposi da poco, si chiamano Virginia e Luigi Giannini. Abbandonano la Liguria, il loro paese natio, Favale di MÃ Ivaro, i parenti, gli amici: la loro mÃ ta Ã il nuovo mondo, gli Stati Uniti d'America; la loro speranza, un futuro migliore. Lo cercheranno in California, a San JosÃ. Virginia Ã incinta, lo confida a Luigi durante il viaggio: il 6 maggio 1870 nasce il loro primo figlio, Amadeo Peter, detto Appi. Proprio di lui tratta un gran bel libro, Il banchiere galantuomo, pubblicato or ora da Francesco Brioschi Editore in edizione ampliata. Lo ha scritto Giorgio Alarico Chiarva, industriale del legno, laureato in architettura, collaboratore di testate giornalistiche. Sulla base di una ricca documentazione, affidandosi qua e lÃ all'estro della fantasia, traccia la biografia di Amadeo Peter Giannini, il personaggio straordinario che ha fondato, tra l'altro, la Bank of Italy. Virginia e Luigi, negli Usa, rilevano la gestione dell'Hotel Suisse e avviano un'attivitÃ imprenditoriale. Con i guadagni comprano un appezzamento di terra e in pochi anni lo trasformano in un'azienda agricola con numerosi dipendenti. Ma la tragedia deflagra: un bracciante, per una questione di paga, uccide Luigi sotto gli occhi di Appi. Tutto sembra cancellato, chiuso per sempre. Virginia perÃ si risposa con Lorenzo Scatena, uno dei vecchi dipendenti di Luigi. L'azienda fiorisce. Appi, intelligente e socievole, crescendo se ne interessa anch'egli, ne comprende i meccanismi, studia le innovazioni. Leggi Anche dal blog di Januaria Piromallo Salvatore Mancuso, il mio ricordo del finanziere gentiluomo. Beato chi finiva in lista a Natale! Consiglia la madre e il patrigno. Intuisce, ad esempio, che la frutta va raccolta acerba, per poi maturare durante il trasporto e la consegna: il che cambia le prospettive di guadagno. Sposa Clorinda Cuneo, figlia anche lei di emigrati. Il padre, Joseph, aveva fatto fortuna e fondato una banca, la Columbus Saving & Loan Bank. Alla sua morte indica come successore Amadeo: che ha perÃ l'ideale di una banca etica e popolare, non gradito agli altri azionisti; si dimette dopo poco tempo. Ma non Ã tipo da scoraggiarsi. Ha ben capito che, se la vita ti pone un ostacolo, devi rilanciare, non soccombere. E cosÃ nel 1904 fonda la Bank of Italy, la prima banca popolare ad azionariato diffuso (assieme ad altre filiali nel 1928 prenderÃ il nome di Bank of America of California). Amadeo concede finanziamenti anche a chi, desideroso di lavorare, non poteva perÃ dare garanzie: in primis, gli immigrati italiani. Non Ã assistenza, non Ã questo il compito della Bank of Italy: essa concede gli strumenti a chi investe volontÃ, sforzo, fatica. Essere figlio di immigrati ha insegnato molto ad Amadeo. Nel 1906, terribile e devastante, il terremoto distrugge San Francisco e la baia. Tutto Ã a pezzi, sotto cumuli di macerie la cittÃ californiana Ã irrecognoscibile. Sembra la fine del mondo. In questi momenti si vede il cavallo di razza, l'imprenditore vero. Giannini raccoglie dalla cassaforte della banca fondi e lingotti e li mette sul molo del porto: di nuovo presta soldi a chi gli dimostra di voler andare avanti, lavorare. La Bank of Italy sarÃ fondamentale nella ricostruzione di San Francisco. Amadeo continua ad essere a fianco degli immigrati, che vogliono migliorare il proprio destino e quello dei figli. Non soltanto. SarÃ a fianco anche delle donne, delle suffragette americane nella loro battaglia per il diritto di voto. Mecenate e filantropo, finanzia ricerche mediche e scientifiche, ma anche artisti e registi: il monello di Chaplin, Biancaneve e i sette nani, prodotto da Walt Disney, beneficiano del suo sostegno. Non si ferma mai. Sostiene la costruzione del Golden Gate, concorre a finanziare il New Deal di F.D. Roosevelt e poi il piano Marshall con circa 400 milioni di dollari: quasi tutta la somma sarÃ destinata all'Italia. La grande scommessa di Appi, italiano in fondo al cuore, sarÃ dunque la ricostruzione del Paese dei genitori, dei propri avi. Amadeo si spegne due anni dopo l'annuncio del piano Marshall, il 3 giugno 1949: Europa e Italia avevano giÃ ripreso il cammino della crescita. Il libro di Giorgio Alarico Chiarva, a tratti commovente, cattura il lettore. Non Ã solo la ricostruzione biografica di un personaggio importante, di origini italiane ma da noi poco conosciuto: Ã anche il resoconto dei frutti che possono dare l'impegno indefesso, la caparbitÃ, l'attenzione agli altri, la visione illuminata del futuro, l'apertura alle

arti e alla scienza. E dimostra il ruolo che una banca popolare, etica, può svolgere a pro di cittadini che, muovendo da una condizione di svantaggio, vogliono farcela. Il 6 maggio prossimo ricorre il 150esimo anniversario della nascita di Amadeo Peter Giannini. Una riflessione impone: e se in tempi di Covid19 ce ne fossero tanti come lui? Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) BiografiaLibri Articolo Precedente Addio a Nicola Caracciolo, dal giornalismo all'ambientalismo alla divulgazione della storia. Aveva fatto parlare in tv Umberto II e Maria Jos

L A LOTTA ALL A PANDEMIA COVID-19**Il trend resta positivo cala nuovamente il numero di morti: 260***[Redazione]*

LA ALLA PANDEMIA COVID-19 ILTRENDRESTAPOSmVO ILNUMERODIMORT1:260 Secondo i numeri dati ieri dalla protezione civile, sarebbero 260 le persone risultate positive al coronavirus decedute in Italia nelle ultime 24 ore. Un numero in forte calo rispetto ai giorni precedenti. Dal 15 marzo, quando le vittime stimate furono 368 vittime, il numero non era mai sceso sotto le 300 unità. Il 14 marzo invece i deceduti registrati erano stati 175. Il totale dei morti dall'inizio dell'epidemia sarebbe di 26.644. Intanto il decreto economico di aprile deve vedere la luce entro la prossima settimana. Il governo corre per non rimandare ancora il varo delle misure per contenere gli effetti della crisi dovuti al lockdown per il coronavirus. Il pacchetto è praticamente chiuso, siamo alla limatura dei dettagli, assicurano da fonti della maggioranza, anche se la quadra non è ancora completa su tutti i temi. Quasi sicura è invece la proroga del divieto di licenziamento, introdotta con il Cura Italia. Secondo quanto trapela dai tavoli di lavoro, l'ipotesi è quella di estendere il provvedimento - in scadenza a giugno - di altri due mesi, arrivando così ad agosto. Non è escluso che sia procrastinata anche la possibilità di ricorrere ai congedi, per quei lavoratori che torneranno in servizio dopo la chiusura e non sanno a chi lasciare i propri figli. Nell'impianto base, inoltre, restano confermati l'estensione della cassa integrazione in deroga per almeno altre 9 settimane, così come il bonus per i lavoratori autonomi, partite Iva e liberi professionisti, che dovrebbe passare da 600 a 800 euro. Il pacchetto da 55 miliardi di euro prevede anche un'indennità per i lavoratori domestici (colf e badanti) e l'introduzione del reddito di emergenza (circa 1 miliardo il costo approssimativo, ma la cifra potrebbe aumentare in base alla platea dei beneficiari) che coprirebbe chi non ha un reddito né l'accesso agli ammortizzatori sociali. Confermata anche la sospensione di plastic e sugar tax. Il dibattito politico è occupato anche da un altro tema caldissimo: il Mes. Dopo il via libera del Consiglio Uè, in Italia si è scatenato un fuoco di polemiche sullo spauracchio costituito dal cosiddetto Meccanismo Europeo di Stabilità. -tit_org-

LUCI E OMBRE DAI NUOVI DATI

Crollano ancora i morti, la Lombardia traina i positivi

[Redazione]

ØÑ E OMBRE DAI NUOVI DATI Una nuova, netta frenata dei morti per regione, 72.889, ovvero 920 in più rispetto coronavirus, lo dice il bollettino della al giorno precedente. Unica voce davvero Protezione civile. I decessi ieri sono stati positiva, nei dati rilasciati da Palazzo Lom260,155 in meno rispetto all'altro ieri. Bene bardia, quella relativa ai decessi, in deciso anche i ricoveri e quelliterapia intensi- caso: 56 contro i 163 di 24 ore prima. va. Inversione di tendenza degli attualmente positivi, che dopo giorni di calo torna a crescere, di 256 unità. A trainare l'aumento dei casi è ancora la Lombardia. Dove tornano a preoccupare i dati sull'infezione, in particolare nella città di Milano. Mentre l'altro ieri si era assistito a un deciso calo, con soli 80 nuovi contagi, ieri il capoluogo ha visto 241 positivi in più. In generale aumenta la percentuale dei contagiati nella -tit_org-

PIERLUIGI BATTISTA

Intervista a Pierluigi Battista - La tecnocrazia sanitaria mi fa paura = Gli esperti? Non sanno niente Ma si compiacciono del potere

[Alessandro RICO]

Le interviste del lunedì PIERLUIGI BATTISTA La tecnocrazia sanitaria mi fa paura ALESSANDRO RICO a pagina 15 L'intervista Gli esperti? Non sanno niente Ma si compiacciono del potere L'editorialista: Stiamo vivendo un esperimento sociale disumano. La politica ha ceduto la sovranità a un'oligarchia tecnosanitaria. E noi ci siamo ormai abituati all'illiberalità: di ALESSANDRO RICO Pierluigi Battista, storica firma del Corriere della Sera, si considera un liberale preoccupato: La politica ha ceduto la sovranità a un'oligarchia tecnosanitaria e noi ci stiamo pericolosamente abituando all'illibertà. Quindici task force, 450 esperti. Le è chiara la catena di comando? C'era una volta l'utopia della Fiatone, con il re filosofo: non aveva nulla di democratico, ma almeno era un sapiente. E adesso? Questi dell'oligarchia tecnosanitaria non sanno niente. La democrazia però è salva. È sempre più indebolita. Vede rischi di autoritarismo? Almeno nei regimi autoritari si creano sistemi di decisione rapidi ed efficaci, sul presupposto che chi comanda conosca cose che il popolo ignora. La nostra oligarchia tecnosanitaria è incredibilmente popolosa e tutta la sua presunta scienza si condensa in due raccomandazioni. Quali? State a casa e lavatevi le mani. Ohe poi, gli esperti, di cantonate ne hanno prese parecchie. C'è chi sostiene che l'errore della Lombardia sia stato di fidarsi dei proto colli nazionali sui tamponi, mentre il Veneto, che ha fatto test a tappeto infischiosene delle direttive, ha quasi debellato il virus. È vero. E non si sono limitati a dire che bisognava limitare i tamponi. Walter Ricciardi, il burocrate delle linee guida dell'Oms, ha attaccato duramente il Veneto per qualcosa su cui era lui ad avere torto. Come rimediare? Bisognava ammettere di aver sbagliato e chiedere scusa. Invece loro fanno finta di niente. Un'emergenza ài questa portata era imprevedibile. Quando dicono di essere stati travolti da un'ondata inattesa, mentono. Andrea Crisanti ha cominciato da gennaio a procurarsi i reagenti per fare i tamponi in Veneto. Adesso parlano di piano segreto, ma se c'è un virologo che aveva previsto tutto, significa che gli altri sono come minimo degli imprevedenti. Pure i politici hanno sbagliato. Loro, però, avevano lo spettro delle chiusure, della crisi, il problema del consenso. Certo, con "Milano non si ferma", Beppe Sala ha sbagliato. Giorgio Gori ha sbagliato quando diceva di essere contrario alle zone rosse nella Bergamasca. Dopo ha rinfacciato ad Attilio Fontana di non averle istituite. Anche Fontana ha sbagliato tante cose. Matteo Salvini voleva riaprire tutto subito. Giorgia Meloni s'era fatta un video in inglese per invitare i turisti a venire in Italia, perché era tutto sotto controllo. E Roberto Speranza. Il ministro della Sanità. Andava in tv a dire: "I tamponi sono una fotografia istantanea. Uno risulta negativo e poi magari s'infetta il giorno dopo". Può darsi: ma intanto, per un caso del genere, scopri altri nove positivi. I politici non li condanna? Ripeto: hanno ceduto sovranità a un'oligarchia tecnosanitaria - il comitato tecnico-scientifico, le task force - che ha dimostrato di non avere alcuna competenza. Trincerarsi dietro l'oligarchia degli esperti non è servito? Il paradosso è che abbiamo rinunciato a un pezzo di democrazia, ma senza ottenere l'efficienza dei regimi autoritari. primo atto della task force di Vittorio Colao è stato cercare di procurarsi lo scudo penale. Assurdo. Se è un organo solo consultivo, che senso ha? Però da un lato è comprensibile questa paura degli interventi della magistratura. Prenda le banche. A che allude? Non erogano i prestiti, vogliono lo scudo penale. Il problema non è la burocrazia? Se devi snellirla e limiti i controlli, poi rischi di prestare soldi a un'impresa in odore di mafia. Do podiché, come ti difendi?. Anche la scienza ha dei limiti. Forse il problema vero è che ci avevano convinti che avesse tutte le risposte bell'e pronte. Sì, ma questi presunti esperti sono sempre perentori. Nessuno, umilmente, ammette di non saperne un cacchio. Stanno lì a pontificare nei talk show e al massimo si schermiscono dietro il: "Nessuno può escludere, non è detto". Ma se non è detto, allora non dirlo!. Perché si comportano così? Perché pur non capendoci nulla, quella di imporre le chiusure è la manifestazione di un potere. Perciò insistono per prolungare lockdown? No,

non sono un complottista. Dico solo che quando finirà tutto, rimarranno senza più una tribuna. Non li vorremo più vedere. Nella clausura generalizzata, invece, loro sono il potere. Diversi giuristi, intanto, contestano la condotta di Giuseppe Conte: limitare le libertà fondamentali via Dpcm, esautorando il Parlamento e pure capo dello Stato. Che ne pensa? Non essendo un giurista, non so se questi decreti siano incostituzionali. A occhio, mi pare di sì. Il punto però non è questo. Quale? L'abitudine all'illibertà. All'emergenza permanente. Cioè? Da due mesi stiamo vivendo un esperimento sociale disumano. Addirittura? Non abbiamo più vita sociale, di lavoro, un contatto con il mondo esterno. Siamo chiusi dentro quelle che a volte sono capsule, perché la stragrande maggioranza della gente non vive in delle regge. Con quali conseguenze? Molta gente comincia a pensare: "Che fortuna che arrivino le forze dell'ordine sul quad a beccare uno che sta prendendo il sole in spiaggia!". "Ah, maledetti runner!". "Ah, maledetti bambini!". "Ah, maledetti cani". Inquietante. E sento intellettuali sostenere che da tutto questo dobbiamo imparare una lezione. Ma quale lezione? Stiamo vivendo una condizione disumana. Lei ha contestato l'idea di segregare gli anziani fino a dicembre. Una misura iniqua, inutile, vessatoria, odiosa, discriminatoria, insensata. Questi stessi over 60, che non dovrebbero mettere piede fuori di casa, secondo la legge Pornero, che peraltro io condivido, devono continuare a lavorare. Possono lavorare, ma per il resto sono una specie protetta?. Un paradosso. Dire a queste persone che devono stare chiuse in casa fino a Natale induce alla depressione. Significa trattarle come strumenti. Anche se è per il loro bene? Pure i lager, i gulag, i roghi dell'Inquisizione erano per il bene del popolo. Badi, non voglio fare paragoni del genere. È il principio a restare uguale; ti salvo da te stesso, È questa visione che mi terrorizza. E l'incertezza sulla durata del cosiddetto distanziamento sociale la turba? Conte dice: Fino al vaccino. Ma per alcuni il vaccino arriverà verso fine anno, altri parlano addirittura di due o tre anni... Infatti: non puoi dire alle persone "forse fino a settembre", "forse fino a Natale"... Forse che? Il sessantacinquenne al quale mancano due anni per la pensione, che fa? Lo licenziano? E come campa? Ma con questo torniamo al discorso sulla cessione di sovranità. Che intende? La democrazia presuppone che si decida tenendo conto della complessità della società. Ma se affidi le decisioni a gente che vede solo un pezzetto di realtà, ti ritrovi così. Così come? Con un governo e una maggioranza parlamentare che non corrispondono alla maggioranza degli elettori. Con un'Europa che decide la politica economica prescindendo dalla volontà popolare: il Parlamento europeo, d'altronde, ha eletto la presidente della Commissione senza tener conto degli esiti del voto, visto che sono stati determinanti i consensi dei grillini. E con un'oligarchia che ti impedisce di muoverti da casa, Alla luce di ciò, viene da chiedersi: la campagna mediatica imbastita sugli elicotteri che sgominavano le arrostate di Pasquetta, allora, serviva a distrarci dagli errori di governo ed esperti? Ma certo. Il meccanismo del capro espiatorio: chiunque viola il principio dello "state a casa" è un nemico del popolo. Se le cose vanno male, è colpa di chi va a correre, di chi porta a pisciare il cane, di chi tira fuori un bambino per fargli prendere aria. Pura vessazione. Un'ondata delatoria. Addirittura? Non voglio apparire lassista, ma perché chiudere i parchi? Basta qualche agente che controlla se si creano assembramenti e che, eventualmente, li separa. Invece guardiamo a quei poliziotti come se stessero beccando un delinquente. Tanti posti di blocco con i mitra non si videro nemmeno ai tempi del rapimento di Aldo Moro. In effetti, ci si potrebbe domandare: perché questi mezzi non si dispiegano nella lotta al crimine? Questo però è un discorso che non mi piace. Non mi piace il drone che presidia la città. Non voglio sacrificare la libertà nel nome della sicurezza. Lo stesso vale per l'app che traccia i contagi? Io l'app la scaricherei. Mi sembra una misura ragionevole. Ma a due condizioni. Quali? Che si facciano i test a tappeto. C'è un'altra che i non lo. Altrimenti non servirà a nulla, jan? E poi? Il mio timore è che questa roba resti anche a emergenza finita. Ovvero? Lo Stato moderno deve avere poteri limitati. Chi mi dice che tutto questo non sarà usato contro di me? Lo Stato non deve sapere tutto di me. Già sa troppo. Sa troppo? Controlla i conti bancari, gli acquisti effettuati con le carte, con il Telepass può vedere dove sei andato, con le tessere dei supermercati magari può scoprire pure quello che mangi. Gli manca solo questa roba; seguirti con il drone e con l'app. Tanto i dati già ce li sottraggono i big del Web... Sono soggetti privati che li usano per la pubblicità. Qui si tratta di potere politico. Ci garantiscono che il sistema rispetta le norme sulla privacy. E ci fidiamo? Nel Paese del tro-

fa paura - Gli esperti? Non sanno niente Ma si compiacciono del potere